IL PICCOLO

Anno 111 / numero 234 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 8 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

PROCESSO DISERTATO

Gorbaciov non cede

Eltsin replica con il sequestro della fondazione del suo rivale. Ghali offre un passaporto Onu all'ex presidente sovietico

Mikhail Gorbaciov

MOSCA — Anche ieri Gorbaciov si è rifiutato di comparire davanti ai giudici costituzionali per testimoniare al processo contro l'ex partito comunista sovietico e il presidente russo, Boris Eltisn, che già gli aveva fatto ritirare il passaporto, ha risposto sequestrando la fondazione Gorbaciov. Continua dunque il braccio di ferro fra il tribunale che dal maggio scorso deve valutare sia la costituzionalità dei decreti di scioglimento del Pcus sia l'eventuale legalità dello stesso partito, e Mikhail Gorbaciov che continua a sostenere che questo processo è soltanto fumo negli occhi, una farsa. Ieri i giudici si sono riuniti a porte chiuse per decidere eventuali sanzioni contro l'ex presidente, già multato e inibito di lasciare il paese, ma hanno comunicato di non aver preso altri provvedimenti. Evidente l'imbarazzo del tribunale di fronte all'inattesa ostinazione. Eltsin invece risponde con durezza. Ma intanto il segretario generale dell'Onu, l'egiziano Boutros Ghali, ha offerto a Gorbaciov un passaporto delle Nazioni Unite. Eltsin intanto è costretto anche ad occuparsi della guerra civile in Georgia, con Shevardnadze che si appella alla Nato per frenare la rivolta nell'Abkhazia. Mosca si difende dall'accusa di appoggio ai ribelli e ribalta la denuncia contro l'Ucraina.

A pagina 6

RELATIVA CALMA SUI MERCATI, IL MARCO SCENDE

La lira si riprende

Va alla Camera la legge su sanità e pensioni

Il governo ipotizza la fiducia per poter varare la manovra. Corte dei conti: un «buco» nella Finanziaria del '92?

ROMA — Ieri è tornata una relativa calma nei mercati dei cambi (ne riferiamo in Economia). Pur in un'atmosfera sempre altalenante, il marco è sceso. Nella prima mattinata, a dire la verità, era risalito fino a quota 940, ma alle 14.15 le quotazioni rilevate dalla Banca d'Italia a titolo indicativo lo davano a 926.48. Nel pomeriggio gli scambi sono addirittura migliorati: si è arrivati intorno quota 908. Il dollaro invece ha finito per apprezzarsi, anche in, vista della riduzione del costo del denaro negli Usa.

Intanto la legge delega su sanità, pensioni, pubblico impiego e finanza locale ha superato alla Camera il primo ostacolo del voto sulla costituzionalità e da oggi sarà votata dai deputati. E il governo pensa di ricorrere al voto di fiducia per rvitare l'esame degli oltre 800 emendamenti. Oggi ci sarà un vertice di maggioranza per esaminare le modifiche al decreto fiscale. Ma una nuova nube nera si addensa all'orizzonte. La Corte dei Conti ha messo sotto accusa sei leggi di spesa contenute nella legge finanziaria 1992 rinviandole alla Corte Costituzionale per un giudizio di legittimità (ci sarebbe un «buco» di 5-6 mila miliardi). E la Lega, dopo aver invitato a investire all'estero, invita ora gli italiani a non sottoscrivere più Bot e Cct.

A pagina 2

DA ROMA LA NOTIZIA UFFICIALE

Amato firma il decreto Salvo il Fondo Trieste

TRIESTE — Adesso è proprio ufficiale. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha firmato il decreto di deroga relativo ai finanziamenti del Fondo Trieste. La decisione sblocca di fatto la situazione, che aveva fatto temere a un certo punto l'azzeramento finanziario dell'importante istituzione. I fondi statali saranno garantiti anche per il prossimo triennio, mentre quelli relativi all'anno in corso, che rischiavano di passare dopo il 31 dicembre in «economia» resteranno come parte integrante della dotazione '93.

La notizia ha suscitato reazioni positive nella pattuglia di parlamentari triestini, che ha ribadito quasi all'unisono l'importanza del provvedimento in un momento di grave congiuntura economica per la città. Agnelli, Bordon, Camber e Coloni, pur con posizioni sottilmente differenti, hanno auspicato un nuovo modo di operare per il Fondo Trieste.

Il presidente Adalberto Donaggio, dopo aver espresso la sua soddisfazione per lo «sblocco», ha convenuto con gli esponenti locali sulla necessità di trovare una nuova politica distributiva per i finanziamenti, maggiormente rivolta verso il comparto produttivo cittadino.

In Trieste

SEGNI: MANOVRE ALLE SPALLE DEI GIUDICI

A difesa dei referendum contro la partitocrazia

ROMA — Toni soft, nei confronti della corte di Cassazione, di cui si attende il giudizio per la metà di ottobre. I comitati referendari, il Corel di Mario Segni e il Corid di Massimo Severo Giannini ritengono unanimemente che l'ordinanza della 'suprema corte' con la quale si sollevavano dubbi di irregolarità " temporale" nella raccolta delle firme per i referendum sia dovuta semplicemente ad uno scrupolo dei magistrati, ad un "formalismo giuridico".

Ma, sotto sotto, il sospetto di una manovra rimane e viene fuori, al termine di un'affollata conferenza stampa, dalle parole di Mario Segni. "Chi potrebbe avere interesse a non fare svolgere i referendum?" E' questa la domanda che è stata ripetuta più volte senza risposta. Ma, a conferenza stampa chiusa, il leader referendario si lascia uscire il rospo che gli era rimasto in gola: "Tutti quelli che non vogliono le riforme referendarie, risponde, tutti quelli che vogliono insabbiarle o fare finte riforme. Mi pare che del resto la linea che segue De Mita nella commissione bicamerale sia esattamente antitetica alla nostra. Affermazione commentata sdegnosamente da parte di De Mita. Intanto, Forlani ha spezzato una lancia a favore di Segni ma ieri è corsa voce che Segni abbia rifiutato la vicesegretria dc offertagli dal candididatro segretario Martinazzoli.

A pagina 2

AVEVA 45 ANNI

Morto Augusto Daolio, la voce dei «Nomadi»

REGGIO EMILIA — Augusto Daolio, cantante e leader del complesso «I nomadi», è morto nella sua casa di Novellara (Reggio Emilia). Aveva 45 anni. Affetto da quasi un anno da una malattia polmonare, aveva dovuto rinunciare da mesi agli impegni artistici con il suo gruppo. I funerali si terranno oggi alle 16 a Novellara.

In Spettacoli

S'INASPRISCE LA GUERRA: CENTINAIA I MORTI

Ex Jugoslavia, l'Onu indaga sui crimini contro l'umanità

Fumo dagli edifici di Bosanski Brod durante la sanguinosa offensiva.

NEW YORK — Entro trenta giorni, stati, organizzazioni umanitarie e agenzie dell' Onu potranno presentare «informazioni circostanziate» sulla violazione delle leggi umanitarie nell'ex Jugoslavia alla «commissione di esperti» che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso di costitituire. Lo stabilisce la risoluzione 780 approvata all' unanimità. Per il momento, non è tuttavia previsto che gli accusati di «crimini contro l'umanità» nell'ex Jugoslavia — quali l'assassinio, la tortura e la «pulizia etnica» — vengano sottoposti a processo di fronte a un tribunale internazionale simile a quello che, nel 1945-'46, giudicò a Norimberga i criminali di guerra nazisti.

Intanto, sarebbero almeno diverse centinaia i morti nella battaglia che ha portato le forze serbe della Bosnia a occupare Bosanski Brod, importante centro situato nel Nord della repubblica ex-jugoslava. Slavko Bilandzija, capo della polizia di Slavonski Brod, vicina città che sorge però in territorio croato, ha dichiarato che almeno 250 persone, tra le quali numerosi civili, sono morte negli ultimi giorni durante l'offensiva scatenata dai serbi. La conquista di Bosanski Brod ha «innescato» violentissimi combattimenti anche a Sarajevo.

A pagina 7

Mancino «bocciato»

Monza e Varese, marcia indietro Elezioni il prossimo dicembre

A PAGINA 2

Ancora manette

Altri tre arresti per tangenti Politico socialista ricercato

A PAGINA 4

Lotta alla mafia

Martelli: 55 pentiti da giugno Racket di Gela: 16 in carcere

A PAGINA 4

IL BIMBO E' STATO SOFFOCATO, SI IPOTIZZA UNA VENDETTA TRASVERSALE

Simone, forse un mostro finto

Legnano: ragazza violentata e uccisa - Giovane romana assassinata in Abruzzo

FOLIGNO — E se a uccidere il piccolo Simone non fosse stato un «mostro»? La strada delle indagini abbia preso un indirizzo diverso da quello dei maniaci sessuali e siano, così almeno fa intendere l'ottimismo degli sarebbe a una svolt determinante. L'autopsia ha appurato che il bambino non è stato violentato, «almeno nel modo tipico». Simone è morto per soffocamento ma è stato anche colpito più volte al collo con un cacciavite o un punteruolo. Mentre prende sempre più credito l'ipotesi che l'assassino sia qualcuno della zona, molti indizi fanno pensare che qualcuno potrebbe voler far credere a un «mostro» per deviare le indagini. Si tratterebbe in questo caso di una vendetta trasversale che lo stesso padre (pochi giorni prima aveva subito un'anomala rapina con ipnosi nel distributore di benzina che gestisce) ha fatto sospettare, urlando «Li ammazzo io quei balordi!».

Ma purtroppo il caso di Simone non è l'unico che la cronaca nera deve registrate. Ieri sono stati scoperti altri due delitti. Una studentessa di 16 anni, Laura Lampugnani, è stata violentata e assassinata: era scomparsa lunedì mentre andava a scuola. Il cadavere è stato trovato in un bosco da un cercatore di funghi, nei pressi di Legnano. La ragazza aveva la colonna vertebrale spezzata e lividi sul collo. L'autopsia ha accertato che ha subito violenza sessuale. In Abruzzo è stato poi trovato il corpo seminudo di una ragazza romana, Alessandra Bendittelli di 25 anni, strangolata in un bosco. Era scomparsa sabato scorso. Sembra che in questio caso non ci sia stata violenza sessuale.

A pagina 5

TRAGEDIA A PAVIA

In fiamme un campo nomadi Due bambini perdono la vita

A PAGINA 5

SEGRETEZZA E CENTRI DI POTERE: IMMINENTE PROGETTO DI LEGGE

Londra, la massoneria nel mirino

LONDRA — Pur se non è mai stata coinvolta in scandali simili a quello della «loggia P2» in Italia, la massoneria inglese sta vivendo momenti sempre più difficili. Fondata 275 anni fa, la «grande loggia unita d'Inghilterra» è la più antica del mondo e ha come motto «guarda, vedi e taci».

Ma è proprio la segretezza che sta suscitando sempre più pressioni affinchè l'appartenenza alla «corporazione» diventi di pubblico dominio, specialmente per quanto riguarda le personalità politiche e l'ambiente degli affari. Un progetto di legge sarà presentato il mese prossimo in Parlamento, con particolare riferimento ai dirigenti delle grandi imprese pubbliche ora privatizzate.

Le polemiche sono cominciate l'estate scorsa, quando è emersa l'appartenenza alla massoneria di alcuni importanti operatori nel campo delle assicurazioni e dei grandi magazzini: vi sono stati azionisti che, già colpiti dalla recessione, hanno manifestato il sospetto di essere ulteriormente danneggiati dall'esistenza di oscuri «centri di potere».

Di fatto la maggior parte delle 8.500 logge britanniche si richiama a particolari professioni, imprese o istituzioni civili e militari: la presenza più folta è nel mondo finanziario della capitale, il cui sindaco è stato spesso un «gran maestro».

Lo stesso duca di Kent, cugino della regina, ha presieduto recentemente una cerimonia per l'anniversario della fondazione della «grande loggia», svoltasi all'insegna di una maggiore apertura e di una più vasta conoscenza degli intenti morali dell'organizzazione. Anche uno dei principali dirigenti della maggiore banca britannica, la «Barclay», ha ultimamente rivelato l'esistenza di quattro logge all'interno dell'istituto: egli ha però negato che esse abbiano specifici legami con la banca o che agiscano come confraternite ai danni altrui.

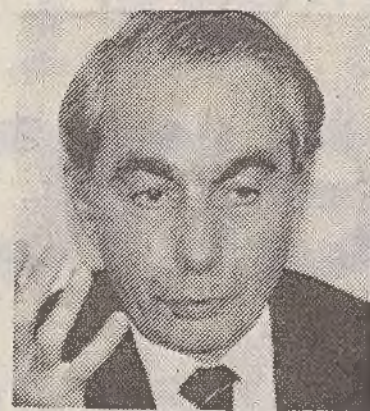
Secondo Ken Helps, assistente segretario della «grande loggia unita», vi è un costante sforzo per convincere gli aderenti a «non utilizzare le relazioni interne per scopi di carriera». L'autore di un recente saggio sulla «corporazione», Martin Short, rileva la tendenza contraddittoria ad attribuirle un'influenza insignificante oppure enorme. In una sua indagine però lo stesso Short si è imbattuto in una loggia comprendente tutte le persone interessate a un certo settore dell'industria militare ed è proprio contro questi «circoli chiusi» che è diretto l'imminente progetto di legge.

a.a.

PER LA CORTE DEI CONTI SPESE SCOPERTE PER 6 MILA MILIARDI: DECIDERA' LA CONSULTA

Un buco nella finanziaria

ROMA — La legge delega su sanità, pensioni, pubblico impiego e finanza locale ha superato alla Camera il primo ostacolo del voto sulla costituzionalità e da oggi sarà votata dai deputati. Ma una nuova nube nera si addensa all'orizzonte. La Corte dei Conti ha messo sotto accusa sei leggi di spesa contenute nella legge finanziaria 1992 rinviandole alla Corte Costituzionale per un giudizio di legittimità sul rispetto dell'art. 81 della Costituzione che impone l'obbligo della copertura delle spese. E' stato ipotizzato un "buco" di circa 5 - 6 mila miliardi. Se la Corte Costituzionale dovesse esprimere un giudizio di illegittimità diverrebbero inoperanti le norme contenute nelle leggi di spesa per il miglioramento dei trattamenti retributivi di forze armate e forze di polizia, opere idrauliche in agricoltura e leggi per l'armatoria. La Camera, accogliendo l'accorato invito del governo, sta intanto procedendo in tutta fretta per approvare la

La legge delega su pensioni e sanità supera alla Camera il voto di «costituzionalità». Il governo chiederà la fiducia.

legge delega entro sabato. Scalfaro ha ricevuto al Quirinale l'ufficio di presidenza di Montecitorio e si è detto "preoccupato ma fiducioso". Il governo, altrettanto preoccupato, pensa di ricorrere al voto di fiducia per abbreviare i tempi ed evitare il lungo esame degli oltre 800 emendamenti già presentati soprattutto dalle opposizioni. Certo "non sarà una passeggiata", ha commentato il presidente della commissione Bilancio della Camera, il socialista Angelo Tiraboschi. Amato sta "riflettendo" e le opposizioni si preparano alla battaglia parlamentare. Ma c'è malumore anche nei partiti di governo. Il Psdi ha annunciato che in aula ripresenterà un emendamento, già bocciato in commissione, per aumentare l'importo della detrazione dell'Ici prevista per la prima casa.

La pregiudiziale di incostuzionalità sulla legge delega posta alla Camera da Rifondazione comunista e dal MSI è stata bocciata con i voti (277) dei gruppi della maggioranza, del PRI e della Lista Pannella. A favore hanno votato tutti gli altri (205 voti). Secondo il comunista Mario Brunetti ed il missino Paolo Agostinacchio la legge sarebbe in contrasto col principio costituzionale che assegna alle deleghe al governo limiti di tempo e oggetti definiti. Le critiche più forti hanno toccato le norme sulla sanità e sul pubblico impiego che stravolgerebbero i diritti acquisiti. Per la maggioranza il democristiano Francesco D'Onofrio ha contestato la tesi del Msi e di Rifondazione comunista sostenendo che la legge rispetta la costituzione perchè uno degli obiettivi è quello di ripristinare il pieno valore dell'articolo che riguarda il bilancio dello Stato. Il relatore Antonio Iodice (Dc) ha aggiunto che le norme rispettano l'esigenza di profondo risanamento della spesa pubblica.

Nel corso del dibattito il pidiessino Bruno Solaroli ha affermato che il governo si sta muovendo con "confusione, precarietà ed improvvisazione". Giulio Arrighini della Lega Nord, nel presentare una specie di contromanovra, ha proposto una riduzione degli organici del pubblico impiego, l'abolizione dell'Inps con uno sviluppo dei fondi di pensione e controlli efficaci contro le false invalidità. Dalla Lega è venuta anche un'altra iniziativa clamorosa. L'on. Marco Formentini ha invitato gli italiani a non sottoscrivere più Bot e Cct. Oggi al Senato sarà votata la sospensione della tassa sul capital gain proposta dal dc Ezio Leonardi. Il ministro delle Finanze Giovanni Goria si è detto contrario "per una questione etica". Nel momento in cui il fisco, ha affermato, sta chiamando tutti gli italiani a contribuire, non possiamo escludere alcune categorie dal partecipare alla manovra di risanamento".

Elvio Sarrocco

Sorpresa: nelle «stanze dei bottoni» pochi meridionali e tanti «lumbard»

ROMA — La Sicilia inquina il resto d'Italia? L'ideologo della Lega Nord Gianfranco Miglio qualche giorno fa in televisione ha ribadito un suo vecchio convincimento. Per il senatore sarebbe meglio che lo stato abbandonasse l'isola alla mafia. Il perchè dell'astio di molti settentrionali verso la terra degli aranci e degli agrumi può essere così riassunto: nel mondo politico, nei settori dell'economia e della finanza, nel campo dell'informazione vi sono troppi siciliani che hanno raggiunto posizioni di rilievo. Questa convinzione viene seccamente respinta dai ricercatori di Agrigento dell'Ispes, l'istituto di studi politici economici e sociali, che hanno ieri anticipato le conclusioni di una loro indagine su questo argomento. Attraverso la radiografia dell'Italia che conta, gli studiosi sono arrivati a conclusioni che potrebbero stupire molti abitanti del Nord della penisola: i siciliani sono quasi assenti dai vertici dei settori chiave del paese quali gli organi centrali del governo, l'economia, l'imprenditoria e gli apparati politici nazionali. Molti sono invece gli originari dell'isola che hanno dedicato la propria vita alla magistratura, alla diplomazia, alle forze armate, alla cultura e al giornalismo. Tutte professioni che «servono lo stato» e non lo gestiscono. Secondo l'Ispes, la politica è monopolizzata dal Nord. Nelle segreterie dei partiti i rappresentanti del Nord sono il 41,5 per cento contro il 36,7 per cento originari del Sud.

Nei posti strategici dell'economia - banche, grandi imprese, assicurazioni, associazioni d'impresa e sindacati, ordini professionali - i settentrionali sono il 53 per cento contro appena il 19 per cento dei rappresentanti provenienti dal Sud Italia. Stesso discor so per i settori dell'informazione e della cultura. Confermata invece la predominanza «sudista» all'inte no degli apparati burocratici, i cui vertici sono co posti al 59,7 per cento da persone del Meridione. ricercatori dell'Ispes hanno poi analizzato la con stenza «geografica» dei governi dell'ultimo decenn La regione maggiormente rappresentata è stata Lombardia. La Sicilia è quarta, preceduta oltre c dalla Lombardia, dal Lazio e dalla Campania. quanto riguarda i presidenti del Consiglio, su o esecutivi solo due sono stati guidati dal campano Mita e dal sardo Cossiga. Le prime otto città che ha dato i natali a «uomini di potere» sono nell'or ne: Roma, Napoli, Milano, Torino, Bari, Bologna, P lermo e Catania. Di queste, quelle che hanno forni il numero maggiore di ministri sono il capoluo campano, quello laziale e quello lombardo. Per qua to riguarda l'economia, la regione più potente è Lombardia: quasi il 20 per cento dei vertici di ques settore sono nelle mani di quelli originari della Seguono Piemonte, Lazio, Emilia Romagna e Tosca Le regioni meridionali hanno pochi rappresen tanti. La Sicilia, in questa classifica, è solo ottav Solo nel settore burocratico, il Sud ha la sua rivinci in quanto i suoi vertici sono in prevalenza meridi I siciliani sono la terza componente più rappr sentata. Nel campo dell'informazione invece gli lani alla guida di testate giornalistiche, e più in gen i meridionali, sono meno numerosi rispetto settentrionali.

Giovanni Or

DOPO IL DIETROFRONT DEL PDS ANCHE PSI E PSDI BOCCIANO IN COMMISSIONE IL DECRETO

Schiaffo a Mancino: si vota

PROPOSTA

Camere più snelle

ROMA — Raccoglie consensi, in Parlamento, la proposta circolata ieri tra i commissari della Bicamerale di 'tagliarè drasticamente sul numero di deputati e senatori (l'ipotesi circolata era di eventuali 'solì 400 eletti per la Camera e di un congruo, adeguato abbassamento anche per il Senato). Piace a molti: piace ai democristiani, non disturba i socialisti, esalta i piediessini, non fa sbraitare i partiti minori (che pure fanno dei 'distinguò). Piace ai big, ma non irrita i peones e neppure le donne, che pure, a prima vista, potrebbero essere penalizzate da una soluzione del genere.

"La riduzione dei deputati? Oggi, non è questo il problema, ma va bene: nessun problema, da parte nostra, ad accettarla" commenta l'ex ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Sterpa. "Sì" pieno anche da parte di un altro liberale, il ministro per le politiche comunitarie, Raffaele Costa: "Un numero così alto si giustificava prima, non ha più senso da quando nel '70 sono state istituite le Regioni". "Sì" con 'distinguò, anche da parte di un altro laico, il repubblicano Oscar Mammì: "Bene la riduzione - dice - ma quanto all'entità di essa,logica vorrebbe che prima si scegliesse il nuovo sistema elettorale".

ROMA — A Monza e Varese, ed in altri 40 comuni, si voterà quasi certamente il 13 dicembre. Il rinvio a primavera, voluto dal ministro dell'Interno Mancino con un decreto inizialmente sostenuto anche da PSI, PSDI e PDS, è stato infatti bocciato dalla commissione Affari Costituzionale della Camera. A difendere il decreto sono rimasti solo il ministro e la Dc. Tutti gli altri ci hanno ripensato ed hanno fatto marcia indietro. Prima il Pds, che dopo le proteste della Lega, del Msi, del Pli, dei Verdi e della Rete per il rinvio delle elezioni, ha deciso di cambiare idea: Occhetto nei giorni scorsi si è recato da Scalfaro per chiedere che le elezioni amministrative si svolgano regolarmente. Ieri, in commissione Affari costituzionali, a chiedere la bocciatura del decreto Mancino, sono stati anche il Psi ed il Pdsi. Ed ora, anche se manca il voto definitivo dell'assemblea (ci sarà oggi o domani ed è ritenuto scontato), è quasi sicuro che a Monza e Varese si voterà il 13 dicembre prossimo.

«E' il giorno di Santa Lucia - ha commentato piuttosto amareggiato il ministro Mancino - speriamo che apra gli occhi agli italiani». Per il ministro dell'Interno è stata senz'altro una scottante sconfitta personale. E nelle dichiarazioni rilasciate ieri sera ha dimostrato tutto il suo risentimento. «Ho preso atto - ha detto - dell'evoluzione dei comportamenti dei gruppi parlamentari. Il decreto era arrivato in Parlamento con il conforto di un'area vastissima, che andava al di là della maggioranza di governo. Poi via via ha

Varese e Monza alle urne già a dicembre

perduto i consensi: è segno che la politica è regolata dall'emotività e non dal ragionamento. Ma chi ha cambiato opinione deve renderne conto».

La bocciatura del rinvio delle elezioni amministrative ha provocato l'entusiasmo e la soddisfazione dei partiti che fin dall'inizio si erano opposti a questa ipotesi. La Lega soprattutto non ha esitato a cantare vittoria preannunciando un nuovo successo del «Carroccio» nei comuni in cui si voterà. In una nota i leghisti hanno anche affermato che Mancino avrebbe riferito di aver ricevuto «forti sollecitazioni da parte di un partito estraneo alla Dc, perché fossero rinviate in blocco anche le elezioni a Mantova». Un partito di governo, si chiede la Lega, o il Pds? Marco Pannella ha attirato l'attenzione con quella che per ora sembra solo una battuta: «Adesso che si vota, - ha detto ai giornalisti a Montecitorio - mi candido come secondo nelle liste della Lega a Monza e a Varese». Ma quelli della Lega hanno fatto sapere di non saperne nulla.

Il clima politico si fa sempre più teso. Il governo Amato, alle prese con il varo della manovra economica, è scosso dai contrasti e dalle polemiche. L'ultimo caso è proprio il mancato rinvio delle elezioni amministrative. Il Psdi sostiene apertamente che dopo la finanziaria la maggioranza deve cambiare, allargandosi ad altre forze politiche. Secondo il «Sabato» Occhetto in una riunione a Botteghe Oscure avrebbe affermato che il Capo dello Stato penserebbe ad un governo istituzionale con Spadolini presidente e Napolitano vicepresidente nel caso di una crisi del governo Amato. Ma Occhetto ha smentito, precisando di aver solo detto che «il governo di svolta che chiede il PDS potrebbe anche essere un governo istituzionale». Giorgio La Malfa, infine, dice no ad un rimpasto dell'attuale governo. Ma insiste per un allargamento della maggioranza.

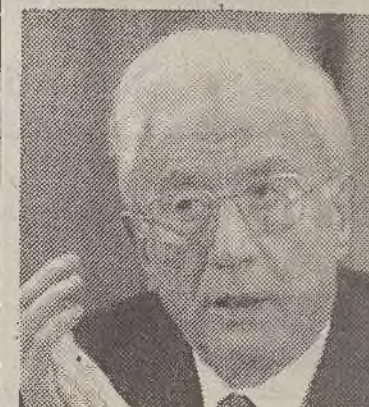
Elvio Sarrocco

MERLONI

Arriva il 'codice'

STRESA — Il nuovo codice della strada entrerà in vigore, come previsto, all'inizioi del prossimo anno. Eventuali correzioni e modifiche potranno essere apportate in seguito. Lo ha detto il ministro dei lavori pubblici, Francesco Merloni, che è intervenuto a Stresa alla cerimonia inaugurale della «conferenza del traffico e della circolazione».

RESTA «PICCONATORE»

Cossiga dice no alle sirene dc

«Non c'è cambiamento senza scelta del popolo»

ROMA — Cossiga torna a parlare di politica dopo mesi e mesi di silenzio. E intanto il segretario della Dc Arnaldo Forlani, che è sempre rimasto in contatto con lui, lo invita a ritornare nel suo partito. "Cossiga ha tutta la mia amicizia- dichiara Forlani in un intervista all'"Europeo"- e desidero che torni a partecipare alla vita della DC". Immediata la risposta, un gentile rifiuto: "Prendo queste parole di Forlani- replica l'ex inquilino del Quirinale- come un atto di squisita amicizia. Ma non sono abituato a pesare politicamente gli atti di amicizia". Evidentemente per Cossiga non basta la buona volontà e la stima del segretario; le condizioni politiche per un suo ritorno non ci sono. L'ex capo dello Stato in un'intervista al Gr1, una tribuna che ai tempi delle esternazioni da presidente della repubblica usava quasi quotidianamente dice la sua sulle riforme e sul nuovo segretario che la Dc eleggerà lunedì prossimo, Mino Martinazzoli. Ancora una volta non usa una mano leggera autodefinendosi "picconatore costruttivo". La repubblica presidenziale, la partecipazione diretta dei cittadini attraverso referendum è, secondo l'ex capo dello Stato, l'unica strada per rinnovare le istituzioni. Una "follia assoluta", dichiara, pensare di portare avanti le riforme istituzionali "al di fuori di una partecipazione diretta del popolo attraverso il referendum o altri strumenti di democrazia diretta".

Cossiga è preoccupato perché "vogliono far passare Tangentopoli come la causa del dissesto delle istituzioni" mentre essa "è il frutto doloroso della crisi delle istituzioni, non viceversa". "Già le istituzioni sono delegittimate — aggiunge al direttore del radiogiornale Livio Zane ti — s'immagini se questa classe politica è in grado di legittimare nuove istitu zioni, anche se ci son commissioni brillantissi mamente presiedute, co me quella dell'amico De Mita, senza assocciare di rettamente i cittadini questo procedimento co stituzionale. Una follia as soluta".

Quanto alle inchieste sulle tangenti "i ladri ci sono sempre stati, ci sono anche in altri paesi. Una economia sana sopport anche il latrocinio pubbli co e privato. Ma qui il la trocinio pubblico e priva era un latrocinio strume tale ad un certo modo d essere dei partiti, di tutti partiti. E' da qui che devo no partire le riforme". So no al potere due personag gi considerati amici del l'ex presidente della re pubblica, Giuliano Amat è capo del governo, e st per diventare leader dell Dc Martinazzoli che nem meno nei più aspri mo menti di scontro Quirina le-scudocrociato ha attac cato Cossiga. "Ha visto il povero Giuliano Amato — osserva ora l'ex presi dente — gli hanno dett :'si, tutto bene però er amico di Cossigà". E Martinazzoli — aggiung — "un ragazzino impru dentemente fatto rielegge re dalla Dc al Senato di Ro ma ha detto: 'si', ben Martinazzoli, però do vrebbe rendere contro de suoi lunghi silenzi su Cos siga". Vuole che io no possa avere lo scrupolo d bruciare almeno per un p queste egregie persone cari amici che stanno cer cando di dare una mano per salvare il paese?". Co munque, assicura di ave chiuso con "la carriera po litica militante anche s "nella vita non c'è nulla d definitivo, salvo la mor te".

m. m

IL CAMMINO DEI REFERENDUM OSTACOLATO DA CALCOLI ELETTORALISTICI

Segni: «Ci frena De Mita»

ROMA — Toni soft, nei confronti della corte di Cassazione, di cui si attende il giudizio per la metà di ottobre. I comitati referendari, il Corel di Mario Segni e il Corid di Massimo Severo Giannini, ritengono unanimemente che l'ordinanza della suprema Corte con la quale si sollevavano dubbi di irregolarità " temporale" nella raccolta delle firme per i referendum sia dovuta semplicemente a uno scrupolo dei magistrati, a un "formalismo giuridico". Ma, sotto sotto, il sospetto di una manovra rimane e viene fuori, al termine di un'affollata conferenza stampa, dalle parole di Mario Segni: "Chi potrebbe avere interesse a non fare svolgere i referendum?". A conferenza stampa chiusa ma a microfoni e registratori della stampa ancora aperti, il leader referendario si lascia uscire il rospo che gli era rimasto in gola: "Tutti quelli che non vogliono le riforme referendarie — risponde — tutti quelli che vogliono insabbiarle o fare finte riforme. Mi pare che, del resto, la linea che segue De Mita nella commissione bicamerale sia esattamente antitetica alla nostra. Non vogliono fare pronunciare i cittadini. Le conseguenze sul piano politico sarebbero gravissime. Però non voglio dire che questa sia una manovra loro, sia ben chiaro sono due cose diverse". Poi ci ripensa un attimo e rettifica. "C'e gente che non li vuole, che non li ama, che spera in soluzioni diverse. Ma la Cassazione deve decidere secondo diritto, non secondo ciò che vogliono questi o quelli".

Qualche preoccupazione l'avrebbe dimostrata anche il Capo dello Stato durante un incontro al Quirinale con i rappresentanti dell'ufficio di presidenza della Camera. Secondo il liberale Biondi, Scalfaro non condividerebbe la tesi del rinvio dei referendum. Un gran timore di urtare la suscettibilità di una magistratura che si vuole indipendente, ma insieme un sospetto che dietro la diversa interpretazione della legge, già manifestata da parte della Corte, rispetto alle indicazioni del ministero dell'Interno, ci sia la volontà di rinviare, dilazionare i referendum, quelli elettorali in primo luogo, al 1994 e non alla „primavera del prossimo anno come sembrava ormai acquisito. Per dare modo alla commissione bicamerale, presieduta dal presidente Dc Ciriaco De Mita, di varare la "sua" riforma elettorale. Spiega il pidiessino Barbera, vicepresidente del comitato promotore ma anche della commissione bilaterale: se cadessero o venissero rinviati i referendum, o per la decisione della Cassazione o per il deferimento del problema alla Corte Costituzionale, acquisterebbe forza l'idea di una riforma elettorale che mantenga, sia pure corretto, il sistema proporzionale. Altrimenti potrebbe vincere la nostra idea di andare verso una riforma in senso maggioritario.

Il sistema maggioritario poco 'gradito' al leader dc

La questione assume valore politico, soprattutto in vista dell'assemblea del Movimento popolare di sabato prossimo. Segni ha dato appuntamento a tutti al palasport dell'Eur. Non sarà più una manifestazione con al centro il quesito sulla collocazione dello stesso leader referendario "rispetto" alla Dc, ma potrebbe essere la nascita di un movimento trasversale ai partiti tradizionali. Lo ha ben capito Pannella, che sarà sabato al Palaeur, pur se anch'egli è inconsuetamente prudente nei confronti dei magistrati perché dice di non credere "che dietro a tutto questo ci sia stato un demonio manovratore". Lo conferma il liberale Biondi, vicepresidente della Camera, che assicura a Segni e ai referendari l'appoggio del segretario del Pli, Altissimo, "per riconoscere alla gente il diritto di raccordarsi direttamente con le istituzioni".

Mario Segni

Mino Martinazzoli

MENTRE SI SVOLGONO LE GRANDI MANOVRE PER LA VICESEGRETERIA

Forlani: la dirigenza dc non verrà decimata

ROMA — La Dc si prepara a eleggere il nuovo leader nel Consiglio nazionale di lunedì e martedì prossimo e Forlani già rilascia la prima intervista da ex segretario sulle questioni che lascia in eredità al successore Mino Martinazzoli, in un momento così difficile per il partito.

Il cambio della guardia a piazza del Gesù, avverte, non sarà nè un azzeramento nè una rivoluzione. «Ricambio sì, ma senza decimazioni- dice all'«Europeo» - sostituire di colpo un'intera classe dirigente è un'astrattezza». E' giusto cominciare il rinnovamento dai vertici, da «chi ha maggiori responsabilità di guida». Lui è rimasto alla segreteria, spiega, perché sono state tante le difficoltà da affrontare: «I risultati elettorali facevano pensare ad un naufragio immediato della legislatura, con conseguenze catastrofiche. C' erano impegni importanti, l'elezione del presidente della Repubblica, le presidenze di Camera e Senato, il nuovo governo, l'economia, la lotta alla criminalità. Adesso tutto questo è stato fatto e non era scontato. Ora posso andare».

Martinazzoli, secondo Forlani, «avrà la massima autonomia, ma non il deserto attorno. Un partito è una cosa concreta fatta di uomini che non sono spuntati come funghi. Sono eletti dalla gente. Questa è la democrazia». Comunque, il leader bresciano scelto dal partito è «aperto al confronto con tutti. E' l'uomo sul quale ci può essere il maggiore accordo non solo nel partito, ma anche rispetto alle diverse sensibilità esterne che interagiscono con la Dc».

Mario Segni proprio ieri avrebbe rifiutato la vicesegreteria della Dc considerando i tempi «non ancora maturi». Ma l'offerta della prestigiosa carica al leader referendario da parte di Martinazzoli non è stata in realtà confermata se non da ambienti vicini al «Comitato 9 giugno». Forlani non è tenerissimo: «Considero Segni - dichiara - un'energia valida immessa però su binari sbagliati. Non credo che si portino voti al partito predicando, come lui fa, il discredito e la delegittimazione della Dc». Per il futuro dei rapporti Segni-Dc sarà decisiva la manifestazione nazionale di sabato al Paleur dei cattolici per le riforme, alla quale sembra che Martinazzoli non parteciperà.

Ma se Forlani assicura che il suo successore è stato scelto dal partito con «sentimento sincero di piena solidarietà» qualche mugugno per la decisione di piazza del Gesù è stato registrato nella riunione del «Grande centro» dell'altra sera. La componente più forte dello scudocrociato conferma il sostegno a Martinazzoli, ma c'è anche chi reputa questa candidatura una sconfitta. Come lo storico antagonista del futuro segretario Gianni Prandini.

Marina Maresca

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

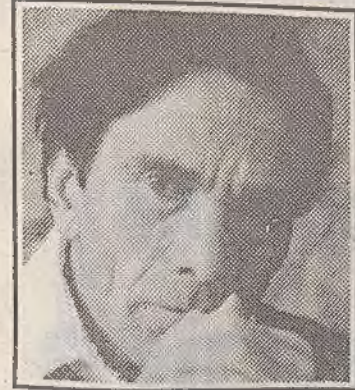
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4,500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 7 ottobre 1992 è stata di 63.700 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

PASOLINI / POLEMICA

C'era un armadio, a Casarsa...

La «caccia agli inediti» (veri o falsi) dello scrittore: Nico Naldini ribadisce la sua condanna

Intervista di
Giorgio Pison

Il poeta e critico, cugino di Pier Paolo e suo puntuale biografo (nella foto a sinistra), contesta gli indiscriminati «saccheggi» e la pubblicazione incontrollata di carte che, se davvero autentiche furono comunque rifiutate dall'autore e non gli rendono onore. «Di opere giovanili inedite, Pasolini ne ha lasciate moltissime, ma col tempo si sono mischiate con testi autografi di amici, allievi, ammiratori. Solo un esperto può discernere l'autentico dal resto».

TRIESTE — E' finita sulla «Frankfurter Allgemeine Zeitung», varcando dunque i confini nazionali, la clamorosa polemica che Nico Naldini ha ultimamente innescato sul fiorire di tanti «scoop» riguardanti le carte inedite di Pier Paolo Pasolini e, in generale, quelle dei grandi autori (ultima «scoperta», alcuni racconti di Joyce). A questo tipo di «saccheggi» Naldini — poeta e critico, cugino di Pasolini e suo puntualissimo biografo — si oppone con grande vivacità. Presente a Trieste per la commemorazione del suo indimenticabile amico Stelio Crise, gli chiediamo quale sia lo stato, in concreto, lo spunto di queste polemiche.

Di quali «inediti» Pasoliniani contesta in particolare la divulgazione?

«E' cominciato con una rassegna retrospettiva veneziana, che a cura del Fondo Pasolini di Roma presentò filmati pretesamente inediti; e invece si trattava di scatti, di scene rifiutate dall'autore, da lui eliminate nel montaggio, come dire distrutte. Poi lo stesso Fondo pubblicò una miscellanea dal titolo "Cronaca giudiziaria, persecuzione e morte di Pasolini", in cui figuravano manifesti murali, disegnati e scritti, che invece erano di mano mia! E ora l'inviato di un settimanale in Friuli ha ottenuto dai cugini di un allievo le fotocopie di testi poetici dattiloscritti e si è precipitato a pubblicarli, per di più con un commento teso ad avvalorare l'ipotesi di un Pasolini dalla coerente storia di scrittore cattolico, dominato dalla figura di San Paolo...».

E invece?

«Per prima cosa un testo inedito, ritrovato in mezzo a tante altre carte giovanili, e quali non possono avere la dignità di veri e propri inediti trattandosi di operine che l'autore non ha ritenuto degne di pubblicazione, dovrebbe essere soggetto anch'esso a una sorta di diritto d'autore. Invece, tutto è sottoposto a un diritto di proprietà tranne le opere letterarie inedite. Chiunque le abbia in mano può essere perciò autorizzato a pubblicarle, contro l'evidente volontà negativa dell'autore».

Ma si trattava, comunque, di inediti autentici?

«Quando si ritrovano dei testi, non si possono pubblicare così, singolarmente, e ricamarci sopra senza collocarli storicamente, senza vagliarli dal punto di vista filologico. Altrimenti non possono essere attribuiti con certezza. Ebbene, tutto ciò non viene fatto. Sono testi che diventano immediatamente uno "scoop" e l'occasione, peggio ancora, di un'interpretazione tendenziosa. E io combatterò sempre questo atteggiamento superficiale, basato sul sensazionalismo giornalistico».

Anche la stampa tedesca ha ripreso questa polemica.

«E non è una prova in più, questa, di un sensazionalismo giornalistico che va prendendo generalmente piede? Mi pare che questa stessa polemica non sia talmente rilevante da dover trovare spazio addirittura sulla "Frankfurter Allgemeine Zeitung"...».

Ma veniamo a quei testi, pubblicati su «Il Sabato».

«Quello che io sostengo è che essi sono pieni di incongruenze, per via del loro luogo d'origine, della loro composizione, della loro collocazione nella storia di Pasolini. Allo studioso essi prospettano una serie di incongruenze, da districare un po' alla volta per afferrare il vero bandolo. Perché, di opere giovanili non pubblicate, Pasolini ne ha lasciate moltissime, ma col tempo si sono mescolate con testi autobiografici di amici, di ammiratori, di allievi. Solo un esperto può discernere l'autentico dal resto».

Come può essere accaduto questo mescolamento di carte?

«Nella casa materna di Casarsa c'era un armadio in cui Pasolini, prima di trasferirsi a Roma, aveva depositato una gran quantità di propri manoscritti giovanili: poesie, racconti, saggi; ma anche quelli che gli davano da leggere amici e allievi. Purtroppo due coniugi friulani, amici di Pasolini, si sono impossessati in due occasioni, un anno prima e subito dopo la sua morte, di quegli scartafacci. Ma non è sparito tutto, anzi le carte sono aumentate in quell'armadio. Perché mia madre e mia zia vi mettevano tutti i fogli scritti che trovavano in giro per casa, anche poesie e appunti miei».

Chi è, a questo punto, l'erede legale di Pasolini?

«Una sua seconda cugina, Graziella Chiarossi, figlia di una mia sorella. Gli inediti in suo possesso sono al sicuro. Non così quelli che girano, sottratti a suo tempo da quell'armadio».

Ma lei, così attento biografo di Pasolini, è però in grado di distinguere i materiali autentici...

«Eh, sì. Soprattutto per gli anni friulani, avendo io vissuto insieme con lui nel lungo periodo in cui abbiamo diviso la casa materna, poi in due case separate ma vicine, e infine daccapo, dal 1947, nella stessa casa di Casarsa. Così, ciò che Pasolini non aveva pubblicato lo conoscevo bene. Lui stesso mi dava da leggere i suoi scritti, anzi i suoi manoscritti, ché non aveva la macchina per scrivere. Erano — ripeto — saggi, romanzi, diari, poesie. Perfino un poemetto in ottava rima, dal titolo "Tancredi", che aveva composto fra il 1942 e il '43. Se saltasse fuori anch'esso, che figura ci farebbe Pasolini? E' stato un grande letterato, e fin da ragazzo sperimentava metriche e strutture tentando i più vari generi letterari; e sarebbe sommamente ingiustificato soffermarsi ora su uno solo di questi scritti, quando la sua produzione artistica era ancora "in fieri". Ne deriverebbe un'impressione del tutto falsificata, deviante».

Com'è successo che lo stesso Fondo Pasolini abbia preso un abbaglio pubblicando quella citata miscellanea?

«Eppure, sotto la guida di Laura Betti, ci hanno messo mano Stefano Rodotà, Lionetti, Zanzotto. L'ho detto, da sempre, che quei manifesti politici erano miei, ma nessuno mi ha voluto ascoltare. Alcuni erano di Bepi Susanna, un pittore imbianchino che era segretario della cellula comunista prima che gli subentrasse Pasolini. Ma di Pasolini, neanche uno. Ugualmente ci hanno ricamato sopra storici e sociologi, per definire l'impegno di Pasolini nel Pci. Succede che non ci si rassegna a ritenere opera altrui ciò che si possiede, ritenendolo di mano pasoliniana».

Ma altri la consultano, nel dubbio?

«Certamente. Ennio De Concini, uno sceneggiatore molto [illegible] mi mandò in visione una serie di traduzioni dei lirici greci, ritenute autografe di Pasolini. Non ho neppure esaminato il testo, perché la calligrafia non era certamente sua. E De Concini si è convinto a evitare la pubblicazione. Invece il Fondo di Roma commette vari pasticci. Per esempio, esalta come inedite delle cose pubblicatissime, come uno scritto su Fellini, che risale all'epoca della collaborazione di Pasolini per "Le notti di Cabiria", e che è stato addirittura pubblicato più volte».

Torniamo a questa piaga degli «scoop» che lei denuncia con tale foga.

«Stava per caderci, pochi anni fa, l'"Europeo", cui era stata offerta in vendita una lettera autografa di Leopardi, spacciata per inedita. Quel direttore, che è mio amico, mi interpellò (poiché avevo curato per Garzanti l'epistolario) e risultò che lo scritto era bensì autentico ma notissimo, pubblicato mille volte. Ma non succede più così. Si fa il "colpaccio", anche se presunto; la gente abbocca, e buonanotte. Le smentite, poi, chi le legge?».

Possiamo tentare anche noi una notizia-scoop? Possiamo annunciare in anteprima la sua prossima fatica?

«Certo. Sto curando per l'editore Guanda la raccolta degli scritti in prosa italiana di Pasolini relativi al suo periodo "friulano", fra il 1942 e il '50. Si intitolerà "Un paese di temporali e di primule" e comprenderà i suoi interventi su giornali e periodici, a cominciare dall'udinese "La Libertà" e dal veneziano "Il Mattino del Popolo", all'indomani della Liberazione».

Pier Paolo Pasolini sul set del «Vangelo secondo Matteo»: la foto appare in copertina del libro «Pasolini su Pasolini» edito da Guanda. In alto, accanto al titolo, lo stemma della famiglia dei Colus, antenati di Pasolini, a Casarsa (foto da «Pasolini e la morte», ed. Marsilio).

PASOLINI / LIBRO

Cinema e vita. Così parlò P.P.P.

Guanda pubblica le interviste fatte da Jon Halliday

«Le mie origini sono, in modo abbastanza tipico, quelle dell'italiano piccoloborghese: sono un prodotto dell'Unità d'Italia. Mio padre era di antica nobiltà romagnola, mentre mia madre proviene da una famiglia contadina friulana trasformatasi col tempo in piccoloborghese: il mio nonno materno era padrone di una distilleria; la madre di mia madre era piemontese, ma aveva parenti siciliani e romani. Per cui in me c'è qualcosa di ogni parte d'Italia: ma dell'Italia piccoloborghese, vorrei precisare, nonostante il sangue nobile di mio padre. Anche la mia infanzia e la mia fanciullezza presentano la stessa caratteristica: non ho una città che possa chiamare mia. Ho vissuto qua e là, un po' in tutta l'alta Italia (...)».

Comincia così la prima di una serie di interviste che nel 1968 Pier Paolo Pasolini rilasciò allo storico e saggista irlandese Jon Halliday. Questi ne ricavò un libro che venne stampato in Inghilterra nel '69, e che finora era rimasto inedito in Italia. Lo ha tradotto e lo manda in questi giorni in libreria Guanda, nella sua Biblioteca della Fenice, arricchito di un'intervista successiva (del '71). «Pasolini su Pasolini. Conversazioni con Jon Halliday» (pagg. 157, lire 22 mila) si avvale di un'introduzione di Nico Naldini ed è scandito in undici capitoli (dedicati prevalentemente al cinema e al rapporto di Pasolini col mondo cinematografico) e in due appendici, relative a «Teorema» e ai «Racconti di Canterbury».

«L'autore ripercorre con Pasolini l'intero suo percorso di regista, illustrando la sua concezione del 'cinema d'autore', affrontando gli aspetti tecnici, analizzando le opere, chiarendo la posizione di Pasolini di fronte alla censura, ecc. Ma la ricchezza della personalità dell'intervistato, la curiosità dell'intervistatore, la varietà d'interessi di entrambi fanno sì che la conversazione spesso si dilati, si appropri di altri temi. Si aprono rapidi, vivissimi scorci su certi momenti della vita di Pasolini: gli anni giovanili, il Friuli, Bologna, la scoperta di Roma, il formarsi delle amicizie. Ma, soprattutto, si toccano gli argomenti che hanno destato, fuori e dentro l'opera letteraria, l'interesse e la passione di Pasolini: le questioni di lingua, la religione, il rapporto fra letteratura e ideologia, fra cultura e politica, e fra Chiesa e cultura in Italia...».

PASOLINI

In mostra il pittore

FIRENZE — Pier Paolo Pasolini pittore a New York. Una mostra di disegni e dipinti dello scrittore-regista si terrà, dal 4 novembre al 4 dicembre, organizzata dal Gabinetto Vieusseux di Firenze, all'Art Center del Queens College di New York, grazie al patrocinio dell'Istituto italiano di cultura di New York e al contributo della Banca Toscana. L'esposizione è composta da 47 tra disegni e dipinti eseguiti tra il 1941 e il 1975, facenti parte del cospicuo fondo affidato all'Istituto fiorentino da Graziella Chiarossi, erede dell'autore. Il primo disegno di questo «piccolissimo pittore neocubista» (come egli si autodefinì) risale appunto al 1941; l'ultimo fu eseguito nel 1975, l'anno della sua drammatica morte, e raffigura Roberto Longhi, l'insigne storico dell'arte, cui lo stesso Pasolini faceva risalire la sua «folgorazione figurativa».

La mostra di New York presenta così oltre un trentennio di attività, con periodi di grande fervore ed altri di lunghi silenzi: infatti non sono stati rinvenuti né disegni né dipinti tra il 1950 e la metà degli anni Sessanta, tolti diversi schizzi estemporanei tracciati durante la lavorazione di qualche film, per evidenziare particolari inquadrature.

Durante l'esposizione newyorkese, verranno proposti anche tre film di Pasolini («Medea», «Edipo Re» e «La ricotta») che il Gabinetto Vieusseux ha provveduto a far trasporre su videocassette appositamente per questa manifestazione.

PUBBLICITA': STUDIO

Gli effimeri messaggi che fanno storia

La vicenda della creatività pubblicitaria in Italia nel libro (che si presenta oggi) dell'«ex triestino» Falabrino

Tre esempi di pubblicità italiana degli anni '50 e '60: in alto, bozzetto per una scena di Calimero, di Nino e Toni Pagot; qui sopra, un manifesto di Savignac per il «Formaggino Mio» e uno di Testa per l'«Atlante Pirelli».

D'accordo. Di fuori, nella sua monumentale eleganza, con le filettature dorate sul dorso nero e il cofanetto ugualmente nero, può apparire algido e austero. Persino un po' lugubre. Ma dentro, ohibò, è subito un'esplosione di colori sgargianti e di immagini gaie, una vorticosa ridda di «messaggi figurati» che molti lettori, di più generazioni, riconosceranno di primo acchito come le pietre miliari di una storia ormai lunga e avvincente: quella della pubblicità in Italia.

S'intitola «Effimera & bella» (sottotitolo, appunto: «Storia della pubblicità italiana») questo massiccio e sfarzoso volume edito da Gutenberg 2000 (pagg. 334, lire 120 mila). Il suo autore, Gian Luigi Falabrino, nato nel 1930 a Genova ma con lunghi trascorsi triestini (vi è vissuto fino ai vent'anni, frequentando qui tutte le scuole e iniziando gli studi di filosofia), è uno che la pubblicità l'ha vissuta e la vive «dal di dentro», ad alto livello. E oggi (realizzando una vecchia idea del compianto Carlo Ulcigrai) il libro si presenta al Circolo della cultura e delle arti di Trieste — in apertura degli appuntamenti della Sezione di arti figurative —, con interventi di Anna Anzellotti De Dolcetti e di Fulvio Anzellotti, e alla presenza dell'autore (sala dell'Unione commercianti di via San Nicolò 7, ore 18).

Libro massiccio e sfarzoso. Ma soprattutto intelligente e completo, istruttivo e di agevole (e spesso divertita) lettura, minuzioso nella ricostruzione e nella scansione cronologica di mille episodi e personaggi. Tutt'altro che un «mattone», come parrebbe, o un libro per pochi intimi.

Diciamo le cose come stanno: sull'argomento gli studi non mancano ma, se lo affrontano (come spesso accade) sotto il mero profilo iconografico, frenano spaventati e si bloccano attorno agli anni '50, privilegiando così il periodo d'oro del cartellonismo italiano e scordando che la visualizzazione pubblicitaria si è evoluta e si evolve vistosamente (pur avendo ormai relegato l'affissione murale a un ruolo secondario rispetto al passato); se invece si misurano con la specificità dei problemi della comunicazione pubblicitaria, quasi sempre risultano parziali e settoriali, «tecnici» e di corto respiro.

Mancava insomma uno studio organico che, partendo dalla «preistoria» dell'advertising, arrivasse ai giorni nostri, affrontando in dettaglio e con perfetta cognizione di causa non solo la grande svolta impressa alla creatività pubblicitaria dall'inarrestabile lievitare del mezzo televisivo, ma pigliando di petto tanti altri nodi cruciali (anche «politici» e «ideologici») dei tre ultimi decenni: il marketing e la pubblicità «scientifica»; gli anni della crisi e l'adeguamento alla rivoluzione del costume e ai nuovi modelli di cultura; l'autodisciplina pubblicitaria (tema assai caro all'autore, che vi è da tempo impegnato); le guerre dell'etere e l'ascesa di Berlusconi; la pubblicità-spettacolo.

A questi argomenti Falabrino dedica una buona metà del libro, con profusione di nomi e date, e con un inquadramento preciso e sorvegliato. In lui s'incrociano e convivono — è cosa rara — due anime: quella dell'«addetto ai lavori», che conosce di primissima mano fatti, problemi e retroscena, e quella dello studioso, che conserva un distacco critico e un approccio problematico nei confronti della materia.

S'intende che, con queste premesse, il suo studio va ben al di là di una «semplice» (in realtà assai complessa) storia della pubblicità in Italia, e si trasforma in un articolato percorso attraverso l'evoluzione del gusto e del costume, dall'Italietta della belle époque (e dei manifesti di Dudovich) a quella dell'autarchia (e dei «Quattro moschettieri» radiofonici), dall'Italia del boom economico (e di Carosello) a quella dei nostri anni inquieti e confusi (e del rebus: «Liscia? Gassata? O Ferrarelle?»).

Lungo questo itinerario che le immagini pubblicitarie scandiscono focalizzando di volta in volta «miti» e «oggetti del desiderio» (siano il cappello Borsalino o la «Balilla», la «Vespa» o un modello di Armani), Falabrino si muove con il passo agile ma ben cadenzato di chi, venuto dal giornalismo, sa come tener desta l'attenzione del lettore, e mette a frutto nel modo migliore un sorprendente bagaglio culturale, che consente rimandi continui tra la materia specifica e la cornice politica, storica e sociale, con reiterati tuffi nell'aneddoto gustoso e illuminante.

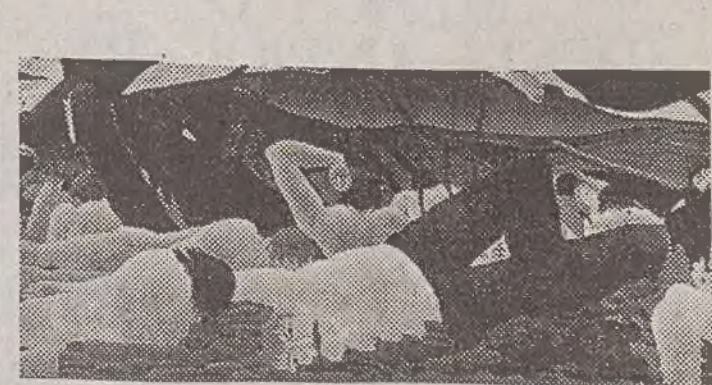
Ci sono tutti i grandi nomi della pubblicità italiana, qui dentro, dai cartellonisti «romantici» di fine Ottocento agli smaliziati strateghi delle odierne campagne scientificamente programmate, da Hohenstein e Cappiello ad Armando Testa e a Gavino Sanna; e questa completezza, ripetiamo, è importante soprattutto per gli sviluppi dagli anni '60 in avanti, e per l'affiorare esplicito di problemi e dilemmi a volte appena blandamente orecchiati dalla massa dei fruitori.

Ma ancor più importante è che il librone di Falabrino, da «storia della pubblicità in Italia», diviene in sostanza una «storia d'Italia attraverso la pubblicità»; e, lungi da tentazioni intellettualistiche, con la semplice forza visiva delle tantissime illustrazioni (esemplarmente riprodotte) e con lo snodarsi ineccepibile del discorso riproduce lucidamente le scarmigliate fattezze degli italiani lungo l'arco avventuroso di un secolo. Un «come eravamo» e un «come siamo» che fanno meditare. Forse più di qualsiasi saggio sociologico.

Roberto Curci

LETTERATURA

Luzi, possibile «Nobel» Oggi l'assegnazione

ROMA — Un poeta italiano in corsa per il Premio Nobel, che si assegna oggi: è Mario Luzi, il cui nome, già affiorato negli anni scorsi, è riemerso con insistenza alla vigilia, confluendo — con buone probabilità di successo, a quanto sostiene l'agenzia «Adnkronos» — in una «rosa» di possibili vincitori che comprende anche il belga Hugo Claus, l'americana Joyce Carol Oates, l'albanese Ismail Kadaré, il giapponese Kenzaburo Oe, l'indiano V. S. Naipaul, il caraibico Derek Walcot, l'irlandese Seamus Heaney e il polacco Zbigniew Herbert. L'annuncio dell'assegnazione del più prestigioso riconoscimento letterario mondiale verrà dato oggi alle 13 dall'Accademia reale svedese; Luzi, fiorentino, 78 anni, ha cominciato a poetare da fanciullo e a 21 anni ha pubblicato la sua prima raccolta.

TANGENTI IN LOMBARDIA: ANCORA POLITICI E IMPRENDITORI

Manette a raffica

MILANO — Un imprenditore edile arrestato, un politico socialista ricercato, altri due ordini di cattura già firmati. E' questo il bilancio della giornata dei giudici dell'operazione «mani pulite». Per non parlare poi di quello che è accaduto a Monza dove le manette sono scattate ai polsi di un consigliere comunale socialista e di un architetto lui pure simpatizzante del garofano. Ma andiamo con ordine. A finire a San Vittore su ordine di cattura del giudice per le indagini preliminari, Italo Ghitti, è toccato ad Antonio Colombo, imprenditore edile, 59 anni, di Lecco. E' stato arrestato dalla Guardia di Finanza del nucleo regionale di Polizia tributaria ed è accusato di corruzione aggravata in relazione a tangenti pagate per la costruzione del nuovo ospedale di Lecco. Colombo è stato rinchiuso nel carcere di San Vittore e subito interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Gherardo Colombo. Latitante è invece l'ex vice presidente delle Ferrovie Nord di Milano Gianfranco Troielli, socialista. Troielli è irreperibile già da alcuni giorni. Agente generale dell'Ina a Milano, attualmente è consigliere d'amministrazione delle Ferrovie Nord.

In passato era stato anche presidente della Usl e dell'ospedale di Legnano. Non è la prima volta che Troielli finisce nelle maglie della giustizia: nel '89 infatti era già stato condannato in primo grado a sei anni di reclusione per lo scandalo dell'Icomec, un'azienda milanese fallita per un buco da ottanta miliardi. Anche in quell'occasione si parlò di tangenti dal momento che l'azienda fallì per troppe bustarelle. E in appello Troielli era poi stato assolto e i giudici nelle motivazioni dell'assoluzione avevano scritto: "Pur dovendosi ritenere adeguatamente dimostrata al sussistenza di dazioni indebite di denaro della Icomec a Troielli si deve convenire che ciononostante ci si trova difronte a una lacunosità delle risultanze processuali in ordine ai reati (corruzione, concussione o abusi d'atti d'ufficio) ipotizzati. Il giorno dopo la sentenza aveva risarcito tutti i danni. Nell'inchiesta delle tangenti oltre a Troielli sono ancora latitanti l'architetto Silvano Larini, l'ex presidente della Sea Giovanni Manzi, l'imprenditore Marcellino Gavvio e il consigliere della metropolitana milanese Aldo Moro.

Arresti, come si diceva, anche a Monza. In carcere sono finiti Antonio Basile, consigliere comunale socialista ed ex segretario cittadino del Psi, e Stefano Stefanati, architetto, ex funzionario comunale. Sono accusati di concorso in concussione. Nel '90 Basile aveva subito una condanna per aver approvato una delibera per l'assunzione in comune di un nipote handicappato. Dopo la sentenza definitiva si era dimesso dalla carica di assessore provocando una crisi in giunta. Stefanati era stato invece raggiunto in giugno da un avviso di garanzia. Il suo studio a Monza era stato sigillato e gli erano stati sequestrati molti documenti. Con questi due arresti sale a ventuno il numero delle persone finite in carcere a Monza per tangenti. Basile è accusato di aver intascato complessivamente 240 milioni in tre episodi di concussione che risalgono al '90, '91 e perfino nel giugno '92, quando l'inchiesta sulle tangenti era già in pieno sviluppo. Avrebbe compiuto il reato in concorso con l'ex vicesindaco socialista di Monza Claudio Teruzzi, che si trova ancora in carcere, e con il consigliere regionale democristiano Vigilio Sironi, che attualmente è agli arresti domiciliari.

Stefanati invece è accusato di due episodi di concussione nell'85 e nel '90 in concorso con Teruzzi per complessivi 90 milioni di lire e di un tentativo di concussione nell'89 per aver chiesto a un imprenditore 8.000 lire al metro cubo per una concessione edilizia.

Luca Belletti

Nella foto a sinistra Antonio Basile, consigliere comunale socialista di Monza; nell'altra immagine l'architetto Stefano Stefanati, ex funzionario comunale monzese, entrambi arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti.

IL «VOTO DI SCAMBIO»

Napoli, in cinque riescono a fuggire

NAPOLI — Due inchieste separate, cinque ordini di custodia cautelare emessi dallo stesso Gip, Maria di Addeo, ma per tutti la stessa accusa: corruzione elettorale. Le due vicende vedono coinvolti il presidente e l'amministratore delegato alla Gesac, la società di gestione dei servizi di assistenza a terra nell'aeroporto di Capodichino, l'ex assessore comunale ai trasporti, e due imprenditori titolari di aziende operanti nel settore dei servizi.

Si tratta di Giuseppe Gaudioso, socialista, consigliere provinciale ed ex assessore provinciale alla pubblica istruzione; Mario Auricchio, elemento di spicco della Dc di Torre del Greco, di cui per anni è stato sindaco, e attualmente consigliere comunale, rispettivamente, presidente ed amministratore delegato della società di handling; Gennaro Salvatore, socialista, ex assessore ai trasporti del Comune di Napoli ed attualmente consigliere; e gli imprenditori Tito Giandonato ed Augusto Marrone. Tutti e cinque si sono resi irreperibili: gli uomini della Digos non li hanno trovati nelle loro abitazioni e ai posti di lavoro.

La prima indagine, che vede coinvolti Gaudioso ed Auricchio, riguarda una storia di "voto di scambio" relativo alla assunzione irregolare di 58 unità lavorative, tutte con profili mediobassi presso la società aeroportuale, le cui quote sono detenute per il 46,5% ciascuno da Comune e Provincia di Napoli e per il 7% dall'Alitalia. I carabinieri, che hanno più volte perquisito le abitazioni e gli uffici dei coinvolti, hanno sequestrato una grande quantità di materiale documentario.

L'inchiesta ha preso il via a seguito di una serie di denunce anonime, di un esposto dei sindacati e di una interrogazione di consiglieri del Msi e del Pds. Per iniziativa dei rappresentanti di queste due forze politiche, nei giorni scorsi il Consiglio provinciale ha approvato un ordine del giorno di sfiducia nei confronti dei vertici della Gesac. Si è determinato in assemblea un voto trasversale che, alla luce degli sviluppi dell'indagine giudiziaria, potrebbe anche portare ad una crisi politica.

L'altra vicenda vede protagonisti, invece, l'ex assessore ai trasporti ed i due imprenditori per una storia relativa alla concessione di appalti per le pulizie nella nuova metropolitana di Napoli che sarebbero stati concessi in cambio di un congruo numero di posti di lavoro e di voti.

Le due indagini hanno preso il via nella primavera scorsa, subito dopo le elezioni amministrative a Napoli, quando in manette, per una vicenda di "voto di scambio", finì l'assessore al traffico ed alla polizia urbana Augusto Alterio, democristiano, pomiciniano, attualmente agli arresti domiciliari. Alterio avrebbe offerto, in cambio di voti, una dozzina di posti di parcheggiatori.

Daniela Esposito

I MAFIOSI AVEVANO ANNOTATO TUTTO ('MAZZETTE', VITTIME, AFFILIATI) SU UN LIBRO MASTRO

Stroncato il racket a Gela: 16 arresti

GELA — Un "libro mastro" delle estorsioni, trovato tre mesi nel rione Scavone, che a Gela chiamano "Bronx due", ha costituito il filo conduttore di un'operazione che ha fatto scattare le manette per sedici "picciotti", mentre altri 22 provvedimenti sono stati notificati in carcere. Alle ricerche, infine, sono sfuggiti Gaetano Iannì, 44 anni, il boss al vertice del clan omonimo, ed altre sette persone.

I provvedimenti giudiziari, disposti dal Gip Sebastiano Bongiorno, su richiesta della Procura distrettuale antimafia, chiudono una lunga indagine condotta dai carabinieri che hanno dovuto decifrare i nomi in codice, di vittime ed estortori, segnati sul "libro mastro".

Questa contabilità degli affari delle cosche gelesi venne trovata nel controsoffitto di un alloggio popolare ed era detenuta da un ragazzo di 17 anni, che per conto del racket incassava alcune decine di milioni a settimana dai commercianti. Le indagini hanno successivamente accertato che sono decine i minorenni di Gela adibiti a questo "lavoro", spesso con la tacita complicità dei loro genitori. Così come era avvenuto per il libro mastro della cosca omomina Madonia di Palermo anche questo di Gela esponeva diligentemente gli esborsi per "stipendi" ad affiliati in difficoltà e per gli onorari degli avvocati. Secondo i rapporto di denuncia l'80% dei commercianti, degli imprenditori e dei possidenti paga cifre varianti tra le 200 mila lire e 10 milioni il mese. Chi si sottraeva alle imposizioni subiva attentati.

Gli investigatori hanno sottolineato che solo venti dei cinquanta commercianti ed imprenditori di Gela e del circondario che pagavano la "protezione" al racket hanno trovato il coraggio per collaborare; gli altri hanno taciuto o hanno detto chiaro e tondo che preferiscono tacere, rischiare una denuncia per favoreggiamento, temendo il peggio per sé, le loro famiglie, le loro aziende.

I carabinieri per eseguire gli arresti hanno circondato Gela e richiesto rinforzi al battaglione Tuscania. I provvedimenti del Gip riguardano 26 presunti gregari della "famiglia" di Giuseppe Madonia, arrestato il 12 settembre nel Vicentino, e 21 della cosca rivale dei fratelli Iannì-Cavallo. Tre arresti sono stati eseguiti fuori dalla Sicilia: Carlo Novembrini di 25 anni è stato bloccato ad Arcene (Bergamo), Emanuele Celona di 25 a Salerno e Angelo Maganuco di 29 a Viterbo.

r. f.

Uno dei «picciotti» subito dopo l'arresto.

IL SUPERPROCURATORE DI GENNARO È OTTIMISTA

«Piovra k.o. in due anni»

ROMA — La mafia? «Se la affrontiamo con decisione, nel modo giusto, in un anno o due si può sconfiggere». Ad affermarlo non è il solito politico in cerca di voti o il sociologo facilone ma Giuseppe Di Gennaro, superprocuratore antimafia reggente. La sua dichiarazione, dettata a distanza, è piombata come un macigno su un dibattito organizzato ieri a Roma dalla Lega dei giornalisti, su diritti e pericoli dell'informazione in materia di mafia. Imbarazzo di tutti i presenti, dal generale Giuseppe Tavormina, capo della Direzione investigativa antimafia, al neopresidente della Commissione antimafia Luciano Violante, dal questore Gianni De Gennaro, all'ex ministro dell'Interno Vincenzo Scotti. Fin lì si era molto dissertato sull'opportunità di pubblicare o meno notizie che possano avere un ruolo di disturbo nelle indagini: un esempio per tutti, lo scoop del quotidiano «La Sicilia» che rivelando in anticipo il blitz delle forze dell'ordine a Catania ne ha vanificato gli effetti.

«Non è nello stile, negli interessi e nella professionalità della mafia studiare a tavolino una politica della comunicazione. Basta guardare i boss, gente come Totò Riina, per vederne la bassa statura» ha mandato a dire da Palermo Di Gennaro confutando l'esistenza di talpe mafiose nei mass media. «La storia della mafia e la sua pericolosità — spiega l'attuale capo della Direzione nazionale antimafia — iniziano quando boss come Lucky Luciano tornano in Sicilia assieme all'esercito di liberazione. Lì inizia il legame tra mafia e politica, quel legame che ha portato in questi anni nei consigli elettivi, in Parlamento, uomini che per avidità di potere hanno preso voti dalla mafia e se ne sono fatti condizionare. Ed è la mancanza di attività di contrasto ad aver fatto crescere la mafia».

Virginia Piccolillo

EQUIVOCO

«Arriva il terremoto»: fuggi-fuggi a Napoli

NAPOLI — Altro che simulazione di evacuazione, la gente che ieri pomeriggio si è riversata in massa sull'autostrada Napoli-Salerno e sulle strade di Torre del Greco e di Ercolano (ma poi, via via, di molti altri comuni della fascia vesuviana a Sud del capoluogo partenopeo) era terrorizzata da un fantomatico terremoto che qualche maldestro funzionario comunale (o di qualche locale sezione della Protezione civile) aveva interpretato quale imminente. Per fortuna nessun ferito, anche se molte famiglie sono fuggite (bagagli in spalla) e non sono rientrate in casa prima di sera o notte inoltrata.

Ma cosa è successo? Un comunicato dell'Osservatorio Vesuviano diffuso martedì pomeriggio, è passato quale informativa alla Prefettura. Nel messaggio si rendeva noto che due brevi e lievi scosse telluriche, contemporanee, si erano registrate alle 17,39 nei territori dei comuni di Torre del Greco e di Ercolano.

In breve il falso allarme si è diffuso senza limite alcuno (e naturalmente ingigantito): i centralini delle forze dell'ordine, dell'Osservatorio, dei giornali e della Prefettura sono stati presi d'assalto. «E' davvero incredibile quello che è successo. La psicosi del terremoto ha finito con il coinvolgere inconsciamente anche qualche dirigente-funzionario che ha interpretato come previsione un dato tellurico già manifestatosi». Questo il commento a caldo del direttore dell'Osservatorio Vesuviano Giuseppe Luongo (senatore pidiessino).

LOTTA ALLA MAFIA: LO RIVELA MARTELLI NEL CORSO DI UNA VISITA IN SICILIA

Da giugno a oggi 55 pentiti

PALERMO — Il ministro della Giustizia è consapevole dei rischi che corrono i magistrati di Palermo e di Caltanissetta, ma sa anche che dal loro impegno dipende la possibilità di infliggere colpi decisivi alla mafia. Così come sa che i 55 nuovi pentiti che da giugno ad oggi collaborano con i giudici, potranno fornire nuovi e decisivi elementi per dare il «colpo di grazia» a Cosa nostra. Per dare questo messaggio di solidarietà attiva il ministro Claudio Martelli ha voluto incontrare ieri nell'aula bunker di Palermo i giudici di Caltanissetta e di Palermo in prima fila contro le cosche.

E nel chiarire questo suo impegno, Martelli ha detto che esso testimonia la «coerenza, costanza e continuità dello Stato nell'ambito di una manovra di ampio respiro» per liberare dalla violenza mafiosa il Paese, per impedire che la metastasi malavitosa continui a dilagare all'estero. Martelli nel suo viaggio lampo è stato accompagnato dal direttore generale del dicastero, Liliano Ferraro, e dal capo della Procura nazionale antimafia Giuseppe De Gennaro.

A Palermo Martelli ha sostanzialmente aperto quella che ha definito «seconda fase» nella lotta alla mafia. Una «fase» che registra un corale impegno di Paesi esteri, da rimarcare, ha annunciato il ministro, anche lanciando una sottoscrizione internazionale per la costituzione a Palermo di un «memorial» in onore delle vittime della criminalità.

Parlando ai giudici il Guardasigilli ha preliminarmente tracciato un bilancio dei 19 mesi di permanenza al vertice del ministero della Giustizia rivendicando una coerenza di impulso politico, tradotto in una graduazione di leggi che ha via via affinato, anche con il determinante contributo ricevuto da Giovanni Falcone, i mezzi tecnici di intervento contro le associazioni a delinquere transnazionali.

E con riferimento all'aula bunker che ospitava il confronto tra magistrati e ministro, Martelli si è detto «certo» che nelle «gabbie» che gli stavano di fronte entreranno gli assassini di Falcone e Borsellino per essere processati.

Proprio perché il sacrificio dei due giudici palermitani non venga mai dimenticato, il ministro ha fatto appello alla comunità internazionale per la raccolta di quei fondi che saranno utilizzati per la realizzazione a Palermo di un mausoleo dedicato a tutte le vittime della mafia «per rappresentare il segno della effettiva volontà di rinascita».

Martelli ha puntualizzato che dal marzo 1991 a giugno di quest'anno sono ben quattro i decreti legge antimafia che hanno segnato una svolta nella battaglia contro gli uomini delle cosche. Il ministro ha quindi sottolineato la validità, soprattutto in prospettiva, della direzione investigativa antimafia e delle direzioni distrettuali per le indagini sui delitti della criminalità organizzata. Il titolare della giustizia si è poi soffermato sul «pentimento» fenomeno che vari analisti hanno giudicato come tra i più producenti per scardinare dall'interno le organizzazioni mafiose.

A questo riguardo Martelli ha detto che anche grazie all'apporto formativo dei «collaboratori», che sono oggi 55, sono stati possibili arresti «eccellenti» nell'ultimo periodo: basterà ricordare che sono finiti in carcere il superlatitante di Gela Giuseppe Madonia ed i vertici della cosca Caruana-Cuntrera.

Rino Farneti

Claudio Martelli

Fuga di gas: fuoco nel campo nomadi Muoiono due bambini presso Pavia

RETORBIDO — Due bambini sono morti, altri due sono gravi, una quinta persona, madre di uno dei bimbi, è gravissima, ed una ventina di persone sono rimaste ustionate la scorsa notte in un incendio scoppiato in un campo nomadi alla periferia di Retorbido, a pochi chilometri da Voghera (Pavia). Nell'incendio sono morti i piccoli Simon Nicolic, di 7 anni, e Cristina Dragutinovic, di 4 anni. Il primo è morto mentre dall'ospedale di Voghera, dove era stato ricoverato in un primo momento, lo stavano trasportando al centro grandi ustionati delle Molinette di Torino. Il cadavere della piccola Cristina, invece, è stato trovato dai soccorritori.

Altri due bambini, Pavle Nicolic e Antonin Juric, rispettivamente di 7 anni e di 20 mesi, sono stati ricoverati al centro grandi ustionati dell'ospedale di Niguarda, a Milano, mentre una quinta persona, Mirian Nicolic, di 23 anni, madre della piccola Cristina, è stata portata d'urgenza all'ospedale di Genova. Altre diciannove persone sono state portate all'ospedale di Voghera: dodici sono state ricoverate, sette sono state medicate e dimesse.

I carabinieri di Voghera hanno escluso che le cause dell'incendio siano di origine dolosa. E' stata con ogni probabilità una fuga di gas a provocare lo scoppio in seguito al quale hanno preso fuoco una baracca e due roulotte.

Il piccolo di 20 mesi, Antonin Juric, secondo quanto hanno riferito all'ospedale di Niguarda è ricoverato in rianimazione ma non è in pericolo di vita. Più gravi, invece, le condizioni dell'altro bambino ricoverato al Niguarda, Pavle Nicolic, di 7 anni: ha ustioni di secondo grado sul 12% del corpo.

Le dodici persone portate a Voghera sono state ricoverate in diversi reparti, dalla medicina, alla chirurgia. Una di esse è in rianimazione: si tratta di Nikolas Nicolic, di origine croata, il capo della comunità nomade di Retorbido.

BLITZ DELLA POLIZIA PRESSO PALMI

Un arsenale nel fienile

PALMI — Si è conclusa una vasta operazione anticrimine, condotta dagli agenti del commissariato di polizia di Palmi. Gli agenti, dopo giorni di appostamento e dopo aver perquisito centinaia di casolari e fienili, hanno scoperto un vero e proprio arsenale della 'ndrangheta ed hanno arrestato sei persone, tra cui due donne. In contrada Paterna di Sant'Eufemia d'Aspromonte, all'interno di fienili e legnaie, gli agenti hanno rinvenuto due pistole cal. 7,65, una pistola cal. 9, un moschetto 91, due silenziatori per pistola, due silenziatori per fucile, un binocolo per fucile di precisione, apparati ricetrasmittenti, attrezzature complete per il ricarico di proiettili cal. 9, cal. 7,65, cal. 32, cal. 357 e cal. 30 Lugher, 20 caricatori per pistola e migliaia di proiettili cal. 22, cal. 7,65, cal. 12, cal. 22, cal. 32. Inoltre sono stati rinvenuti numerosi proiettili caricati a pallettoni, 64 propulsori, 1000 ogive per proiettili di pistola cal. 9 e 7,65 e diversi chilogrammi di piombo per fucile oltre a un chilo e mezzo di canapa indiana e numerosi assegni e libretti bancari, provenienti da rapine compiute a Sant'Eufemia e Cosenza.

Tutto il materiale, secondo gli inquirenti, serviva per armare e finanziare la 'ndrangheta preaspromontana. Le attrezzature complete per il caricamento dei proiettili e per l'allestimento di fucili di precisione sono state poste sotto sequestro e sono adesso sottoposte a perizie balistiche.

Gli agenti hanno dovuto neutralizzare un uomo che faceva da palo sulla strada d'ingresso di tutta la zona, munito di ricetrasmittente.

FOLIGNO: SIMONE E' STATO COLPITO CON UN PUNTERUOLO

Il mostro è della zona

Simone Allegretti

FOLIGNO — Dopo il giorno dell'orrore per l'atroce fine del piccolo Simone l'Umbria ha vissuto ieri il giorno della rabbia e della paura. La regione, "isola felice", che era già stata violata in un recente passato dal rapimento di Augustino De Megni, ha protetto i propri bambini chiudendoli dentro casa, guardati a vista da genitori e nonni. Gli inquirenti continuano ad invitare la popolazione e la stampa a non creare un ingiustificato allarmismo ma quando si tratta di bimbi non è facile mantenere il sangue freddo ed essere raziocinanti, tanto più che il "mostro" nella parte finale del suo biglietto ha scritto "chiedo aiuto, ci rivedremo presto".

Nel frattempo nuovi elementi, emersi dall'esito dell'autopsia, fanno credere che la strada delle indagini abbia preso un indirizzo diverso da quello dei maniaci sessuali e siano, così almeno fa intendere l'ottimismo degli inquirenti, ad una svolta che potrebbe essere determinante. Dall'autopsia, durata due ore e mezza ed eseguita ieri mattina all'istituto di Medicina legale di Perugia, dal professor Aristide Norelli e dalla dottoressa Elena Mazzeo, è stato appurato che il bambino non è stato violentato, "almeno nel modo tipico". Simone è morto per soffocamento, ma è stato anche colpito più volte al collo con un cacciavite o un punteruolo. I medici legali hanno riscontrato quattro-cinque fori sopra la clavicola sinistra di cui uno, più profondo degli altri, potrebbe essere stato la concausa della morte. Escoriazioni sul naso e sulle labbra fanno pensare inoltre che il "mostro" per soffocarlo abbia tenuto premuta la sua testa contro la terra oppure contro il sedile della macchina.

Ieri le indagini sono proseguite a ventaglio: si battono tutte le possibili piste, si verificano anche le decine di segnalazioni che i cittadini, soprattutto quelli della zona di Foligno, hanno fatto pervenire sul tavolo degli inquirenti. Si vagliano le posizioni di persone con precedenti di pedofilia e di crimini a sfondo sessuale, anche se non c'è stata violenza carnale perchè, come ha sottolineato l'avvocato della famiglia Allegretti, Ariodante Picuti, "questo non significa che il bambino non abbia subito, prima di essere ucciso, qualche altro tipo di violenza di carattere sessuale". Si continua anche ad indagare nella cerchia delle persone conosciute dalla famiglia Allegretti in considerazione del fatto che Simone non sarebbe mai salito in auto con uno sconosciuto. Ciò non toglie che potrebbe essere stato prelevato con la forza il che giustificherebbe le pantofole, rimesse appaiate al centro della strada dallo stesso "mostro" per depistare sul momento le indagini.

Si insiste inoltre a cercare l'uomo con la barba a bordo di una Opel o Volvo blu che nei giorni precedenti il delitto era stato visto percorrere le strade di Maceratola. Martedì sera era strata individuata una macchina scura sospetta in un autolavaggio di Foligno, in seguito però è risultata essere estranea al fatto.

Prende invece sempre più credito l'ipotesi che il "mostro" non venga da fuori regione, ma sia qualcuno della zona. Lo fa credere la conoscenza del territorio impervio, battuto solo da cacciatori, dove ha abbandonato il cadavere della sua giovanissima vittima ed il fatto che dovrebbe non essersi mosso dal Folignate almeno da domenica al martedì, quando ha fatto trovare il suo messaggio ("Sono il mostro. Attenzione. Il corpo privo di vita di Simone, completamente nudo e senza orologino lo troverete tra Scopoli e Casale..."), scritto con un normografo, in una cabina della Sip in Via Ottaviani. Sia l'uso del normografo sia il buon italiano del messaggio (è difficile che chi non ha studiato usi il termine "privo di vita") fanno credere che l'assassino sia una persona dotata di una buona istruzione.

I funerali del bambino, celebrati dal Vescovo di Foligno, si svolgeranno oggi alle 14,30 sempre nella parrocchia di Maceratola.

Valeria Martines

PREVISIONE

Lo psichiatra è certo: «Tornerà a colpire»

ROMA — "Arrivederci al mio prossimo omicidio". Firmato il mostro. Le parole non erano queste, ma il senso del biglietto scritto dall'assassino di Simone Allegretti sì. Una sorta di appuntamento ad una prossima tragica puntata che secondo gli psichiatri potrebbe esserci. In breve, se a soffocare il bambino di Foligno è stato un maniaco, la possibilità che torni a colpire esiste.

A giustificare la psicosi del mostro, che nella zona della tragedia spinge le mamme a tenere i bimbi chiusi in casa lontani persino da scuola, sono dunque studiosi di varie discipline. In casi del genere non si può generalizzare, avvertono. Tuttavia secondo alcuni ora il mostro è più pericoloso di prima.

"L'assassino è una persona anormale, ma non necessariamente un malato mentale" spiega Piero De Giacomo, direttore dell'Istituto di psichiatria dell'Università di Bari "perciò egli si muove liberamente tra noi senza destare sospetti". Se di raptus maniacale si è trattato potrebbe quindi essere stata l'esplosione tragica di una morbosa inclinazione "repressa per anni e quindi non conosciuta da alcuno". "Con ogni probabilità — annuncia agghiacciante il professor De Giacomo — sarà portato a ripetersi, protetto dalla sua stessa insospettabilità".

TRAGICA FINE DI UNA SEDICENNE A LEGNANO

Violentata e assassinata

La ragazza era scomparsa lunedì mentre andava a scuola

VARESE — L'hanno trovata nel fango, con il viso in una pozzanghera d'acqua melmosa. Laura Lampugnani aveva solo 16 anni: il suo corpo è stato trovato in un bosco vicino a Legnano l'altra sera poco dopo le 19. Era morta da almeno 30 ore, più o meno da quando era stata vista per l'ultima volta mentre, a piedi, si stava avviando come ogni mattina verso l'istituto privato Enrico Fermi di Castellanza dove studiava. Come ha accertato ieri l'autopsia Laura era stata violentata. E ora, in questa ricca zona a cavallo tra le provincia di Milano e Varese, si è diffusa la paura del mostro.

Laura con ogni probabilità, è stata assassinata da qualcuno che l'ha fatta salire, con l'inganno o con la forza su un'auto. La ragazza è stata portata nel punto dove è stata ritrovata cadavere, vicino ad una discarica di rifiuti a otto chilometri da casa sua. Sul suo corpo sono state trovate numerose ecchimosi ed i medici hanno riscontrato una frattura alla colonna vertebrale. Figlia di un dirigente d'azienda di Legnano, Laura era uscita di casa poco prima delle 8 di lunedì, ma gli insegnanti e i compagni di classe non l'hanno vista arrivare. L'ipotesi del rapimento era stata subito scartata dal momento che il padre, Vittorio Lampugnani, dirigente d'azienda è benestante ma non in grado di pagare un riscatto di centinaia di milioni.

Gli amici di Laura la ricordano come una bella ragazza, seria, con un buon rendimento scolastico, insomma una ragazza senza grilli per la testa, che in teoria non avrebbe dovuto dar credito a malintenzionati o a persone poco affidabili. Il mistero, ora, è tutto in quei cinquecento metri che la ragazza ha percorso dall'uscita di casa sua al momento in cui, secondo la testimonianza di un compagno di scuola, sarebbe stata caricata su una 127 blu. La testimonianza del giovane, però, potrebbe non essere fondata dal momento che la pioggia battente potrebbe averlo ingannato. Ma una testimonianza più inquietante è quella di un vicino di casa della ragazza, che da alcune mattine aveva notato un uomo, sempre lo stesso, che sostava nel piccolo giardino antistante la palazzina dove Laura abitava.

Luca Belletti

Laura Lampugnani

UNA RAGAZZA AD ALBANO LAZIALE

Strangolata in un bosco Accanto, riviste porno

L'AQUILA — Di certo c'è solo il modo in cui è morta. Alessandra Vendittelli, 25 anni, di Albano Laziale, una cittadina dei Castelli romani, è stata strangolata. Il suo corpo è stato ritrovato da un anziano pastore in un bosco presso la frazione di Pietrasecca, vicino alla statale Tiburtina-Valeria, nel tratto fra Carsoli e Tagliacozzo. Che cosa ci facesse la ragazza in Abruzzo, così lontano da casa, è solo una delle tante domande che non hanno risposta.

L'uomo che ha scoperto il cadavere, Guido Menichello, ha detto di aver notato un espressione di dolore sul volto della giovane e la lingua sporgere dalla bocca. Altri particolari, la ragazza era nuda dalla cintola in su e sul suo collo vi erano dei segni. Gli inquirenti hanno accertato che il corpo di Alessandra non recava segni di violenza carnale. Interrogato, Menichello ha riferito di non aver mai visto la ragazza da quelle parti. La stessa cosa è stata sostenuta da altri abitanti della zona.

Non si è ancora potuto accertare se la donna è stata uccisa nel bosco o se vi sia stata trasportata dopo essere stata strangolata. Nei pressi del cadavere sono state trovate alcune riviste porno.

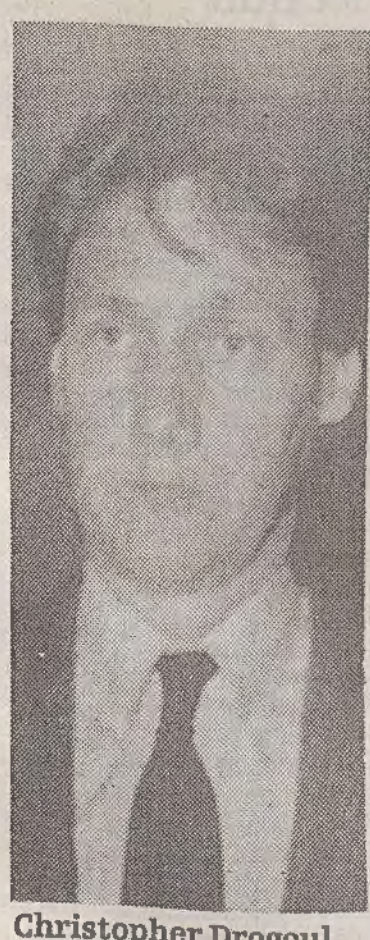
La ricostruzione delle ultime ore di vita della giovane è abbastanza difficile. Da testimonianze raccolte ad Albano è stato possibile stabilire che la ragazza ha lasciato la casa dei genitori, con i quali viveva, venerdì scorso, nel pomeriggio. E' uscita assieme a un ragazzo con cui si vedeva già da qualche tempo. L'identità dell'accompagnatore è conosciuta dagli investigatori ma non è stata resa nota. Si è saputo che in queste ore i carabinieri lo stanno ricercando.

Non si sa se venerdì i due abbiano visto altra gente. Ciò che è noto è che quella notte Alessandra non torna. I genitori sono preoccupati, ma non è la prima volta che la giovane non dorme in famiglia. Alle sei di mattina a casa Vendittelli squilla il telefono. E' lei. Si scusa di non essere rientrata. Dice di essere all'Anagnina, una stazione di metropolitana e autobus all'estrema periferia di Roma. Sarà di ritorno a casa entro un'ora. Invece il tempo passa ma la ragazza non rientra. Una nuova notte di assenza e il padre della giovane, Bruno, si reca dai carabinieri dove denuncia "informalmente" la scomparsa della figlia.

Brunella Collini

IL CASO BNL-IRAQ

La Cia: «Roma approvava»

Negata la libertà provvisoria all'ex direttore della filiale di Atlanta

Christopher Drogoul

WASHINGTON — La Cia ha ammesso di aver fornito al ministero della Giustizia americano informazioni "inesatte e incomplete" in merito al coinvolgimento dei vertici della Banca nazionale del lavoro nei finanziamenti illegali affluiti al regime iracheno per mezzo della sede di Atlanta della Bnl: la "rettifica" dell'ente federale, che ha ben pochi precedenti, fa seguito alle lettere inviate da esponenti del congresso al direttore della Cia Robert Gates, nelle quali si chiedeva conto delle discrepanze rilevate tra le informazioni fornite al ministero e quelle pervenute al congresso.

In sostanza, la Cia non disponeva solo di informazioni di dominio pubblico, come comunicò al ministero della Giustizia e al sostituto procuratore Gerrilyn Brill, sul coinvolgimento dei vertici di Roma dell'istituto di credito, almeno nella fase iniziale dell'operazione; come già affermato dal deputato democratico Henry Gonzalez, presidente della commissione bancaria della Camera Usa, che indaga sullo scandalo, l'ente federale era in possesso di intercettazioni di telegrammi e telefonate, nonchè di rapporti di informatori e spie, che suffragavano la tesi secondo la quale i vertici della Bnl approvarono almeno le fasi iniziali della transazione; Gonzalez ha precisato che le sue affermazioni si basano sulla lettera datata 21 novembre 1991 che ricevette dalla Cia, alla quale era allegata una appendice relativa alla situazione finanziaria dell'Iraq alla fine degli anni Ottanta, con riferimento alla Banca nazionale del lavoro; si trattava di un "raw reporting", ovvero di rapporti relativi all'intercettazione di telegrammi e telefonate e alle segnalazioni di informatori e spie.

Dall'appendice, ha precisato il deputato, risulta che nel gennaio '91 la Cia ricevette informazioni segrete che attestavano che i vertici della Bnl di Roma avevano approvato almeno in parte l'operazione; secondo altre fonti che hanno studiato i telegrammi segreti, tuttavia, le informazioni in questione non dimostrerebbero nulla.

Il portavoce dell'ente federale ha precisato che telegrammi entrati in possesso della Cia dopo l'invio della lettera, e immediatamente consegnati al ministero, contribuiscono a far giudicare "non corretta" la risposta fornita al ministero e al magistrato; "Non vi era l'intenzione di, fuorviare nessuno, nè di tenere nascosto alcunchè", ha detto il portavoce dell'ente federale, che ha attribuito la "svista" a un sistema di archiviazione "non proprio perfetto".

Il "New York Times", nella sua edizione di ieri, ha riportato le dichiarazioni di Elizabeth Rindskopf, responsabile dell'ufficio legale dell'ente federale, che afferma che l'omissione di un riferimento a materiale segreto è stato "un deplorevole errore umano".

Il direttore della filiale di Atlanta, Christopher Drogoul, incriminato in relazione alla corresponsione all'Iraq di prestiti illegali per 5 miliardi e mezzo di dollari, in parte garantiti dal governo, è accusato di aver agito a titolo personale, e senza che la Bnl di Roma ne fosse al corrente; questa tesi è contestata dal giudice Marvin Shoob, che ha presieduto le udienze sul caso, durate tre settimane, e che martedì ha negato la libertà provvisoria a Drogoul, nella convinzione che potrebbe fuggire.

PROPOSTA DEMOCRISTIANA SUL DIRITTO DI CRONACA

Manette al giornalista 'impiccione'

ROMA — Nuovi guai per il diritto di cronaca. Sarà presentato stamane al comitato ristretto della commissione giustizia della Camera un progetto di legge, firmato dal democristiano Giuseppe Gargani, che tenterà di "regolamentare il segreto professionale dei giornalisti". In sintesi, per chi pubblicherà notizie o documenti riguardanti le indagini preliminari non sarà prevista più la contravvenzione, sanabile con un'ammenda (o in alternativa l'arresto), ma la reclusione.

Manette ai giornalisti. Il sogno di tanti imputati dell'inchiesta "Mani pulite" sembra trasformarsi in realtà. Se passerà il testo del Pdl Garagani (che recepisce nove proposte gia presentate da Dc, Psi, Pli e Msi-Dn) il fatto verrà trasformato in un vero e proprio delitto. Così mentre il socialista Raffaele Mastrantuono invita a valutare il provvedimento come disciplina del diritto alla riservatezza delle indagini, Ferdinando Imposimato, deputato del Pds, denuncia una "sensibile limitazione del diritto di cronaca". Attraverso la previsione di nuovi delitti a carico di magistrati, giornalisti, difensori, imputati e testimoni, secondo Imposimato, si mettono "sotto tiro" quanti sono "rei di aver messo in crisi il sistema di potere attraverso la denuncia implacabile, quotidiana e rigorosa degli scandali".

Ma ecco alcuni stralci delle nove proposte che il Pdl Gargani integra: quelle che portano le firme dei Cafarelli, Vairo e Carlo Casini, dei socialisti Di Donato e Mastrantuono, e dei missini Tassi e Trantino. Attualmente sono coperti dal segreto gli atti di indagine (preliminare) del pm e della polizia giudiziaria sino a quando l'imputato non ne possa aver conoscenza e comunque non oltre la chiusura delle indagini. Cafarelli ipotizza una più ampia possibilità di pubblicazione degli atti mentre Vairo propone di istituire un nuovo reato punito con la reclusione e multe salate a chi pubblica la notizia di arresti o di procedimenti penali prima della presentazione di rinvio da parte del pm. Carlo Casini tenta di estendere anche alla fase delle indagini preliminari il divieto di pubblicazione, inasprendo le pene fino a sei mesi di carcere. E prevede un'aggravante per chi dà notizie relative a richieste di autorizzazione a procedere. Di Donato introduce il concetto di "divulgazione colposa" e chiede di imporre all'imputato di tacere sulle proprie accuse: pena fino a quattro anni di reclusione. Stesse sanzioni per le "gole profonde".

Virginia Piccolillo

---

†

Il giorno 7 corrente si è spenta serenamente

Concetta Malisana in Cosic

Lasciando nel dolore il marito PIETRO, i figli CLAUDIO e RENATO, le nuore SILVANA e ALIDA, gli amati nipoti PAOLO e DIEGO, i cognati RENATO (assente), ROMILDA con FURIO, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 ottobre 1992

Il giorno 4 ottobre si è spento

Ferruccio Silizio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle e nipoti.

Trieste, 8 ottobre 1992

Partecipa con affetto al dolore di GIORGIO, MARISTELLA e GIADA per la scomparsa della signora

Tea Boteri ved. Maramaldi

la redazione di VITALITY.

Milano, 8 ottobre 1992

IX ANNIVERSARIO

Enzo Mele

vivi in noi.

LAURA, ANTONELLA, ROBERTA

Trieste, 8 ottobre 1992

Si è spento nella pace del Signore

Francesco Gregoretti

Lo ricordano con infinito affetto la moglie AURELIA e il figlio SILVANO.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 ottobre 1992

Partecipano al dolore i cognati ERNESTO, CARMELA, i nipoti KRIZMAN, MARTINELLI, BOLOGNA, TULLIANI e CALLEGARIS.

Trieste, 8 ottobre 1992

Improvvisamente ci ha lasciati l'anima buona di

Mario Zamarini

Lo annuncia la moglie BRUNA, la sorella SOFIA, il fratello SILVIO, la suocera LIDIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 ottobre 1992

Partecipano zia MIRA, cugini CLARA, LUCIANO.

Trieste, 8 ottobre 1992

NIVES e LIVIA si uniscono al dolore dei parenti per la scomparsa di

Silvana Berton ved. Tiberi

Trieste, 8 ottobre 1992

Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa di

Tullio Varini

La famiglia lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e stimato.

Trieste, 8 ottobre 1992

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Darinka Cori in Basaldella

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito ALDO, la figlia TIZIANA, il figlio WALTER con RENATA, la nipotina LISA, la sorella VIDA, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.15 dalla Camera Mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 ottobre 1992

Ciao cara

zia

NADIA, BORIS, MONICA e MARCO.

Trieste, 8 ottobre 1992

Partecipa al lutto:
— ZORA BANDEL

Trieste, 8 ottobre 1992

Partecipano al lutto: BOZENA, SILVANA KODRIČ e famiglie.

Trieste, 8 ottobre 1992

Sono affettuosamente vicini a TIZIANA tutte le colleghe e i medici delle Divisioni specialistiche.

Trieste, 8 ottobre 1992

Partecipa al lutto famiglia GIORGI.

Trieste, 8 ottobre 1992

Addolorati partecipano al lutto i consuoceri ANGELA ed EZIO BRUMAT.

Trieste, 8 ottobre 1992

Partecipano al lutto:
— PINO e LUISA

Trieste, 8 ottobre 1992

Vicini a WALTER e TIZIANA:
— SERGIO e LAURA

Trieste, 8 ottobre 1992

Partecipano al dolore famiglie MACOR.

Trieste, 8 ottobre 1992

Addio

Darinka

— LAURA

Trieste, 8 ottobre 1992

Si associano al dolore famiglie MELATO, PERINI.

Trieste, 8 ottobre 1992

ILDE, MARIO, DAVIDE e NICOLETTA con ANTONIO prendono parte al dolore della famiglia per la perdita della cara

Darinka

Trieste, 8 ottobre 1992

Piangono la cara cugina

Darinka

NIVEA e famiglia.

Trieste, 8 ottobre 1992

Partecipano al lutto CELESTINA e famiglia BANDELLI.

Trieste, 8 ottobre 1992

Partecipano al dolore dei familiari famiglie PIAN e CRESEVICH.

Trieste, 8 ottobre 1992

†

Serenamente si è spento

Bruno Mattiussi

di anni 86

Ne danno il triste annuncio il figlio ELIGIO e il nipote GUIDO unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, venerdì 9 ottobre, alle ore 12 nella chiesetta del cimitero di Sant'Anna, muovendo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Trieste, 8 ottobre 1992

I familiari di

Aristide Robba

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 ottobre 1992

VII ANNIVERSARIO

AVVOCATO

Ermanno Laudi

vive nei nostri cuori.

ROSETTA, NINO, ROBERTO

Trieste, 8 ottobre 1992

†

Il 6 corrente si è spento

Marcello Rossi

Ne danno il triste annuncio la moglie PINETTA, le sorelle GINA CALUZZI ed ELDA ULCIGRAI, i nipoti GIANNA, FULVIO, LUCIO e FURIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 9 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 ottobre 1992

Partecipano profondamente addolorati: WILLI, LAURA e MICHELA ULCIGRAI; MAURIZIO, ALBERTO e GUIDO GRASSETTO.

Trieste, 8 ottobre 1992

ENRICA con FILIPPO e LORENZO costernati sono vicini alla cara signora GINA, a FULVIO e LUCIO umanamente colpiti da profondo dolore per la perdita del caro fratello e zio

Marcello Rossi

Si uniscono i fratelli ANGELO, SANDRO, GIORGIO e BREGA.

Trieste, 8 ottobre 1992

CLARA, NICOLETTA e DANIELA angosciate per l'improvvisa scomparsa del dolcissimo

zio Marcello

abbracciano con affetto zia PINETTA e tutti i familiari toccati da questa nuova dolorosa prova.

Varese, 8 ottobre 1992

RODOLFO, YASMINE e KEVIN sono vicini a zia PINETTA, zia ELDA e nonna GINA per la scomparsa del caro

zio Marcello

Lugano, 8 ottobre 1992

†

Ci ha prematuramente lasciati

Mario Pregarz

Lo piangono con infinito amore, la mamma ANTONIETTA, la moglie BRUNA, i figli WALTER e FABIANA, con VALENTINA e ANDREA, la suocera LIDIA e i parenti tutti.
Un grazie riconoscente ai dottori ALBERTI, CAFAGNA e RANIERI e al personale medico e paramedico della I Medica e della divisione Urologica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 ottobre 1992

Partecipano commosse le famiglie EZIO e MARIO RIZZIAN.

Trieste, 8 ottobre 1992

Ciao

Mario

non Ti dimenticheremo mai: ROMANA, CARLO, CESARINA e famiglie.

Trieste, 8 ottobre 1992

†

E' mancato ai suoi cari

Gastone Bregant

di anni 33

Ne danno il triste annuncio i genitori, la sorella e i parenti tutti.
Si ringrazia il personale medico e paramedico del reparto Medicina dell'ospedale Civile di Gorizia.
I funerali si svolgeranno oggi giovedì 8 ottobre alle ore 16 nella chiesa di Mossa.

Mossa, 8 ottobre 1992

Il 3 corrente è mancata

Maria Segalla ved. Rocco

anni 93

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia NORINA con il marito, il figlio NINO con la moglie, i nipoti e i pronipoti.
Un sentito ringraziamento alla Casa di riposo «SENILITA'».

Trieste, 8 ottobre 1992

EX URSS / IN IMBARAZZO I GIUDICI COSTITUZIONALI

Ancora un no di Gorbaciov

Eltsin replica sfrattandone la fondazione dalla sede di Mosca e dalla dacia periferica

MOSCA — Continua a Mosca il braccio di ferro tra la Corte costituzionale russa e l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, che anche ieri si è rifiutato di comparire in aula per testimoniare nel processo al Pcus, mentre ieri sera Boris Eltsin ha annunciato di aver privato la «Fondazione Gorbaciov» dei locali da essa utilizzati nell'edificio sul Leningradski Prospiekt della capitale russa e di una dacia alla periferia, che sono passati per suo decreto alla «Accademia finanziaria» in seno al governo russo.

Ieri mattina il presidente della corte Valeri Zorkin — annunciando il nuovo rifiuto di Gorbaciov a presentarsi in aula — aveva suggerito di discutere con i giudici in una seduta a porte chiuse la situazione determinatasi e «che cosa fare con il testimone renitente». In serata tuttavia, un portavoce della Corte costituzionale ha detto all'«Ansa» che finora non è stata presa alcuna nuova misura per indurre Gorbaciov a testimoniare, lasciando intendere che i giudici sono in evidente imbarazzo di fronte all'ostinazione dimostrata dall'ex presidente sovietico.

Da parte sua Eltsin, dopo aver privato Gorbaciov del passaporto per l'espatrio, ha annunciato di aver tolto alla Fondazione Gorbaciov i locali da essa utilizzati, assegnando tuttavia all'organizzazione, in affitto, altre stanze nello stesso edificio.

Dal 7 luglio scorso la Corte costituzionale russa è impegnata a valutare la legittimità dei decreti di Boris Eltsin sulla messa fuorilegge del Pcus e, nel contempo, la stessa costituzionalità del disciolto partito comunista. Convocato in qualità di testimone — insieme con altri ex alti dirigenti del partito — Mikhail Gorbaciov ha assunto una netta posizione di rifiuto a presentarsi in aula, sostenendo che si tratta di un «processo politico» allestito per fare del «sensazionalismo» e dello «scandalismo». Per due volte ha fatto sapere al presidente della Corte che non si sarebbe presentato a testimoniare, e per questo i ministeri degli Esteri e della Sicurezza gli hanno sospeso il passaporto, impedendogli di uscire dal Paese fino a quando non avrà compiuto il suo «dovere di cittadino».

Ieri sera l'ufficio stampa della Fondazione Gorbaciov — presieduta dallo stesso ex presidente sovietico — ha apertamente accusato il governo russo di essere all'origine del provvedimento restrittivo e «illegittimo» nei confronti di Gorbaciov, e ha invitato le autorità di Mosca a «ovviare all'errore» commesso. Parole molto dure nei confronti di Mikhail Gorbaciov ha pronunciato da parte sua il ministro della Giustizia russo, Nikolai Fiodorov.

Sottolineando — in dichiarazioni alla televisione di Mosca — l'obbligo civile che Gorbaciov ha di testimoniare («la decisione della Corte costituzionale è legge per Gorbaciov e per qualsiasi cittadino»), Fiodorov afferma che l'attuale comportamento dell'ex presidente conferma i dubbi sulla sua effettiva fedeltà ai principi dello Stato di diritto. «Mikhail Gorbaciov viola seriamente la legge sul territorio russo», ha aggiunto il ministro della Giustizia. Mentre a Strasburgo un gruppo di parlamentari dell'Assemblea del Consiglio d'Europa — su iniziativa italiana — ha lanciato un appello alle autorità di Mosca per la revoca delle limitazioni di movimento nei confronti di Gorbaciov, la stampa russa è pressoché unanime nel condannare la posizione dell'ex presidente: «Mikhail Gorbaciov, che ancora poco tempo fa difendeva con ardore i principi dello stato di diritto, oggi interpreta a suo piacimento la legge, dimostrando mancanza di rispetto per il supremo organo giudiziario», scrive «Stella Rossa», organo del ministero della Difesa, mentre per la «Moskovskaia Pravda» tutto ciò arrecherà un grave danno all'immagine internazionale dell'ex presidente. A sua volta la «Pravda» afferma che secondo la legge russa «il rifiuto di deporre in giudizio costituisce reato».

Franco Quintano

EX URSS / DAI DECRETI AL PROCESSO

L'attesa iniziata il 26 maggio

Fin dalla prima udienza i giudici chiamarono Gorby

ROMA — Le attuali disgrazie del Pcus sono cominciate con il fallito colpo di Stato del 19-21 agosto 1991. Il partito che per 74 anni aveva governato l' Urss, era stato sciolto dal presidente russo Boris Eltsin con decreti emessi il 23 e il 24 agosto e il 6 novembre, che oltre a confiscarne i beni, ne proibivano anche l' attività. Nel dicembre '91, 37 deputati comunisti avevano chiesto all' Alta Corte Russa un pronunciamento sulla costituzionalità di questi tre decreti, dando origine all' attuale procedimento. Alla fine dell'aprile di quest' anno, Oleg Rumiantsev, responsabile della Commissione costituzionale russa, ha chiesto a nome di 52 deputati russi, all' Alta Corte di stabilire la costituzionalità del Pcus e del Partito comunista russo.

26 maggio - La Corte costituzionale accetta di unificare il processo sulla legittimità dei decreti di scioglimento con quello sulla costituzionalità del Pcus e del Pc russo. I giudici decidono che Mikhail Gorbaciov dovrà comparire al processo quale rappresentante del Pcus.

7 luglio - Il processo comincia presso la Corte costituzionale russa, composta da 13 giudici, tra cui una donna, e presieduta da Valeri Zorkin.

9 luglio - La Corte respinge una richiesta del Pcus, presentata dai difensori, di non discutere della costituzionalità del partito.

13 luglio - L' avvocato Andrei Makarov afferma che 25 milioni di dossier «compromettenti» del Pcus sono stati distrutti per ordine del vicesegretario generale del partito Vladimir Ivashko.

14 luglio - Testimoni comunisti accusano Mikhail Gorbaciov (e non il Pcus), di aver agito in modo incostituzionale.

23 luglio - Iuri Rudkin, segretario dell' Alta Corte, propone la comparizione di Gorbaciov come teste.

28 luglio - Gorbaciov conferma che non intende presentarsi.

15 settembre - Riprende il processo. 21 settembre - Gorbaciov è chiamato a deporre, ma, il 28, l' ex presidente sovietico rifiuta di comparire. Il 29, è nuovamente invitato dalla Corte, che il 1 ottobre, lo «mette in guardia» sulle possibili conseguenze. Il 2 ottobre la Corte chiede al governo russo di impedire a Gorbaciov di espatriare. 5 ottobre - la Corte convoca Gorbaciov per il 7 ottobre e lo multa per 100 rubli (pari a circa 500 lire). Il 6, Gorbaciov ribadisce il suo rifiuto.

ELEZIONI USA

A Washington ora tutti puntano sul democratico

Clinton (foto) già prepara la sua squadra presidenziale

WASHINGTON — Marshall Bush l' ha confidato ad un compagno di classe: «Mio nonno sarà presidente ancora per poco». Sempre più d' accordo con la nipotina di George Bush - scolaretta di prima elementare - i «gurù della politologia Usa, mentre Washington si prepara al «terremoto»: tra gli 'apparatnik' democratici, da dodici anni all' asciutto, si è già scatenata una corsa da Far West alle tremila poltrone eccellenti che i pezzi grossi dell' Amministrazione repubblicana dovrebbero liberare.

Agenti immobiliari e grandi magazzini si fanno i conti in tasca: il cambio della guardia rilancerebbe la compravendita delle case ma di sicuro deprimerebbe lo shopping natalizio. Se vince Bill Clinton gli abbacchiati «appointees» repubblicani e le loro famiglie penseranno soprattutto a far le valigie in vista del 20 gennaio, il giorno dell' insediamento del presidente, e non ci saranno ancora in giro i «nuovi padroni», che caleranno sulla capitale soltanto nei primi mesi del 1993.

Musi lunghi, tic nervosi, mal di testa, insonnia: la disperazione ormai serpeggia tra i boss repubblicani, molti a Washington dall' 1981, dall' inizio dell' era Reagan. I sondaggi continuano infatti a segnalare un Bush spompatissimo. Oggi il «Los Angeles Times» lo dà indietro a Clinton di dodici punti percentuali, un distacco in apparenza incolmabile

Con la nave a rischio, uno dei capi della campagna per la rielezione del presidente, Michael Farren, si è comportato come i topi che fuggono sentendo odore di naufragio: tra l' invidia dei più si è trovato un posto prestigioso e ben pagato. Il 4 novembre, il giorno dopo il fatidico «Election day», diventerà il rappresentante della società Xerox a Washington. Anche il portavoce Marlin Fitzwater mediterebbe sul «dopo-sconfitta» e sarebbe in trattative con la multinazionale delle sigarette Philip Morris. Il vicepresidente Dan Quayle medita un ritorno nella natia Indiana per prendere le redini dell' impero giornalistico di famiglia.

L'ansia prevale anche in campo democratico ma è di segno opposto: si sgomita senza esclusione di colpi per saltare sul carro del sempre più probabile vincitore. Lo fanno lobbysti, avvocati e politologi dei «think tank». Sono pronti ad accettare un congruo taglio di stipendio pur di entrare nelle inebrianti stanze del potere. Clinton ha scoperto di avere decine di migliaia di amici che gli mandano i «curriculum vitae» e vantano competenze per le più disparate posizioni di nomina politica, da segretario di stato ad ambasciatore nello Zimbabwe.

George Stephanopoulos, portavoce del governatore, è disgustato dalla caccia al posto che si è scatenata ancor prima che si possa cantar vittoria: «Grazie a Dio che sto qui in Arkansas e non a Washington...», ha commentato. Per lui il totopoltrone ipotizza l' incarico di vicecapo di gabinetto alla Casa Bianca. Tutta da disegnare la «mappa del potere» in un' eventuale era Clinton: dal '68 ad oggi i democratici sono stati alla Casa Bianca solo quattro anni con Jimmy Carter e non hanno nemmeno un governo ombra.

EX URSS / FRA TRE SIMBOLI

E' una partita a scacchi e nessuno può perdere

MOSCA — Mikhail Gorbaciov ed Eduard Shevardnadze, i due più rappresentativi uomini della «perestroika», ora — sia pure per ragioni del tutto diverse — si trovano al centro di uno scontro frontale con Boris Eltsin, in una partita a scacchi che nessuno dei tre può perdere, perché su di essa giocano tutta la loro immagine politica e la forza simbolica di ciò che sono stati in questi anni tumultuosi.

Il secco «niet» di Gorbaciov a presentarsi davanti alla Corte costituzionale che giudica la «costituzionalità» del disciolto Pcus è in realtà un «niet» dell'ex leader sovietico ad uno Eltsin da lui accusato di tentare, attraverso il supremo tribunale, di «incastrarlo» per distruggerne perfino il ricordo.

Gorbaciov si appella continuamente alla storia come all'unico imparziale tribunale che possa valutare quella che è stata la «perestroika» (ristrutturazione) lanciata da lui non appena eletto segretario generale del Pcus, l'11 marzo del 1985. E alla storia Gorbaciov chiede anche di giudicare il fallito putsch dell'agosto 1991, che ha innescato la dissoluzione dell'Urss, e che Eltsin ha preso a «pretesto» per mettere fuori legge un partito che aveva 16 milioni di iscritti.

Dimessosi da segretario del partito il 24 agosto 1991, per protesta contro la complicità di parte degli alti dirigenti del Pcus con i putschisti; costretto, il 25 dicembre, a dimettersi da presidente sovietico, dopo che quattro giorni prima, con il sostegno determinante di Eltsin, l'Urss era stata dichiarata sciolta, e sostituita dalla Comunità di Stati indipendenti; Gorbaciov non si rassegna a questo terremoto.

E indica in Eltsin non solo colui che cerca di cancellare dalla faccia della Russia le tracce del comunismo, ma soprattutto l'uomo che, «con la sua incapacità di fare il presidente», sta portando il Paese «alla rovina». Eltsin, da parte sua, è convinto che la salvezza della Russia sia legata ad uno «strappo» violento da tutto ciò che ricorda il comunismo. Per questo, oltre ad affondare le strutture dell'economia socialista, imboccando invece la un tempo aborrita economia di mercato, il nuovo capo del Cremlino vuole abbattere quel tanto di mito che rimane del potere dei soviet. Un mito quasi incarnato in Gorbaciov.

Un Gorbaciov, magari in manette, davanti alla Corte — e che o non risponde alle domande dei giudici, o si contraddice — sarebbe un trionfo per Eltsin. Ma questi ritiene di «vincere» anche se Gorbaciov non si presenta, perché dirà che questo è il segno che l'ex leader non sa come difendersi.

Insomma, con la vicenda della Corte costituzionale Eltsin ritiene di aver posto Gorbaciov in una trappola dalla quale questi non potrà uscire che distrutto. Ma il presidente russo (eletto a questa carica il 12 giugno 1991, sostenuto da un cartello — «Russia democratica» — che era in contrapposizione ai comunisti) solo nel luglio 1990 ha abbandonato il Pcus. Non è perciò senza rischi — politici, e soprattutto di immagine — che Eltsin può plaudire ad un processo al partito nel quale ha fatto carriera per trent'anni.

In quanto a Shevardnadze — dal luglio 1985 al dicembre 1990 ministro degli Esteri sovietico, e dunque colui che nell'arena internazionale ha rappresentato il volto suadente della «perestroika» — egli, ora presidente del consiglio di Stato della Georgia, sta consumando in Abkhazia (la repubblica autonoma ribellatasi a Tbilisi) la sua immagine.

Battuti, per ora, in battaglia, dagli insorti, i georgiani — tramite Shevardnadze — sostengono che in realtà essi sono stati sconfitti dalla Russia che appoggia gli «indipendentisti». L'uomo di Tbilisi accusa Eltsin di imboccare la «vocazione imperiale» propria degli zar prima, dei comunisti poi. D'altronde la Russia non può permettersi che esploda il Caucaso, il suo bastione meridionale. Perciò Eltsin vuol dire la sua in Abkhazia, un nodo diventato un simbolo di progetti che né Tbilisi né Mosca intendono disperdere.

Luigi Sandri

EX URSS / PER UNA SOLUZIONE ALLA GUERRA CIVILE

La Georgia chiama la Nato

Eltsin telefona a Shevardnadze - Mosca accusa l'Ucraina di armare i ribelli

MOSCA — La Georgia bussa alle porte della Nato per essere aiutata a trovare una soluzione alla guerra civile che insanguina l'Abkhazia, sua Repubblica autonoma che aspira all'indipendenza. Il ministro degli Esteri georgiano Aleksandr Chikvaidze è partito per Bruxelles dove conta di parlare con il segretario generale della Nato Manfred Woerner, ha detto oggi un portavoce dello stesso ministero. La settimana scorsa il Consiglio di Stato georgiano — il massimo organo esecutivo della repubblica, presieduto da Eduard Shevardnadze — ha inviato un messaggio alla dirigenza dell'Alleanza atlantica per sollecitare attenzione verso un conflitto che minaccia di coinvolgere l'intera regione del Caucaso: accanto ai ribelli combattono volontari provenienti dalle altre repubbliche caucasiche popolate da musulmani, correligionari degli abkhazi, una minoranza al confine tra Russia e Georgia inglobata nel 1925 nella Georgia. Con difficoltà riparte l'iniziativa diplomatica per fermare la guerra. Dopo le dichiarazioni di condanna espresse ieri dalla dirigenza georgiana contro Mosca, accusata di sostenere i secessionisti, oggi la «Itar-Tass» riferisce di una telefonata del Presidente russo Boris Eltsin a Eduard Shevardnadze di cui non è stato reso noto il contenuto.

I georgiani hanno ripetutamente accusato Mosca di fornire ai secessionisti armamenti pesanti. Ieri il ministro della Difesa russo Andrei Graciov ha detto che mezzi blindati sono venduti ai ribelli non dalla Russia ma da un'altra repubblica ex sovietica che si trova a Nord dell'Abkhazia. Il ministro non ha voluto dire il nome del Paese, ma il riferimento sibillino a un Paese terzo poteva essere chiarito da una semplice occhiata alla carta geografica dell'ex Urss: si tratta dell'Ucraina. Poche ore dopo Vadim Dolgonov, consigliere dell'ambasciata ucraina a Mosca, ha detto a proposito delle dichiarazioni di Graciov che «l'Ucraina non ha venduto blindati nelle zone di conflitto e tantomeno all'Abkhàzia». I mezzi di informazione georgiani parlano di un migliaio di morti nella città di Gagra, teatro di furiosi combattimenti nei giorni scorsi. Le vittime sarebbero tutte di origine georgiana, civili e militari massacrati dai ribelli, riferisce la «Itar-Tass» citando fonti georgiane. Dalle basi dell'ex Armata rossa in Georgia, intanto, i russi stanno portando via gli armamenti pesanti, scrive «Interfax». All'aeroporto militare di Kopitnara la popolazione ha cercato di ostacolare la manovra, ma i paracadutisti russi, che circondano lo scalo, hanno impedito agli estranei di avvicinarsi.

La settimana scorsa il Consiglio di Stato georgiano aveva deciso il trasferimento alla repubblica di tutti gli armamenti russi, la risposta sembra essere l'evacuazione con aerei ed elicotteri delle armi rivendicate dai georgiani. Nel centro di Tbilisi ieri si sono radunati migliaia di manifestanti, ai quali il sindaco della capitale Otar Litanishvili ha annunciato la formazione di una brigata di volontari pronti a partire per la zona del conflitto. Da parte sua Eduard Shevardnadze ha detto che i leader abkhazi hanno tradito la sua fiducia: nessuno degli accordi di tregua è stato rispettato. In questo clima di mobilitazione generale la Georgia va domenica prossima alle urne per rinnovare il parlamento, nelle prime elezioni dopo i tumulti del dicembre scorso, terminati il 6 gennaio, in una Tbilisi devastata dalle bombe, con la destituzione e la fuga del presidente Zviad Gamsakhurdia.

Roberto Scarfone

Un soldato georgiano controlla a Tbilisi lo svolgimento di una manifestazione contro i separatisti dell'Abkhazia.

MEDIO ORIENTE / COLOMBO IN EGITTO E IN SIRIA

Pace, l'Italia può far molto

Mubarak sollecita la nostra diplomazia a farsi protagonista nella vicenda

IL CAIRO — L'Italia «può fare molto» per convincere le parti impegnate nel processo di pace in Medio Oriente ad andare avanti, concretizzando quella atmosfera «mutata» di un negoziato — è l'analisi del ministro degli Esteri Emilio Colombo — contraddistinto recentemente proprio dalla «volontà di negoziare» e non «dall'obiettivo di altri tempi di trattare per rinviare le cose».

Dal presidente Hosni Mubarak — che ieri al Cairo ha discusso per quasi due ore con Colombo gli sviluppi delle trattative per una soluzione del conflitto arabo-isreliano — è giunta un'esortazione all'Italia perché continui a fare sentire la sua voce in un'area a lei vicina. «Voi italiani — è stato il ragionamento del 'Rais' secondo quanto ha riferito il ministro degli Esteri — potete fare molto e muovetevi quindi per avere presenza in questa zona e capacità di convinzione verso i protagonisti di questa vicenda».

Le parole di Mubarak sono state ascoltate con grande attenzione da Colombo, che si è recato poi in Siria — il paese che è il grande protagonista di questa fase del negoziato — e ha compiuto un mese fa una visita in Israele. Il ministro degli Esteri non teme che le difficoltà che l'Italia sta vivendo possano ripercuotersi sul piano internazionale. «Non pensiate — ha detto Colombo che il volto dell'Italia sia un volto sfigurato, non accettabile, che il nostro paese sia incapace di influire».

In questa delicata fase del processo negoziale (che riprenderà il 21 ottobre a Washington) all'Italia può spettare quindi il compito di fare azione di convincimento nei confronti delle parti in causa: non è il momento di grandi iniziative ma di una diplomazia sottile che affonda le sue solidi radici nell'impegno con cui sono stati sempre seguiti i problemi della regione medio orientale e che si è tradotta nel passato anche in momenti di importanza storica come la dichiarazione di Venezia che la Cee varò nel 1980 proprio durante la presidenza italiana per impulso di Colombo, a quell'epoca presidente del Consiglio.

Non è il momento, invece, di iniziative di mediazione perché la parola, finalmente, è in queste settimane alle delegazioni che stanno negoziando con uno spirito diverso rispetto al passato e che sono riuscite a compiere passi avanti i cui risultati, elezioni presidenziali americane permettendo, potrebbero giungere in un futuro non lontano. I maggiori progressi sono stati fatti, a sorpresa, nel tavolo bilaterale tra Israele e la Siria che sarebbe disposta ad arrivare ad una «pace globale» con lo stato ebraico in cambio del completo ritiro dalle alture del Golan conquistate con la guerra del 1967.

L'auspicio è che dalla prossima tornata negoziale possa uscire una dichiarazione di principi alla base della trattativa tra Israele e Siria che sarebbe un decisivo passo per una intesa. Meno novità si sono registrate invece nei negoziati tra israeliani e palestinesi, bloccati in primo luogo dal problema di come realizzare concretamente l'autonomia amministrativa che Gerusalemme è disposta a concedere ai territori occupati. Secondo Colombo non si può comunque parlare del rischio di una «pace separata. Nelle diverse sedi si possono avere diverse velocità ma il negoziato è unico».

MEDIO ORIENTE / NEGOZIATI

Damasco, pace sì ma globale

Sensibili mutamenti anche interni del regime siriano

DAMASCO — Il regime siriano tratta una pace, purché globale, con Israele ma non rinuncia ad una storica ostilità che all'opinione pubblica interna non offre segni di una probabile composizione della disputa mediorientale. Le aperture di Damasco al tavolo del negoziato con lo Stato ebraico — che per decenni ha negato — sono parallele ad un coordinato sforzo di razionalizzazione dell' economia che adesso valorizza anche l'iniziativa privata. Per impostare questa linea, secondo cifre ufficiali, per il 1992 la Siria ha ridotto le spese della difesa che rappresentano ancora il 29 per cento delle uscite statali.

Fonti diplomatiche arabe e occidentali riconoscono che il presidente siriano Hafez El Assad — per non indebolirsi nella trattativa — non può né disarmarsi né preparare anzitempo la sua opinione pubblica ad un accordo con Israele. Concentrandosi però anche sulle riforme interne, il pragmatico El Assad mostra di voler creare condizioni economiche e sociali che potranno consentire al Paese di confrontarsi pacificamente in una per ora remota normalizzazione mediorientale. La Siria non può più giocare sulle contraddizioni di potenza fra Stati Uniti e Unione Sovietica che, prima di dissolversi, fu sua alleata e fornitrice di armi.

Celebrando in questi giorni il 19.mo anniversario della guerra arabo-israeliana del 1973, la stampa siriana ne ha ribadito un significato di riaffermazione del valore arabo lasciando però trapelare, a suo modo, che la pace può essere ora raggiunta e senza rinunce territoriali. «Damasco è pronta alla pace, anche secondo tempi negoziali diversi dal dialogo di Israele con le altre parti arabe (palestinesi, giordani e libanesi) — ha detto una fonte diplomatica — ma non intende contrarre accordi separati e lasciare un millimetro del Golan siriano occupato da Israele». La fonte, che ha chiesto l'anonimato, ha sottolineato i passi avanti compiuti dalla Siria nella trattativa con Israele per formulare congiuntamente un' intesa per porre fine alla belligeranza dopo la restituzione del Golan. «La pace vera si farà fra i popoli, poi si vedrà», aggiunge la fonte che non ignora le minacce del cartello dei dieci gruppi palestinesi radicali, scatenatisi contro il rifiuto israeliano di riconoscere il diritto dei palestinesi all' autodeterminazione. Spiegare perché i «dieci» abbiano potuto pronunciarsi a Damasco è, qui, interpretato diversamente: convenienza strumentale siriana (pressione su Israele), o distacco dai palestinesi, da tempo sottrattisi all'influenza di El Assad che ha imboccato la strada del negoziato.

Quanto all'economia, una recente legge a favore degli investimenti privati ha ridato fiato alle imprese condotte da una borghesia medio-alta che adesso si muove nella sia pure vischiosa burocrazia socialista siriana. Si moltiplicano i negozi, le merci sono tornate sugli scaffali, il Paese trae qualche beneficio da crescenti profitti petroliferi: 500 mila barili al giorno, metà dei quali destinati all'esportazione. La sicurezza interna è meno pressante, alcuni prigionieri politici, secondo fonti di sicurezza occidentale, sono tornati in libertà. La prudenza siriana nel negoziato con israele e nelle riforme è tipica del regime che, concludono le fonti, avanza con cautela per scongiurare incontrollabili esplosioni sociali come quelle verificatesi nei Paesi dell' ex impero sovietico.

V. F.

Woody Allen rischia la galera

Il regista smentisce le accuse e la polizia apre nuove indagini

NEW YORK — Mia Farrow vuole mandare Woody Allen in prigione. L'attrice ha rifiutato una settimana fa un nuovo compromesso proposto dal regista, nella battaglia legale sulla custodia dei figli, per timore che l'accordo blocchi le indagini della polizia sulle presunte molestie sessuali inflitte da Woody Allen alla figlia adottiva Dylan. La rivelazione è stata fatta dalla rete televisiva «Fox News». Se incriminato e riconosciuto colpevole di tale reato Allen rischia diversi anni di carcere.

Ogni possibilità di accordo è stata comunque vanificata dalle rivelazioni pubblicate dalla rivista «Vanity Fair», nel numero che sarà in edicola oggi, in un articolo pieno di sordidi particolari (smentiti dal regista) sulle molestie subite dalla piccola Dylan. Dietro l'articolo, che cita le testimonianze di una ventina di amici di Mia Farrow, i legali di Woody Allen hanno subito visto la mano dell'attrice. «Le dichiarazioni inventate da Mia Farrow e dai suoi amici, su richiesta di lei, hanno solo rafforzato la decisione di Allen di dimostrare in tribunale che Mia Farrow non è in grado di essere una buona madre», dicono gli avvocati.

Nell'articolo si afferma, citando le testimonianze di amici di famiglia, che «Woody, in mutande e canottiera, entrava in ogni occasione nel letto della figlia adottiva, intrecciando il suo corpo con quello della bimba. Woody faceva succhiare il suo pollice alla figlia adottiva e quando Dylan si recava a trovarlo nel suo appartamento il regista la portava subito sul suo letto per giocare insieme». In una occasione Allen sarebbe stato sorpreso dalla baby sitter, nella casa di Mia nel Connecticut, «in ginocchio sul pavimento col capo tra le gambe della piccola, che indossava un vestito ma non aveva più le mutandine».

Woody Allen ha respinto con sdegno queste accuse. Il regista ha avviato alcune settimane fa una battaglia legale contro Mia Farrow per la custodia dei tre figli (due adottivi ed uno naturale) avuti dalla coppia durante i loro dieci anni di unione che non è mai sfociata nel matrimonio.

BALCANI / I SERBI HANNO CONQUISTATO L'IMPORTANTE CITTA'

Cade Bosanski Brod

Ora la Krajina di Knin non è più isolata - Combattimenti a Sarajevo

BELGRADO — Sono forse «centinaia» le persone morte la scorsa notte nella «battaglia finale» di Bosanski Brod mentre ieri pomeriggio un'intera area di Sarajevo, battezzata «triangolo dell'inferno», è stata per diverse ore avvolta nel fuoco e nel fumo. La radio bosniaca, ascoltata a Belgrado, ha inoltre affermato che, in quella che è risultata una delle peggiori giornate della guerra, l'aviazione dei nazionalisti serbi ha colpito — dopo che martedì era stato assicurato che invece non avrebbe bombardato — due città della Bosnia centro-settentrionali, Maglay e Gradacac.

Altri aerei hanno appoggiato, secondo la stessa fonte, le forze di terra di Radovan Karadzic, che la scorsa notte hanno preso il controllo, dopo circa sette mesi di combattimenti contro una coalizione croato-musulmana, di Bosanski Brod. La cittadina ha importanza strategica perché, fra l'altro, consente il passaggio di vitali rifornimenti per la Kraijna di Krin, il territorio abitato dai serbi della Croazia che è stato al centro del conflitto tra Belgrado e Zagabria.

Ventiquattr' ore dopo la battaglia, Bosanski Brod è isolata, semidistrutta e ancora parzialmente in fiamme, secondo diverse fonti, alcune delle quali hanno anche parlato di «centinaia di morti». Stando a Radio Sarajevo, il ponte sul Sava, che mett e in comunicazione la cittadina con la Croazia, è stato minato e fatto saltare poco prima dell'alba. Un'altra fonte ha detto che, durante la scorsa notte, circa ottomila musulmani e croati avrebbero attraversato — in fuga con barche o, addirittura a nuoto — il fiume.

I più duri combattimenti della giornata hanno avuto luogo a Sarajevo, proprio mentre il comandante delle forze di pace dell'Unprofor in Bosnia-Erzegovina, generale Philip Morillon, era impegnato a iniziare colloqui per una demilitarizzazione della città. Secondo la radio locale, circa mille granate sono esplose nel «triangolo dell'inferno» di Sarajevo-nuova, costituita dall'area compresa tra piazza Pere Kosoricha, via Ivana Krundeja e la collina di Hrsno. La zona, fronte di battaglia tra nazionalisti serbi e musulmani, è stata avvolta per buona parte del pomeriggio nel fumo e nel fuoco dei combattimenti.

Morillon, che per domani ha preannunciato una conferenza stampa a Belgrado, ha incontrato separatamente esponenti della presidenza bosniaca a guida musulmana, nonché delle etnie serba e croata.

I nazionalisti serbi hanno fatto sapere di volere «la cessazione del fuoco prima della demilitarizzazione», la quale ultima è considerata «molto difficile» da un esponente musulmano, Ayub Ganic.

La sospensione dei bombardamenti aerei, annunciata da Karadzic e da altri nazionalisti serbi nella giornata di martedì, non ha avuto alcuna durata se, come sostiene Radio Sarajevo, già la scorsa notte l'aviazione è intervenuta a Bosanski Brod. Il giornale «Glass serbski» (La Voce serba), di Banja Luka, capitale della Kraijna bosniaca, ha pubblicato una dichiarazione del capo dell'aviazione serba, generale Zivomir Ninkovic, il quale ha affermato che «Rinunciare agli aerei significa la capitolazione in questa guerra». «Neppure Karadzic — ha aggiunto — può disporre una tale capitolazione, che equivale a un tradimento».

Secondo Radio Sarajevo, ieri mattina aerei del generale Ninkovic hanno bombardato prima Maglay e poi il centro di Gradacac. L'emittente ha aggiunto che nel Nord l'artiglieria è stata in azione a Bihac. Inoltre, nel Sud si è combattuto a Mostar, capitale della Erzegovina, nonché nell'area di Gorazde.

Infine nuovi aiuti per 120 milioni di Ecu, oltre 217 miliardi di lire, sono stati destinati dalla Commissione europea all'acquisto di aiuti umanitari per i profughi della ex Jugoslavia. Lo hanno annunciato ieri a Bruxelles fonti dell'esecutivo della Cee precisando che gli aiuti della Comunità europea ai profughi della ex Jugoslavia quest'anno hanno così raggiunto circa 450 miliardi di lire. Gli aiuti servono per derrate alimentari e generi di prima necessità.

Un gruppo di miliziani serbi trasporta un commilitone ferito, mentre a terra giace il copro di un soldato morto nel corso dei durissimi scontri che hanno funestato in Bosnia l'area di Maglaj.

BALCANI / CRIMINI

Commissione Onu: «Sì» No, per ora, al tribunale

Commento di **Mauro Manzin**

Commissione sui crimini di guerra commessi nell'ex Jugoslavia sì, tribunale per condannare gli autori no. E' questa in estrema sintesi un'altra decisione dell'indecisione Onu sulle metodologie operative e diplomatiche da mettere in atto nel conflitto che sta infiammando i Balcani. Nessun processo di Norimberga potrà, dunque, almeno fino a questo punto, essere istruito. Assassini, torture, pulizie etniche saranno accuratamente catalogate, documentate, ma i colpevoli continueranno a rimanere impuniti.

E non possono che indurre al sorriso i commenti, a risoluzione accettata, da parte dell'ambasciatore russo Yuli Voronstov: «Se sarà necessario mostrare ancor più i denti, lo faremo». E del collega inglese Sir David Hannay che ha definito la decisione «un forte monito». Oramai le parti che si stanno scannando nell'ex Jugoslavia sanno di poter godere di una buona dose di trasversalità garantita dalla forza delle singole «lobby nazionali jugoslave» nei confronti dei centri decisionali delle più importanti potenze del mondo. Che cosa, in una siffatta situazione, può sortire «un forte monito»? E' un po' come dire a un incallito delinquente: «Brutto cattivo, non farlo più altrimenti ti sculacceremo».

La risoluzione sui crimini di guerra assomiglia molto a quella presa da Nato e Ueo sul blocco navale dell'Adriatico per garantire l'embargo all'ex Jugoslavia e in base alla quale le navi impegnate nel servizio di «polizia» devono limitarsi a chiedere il carico delle navi in transito e non possono effettuare alcuna ispezione a bordo e quindi nessun controllo concreto su che cosa viene realmente riversato sulle coste serbo-montenegrine.

Forse dietro a questa ulteriore «non-decisione» c'è la paura di scoprire che criminali non sono solo i serbi, ma torture e violazioni dei diritti dell'uomo e della convenzione di Ginevra sono state messe in atto anche dai croati, dai bosniaci e dai musulmani. Forse alla Germania non conviene dichiarare al mondo che la neonata creatura di Tudjman che essa si è ostinata a tenere a battesimo non è poi quella confraternita di santi e martiri che si vuol far credere. E forse gli Stati Uniti non hanno ancora reciso del tutto quel cordone ombelicale che li lega alla Serbia con cui, almeno a livello di servizi segreti (e non solo), i rapporti sono stati molto vivaci anche ai tempi della cosiddetta guerra fredda.

Alla «non-decisione» dell'Occidente fa eco l'incitamento alla guerra santa che giunge da Teheran, dove l'ayatollah Ali Khamenei invoca l'intervento dell'Islam per difendere il genocidio dei «confratelli» bosniaci. Il risultato concreto di una siffatta «bipolarità» è la costituzione di due assi contrapposte che si fronteggiano nello scacchiere balcanico: Serbia, Romania e Grecia da una parte; Turchia, Bulgaria e Albania dall'altra. Lo scenario delle guerre balcaniche del 1912-'13 si va inesorabilmente ricomponendo. Allora il suo sbocco fu la prima guerra mondiale. Oggi, si potrà obiettare, non c'è più l'impero asburgico. Ma la «Grande Germania» e la sua spinta più o meno indiretta verso i Balcani ne costituiscono una validissima controfigura.

OGGI AL BUNDESTAG IL DIBATTITO SULLA RATIFICA DI MAASTRICHT

La Germania discute l'Europa

Si discuterà anche dell'ondata xenofoba - Polemiche sulle Olimpiadi a Berlino

BONN — Giornata cruciale oggi al Bundestag: si apre il dibattito sulla ratifica dei trattati di Maastricht, e subito dopo la «Questione Europa» i deputati affrontano un nodo cruciale per la Germania, quello dell'ondata di xenofobia e antisemitismo.

Per i trattati, i tedeschi sono sicuri: non saranno rinegoziati, ma soltanto integrati da una dichiarazione aggiuntiva che dovrebbe uscire dal vertice straordinario della Cee il 16 ottobre a Birmingham, in Gran Bretagna. A riferire questa convinzione del cancelliere Helmut Kohl e della sua compagine governativa ieri sera a Bonn ha provveduto il primo ministro danese, Poul Schlueter, che dopo una giornata di consultazioni con Kohl ha detto ai giornalisti di avere riscontrato un comune interesse a integrare i trattati «in modo da dare alla Danimarca una buona ragione per un nuovo referendum che dovrebbe svolgersi a un certo punto del 1993».

Schlueter, che era accompagnato dal ministro degli Esteri Uffe Elleman-Jensen, ha confermato che la Germania come molti altri Paesi Cee resta contraria a qualsiasi ipotesi di rinegoziazione. La Danimarca ritiene importante però, in accordo con Bonn, dettagliare i principi della sussidiarietà e chiede una serie di aggiunte e chiarificazioni che possono arrivare fino a una «clausola di uscita» che consentirebbe alla Danimarca di rinunciare a alcuni impegni comunitari. Ma gli impegni del Bundestag oggi non si esauriscono con Maastricht. Subito dopo le sei ore del dibattito di apertura sulla ratifica, al quale non è sicura la partecipazione del canceliere Kohl, il Bundestag per due ore si occuperà anche del fenomeno della violenza estremista xenofoba e antisemita, che anche ieri ha lasciato il segno.

A parte la vicenda di un tedesco che per avere un aspetto «poco nazionale» si è visto aggredito a Koethen, in Sassonia Anhalt (ex Rdt) da quattro skinhead che gli hanno anche inflitto una coltellata e alla polizia, che li ha fermati, hanno raccontato di avere agito 'per sola xenofobia', il vero fatto preoccupante di ieri è la nuova profanazione di un cimitero ebraico a Karlsruhe, in Baden Wuerttemberg (Germania Sud-occidentale) che ha sollevato reazioni indignate di politici e intellettuali e ha portato alla formazione di una squadra speciale di indagini e alla messa in palio di una taglia per quasi tre milioni di lire per chi porterà alla cattura dei responsabili. Sconosciuti hanno tracciato la notte scorsa scritte antisemitiche su quasi due decine di tombe ebraiche del cimitero centrale di Karlsruhe.

E' la seconda volta in pochi giorni che questo avviene in Baden Wuerttemberg, una ricca regione della Germania Sud-occidentale dove hanno le loro sedi principali imprese come la Daimler-Benz, la Bosch o la Porsche.

La scelta di collocare il dibattito sull'estremismo nel pomeriggio di oggi, cioè dopo che i deputati avranno preso parte alla lunga seduta su Maastricht, ha sollevato però le proteste dell'ex presidente della opposizione Spd, Hans Jochen Vogel. Quasi in pensione, ma tuttora battagliero, Vogel ha accusato la maggioranza di avere voluto in questo modo sminuire l'importanza del tema in discussione, visto che a quell'ora saranno molti i deputati assenti.

Intanto scoppiano polemiche «olimpiche». Stesso stadio, ma finora neppure una parola per affermare che i tempi sono cambiati e che i simboli del nazismo accanto agli anelli olimpici furono il paradosso più funesto: questa in sostanza, secondo un giornale berlinese, l'accusa di un gruppo internazionale di studiosi alla società Olympia che gestisce la candidatura di Berlino ad ospitare le olimpiadi del 2000 utilizzando proprio lo stadio in cui Hitler dichiarò aperti i giochi nel 1936.

DAL MONDO

Bomba dell'Ira a Londra: 5 feriti la notte scorsa vicino a Piccadilly Circus

LONDRA — E' di cinque feriti il bilancio dell'esplosione dinamitarda avvenuta la scorsa notte a Londra non lontano da Piccadilly Circus. La squadra investigativa di Scotland Yard ha lanciato un'indagine a tutto campo sull'attentato. E non ci sono dubbi sul fatto che si tratti di un ordigno dell'Ira, l'esercito repubblicano irlandese. Gli attentatori avevano segnalato la presenza dell'ordigno con una telefonata in codice e la bomba è esplosa proprio mentre squadre di agenti cercavano nella zona, frequentatissima da turisti e londinesi, piena di cinema, teatri e ristoranti.

Albania: scoperti i cadaveri di soldati italiani

TIRANA — Il giornale albanese «Alternativa socialdemocratica» scrive che presso la città di Fieri (120 km a Sud di Tirana) è stata scoperta una grotta nella quale sarebbero stati rinvenuti i corpi di 61 soldati italiani fucilati dalle forze comuniste albanesi durante la seconda guerra mondiale. Secondo la fonte, che cita anche la testimonianza diretta di un anziano contadino, nella grotta sarebbero stati gettati i corpi di 61 militari italiani, in massima parte carabinieri, che furono fucilati dopo essere stati fatti prigionieri in seguito ad una cruenta battaglia svoltasi nella zona.

Saddam definisce ispettori Onu: «Cani randagi» che mordono l'Iraq

AMMAN — «Cani randagi che azzannano le vive carni dell'Iraq»: così il Presidente iracheno Saddam Hussein ha definito gli esperti incaricati dalle Nazioni Unite di ispezionare il Paese alla ricerca di armamenti nucleari, balistici e chimici. Come ha riferito una fonte diplomatica araba ad Amman, questa prima, durissima critica pubblica agli ispettori dell'Onu è stata fatta dal Capo di Stato iracheno nel corso di una riunione straordinaria del partito «Baath» (al potere) tenutasi lunedì a Baghdad, ma trasmessa solo ieri dalla televisione irachena.

Honecker dal carcere di Berlino si è iscritto al Partito comunista

BERLINO — L'ex leader tedesco orientale Erich Honecker, 80 anni, si è iscritto il 15 settembre scorso al Partito comunista tedesco (Kpd). A renderlo noto è stato a Berlino il vicepresidente del partito, Hans Wauer, che ha tenuto a precisare che Honecker non dovrà pagare la quota di iscrizione: «è talmente povero che dopo la scarcerazione dovrà dormire sotto i ponti». L'iscrizione di Honecker, tessera n. 002403, è avvenuta nel corso di una delle tre visite compiute da Mauer nel carcere berlinese di Moabit.

Seni nudi: unico calmante per i fans a un concerto rock

NEW YORK — Il seno scoperto di alcune spettatrici si è rivelato il modo più efficace di tenere tranquillo il pubblico di un concerto rock. E' successo a Seattle dove nel palasport locale si dovevano esibire due tra le più famose rockband del momento, i 'Guns n' Roses' e i 'Metallica'. I 40 mila biglietti erano esauriti. La polizia, sulla base di esperienze precedenti, temeva disordini.

LA TRAGEDIA DEL JUMBO PRECIPITATO AD AMSTERDAM

Il mistero si fa sempre più fitto

Trovata una scatola nera - L'aereo già in difficoltà 3 mesi fa proprio a Schiphol

AMSTERDAM — E' stata ritrovata una delle due scatole nere del Jumbo della El Al precipitato domenica sera su un quartiere popolare alla periferia di Amsterdam, ma sulla tragedia si infittiscono i misteri. Ieri gli archivi dell'aeroporto di Schiphol hanno smentito il presidente della El Al che aveva affermato che il Boeing 747 non aveva mai avuto problemi seri, a eccezione di una volta ad un carrello. E invece aveva fatto un atterraggio di emergenza proprio a Schiphol tre mesi fa. E' stato inoltre smentito che siano due i motori recuperati. Il numero dei dispersi resta a 250.

Una portavoce dell'aeroporto ha reso noto che lo scorso luglio (non si sa la data precisa) uno dei motori del Jumbo aveva preso fuoco poco prima dell'atterraggio. A terra era scattata l'emergenza, ma il fuoco era stato spento dall'impianto automatico antincendio dell'aereo prima che toccasse terra. Il motore in fiamme era il numero due, mentre a causare il disastro di domenica sarebbero stati il tre e il quattro, sull'altra ala del Jumbo, ma la notizia è in netta contraddizione con le dichiarazioni del presidente della El Al Rafi Harlev. Lunedì questi aveva affermato che l'aereo aveva avuto soltanto un guasto al carrello decollando da New York alcuni anni fa. Nessun commento da parte della El Al, il cui ufficio a Schiphol è chiuso per la festa ebraica dello Yom Kippur, né dettagli sulle cause dell'incendio.

Quello che è stato recuperato ieri mattina è il «flight data recorder», la scatola nera che registra i dati di volo, mentre manca ancora quella che registra le comunicazioni nella cabina di pilotaggio. La scatola nera che registra i dati di volo è stata trovata sotto un lastrone di cemento nel cumulo di macerie che erano l'ottantina di appartamenti distrutti quando domenica sera, poco dopo le 18.30, il Jumbo si è schiantato su un complesso di case popolari a Bijlmermeer, una quindicina di chilometri a Sud del centro di Amsterdam. La scatola nera è già partita per Farnbourogh, in Gran Bretagna, dove la esamineranno i tecnici dell'«accident investigation board», ma al ministero dei Trasporti dell'Aja spiegano che è in pessime condizioni e che sarà molto difficile «leggerla».

Un'altra notizia smentita ieri è quella che siano stati recuperati due motori dell'aereo, che si sarebbero incendiati e staccati da un'ala. E' stato confermato che ne è stato trovato soltanto uno e l'equivoco potrebbe essere nato dal fatto che il motore si era rotto in due parti. Ma nelle foto prese da un fotoamatore pochi attimi prima che il Jumbo si schiantasse al suolo non si vedono i motori sotto l'ala sinistra.

Continua intanto l'opera di recupero delle vittime, anche se si consolida la convinzione che un bilancio definitivo della tragedia non potrà mai essere stabilito. Un'équipe di 50 poliziotti e funzionari comunali sta lavorando su registri anagrafici, contratti d'affitto, elenchi telefonici e dell'assistenza sociale per fare una lista di chi era negli appartamenti distrutti, ma molti erano immigrati clandestini che non risultano da nessuna parte e il cui corpo nessuno reclamerà.

C'è poi lo stato in cui sono i cadaveri. «Per quello che troviamo adesso non si può parlare più di corpi, ma solo di piccole parti», ha spiegato un portavoce del Comune. Ne risultano recuperati 33, ma solo di sei è stato possibile stabilire il sesso. Nessuno è stato identificato. Per tentare di dar loro un nome si ricorrerà all'ingegneria genetica, alle impronte digitali e alle radiografie fatte dai dentisti, ma la maggior parte dei corpi è stata «cremata», dissolta dagli oltre 2000 gradi dell'incendio.

Lo spettacolo di quello che resta è orrendo e sono arrivati anche gli psicologi per sostenere gli 800 pompieri e poliziotti che da due giorni lavorano tra le macerie. «Sono 30 anni che faccio questo lavoro e non ho mai visto niente di simile», ha detto il capo della polizia di Amsterdam Erik Nordholt.

DISGRAZIE E SFORTUNE

Colombo uno iettatore? Dominicani convinti

SANTO DOMINGO — Guai a pronunciare il nome di Cristoforo Colombo nella Repubblica Dominicana. O a partecipare alla cerimonia del trasferimento dei resti del navigatore genovese dall'antica cattedrale al megafaro da 60 miliardi di lire costruito per il cinquecentenario della scoperta dell'America. Per la popolazione di Santo Domingo non ci sono dubbi: più forte che mai, la maledizione di Cristoforo Colombo ha spinto l'anziano presidente Joaquin Balaguer — la cui sorella è stata stroncata da un infarto domenica scorsa proprio dopo aver visitato il faro — a cancellare la partecipazione all'inaugurazione, lunedì, e alla traslazione, ieri, peraltro disertata anche dalle folle.

Alle cerimonie per il cinquecentenario, ormai tutte cancellate compresa quella per la giornata di Colombo il prossimo 12 ottobre, mancheranno il Re e la Regina di Spagna, che hanno posticipato la visita a dicembre, ed il Papa che, atteso venerdì prossimo per presiedere l'incontro dei vescovi, ha fatto sapere che non celebrerà la messa presso il faro.

Gli eventi che hanno alimentato la superstizione nella Repubblica Dominicana sono moltissimi. Affezionatissima al fratello, che nel 1990 si ripresentò alle elezioni proprio per presenziare le cerimonie dell'anniversario, Emma Vallejo sarebbe solo l'ultima vittima della maledizione di «Cristobal Colon». E a crederci sono anche i fedelissimi del presidente. La catena di disgrazie collegate a Colombo è impressionante.

FIUME, INCENDIO IN PORTO

Chi diede fuoco alle celle-frigo?

FIUME — Dopo molte settimane di assoluto e sospetto silenzio, è giunta alla Questura di Fiume la perizia riguardante l'incendio che il 10 agosto scorso mise fuori uso tre celle su quattro nel nuovissimo frigo-magazzino dell'Ente portuale fiumano. La perizia è stata stilata da un team d'esperti del dipartimento per la tutela degli incendi ed esplosioni del ministero degli Interni.

La novità più rilevante è che all'origine dalle fiamme vi è stato il fattore umano. Si sta facendo largo l'ipotesi di dolo, anche se non viene scartata a priopri la possibilità di un grave errore o disattenzione commesso dalle maestranze portuali. L'incartamento inviato da Zagabriaa ha fatto scattare una denuncia penale contro ignoti.

La perizia ha consentito di appurare che l'impianto di refrigerazione è stato costruito in contrasto con i criteri di tutela anti-incendio prescritti dalla relativa normativa di legge. Pesanti sarebbero dunque le responsabilità di coloro che hanno dato l'imprimatur all'edificazione del frigo-magazzino.

Tornando alle fiamme, che hanno ridotto in cenere tonnellate di banane, gli esperti hanno escluso che il fuoco si sarebbe sviluppato in seguito a un corto circuito nel sistema elettrico, oppure per autocombustione. L'incendio all'azienda portuale si riempie di interrogativi inquietanti e di difficile soluzione, come confermato dagli stessi responsabili della Questura fiumana. Oltre che dell'incendio ai magazzini frigoriferi, nella consueta conferenza stampa della questura si è parlato del caso Butorac (di cui diamo conto qui accanto) e di una serie di atti illeciti perpetrati nei dodici comuni dell'area quarnerino-montana. Tra i furti che hanno consentito ai malviventi di realizzare un cospicuo bottino, quello avvenuto a Marinici (vicino a Fiume). Da una vettura privata è stata trafugata una valigetta «24 ore», contenente ben 830 mila dinari. Per ciò che riguarda l'incendio di giorni fa alla Cartiera fiumana, i danni materiali ammontano a 3 milioni e 600 mila dinari. Segnalata pure un'esplosione: il primo ottobre a Lussinpiccolo, sconosciuti hanno gettato una bomba a mano contro il caffé-bar «Rondò», già preso di mira mesi fa da dinamitardi. Ingenti i danni materiali, mentre nessuno è rimasto ferito data la tarda ora in cui è avvenuto l'attentato.

Infine, atto di brigantaggio martedì sera, nel locale pubblico «Lucia» del villaggio turistico «Zagori» nei pressi di Novi Vinodolski, a qualche decina di chilometri da Fiume. Un uomo, con un fazzoletto al viso e in tuta mimetica, ha minacciato con il suo fucile semiautomatico l'unica persona che in quel momento era presente all'interno del locale, intimandole di dargli l'incasso della giornata. Il dipendente del «Lucia» non ha opposto resistenza, consegnando 60 mila dinari allo sconosciuto. Ben presto l'individuo con la divisa militare croata si è dileguato a bordo della propria auto, favorito dalle tenebre.

a. m.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 16,01 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 3,73 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 930 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 230,00 = 858 Lire/litro

LA QUESTURA FIUMANA DENUNCIA BUTORAC PER CALUNNIA

La polizia al contrattacco

Il vice presidente della giunta replica: «Non mi sogno di ritrattare»

L'esponente politico (foto) è sicuro di smontare le accuse di malversazione. E ci sarà pure un concerto di solidearietà

FIUME — Il caso Butorac, connesso alle presunte malversazioni perpetrate dal vicepresidente della giunta municipale di Fiume, sta diventando un vero pastrocchio. Le denunce stanno fioccando a ritmo sostenuto e l'ultima è quella sporta dalla Questura fiumana per le dichiarazioni rilasciate da Butorac nella conferenza-stampa della scorsa settimana.

Durante l'incontro l'esponente politico municipale ha accusato apertamente i vertici della Polizia fiumana di essersi prestati agli intrallazzi e alle macchinazioni ordite dai circoli del potere croati, per colpire la sua persona e in primo luogo il Consiglio esecutivo di Fiume. Non dimentichiamo che Butorac appartiene al Partito socialdemocratico dei cambiamenti (ex comunisti).

«In ossequio all'articolo 75 del Codice penale della Croazia — ha puntualizzato Benito Mijolović, responsabile della Criminalpol di Fiume — visto che sussistono gli estremi, abbiamo deciso di denunciare Butorac per le sue affermazioni altamente lesive all'integrità morale della polizia, intesa come istituzione a difesa dei cittadini. Il vicepresidente della giunta dovrà rispondere di calunnia».

Rintracciato, Butorac non si è fatto pregare per una delle sue «esternazioni»: «Non mi sogno neppure di ritrattare le accuse contro gli agenti che il 15 giugno mi portarono ammanettato in Questura e contro il commissario che condusse l'interrogatorio. La denuncia, depositata al Tribunale circondariale di Fiume, non ha sortito alcunché e mi riservo di adire le vie legali anche presso le istanze più alte. Mi rivolgerò pure al ministero di Grazia e Giustizia in quanto temo che la mia denuncia contro i poliziotti possa cadere in prescrizione».

— Ieri l'altro vi è stata la prima escussione riguardante il processo a suo carico. Vi sono delle novità?

«Ho potuto constatare che l'atto d'accusa presenta 4-500 pagine dattiloscritte, nelle quali gli addebiti sono due. Travasi illeciti di denaro dal Fondo comunale per le attività sociali a favore dell'impresa "Finvest" di Prezid e di un imprenditore privato. Nel primo caso, sarei riuscito ad impossessarmi di oltre un milione e 600 mila dinari grazie agli interessi maturati dal credito concesso alla "Finvest". Nel secondo caso, senza autorizzazione del Fondo, avrei versato 575 mila dinari a una ditta lauranese per il pagamento dei corsi di aggiornamento professionale a sei artisti del teatro "Ivan Zajc" di Fiume. Mezzi che invece avrebbero preso un'altra via, terminando nelle tasche di un privato, in combutta con il sottoscritto. Si tratta di addebiti ridicoli che riuscirò a smontare. Il processo farsa vedrà venerdì 16 ottobre il suo secondo dibattimento. Devo dire che il giudice istruttore Valentin Ivanetić si è dimostrato molto cortese e disponibile.

— Vi sono state altre reazioni dopo quel clamoroso appuntamento con i mass-media fiumani?

«Sì e posso dire che molte persone mi hanno espresso ammirazione per il coraggio da me dimostrato nell'occasione, mentre non sono stati pochi coloro che mi hanno suggerito di fare maggiore attenzione, di stare in guardia perché lottare contro la polizia può essere estremamente pericoloso. Non intendo però tornare sui miei passi. La validità del mio atteggiamento viene attestata dal fatto che numerosi personaggi del mondo della cultura fiumano, con i quali collaboro da lunghi anni, quale sostegno nei miei confronti hanno deciso di organizzare un concerto a scopi benefici, con incasso a favore delle vittime della guerra. E' una cosa toccante».

La vicenda del vicepresidente della Giunta e assessore alle attività sociali è dunque entrata nella sua fase critica. Ne vedremo (e sentiremo) delle belle.

Andrea Marsanich

I VERDI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

«Krsko è da chiudere»

Appello dopo la relazione della commissione slovena

PROTESTA

I deputati lasciano

LUBIANA — I deputati Marino Domio, Aurelio e Franco Juri hanno deciso di non partecipare più ai lavori della commissione parlamentare per la marineria declinando, così, ogni responsabilità dell'inasprimento delle relazioni con la Croazia. Secondo i tre l'operato del presidente della commissione Danijel Starman nell'affrontare la questione dei confini facendo evidenti pretese territoriali, avrebbe limitato le possibilità di trattativa della diplomazia slovena.

Sollecitata un'azione del governo italiano

TRIESTE — Soddisfatti ma preoccupati si sono dichiarati i consiglieri regionali della Federazione dei verdi Giorgio Cavallo, Federico Rossi e Andrea Wehrenfennig, dopo la notizia delle conclusioni cui è pervenuta la commissione del parlamento sloveno in merito alla pericolosità della centrale nucleare di Krsko.

La commissione — affermano i consiglieri — ha infatti riconosciuto la fondatezza degli allarmi, che i gruppi ambientalisti sloveni, austriaci e italiani da anni ripetono, sui gravi difetti di costruzione dell'impianto, le irregolarità nella localizzazione, nella progettazione e nella costruzione dell'impianto, sui numerosissimi incidenti registrati nei 10 anni di funzionamento della centrale.

«Ne esce a pezzi — commentano — la credibilità dell'Enea, l'Ente italiano per le energie alternative, che qualche tempo fa aveva diffuso un incredibile rapporto tranquillizzante sulla sicurezza della centrale di Krsko».

«A questo punto però — continuano i consiglieri verdi — non è più lecito perdere altro tempo. Il governo italiano deve attivarsi per far chiudere al più presto la centrale e impostare un rapporto di collaborazione energetica con la Slovenia e la Croazia per sopperire alla mancata produzione di energia, in quanto la centrale è in comproprietà al 50 per cento tra i due stati».

Sull'argomento, Cavallo, Rossi e Wehrenfennig hanno già interessato il gruppo parlamentare verde, per le opportune azioni nei confronti del governo e sollecitano anche la discussione in consiglio regionale della loro mozione n. 77 del febbraio 1991 sulla chiusura della centrale di Krsko, firmata anche dai capigruppo di Psi, Dc e Pds, con la quale chiedevano alla giunta di assumere precisi impegni.

DECISIONE DEL COMUNE

Mega-garage di Pirano: presto iniziano gli scavi

PIRANO — Si dovrà ricorrere a scavi di ampia portata per la soluzione del problema traffico nel comune di Pirano. Dopo una lunga serie di incontri a livello comunale e una seduta assembleare di toni alquanto polemici, è scoccata finalmente l'ora della verità per quanto concerne il grande parcheggio, proposto in precedenza per i cittadini di Pirano. Il «mega-garage» sorgerà all'ingresso della cittadina istriana, nei pressi del distributore di benzina. E per realizzarlo bisognerà scavare a fondo nella parete (essenzialmente composta da arenaria). Quello dei parcheggi è per Pirano un problema annoso, che si è acutizzato negli ultimi anni per il blocco (pedaggio a pagamento) attuato dal Comune. Il «garage», che finalmente alleverià la densità di «quattroruote», è comunque solo il primo passo, come è stato sottolineato dagli organi comunali, verso una totale chiusura al traffico nel centro storico di Pirano. Prima che le ruspe si mettano al lavoro, il Comune dovrà presentare il progetto che verrà scelto tra una rosa di concessionari edili interessati a intraprendere le operazioni di scavo.

E scavi potrebbero esserci anche a Portorose, se verrà accettata la proposta dell'Ente per la progettazione urbanistica di Pirano, che vedrebbe l'apertura di un tunnel atto a sostituire l'attuale strada magistrale lungomare. Un'operazione, commentano alla comunità locale di Portorosae, che migliorerebbe indubbiamente l'offerta turistica: chiudendo l'attuale strada, si guadagnerebbe infatti un ampio spazio a favore dei pedoni, con nuovi parchi e spiaggie. Il tunnel in questione si snoderebbe da Santa Lucia (nei pressi di punta San Lorenzo), fino alle spalle dell'albergo «Riviera», o anche più avanti in località Fisine. Scorrerebbe dunque alle spalle del centro turistico Nord-istriano e avrebbe una serie di uscite che permetterebbero il raggiungimento dei vari alberghi. Gli stessi promotori, l'ing. Umek in testa, ammettono trattarsi di un progetto ambizioso (soprattutto costoso), ma di cui «... nell'ottica dello sviluppo e dell'adeguamento agli "standard" europei, la Repubblica dovrà tener conto». Approvazione o meno, fra breve a Pirano si comincia a scavare sul serio.

IN BREVE

Buie, crisi risolta: il «da Vinci» ha il nuovo preside

BUIE — E' finalmente «fumata bianca» al centro scuole medie «Leonardo da Vinci» di Buie: Arden Sirotich, giovane ingegnere da poco inserito nel collettivo degli insegnanti, è il nuovo preside dell'istituto scolastico. Residente a Morino presso Umago, Sirotich si ritrova nelle mani un arduo compito, quello di far continuare senza intoppi l'«inedito» anno scolastico da poco iniziatosi. Un anno, a dispetto dei numerosi iscritti (oltre 200), caratterizzato dalla carenza di corpo docente, a causa dell'«emorragia» di professori verso le istituzioni scolastiche del Capodistriano. Per il presidente dell'Unione Italiana, Giuseppe Rota «... è stato risolto il problema più impellente del "da Vinci" e ora sarà più facile affontare il resto».

Immunità parlamentare: proposta la revoca per tre neoustascia

FIUME — Tempi neri (scusate la casualità) per i massimi esponenti del Partito croato del diritto, lo schieramento neoustascia di Dobroslav Paraga. La competente commissione parlamentare ha proposto al Sabor la revoca dell'immunità parlamentare per i tre deputati di questa forza di estrema destra, Paraga, Ante Djapić (vicepresidente) e Ante Prkačin, comandante delle formazioni Hos, il braccio armato del Partito del diritto. Ciò è dovuto al fatto che la pubblica accusa militare imputa ai tre reati quali terrorismo e attività sovversive contro l'ordinamento costituzionale. Pronta risposta di Ante Djapić che in una conferenza-stampa a Zagabria ha annunciato una serie di dimostrazioni pacifiche e non, che verrebbero allestite senza preavviso per non dare modo alla polizia di intervenire.

Il «Mosè in Egitto» di Rossini inaugura la stagione allo «Zajc»

FIUME — E' stato posticipata al 16 ottobre l'inaugurazione della nuova stagione teatrale all'«Ivan Zajc» di Fiume e non sarà, come annunciato in un primo momento, il Dramma Croato a presentarsi per primo al pubblico fiumano. Difficoltà tecniche nell'allestimento del lavoro di Eliot, «Assassinio nella cattedrale», hanno fatto slittare la «premiere» al 30 ottobre. Ad aprire la stagione sarà pertanto, venerdì 16 ottobre, l'opera fiumana, con il «Mosè in Egitto», di Gioacchino Rossini. Con questo spettacolo lirico il Teatro fiumano celebrerà il bicentenario della nascita del grande compositore italiano. Nei ruoli principali sono impegnati Dinko Lupi, Neven Belamariè, Ante Ivić, Andelka Rušin-Tomljnović, Mirella Toić, Olga Šober, Ferruccio Manzin e altri. Direttore d'orchestra il maestro Vladimir Benić. La regia è stata curata da Petar Selem. Le scene e i costumi sono rispettivamente di Zlatko Kauzlarić-Atač e Danica Dedijer.

Assente giustificata all'incontro tra piranesi e docenti del «Sema»

TRIESTE — In relazione al servizio di martedì, sull'incontro tra una delegazione della comunità di Pirano di Trieste e il corpo docente del liceo «Antonio Sema» di Portorose, abbiamo ricevuto una lettera di precisazione, dalla suddetta delegazione. Nel testo si precisa che la dottoressa Marina Petronio non ha potuto essere presente a causa di un altro impegno che la medesima aveva in programma a Trieste. Alcuni giorni prima, peraltro, essa aveva comunicato il nominativo del sostituto (dott. Almerigo Apollonio) e la propria disponibilità ad aderire al prossimo incontro che avrà luogo il 31 ottobre. Non una defezione dunque. L'iniziativa ha carattere culturale ed è in linea con gli orientamenti dell'Associazione delle Comunità istriane.

Continua l'afflusso di aiuti italiani: ieri sono arrivati quelli da Faenza

FIUME — Sono giunte ieri a Fiume 18 tonnellate di aiuti umanitari provenienti dalla città gemellata di Faenza. Si tratta di generi alimentari, prodotti igienici e medicinali, donati dalle istituzioni assistenziali della località emiliana. Una parte di questo contingente andrà devoluta alla città di Slavonski Brod. Intanto, lunedì prossimo, è prevista la visita di una delegazione faentina a Kraljevica. Gli ospiti saranno guidati da monsignor Francesco Tarcisio Bertozzi, vescovo di Faenza, e dal dottor Gianfranco Missiroli, responsabile della Caritas di questa cittadina dell'Emilia Romagna. Da parte quarnerina, all'incontro prenderanno parte i rappresentanti della Diocesi di Fiume e Segna, le autorità di Kraljevica e gli esponenti dei profughi e sfollati sistemati nell'insediamento turistico Uvala Scott, a Oštro. Durante i colloqui, l'accento verrà posto sull'invio di aiuti umanitari a Kraljevica.

PUBBLICISTICA IN TEMA MARITTIMO

Assicurazioni: due volumi per non sbagliare la rotta

FIUME — Con la pubblicazione del suo ultimo libro, «L'assicurazione nell'economia di mercato» è tornato agli onori della cronaca il dott. Ivan Frančiskovič, un fiumano che è considerato tra i maggiori esperti nel ramo assicurativo trasporti, marittimo e creditizio in Croazia. L'Opera, in cui l'auotre si prefigge di adeguare questa particolare fascia di assicurazione al marketing, quale orientamento d'affari dominante nel mondo, presentauna riuscita sintesi di quanto hanno scritto in proposito ben 52 specialisti dei Paesi marittimi più evoluti. Ovviamente, l'intento è quello di indurre gli assicuratori croati ad adeguarsi quanto prima alle leggi di mercato, amche in vista dell'immancabile concorrenza che tra non molto si ritroveranno in casa codn tutte le maggiori compagnie d'assicurazione straniere che stanno già bussando alla porta.

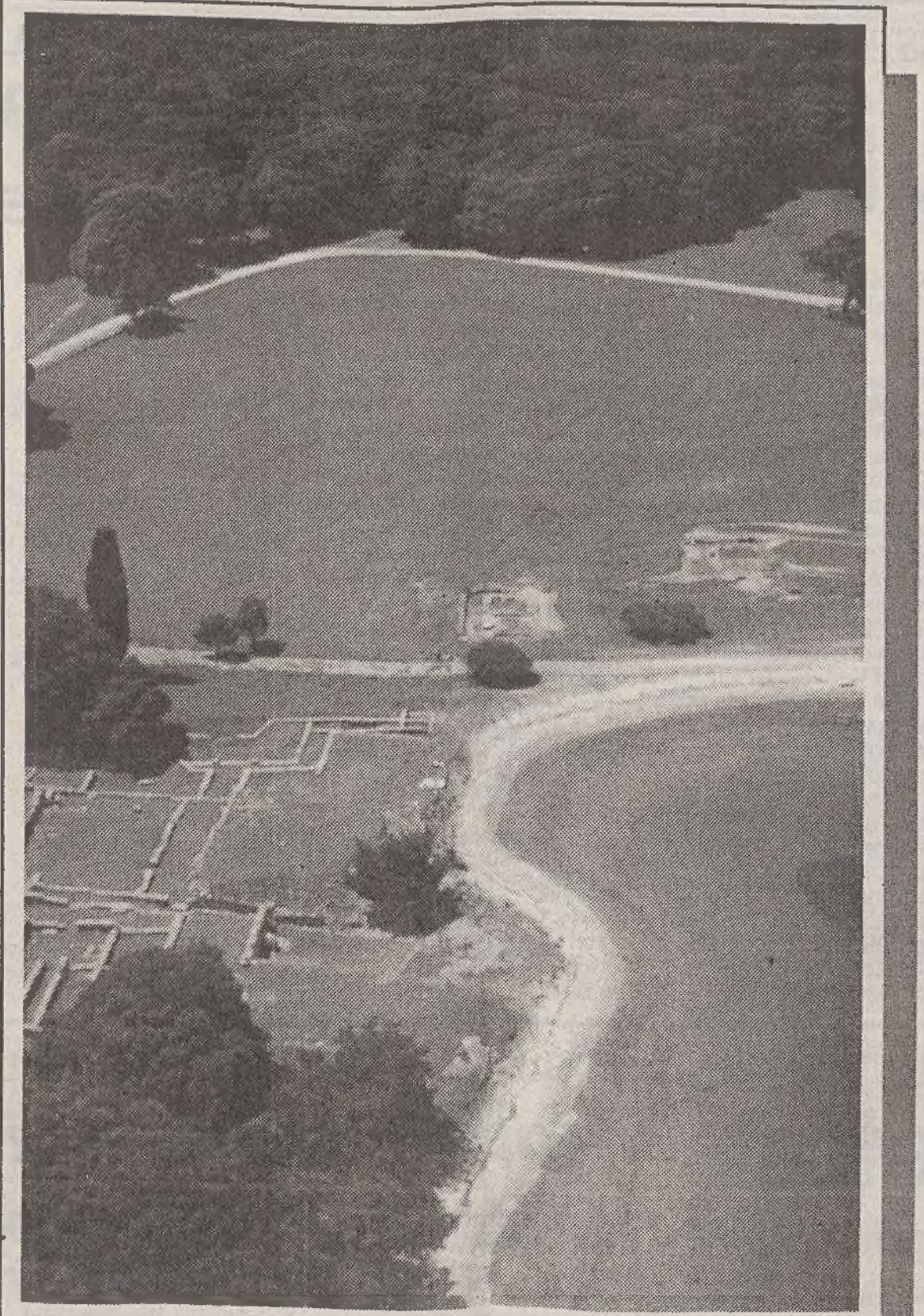
Se questo suo piu recente lavoro è lodevole per la sua tempestività e il rigore scientifico, sul piano pratico, il suo «capolavoro» è da considerarsi la redazione di un libro, uscito dalle stampe lo scorso anno col titolo croato di «Uloga zapovjednika u pribavi dokaza» (Ruolo del comandante nell'acquisizione di prove). Edito dal «The Nautical Institute» di Londra nel 1989 e intitolato «The Master's Role in Collecting Evidence», la sua versione in croato è stata autorizzata sia dall'Istituto suddetto che dallo «The Nord of England P. & I. Association Ltd New Castle». Fino a oggi non è stato tradotto in nessuna altra lingua. Ora, a quanto pare se ne stanno interessando i cinesi.

Il valore di questo volume consiste soprattutto nella sua praticità, nella sua agibilità, nella chiarezza e nella semplicità del suo linguaggio. Quasi ogni capitolo termina con l'esposizione di casi archiviati della prassi giudiziaria e arbitrale che illusrano l'importanza di ogni singolo tipo di prova nei più diversi tipi di sinistri marittimi, collisioni, avarie. La scelta è stata operata da un nutrito gruppo di legali, commissari d'avaria e specialisti di compagnie di navigazione che, facendo tesoro delle loro pluriennali esperienze, insegnano ai comandanti delle navi, quali siano le prove più importanti da raccogliere, perché, e come vadano tutelati i loro interessi personali e quelli dei loro armatori nonché quelli dei rispettivi assicuratori. Sottolineata in particolare l'importanza dell'acquisizione delle prove con tempestività e immediatezza, a caldo, quando ci si ricorda ancora di ogni particolare. Pregevole la traduzione dovuta ad altri due fiumani; il dott. Predras Stankovič e suo figlio Gordan.

v. z.

DIGITRON

Operai in rivolta

BUIE — Incredulità e rabbia fra i lavoratori della «Digitron» di Buie, dopo la sostituzione del direttore Kvajo. Gli operai dell'azienda produttrice di apparecchiature elettroniche, tornando la settimana scorsa sul posto di lavoro, hanno saputo che il Fondo croato per lo sviluppo ha nominato un nuovo direttore. La funzione è ora ricoperta da Nicole Jungfleish. Secondo l'organizzazione sindacale della «Digitron», che è ricorsa martedì a un'ora di sciopero, la decisione (arrivata da Zagabria) è inaccettabile. Lo è se non altro per il modo con cui Kvajo è stato sollevato dal suo ufficio. L'ex direttore è reduce da una gestione positiva che ha portato la ditta buiese a incrementare notevolmente paghe e posti di lavoro. Ieri si è riunito il neoinsediato consiglio d'amministrazione che ha respinto in toto le richieste dei lavoratori. Fra i partiti, primi a muoversi i deputati della D.d.i. che, schierati dalla parte dei sindacati, si recheranno venerdì a Zagabria per chiedere delucidazioni in merito.

Golf per tutte le stagioni

BRIONI — Sono in fase di ultimazione i lavori per il campo di golf a nove buche, in cui si potrà giocare, fare «trening» e disputare piccoli incontri. Inoltre è in fase di allestimento un ampio prato per principianti, che servirà pure come un ideale «driving range». Con queste strutture sarà possibile praticare il golf in autunno e in inverno grazie al mite clima di cui godono le isole. Nell'immagine i prati di Brioni che attendono i golfisti.

SLOVENIA

Sicurezza stradale e in mare

CAPODISTRIA — Più di 15 mila 680 persone hanno perduto la vita in Slovenia negli ultimi vent'anni in seguito, soprattutto, a incidenti stradali, che sono un po' all'ordine del giorno, ma anche per annegamento (1.517 casi). Dato interessante è che sino al 1970 se ne contavano all'anno oltre 100. Quest'anno, sino alla fine di agosto, sono stati segnalati 26 decessi per annegamento. Ad accorrere sul luogo del sinistro, dall'indipendenza della Slovenia, è la «Policija» (polizia) che ha sostituito anche la «Milicija» (qualche vecchia automobile ne conserva ancora la scritta) ed è operativa pure ai valichi di frontiera, a fianco della «Carinarnica» (dogana), e come guardia municipale. Allo scopo di prevenire gli incidenti, per una migliore preparazione sul comportamento in strada, per tutelare soprattutto bambini e ragazzi, ogni anno in Slovenia viene organizzata all'inizio di ottobre, nei vari comuni, la «settimana della sicurezza stradale», con varie azioni.

Quest'anno, per la prima volta, da martedì a oggi, è stata avviata un'azione comune in tutte le istituzioni scolastiche della repubblica. Le azioni condotte in questi ultimi anni hanno già portato qualche risultato positivo. In riferimento ai ragazzi e ai giovani, tra i quali si contavano una media di 58 vittime negli anni '87-'88, lo scorso anno sono state 43; quest' anno, sino alla fine di agosto, 30, due in meno rispetto allo stesso arco di tempo del '91. Dal 1963 è promossa ogni anno anche l'azione «impariamo a nuotare» e di media vi partecipano annualmente dai 26 mila ai 28 mila abitanti, in gran parte giovani.

FRANCESCUTTO REPLICA ALL'ACCUSA DI FAVORIRE I GRANDI

Bottega bollente

TRIESTE — «L'amministrazione regionale non intende assolutamente modificare le linee e i principi del piano regionale del commercio; non ha privilegiato in passato e non intende privilegiare in futuro la grande distribuzione a scapito delle piccole imprese: anzi le piccole imprese commerciali rappresentano per la regione l'asse portante del settore e pertanto la regione ha tutto l'interesse e la volontà di sostenerle». Questa la replica dell'assessore regionale al commercio e al turismo, Gioacchino Francescutto, alle dichiarazioni polemiche uscite dagli ambienti dei commercianti e riportate dagli organi di informazione. Francescutto, che ha pure rilevato una mancanza di correttezza in tali dichiarazioni, ha ricostruito la situazione attuale delle consultazioni, a livello tecnico, tra Regione e settore del commercio.

Si sta lavorando sulla verifica della legge regionale n. 41 dello scorso anno sulla grande distribuzione e sulla ipotesi di alcuni aggiustamenti della normativa ad un anno di applicazione; a questa ipotesi, basata su un documento tecnico degli uffici incaricati e non già su disegno di legge già presentato alla giunta regionale, lavora un gruppo di tecnici dell'unione regionale del commercio e dell'assessorato, che tra l'altro hanno accolto le osservazioni di sindacati di categoria e ciò con particolare riguardo ad alcuni punti che avevano creato preoccupazioni dei piccoli commercianti.

Fin dall'inizio è stata respinta l'ipotesi di una revisione generalizzata del testo della legge e al contrario sono stati recepiti i timori riguardanti anche le autorizzazioni edilizie di comuni sulla grande distribuzione: «Anche questi problemi sono stati valutati attentamente — ha ribadito Francescutto — e non vogliamo accogliere questi programmi comunali; su questo si è verificata la convergenza dei tecnici dei commercianti e della Regione. Di sua iniziativa — ha continuato — l'assessorato ha già tempo fa inviato una circolare in particolare ad alcuni comuni dell'area udinese per comunicare l'indisponibilità della regione a eventuai nulla osta da concedersi ad aziende che si volevano concentrare in un unico polo». Di fronte alle preoccupate prese di posizione delle Associazioni dei commercianti che insinuano un atteggiamento della Regione favorevole alla grande distribuzione Francescutto giura che la Regione non presenterà in materia di distribuzione un disegno di legge che non sia stato preventivamente concordato tra le parti; che il piano regionale del commercio, frutto di un equilibrio politico faticosamente raggiunto, rimane un punto fermo e non verrà assolutamente intaccato da alcun dispositivo di legge; che si è cercato di lavorare su modifiche a una legge in modo informale. «Spiace che l'unione regionale del commercio critichi un lavoro informale, forse preparatorio di un disegno di legge che comunque non andrà a toccare il piano regionale: questo è un attacco gratuito e scorretto. E' comprensibile l'ansia dei piccoli commercianti, specie in questo momento caratterizzato dalla manovra economica del governo. Ma è convinzione dell'amministrazione regionale che l'asse politico di tenuta del settore economico del commercio — senza nulla togliere alla grande distribuzione — è e rimane la piccola impresa».

MOZIONE DEL PDS: «FACCIAMO SUBITO QUALCOSA»

Racket, crescente minaccia

TRIESTE - Un numero verde 'sos impresa' a disposizione di chi subisce minacce o tentativi di estorsione; una consulta regionale per tenere sotto continuo controllo la diffusione della malavita in regione; una urgente richiesta alle autorità di polizia perchè rafforzi gli interventi di prevenzione e repressione: queste le richieste avanzate dai consiglieri del Pds Travanut, Padovan, Poli e Sonego in una mozione presentata ieri in Consiglio regionale.

Alla base dell'iniziativa ci sono i dati allarmanti emersi da una indagine condotta dalla Fipe (la federazione pubblici esercizi), secondo i quali il 6 per cento delle imprese di ristorazione e di intrattenimento operanti nella regione avrebbero subito minacce di estorsioni.

Ma i quattro consiglieri pidiessini ricordano anche che negli ultimi tempi si sono verificati alcuni incendi sospetti di strutture produttive e che di recente il presidente dell'Associazione dei commercianti di Udine ha rilevato in toni molto preoccupati che «qualche cosa si sta muovendo anche da noi. Il fenomeno è ancora circoscritto ma è meglio muoversi subito e non dover fare gli eroi dopo».

I VERDI: 'UNA SPESA ASSURDA'

Mobili scomodi in assessorato

TRIESTE - Era il caso che in tempi di stangate e cinghie da stringere la Regione spendesse centinaia di milioni per «ammodernare» (leggi acquistare nuovi mobili) gli uffici del neo assessore alle finanze Bruno Longo? Se lo chiedono, in un'interpellanza al presidente della Giunta Turello, i consiglieri verdi Wehrenfennig, Cavallo e Rossi. In particolare chiedono di sapere: a quanto ammontino le spese sostenute per rinnovare l'ufficio del neo assessore; se Turello non ritenga estremamente discutibile, stante il momento di gravissime difficoltà economiche attraversate dal Paese e dal bilancio regionale, procedere a simili spese non certo indispensabili per il buon funzionamento della Regione; se non ritenga anche opportuno impartire agli assessori e agli uffici direttive affinchè le spese per ristrutturazioni, rinnovo locali, acquisto arredi e quant'altro, vengano bloccate fatti salvi i casi di provata necessità.

Posta così, la questione dovrebbe far arrossire l'interessato tanto più in quanto assessore alle finanze e più che mai impegnato in questo periodo a far quadrare i conti e combattere l'emergenza «tagli». Bruno Longo, tuttavia, non si sente affatto in colpa. «Sono arrivato qui in luglio e così ho trovato gli uffici; ho chiesto soltanto un paio di quadri al Provveditorato della Regione; le spese che ho fatto io si limitano a due piante...». Poi la cosa si chiarisce meglio: Longo è andato a occupare, in via Carducci, l'ufficio che era di Biasutti e che sarebbe spettato a Rinaldi se quest'ultimo non fosse uscito dalla Giunta. L'intero piano del palazzo era stato svuotato nell'ambito di uno spostamento di uffici in via Roma; si rendeva quindi necessario arredare ex novo, oltre a effettuare lavori di riatto e tinteggiatura, l'ala del palazzo. «Quei mobili sono stati ordinati vari mesi fa quando io in Giunta non c'ero», spiega ancora Longo pur con qualche imbarazzo. Imbarazzo che nasce da un'altra, quella vera, spiegazione della vicenda: quei mobili sono stati acquistati dalla «De Fabro», la ditta di Spilimbergo nell'occhio del ciclone dell'inchiesta per presunti appalti truccati. «Comunque - si premura di spiegare Longo - ho fatto i miei controlli. La gara è avvenuta all'inizio di quest'anno e tutto è regolare».

To. [illegible]

Bruno Longo

DEL LORENZO APPROVA LA PROPOSTA REGIONALE

Sì al ticket salvasanità

Il pagamento facoltativo assicurerà cure di base e specialistiche

E' stata accolta favorevolmente dal ministro De Lorenzo la proposta avanzata dalla nostra Regione di far pagare un ticket fino a 100 mila lire per assicurare a tutti l'assistenza sanitaria. L'idea è stata illustrata durante l'incontro a Roma di una delegazione di regioni (per il Friuli-Venezia Giulia ha partecipato l'assessore regionale Mario Brancati) con il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. «Al di là delle singole esperienze e posizioni ci si è trovati d'accordo — ha riferito l'assessore Brancati — sulla non espulsione dal sistema sanitario di quella fascia di cittadini con reddito al di sopra dei 40 milioni. Redditi che saranno però modulati a seconda dei componenti del nucleo familiare senza prendere in considerazione coloro che hanno meno di 18 anni e quanti hanno più di 65».

«La proposta che abbiamo fatto — ha quindi aggiunto l'assessore — e che ci sembra sia stata ben recepita, è quella, già avanzata in regione, per il pagamento 'facoltativo' di una cifra forfettaria con la quale coloro che superano il tetto previsto potranno comunque continuare ad avere i servizi sia del medico di base che di quello specialistico». Un meccanismo facile che, ha poi sottolineato Brancati, al contrario dell'assistenza indiretta non innesca complicate e onerose gestioni burocratiche e punta nella direzione della massima semplificazione di un sistema sempre più flessibile e con una sempre maggiore responsabilizzazione delle Regioni. Su questa linea si inserisce anche l'obiettivo della riduzione dei consumi (con l'ipotesi di un bonus gestito dalle Usl senza penalizzazioni per alcune patologie) e, soprattutto, di evitare che si inneschi su questo meccanismo dell'esclusione di fasce di reddito dai servizi sanitari quello di un aumento dei ricoveri.

POLEMICA INTERPELLANZA DELL'MSI

Elisoccorso, un lusso

TRIESTE — Siluro del consigliere regioale del Msi, Coiro al servizio di «Elitrasporto» degli ammalati. Per il notevole costo che comporterebbe mentre non tutti gli ospedali della regione sono dotati di eliporti e pochissimi abilitati all'esercizio notturno. Coiro chiede quindi al presidente della giunta regionale e all'assessore alla sanità di conoscere l'entità della spesa prevista per tale nuovo servizio; che tipo di contratto è stato stipulato con le società contraenti con l'indicazione della ragione sociale delle stesse; quanti ammalati sono stati trasportati con il nuovo sistema e il motivo per il quale non sono stati trasportati con il servizio di autoambulanza; quanti ospedali nella regione sono dotati di eliporti e, fra questi, quanti possono svolgere il servizio notturno; quali strumenti sono stati previsti per consentire agli addetti di stabilire come, quando e perché è necessario adottare tale sistema e non quello tradizionale; se è stata prevista la presenza a bordo dell'aeromobile di personale medico e paramedico; dove è stata ubicata la base logistica dalla quale partono gli aeromobili e se è stato ivi costituito un nucleo di pronto intervento e, in caso positivo, il numero di addetti; se risulta già valutabile un'economia di personale e autoambulanze; questa valutazione è in grado di esprimere il presidente della giunta regionale su tale nuovo servizio riferita all'entità e congruità della spesa sostenuta e da sostenere, in considerazione anche dei «tagli» previsti nello specifico settore.

ANCHE LA LPT INTERROGA LA GIUNTA

Troppi ritardi sulle nomine dei comitati di controllo

TRIESTE — «Fra gli aspetti scandalosi che continuano a inquinare il sistema amministrativo e politico regionale vi è da rilevare il clamoroso rallenty che sta subendo l'insediamento dei comitati di controllo». Gianfranco Gambassini della Lista per Trieste non usa mezzi termini e contro questi ennesimi ritardi ha deciso di prendere carta e penna e di presentare una interrogazione alla presidenza della giunta regionale per sapere coem mai a parecchi mesi di distanza (ovvero da luglio) dalle nomine dei membri e dei presidenti non sono ancora stati insediati nè il comitato regionale di controllo nè, tantomeno, i comitati regionali territoriali di Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia.

In effetti in calce alle delibere che autorizzavano l'insediamento dei presidenti dei vari comitati manca tutt'ora la firma del presidente della giunta Vinicio Turello, malgrado le stesse delibere siano state approvate in riunione di giunta durante la seduta dello scorso primo ottobre. Ora dunque si apetta unicamente quest'ultimo atto. Questa, comunque, non è l'unica ombra sul caso dell'insediamento dei comitati di controllo. Dopo la scelta dei vari professionisti assegnati a tale incarico, erano stati presentati alcuni ricorsi sul metodo utilizzato nel corso delle nomine. Secondo i ricorrenti non era stata rispettata la clausola che prevede il coinvolgimento di rappresentanti di determinate categorie. Ricorsi che però il consiglio non ha accettato.

UDINE

Dose mortale

UDINE — Ancora una vittima della droga in regione, la settima dall'inizio di luglio. Un genovese, ma da due anni residente a Tarcento, Massimo Delpino, 28 anni, è stato stroncato da overdose in un cantiere, in via Cotonificio a Udine. Accanto a lui la siringa utilizzata per iniettarsi la dose mortale e una scatola di farmaci stupefacenti. Il corpo senza vita è stato scoperto ieri poco dopo le 8, all'arrivo dei primi operai.

IN BREVE

Cerimonia a Rivolto per il nuovo comandante delle Frecce Tricolori

RIVOLTO — Passaggio di consegne, ieri mattina all'aeroporto di Rivolto, al comando del 313.o gruppo di addestramento acrobatico dell'Aeronautica militare italiana. A raccogliere l'eredità del tenente colonnello Alberto Moretti, dal 1980 al comando della Pan, è stato chiamato il tenente colonnello Luigi Zanovello, già capoformazione delle Frecce Tricolori.

Ass. della minoranza di Alpe Adria riunite venerdì in provincia a Udine

UDINE — Oltre 120 delegati delle associazioni rappresentative delle minoranze nell' ambito dela Comunità di lavoro Alpe Adria, saranno da venerdì a domenica a Udine per il 17.o «Incontro dei gruppi etnici dei Paesi vicini», che si svolgerà nell'Università del centro friulano. L'iniziativa è stata presentata ieri, in una conferenza stampa, nella sede della Provincia di Udine, ente che ha dato il proprio patrocinio con la Regione Friuli Venezia Giulia. Ad organizzare l'incontro sono l'Istituto di cultura friulana, presieduto da Federico Rossi, e la Cooperativa d'informazione friulana, presieduta da Sergo Venuti, che hanno illustrato l'iniziativa con l'assessore provinciale alla cultura, Giacomo Cum. I delegati sono attesi dalle regioni dell'Alpe Adria italiana e austriaca, dalla Slovenia, dalla Croazia, dalla Svizzera, dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia.

Forum degli amministratori delle Usl sul futuro della sanità locale

UDINE — La Sala del Consiglio comunale di Udine ospiterà sabato 10 ottobre, con inizio alle ore 9.30 un'assemblea straordinaria dei sindaci e dei responsabili delle Usl del Friuli-Venezia Giulia per un dibattito ed un confronto sull'attuale momento delle autonomie locali e della sanità. Quest'ultimo binomio non è casuale in quanto nel sociale, fra sanità ed assistenza, demandata quest'ultima ai comuni, la connessione organizzativa e finanziaria è evidente. L'iniziativa è dell'Anci, l'Associazione che raccoglie in Regione l'iscrizione di tutti i 219 comuni e di tutte le attuali 12 Usl, ed è rivolta anche ai parlamentari.

Concorso regionale per fotografie Protagonisti i bimbi e l'ambiente

TRIESTE — L'Istituto studi e documentazione della Cgil di Trieste ha indetto il XII concorso regionale per fotografie sul tema «Aria pulita per cuccioli d'uomo: bambini e l'ambiente». Il concorso è aperto ai fotografi dilettanti e ha tre sezioni: bianco e nero, colore e vecchie fotografie (anteriori al 1960). Il regolamento si può ritirare presso la segreteria della Cgil a Trieste in via Pondares 8, 1.o piano, dove vanno consegnate le opere partecipanti. Termine per la consegna: 30 ottobre.

Ritornata alla normalità la circolazione ferroviaria a Pontebba

UDINE — L'incendio sviluppatosi subito dopo lo sviamento dei vagoni contenenti toluolo e le abbondanti piogge dei giorni scorsi hanno scongiurato il rischio di inquinamento. Soltanto una minima parte della sostanza tossica si è fermata nel terreno o è finita in un torrente immissario del Fella. Le analisi condotte dal Presidio multizonale di prevenzione dell'Usl di Udine su diversi campioni di terreno e acqua prelevati nella zona del disastro confermano infatti il cessato allarme. Proseguono intanto i lavori sul viadotto autostradale interessato dallo sviamento, mentre è già ripreso regolarmente il traffico ferroviario.

PRESIDENTI DI RISERVA IN ASSEMBLEA CON TURELLO

Forbici sui parchi

UDINE - «La Giunta regionale solleciterà l'approvazione della nuova legge in materia venatoria da parte della commissione consiliare competente e dell' assemblea regionale». Lo ha detto a Udine, il presidente della Giunta, Vinicio Turello partecipando (assieme agli assessori Adino Cisilino e Paolo Braida) all'assemblea dei direttori delle 250 riserve di caccia di diritto esistenti nel Friuli Venezia Giulia.

«La Giunta ha già fatto la sua parte - ha detto ancora Turello - approvando tempestivamente il disegno di legge in materia di caccia per ottemperare alla necessità di adeguare le normative regionali alla legge nazionale 157 del 1992, che regolamenta l' attività venatoria. Abbiamo agito per ottemperare alle imposizioni delle leggi statali, pur salvaguardando la nostra competenza primaria».

Turello ha anche affrontato un altro argomento, e cioè la delimitazione dei parchi sul territorio regionale, toccato dagli interventi dei capigruppo del Pds, Renzo Travanut e del Msi, Giancarlo Casula: «Sono del parere - ha detto - che sia opportuno rivedere la delimitazione dei parchi in funzione delle esigenze di sviluppo delle zone interessate. Infatti, come nel progettare le iniziative imprenditoriali è necessario tener conto delle esigenze dell'ambiente, così nella definizione dei parchi bisogna tener conto delle necessità legate allo sviluppo economico delle relative comunità».

«STRAGE DI VOLATILI»

Dopo il maltempo ecco i cacciatori

UDINE — Fin dall'alba di ieri centinaia di cacciatori si sono riversati nelle campagne del Friuli, nella fascia territoriale che da Latisana e Codroipo arriva fino a Palmanova, per abbattere fagiani e altri volatili di pregio; molti uccelli infatti, a causa del maltempo dei giorni scorsi, sono in difficoltà per trovare cibo e quindi debbono alzarsi in volo ed è allora che possono essere raggiunti dalla rosa dei pallini. E' stato calcolato che l' 80 per cento della campagna è ancora allagata; il terreno non riesce ad assorbire la quantità d' acqua caduta.

A denunciare questa «strage» sono gli esponenti delle associazioni protezionistiche alle quali la segnalazione della straordinaria «puntata feriale» di tanti cacciatori è giunta da due ambientalisti i quali hanno definito «una vigliaccata» il fatto che si approfitti della debolezza e delle difficoltà degli animali per farne facili prede.

DISEGNO DI LEGGE

Pronti 400 milioni per il telesoccorso

TRIESTE - Un disegno di legge che stanzia 400 milioni per l' avvio del servizio di «telesoccorso», cioè di assistenza a domicilio di persone anziane o in stato di bisogno, è stato illustrato ieri mattina alla commissione assistenza del consiglio regionale dall' assessore Carmelo Calandruccio.

Il servizio che, a pieno regime, richiederebbe tre miliardi all' anno di finanziamento, è già stato sperimentato in altre regioni e consente all' utente di trasmettere un segnale d' allarme in caso di emergenza tramite un terminale da installare presso l' abitazione, o anche semplicemente di poter contattare via telefono un operatore in caso di bisogno. La commissione, pur condividendo l' auspicio dell' assessore per una pronta approvazione del testo, si è riservata di verificare la funzionalità di un servizio del genere già avviato da privati a Trieste.

Un'apposita riunione è stata convocata per domani, mentre martedì, prima del consiglio regionale, il provvedimento potrebbe essere approvato. Nel corso della riunione Paolina Lamberti Mattioli (Psi) ha plaudito all' iniziativa che, a conti fatti, - ha rimarcato - consentirà un cospicuo risparmio evitando inutili ricoveri. Altri hanno manifestato il timore che il servizio si sovrapponga a quello privato, o che non sia adeguato a chi risiede nelle zone più disagiate, o che ne beneficino anche quanti potrebbero permettersi il ricorso ai privati.

PRONTO IL PROGETTO DI LEGGE SULLE PISTE CICLABILI

La regione in bicicletta

Tragitti casa-lavoro e percorsi turistici gli obiettivi principali

TRIESTE - La commissione trasporti del consiglio regionale discuterà entro ottobre il progetto di legge sulle piste ciclabili, le cui basi sono state gettate dal comitato ristretto della commissione trasporti del consiglio regionale, che aveva il compito di unificare quattro distinte proposte di legge, presentate rispettivamente da Dc, Psi, Pds e dalla Federazione dei Verdi.

La Regione, secondo il testo predisposto dal comitato, promuoverà e coordinerà le piste ciclabili, ma dovranno costruirle Comuni e Province. La Regione promuoverà accordi di programma nei casi in cui le piste dovessero interessare più enti locali. Le piste - prevede ancora il testo - potranno essere di due tipi, tragitti casa-lavoro e percorsi turistici. Le prime serviranno ad alleggerire il traffico dei centri abitati, le seconde avranno lo scopo di favorire l'afflusso di cicloamatori in zone turistiche conosciute o, al contrario, ancora da valorizzare.

Spetterà alla Giunta regionale emanare le norme tecniche alle quali gli enti locali dovranno attenersi per la stesura dei progetti e la realizzazione delle piste, mentre i finanziamenti verranno in parte dalla Regione e in parte da Comuni e Province, a cui potranno aggiungersi finanziamenti statali. Sarà infine predisposto un piano regionale della viabilità, formato dai piani provinciali, i quali conterranno i piani dei Comuni. Priorità verrà data alla costruzione di piste che sfruttino percorsi non più utilizzati, come vecchie linee ferroviarie abbandonate. E' pure prevista la possibilità di finanziare parcheggi per biciclette nelle stazioni ferroviarie e delle autocorriere.

NELL'INCHIESTA E' COINVOLTO SANTUZ

Voti in cambio di favori Iniziati gli interrogatori

UDINE — Sono cominciati ieri nel più stretto riserbo gli interrogatori dei tre indagati dell'inchiesta sui voti sospetti all'onorevole democristiano Giorgio Santuz. La polizia della Digos ha interrogato ieri Luigi Iannaccone, titolare di una società di consulenza e pianificazione aziendale, mittente delle missive inviate a migliaia di elettori ai quali si rivolgeva chiedendo voti per Santuz promettendo una certa e non chiara «disponibilità» da parte del candidato in cambio della preferenza. Questa mattina saranno interrogati gli altri due inquisiti, Damiano Cigalotti e Claudio Orlando, entrambi iscritti alla Dc, che secondo l'accusa sarebbero stati gli ispiratori delle lettere spedite da Iannaccone. Cigalotti e Orlando sono ripsettivamente presidente e socio dell'«Argo», una cooperativa che si occupa, tra l'altro, anche di promozione elettorale. Ed è anche in questa veste che avrebbero sollecitato Iannaccone a sottoscrivere le lettere inviate agli elettori friulani, ma soltanto a quelli con origini meridionali.

Tutti e tre gli indagati sono assistiti dall'avvocato Maurizio Folisi, secondo il quale la vicenda è stata gonfiata, per gettare discredito su un deputato.

CONCESSIONARIA RENAULT
F. ZAGARIA
RENAULT
TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 6
TEL. 308702

FONDO TRIESTE / SBLOCCATI ANCHE GLI STANZIAMENTI PER L'ANNO IN CORSO

Ora c'è la firma di Amato

Il presidente del Consiglio ha concesso l'attesa deroga

Unanime la soddisfazione dei parlamentari triestini

BILANCIO FONDO TRIESTE 1992

Ministeri	Capitoli	Importi
Presidenza del Consiglio dei ministri	1142	80.000.000
Presidenza del Consiglio dei ministri	1143	24.000.000
Presidenza del Consiglio dei ministri	1214	1.660.000.000
Presidenza del Consiglio dei ministri	1215	5.050.000.000
Ministero del Tesoro	7769	6.000.000
Ministero della Ricerca Scientifica e dell'Università	1512	2.765.000.000
Ministero del Tesoro	7803	2.650.000.000
Ministero dei Lavori Pubblici	9412	25.235.000.000
Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato	5107	500.000.000
Ministero del Turismo e dello Spettacolo	2569	2.530.00.0000
Ministero della Sanità	1585	—
Ministero del Tesoro	7837	18.000.000.000
Ministero del Tesoro	7859	1.500.000.000
TOTALE		60.000.000.000

Passa definitivamente il Fondo Trieste, scatta la corsa al telefono dei parlamentari locali. Sul filo di lana la spunta il senatore socialista Arduino Agnelli. Al quale va senz'altro riconosciuto il diritto di primogenitura sulla notizia che Amato, ieri, aveva firmato la deroga di sblocco. «Sono rimasto in costante contatto con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fabio Fabbri — puntualizza trafelato il senatore — che mi ha confermato la conclusione positiva della vicenda. Per essere ancora più precisi, la firma è venuta subito dopo quella degli accordi italoargentini, siglati con il presidente Menem». Al di là dei dati statistici, dall'importante decisione Agnelli trae buoni auspici. «Bisogna avere fiducia nell'Italia — afferma sicuro — e non lasciarsi andare alla solita depressione».

Il democristiano Sergio Coloni, arriva buon secondo, ma comunque quello che doveva dire lo aveva già detto. «Mi fa piacere che si sia arrivati all'ultima firma, perchè ciò significa che si è lavorato bene. E' venuto meno, tra l'altro, anche il rischio di perdere la quota '92. Quei soldi non andranno infatti in 'economia' dopo il 31 dicembre e dunque potranno essere gestiti nel '93».

Anche Giulio Camber, deputato listaiol-socialista, tira un sospiro di sollievo. Anzi, due. «Il governo ha fornito due segnali positivi alla città. Con il commissariamento del porto ha avviato di fatto una procedura che dovrebbe portare al suo rilancio, con il Fondo Trieste ha conservato una dotazione finanziaria importante. Spero solo che il Fondo trovi adesso criteri d'impiego nuovi e più incisivi. In altre parole, che queste due grosse prospettive di sviluppo vengano gestite d'ora in avanti da tecnici qualificati e non dai soliti politicanti intrallazzoni».

Chiude Willer Bordon ma, al solito, il deputato della Lega democratica preferisce defilarsi dal «coro». «La conferma del Fondo è positiva — sottolinea — speriamo solo che non ci siano sorprese. Lo dovremo leggere con molta attenzione. Ad esempio va verificato se sono stati autorizzati tutti gli stanziamenti previsti, che non erano tutti compresi nello stesso capitolo di bilancio. Il ritardo è già costato molto in termini reali. Soddisfatto? Come gli altri colleghi. Quanto ottenuto, infatti, è il risultato dell'intervento di tutti noi...».

f.b.

I PROPOSITI DEL PRESIDENTE DONAGGIO

'Obiettivo produzione'

Intervista di
Furio Baldassi

Dire che sia entusiasta è decisamente eccessivo. Soddisfatto sì, però, senza dubbi. Adalberto Donaggio, presidente del Fondo Trieste, si lascia alle spalle la grande paura dell'azzeramento e ricomincia a respirare. Rischiava di diventare il responsabile di un'istituzione finanziaria in bancarotta, è tornato invece a rappresentare un organismo fondamentale per la sfilacciata economia locale. «Devo dire grazie prima di tutti al commissario di Governo, dottor Vitiello. Pochi lo sanno, ma in questo periodo ha lavorato in silenzio, senza mai comparire, facendo capire a Roma le motivazioni, per così dire, storiche, legate all'istituzione del Fondo».

E tra i parlamentari? Un successo ha sempre molti padri...

«Li ringrazio tutti, ma un grazie particolare va a Coloni. L'ho sentito molto spesso, e non certo per consuetudine di partito».

Ci spieghi in poche parole la sua «soddisfazione».

«E' presto detto. Mentre Trieste sente un allentamento romano sulle Partecipazioni statali, si è mantenuto in vita almeno il Fondo. Non dimentichiamoci che questi due elementi erano stati l'asse portante del rilancio cittadino nel dopoguerra».

Riottenuti i soldi, adesso da più parti si invoca una loro diversa gestione. Sarà possibile?

«Come ho già detto, non sono troppo ottimista. Troppe posizioni politiche diverse, all'interno della commissione. Certo, se riuscissimo a porre un'attenzione maggiore sul mondo produttivo, faremmo un servizio alla città».

Colpa, allora, di quelli che Camber chiama 'politicanti intrallazzoni'? L'inserimento dei tecnici da lui auspicato cambierebbe qualcosa?

«Mi spiace per Camber, ma evidentemente non conosce la legge istitutiva del Fondo. Che prescrive che della commissione facciano parte i componenti triestini del consiglio regionale, il sindaco e il presidente della Provincia. A meno di non voler cambiare la Costituzione. Peraltro...».

Peraltro?

«Se Camber voleva dire che i componenti del Fondo Trieste devono tenere in maggior conto l'aspetto tecnico e non le soluzioni politiche mi trova perfettamente d'accordo. Auspico una rilettura degli interventi, accelerando verso il mondo produttivo senza scompaginare gli equilibri istituzionali di chi sul Fondo fa comunque affidamento».

A proposito, non tutti quando riceveranno l'assegno avranno di che sorridere. E le dotazioni finanziarie degli anni a venire non sono proprio entusiasmanti...

«Se è per questo, dovessimo parametrare i soldi che venivano distribuiti all'inizio a quelli di oggi, dovremmo ricevere 400 miliardi all'anno...Ma di questi tempi non si può far troppo gli schizzinosi».

Cosa farà come prima mossa?

«Andrò a vedermi il computer della Prefettura! Era quello il nostro collegamento diretto con Roma, da dove potevamo apprendere se i soldi erano sbloccati o no. Spero che già domani ci porti buone notizie. Il nostro per quest'anno l'abbiamo fatto. Adesso pensiamo a rivedere la politica distributiva».

I PIANI DI SANTORO E FUSAROLI PER RISANARE E RILANCIARE IL PORTO

Eapt, all'orizzonte una 'spa'

Il futuro del porto di Trieste potrebbe essere una società per azioni. Il commissario aggiunto Sergio Santoro lo ha ipotizzato ieri nel corso degli incontri avuti con i sindacati e gli operatori economici della città. Ci sono sei mesi di tempo, ora, per valutare i pro e i contro per mantenere in piedi l'ente pubblico o passare a una spa. Santoro si è limitato a esporre le due alternative, ma è significativo che si rilanci su una possibile forma privatistica della gestione del porto. Per ora, comunque, l'obiettivo primario resta il risanamento ecnomico. E su tale fronte il programma di lavoro prevede innanzitutto il contenimento delle spese a partire dalla chiusura delle tre sedi di rappresentanza dell'Eapt a Vienna, Budapest e Praga per la scarsa redditività in proporzione ai costi sostenuti; l'accorpamento di alcuni settori amministrativi per raggiungere una migliore economia di gestione e dinamicità decisionale; il taglio delle consulenze esterne, alcune delle quali sarebbero state definite «allegre» per quanto riguarda il tenore delle parcelle.

Nella mattinata di ieri, dopo uno scambio di vedute, Paolo Fusaroli e Sergio Santoro hanno incontrato i vertici direttivi dell'ente e successivamente i dipendenti. Una breve pausa e poi ancora a porte chiuse con operatori economici, sindacati e imprenditori. Una giornata faticosa, al termine della quale i due amministratori non hanno però inteso rilasciare dichiarazioni. All'ordine del giorno il piano di lavoro che il tandem commissariale intende portare avanti fino alla scadenza del mandato. Di positivo c'è la conferma definitiva (è stato letto il telegramma del ministro) all'autorizzazione per la contrazione del mutuo per 15 miliardi che servirà a dare ossigeno alle casse portuali e ripianare in parte il disavanzo di bilancio. Ok da Roma anche per la vendita del Magazzino vino (lungo le Rive) e della Piscina Bianchi, due operazioni che già erano previste nel bilancio di previsione del 1992.

Paolo Fusaroli

Santoro e Fusaroli avvieranno anche una ristrutturazione dell'Eapt prevedendo maggiori competenze e responsabilità per i dirigenti, tutti confermati al loro posto. Saranno accorpati solo funzionalmente alcuni uffici, ma l'operazione, è stato assicurato, non avrà alcuna conseguenza sui livelli occupazionali. Qualche ripercussione per il personale, invece, potrebbe aversi dalla collaborazione più stretta che si intende stringere con l'Ente Ferrovie per la gestione della movimentazione nell'area dello scalo con il ricorso alla mobilità interaziendale per garantire l'occupazione oggi esistente. Accantonato, per ora, il progetto di privatizzazione del servizio.

Santoro ha poi tenuto a sottolineare che la scelta operativa per la gestione dei traffici speciali (il lavoro in banchina e soprattutto la gestione del Molo settimo) spetterebbe al ministero della marina mercantile e non all'Eapt. Anche qui le strade perseguibili sono due: maggiori deleghe al privato o gestione completamente privatizzata mantenendo però l'attuale livello occupazionale. L'argomento sarà ripreso nei prossimi incontri, quando alle controparti sarà inviata la documentazione e i programmi elaborati dai cammissari.

Sull'intera partita, e sull'esito dell'incontro, i sindacati sospendono il giudizio. «Vediamo prima i documenti — dichiara Fabio Sanzin della Filt-Cgil — poi potremo dare un giudizio. Questo era un primo incontro, ve ne saranno altri nelle prossime settimane e attendiamo di verificare se alle parole seguiranno i fatti. Siamo disponibili al confronto, ma siamo scottati dalla politica dei fatti compiuti, senza dialogo, utilizzata da Fusaroli».

PORTO

Industriali e Ciret

L'ultima riunione del duo Santoro-Fusaroli è finita poco prima delle 22, quindici ore dopo l'avvio del primo incontro. Un tour de force che ha visto per protagonisti finali gli industriali e il Ciret, che nei giorni scorsi avevano espreso l'intenzione di ricorrere al Tar chiedendo l'annullamento della nomina di Fusaroli a commissario. Il delicato argomento però non è stato toccato, anche se sembra di capire che il Ciret faccia marcia indietro su questa intenzione. Sull'esito della riunione i protagonisti hanno preferito non parlare rinviando informazioni e commenti a questa mattina.

FINCANTIERI

«Il momento è difficile ma siamo solvibili»

«La Fincantieri precisa che nonostante la stretta creditizia e l'innalzamento dei tassi di interesse, sta facendo fronte alle primarie esigenze dei suoi fornitori». Il gruppo cantieristico, con questa nota, cerca di fugare i dubbi dei fornitori sulla propria solvibilità sorti causa una segreteria telefonica che riferisce sull'impossibilità di fissare una data per i pagamenti. A supporto della propra tesi, la Fincantieri ricorda «come è stato di recente sottolineato anche in parlamento, di vantare rilevanti crediti nel confronti dello Stato, sulla base delle leggi in vigore che prevedono contributi a favore della cantieristica e dell'armamento. Si tratta di contributi che riguardano in alcuni casi costruzioni già completate». Come riferito ieri, la situazione sembra sotto controllo nonostante l'azienda non neghi l'esistenza di una situazione di difficoltà. La tempesta valutaria — è la tesi della Fincantieri — coinvolge tutte le imprese, è preoccupante ma non al punto da mettere a repentaglio i pagamenti dei fornitori o gli stipendi dei dipendenti.

FERRIERA DI SERVOLA

«Futuro pieno di fumo per la siderurgia»

Cosa sarà della Ferriera di Servola? Se lo è chiesto un gruppo di operai del complesso siderurgico riuniti su iniziativa dei nuclei del Pds e del Psi concludendo che «la situazione non lascia spazio a nessun ottimismo». Non è servito a rasserenare l'ambiente nemmeno l'incontro tra il commissario straordinario de Ferra e il consiglio di fabbrica dedicato ai risultati del viaggio a Roma dell'amministratore che ha ricevuto l'appoggio del ministro dell'industria Giuseppe Guarino per il proseguimento dell'attività produttiva e l'avvio di un piano di risanamento.

Secondo il gruppo di lavoratori, invece, vi sarebbe «uno stato di grande precarietà finanziaria, impiantistica e sociale nel quale versa lo stabilimento». Il giudizio troverebbe origine nella ristrutturazione in atto nella siderurgia nazionale pubblica e privata e nell'atteggiamento della Comunità europea che tenderebbe a privilegiare i Paesi dell'est.

I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA TORNERANNO IN PIAZZA MARTEDI'

Un altro 'no' alla manovra

Di nuovo in piazza, martedì prossimo, per chiedere al governo Amato di modificare la manovra economica. Cgil, Cisl e Uil triestini si sono incontrati ieri per organizzare la manifestazione in programma per la mattinata in concomitanza con le quattro ore di sciopero generale proclamato a livello nazionale. L'orientamento è per sfilare in corteo per le vie della città e concludere la protesta ricordando le proposte del sindacato per «migliorare» la manovra senza far perdere allo Stato l'introito previsto. Allo studio anche la possibilità di un incontro con il Prefetto per illustrare i punti delle rivendicazioni e chiedere un suo intervento nei confronti della presidenza del consiglio. I dettagli della manifestazione saranno definiti nei prossimi giorni e si profila la possibilità di un ampliamento dello sciopero al primo pomeriggio o addirittura all'intera giornata per consentire la partecipazione al corteo anche a delegazioni provenienti da altre province. Non si fermeranno, invece, uffici pubblici e scuole mancando il tempo di preavviso all'utenza fissato dalla legge in 15 giorni.

Lo Snals, però, ha deciso di mobilitarsi convocando un'assemblea di tutti i dipendenti del provveditorato, della sovrintendenza, del personale tecnico, amministrativo, docente e direttivo delle scuole medie e superiori della provincia. L'incontro è stato fissato per domani alle 11.30 nell'aula magna della scuola media Bergamas pe discutere delle ripercussioni nella scuola della manovra del governo e della riforma delle pensioni.

E' saltato, inoltre, lo sciopero generale proclamato dalla Cisnal per domani, mentre resta confermata l'astensione dal lavoro nel comparto degli autoferrotranvieri. In una nota, la Cisnal invita il personale dell'Act a rispettare l'agitazione di due ore le ultime due ore di servizio del proprio turno o della giornata lavorativa.

Contestazioni allo sciopero di Cgil, Cisl e Uil, infine, provengono dalla Confesercenti che parla di «isolamento del sindacato» e di «volontà di punire il lavoro autonomo e le piccole imprese» anzichè costruire «una battaglia comune per la riforma del sistema fiscale».

Alla Manifattura Tabacchi rischio di cassa integrazione

La Manifattura Tabacchi funziona, produce, ma traballa ugualmente causa la decisione del governo di privatizzare i Monopoli. E oggi l'intero stabilimento aderirà allo sciopero nazionale di quattro ore proclamato per richiamare l'attenzione sulla vicenda della privatizzazione del settore.

Il futuro dell'azienda di via Malaspina non è ancora stato definito e la paura di Cgil, Cisl, Uil e Snams è che si vada verso una «ristrutturazione selvaggia» penalizzando lo stabilimento triestino. Non è piaciuta, in questo senso, la decisione assunta dalle commissioni bilancio e finanze del Senato che di fatto ha parificato i lavoratori del ministero (tali sono gli operai e gli impiegati della Manifattura) a quelli dell'industria privata facendo perdere con un colpo di spugna i diritti acquisiti e stravolgendo — è l'accusa rivolta ai politici — gli accordi siglati il 24 settembre scorso tra il ministro Goria e i sindacati confederali.

La trasformazione in società per azioni dell'Azienda dei monopoli potrebbe portare, in base alle decisioni delle commissioni senatoriali, sia alla cassa integrazione sia ai licenziamenti, «creando in tal modo — sostengono Cgil, Cisl, Uil e Snams — un pericoloso precedente per il futuro di altri settori pubblici». La controproposta sindacale prevede invece la definizione di un piano di ristrutturazione industriale, compresi gli ammortizzatori sociali, da concordare e far approvare dal Cipe e la possibilità offerta ai lavoratori di scegliere di rimanere sotto la sfera pubblica o passare alla normativa privata in relazione alle disponibilità organiche della pubblica amministrazione e alle esigenze industriali della futura azienda ex Monopoli.

DC / MOROTEI ALLO SCOPERTO DOPO IL PLEBISCITO SU MARTINAZZOLI

Palazzo Diana alla svolta

Niente tessere facili, dibattito subito, gestione collettiva - Magnelli lascia la direzione

Servizio di
Fabio Cescutti

Convocazione immediata degli organismi dirigenti del partito, che da due mesi non si riuniscono. E questo in vista di un'organizzazione collettiva che porti la Dc al congresso provinciale della prossima primavera. I morotei sono usciti ieri allo scoperto. Sfiducia dunque al segretario Tripani? Non proprio. «A Trieste non c'è un Martinazzoli — ha affermato Antonio Coslovich e non c'è n'è uno dietro l'angolo». Ma Dario Rinaldi, Franco Richetti e Silvano Magnelli (l'onorevole Sergio Coloni era a Roma) non hanno tuttavia affossato il segretario. «Non basterebbe cambiare la segreteria — ha detto Rinaldi — se la gestione nella Democrazia cristiana rimanesse quella di adesso».

Dopo l'indicazione di Mino Martinazzoli per la poltrona di Piazza del Gesù, la componente dei cattolici democratici (i rigenerati morotei, appunto), ha così illustrato, nel corso di una conferenza stampa del Circolo Donati, svoltasi a Palazzo Diana, le sue proposte, tutte nel segno del cambiamento che la segreteria Martinazzoli implica. Con l'esponente bresciano del resto, i morotei si erano schierati già in tempi non sospetti.

Da sinistra Magnelli, Rinaldi, Richetti e Coslovich, protagonisti della conferenza stampa svoltasi ieri a Palazzo Diana (Italfoto)

Le idee di Martinazzoli sono infatti condivise dal gruppo dei cattolici democratici fin da quando nella Dc non erano ancora di moda. «Non dobbiamo crearci illusioni dinanzi ai cori di consenso, al centro e alla periferia, genericamente o contraddittoriamente motivati attorno alla figura, certo carismatica, di Martinazzoli» ha detto l'ex sindaco Richetti. «In realtà l'elezione di Martinazzoli può essere solo la premessa per una rigenerazione della Dc — ha aggiunto — guai se ci trovassimo di fronte a un consenso che nasconde la speranza che tutto cambi perchè nulla cambi».

«Non abbiamo ricette — ha affermato a sua volta Rinaldi — ma riteniamo che con la segreteria Martinazzoli non possano più prosperare nè l'affarismo politico, nè il tesseramento facile, nè il disinvolto uso dei doppi incarichi di partito e nelle istituzioni, nè un certo costume, duro a morire, che tende a privilegiare all'atto delle scelte operative l'appartenenza anzichè il merito».

In questa linea Silvano Magnelli, assessore comunale e vicesindaco, ha annunciato le sue dimissioni dalla direzione democristiana. «Speriamo che siano uno stimolo per altri» ha scherzato Rinaldi. Il riferimento in chiave locale andava probabilmente a Pier Giorgio Luccarini, presidente della Crt Spa. Coslovich non si è però risparmiato una dura battuta per Bruno Longo, segretario regionale. «Dopo aver scippato l'assessorato a Trieste — ha dichiarato — è protagonista di un'incompatibilità vergognosa, e per protesta io non partecipo alle riunioni regionali del partito». Ma riusciranno la Dc di Calandruccio (quella delle tessere) e quella dei cattolici democratici a trovare un'intesa? «Non siamo contenti di come sono andate le cose a Palazzo Diana» ha precisato Coslovich, la cui componente è attualmente all'opposizione. Il dialogo avviato ieri dal Circolo Donati vuole comunque andare oltre i discorsi correntizi per indicare un nuovo percorso all'interno della Democrazia cristiana, recuperando in quest'ottica il rinnovamento voluto da Segni. Rinaldi ha però puntualizzato come a Trieste ci siano due gruppi che si ispirano a quel movimento: da una parte i cattolici democratici, dall'altra Sardos e i suoi amici.

DC / INDISCREZIONI

Nel valzer delle ipotesi Richetti alla segreteria

La geografia interna alla Dc è sempre in movimento. Se i tre tronconi (morotei, area Tripani e gruppo Calandruccio) sono ancora divisi, continuano invece le illazioni su alleanze e candidature alle regionale '93. Tanto per dirne una, Franco Richetti non sarebbe entusiasta di una sua partenza per Piazza Oberdan. O almeno non lo sarebbe nelle condizioni in cui si trova oggi la Dc triestina. Nel futuro di Richetti, che per candidarsi dovrebbe dimettersi da direttore dell'Azienda regionale per la promozione turistica entro il 31 dicembre, qualcuno delinea invece l'ipotesi della segreteria, nell'onda della svolta Martinazzoli. Ma l'attuale segretario provinciale, Sergio Tripani, che fine farebbe? Qualora ci fosse un'alleanza fra area Tripani e morotei, quest'ultimo potrebbe essere candidato intanto in Regione assieme a Dario Rinaldi. E pensare magari al dopo Coloni in Parlamento nella prossima legislatura, con l'appoggio dei cattolici democratici. Nel qual caso più isolato si troverebbe il gruppo dell'assessore regionale uscente, Carmelo Calandruccio. La Dc giuliana, considerato il calo generale, dovrebbe confermare due dei quattro consiglieri regionali uscenti. Solo in un'ipotesi positiva tre. Che fra morotei e area Tripani il dialogo continui lo hanno confermato le presenze di Lucio Cernitz e Dario Locchi alla conferenza stampa di ieri.

PROGETTI E IDEE

Universo donna: un centro studi alla Provincia

Alcune partecipanti ai lavori della Consulta femminile riunitasi ieri nella sala consiliare della Provincia (Italfoto)

«La Provincia dovrebbe farsi promotrice di un progetto "speciale" che guardi alla condizione femminile, realizzando un osservatorio istituzionale che coinvolga le associazioni femminili triestine e le loro esperienze». Con questa proposta fatta all'assessore ai servizi sociali della Provincia, Renata Carbonera, si è aperta, ieri sera nella sala consiglio di Palazzo Galatti, la riunione indetta dalla Consulta femminile del Comune di Trieste.

«Sono propensa ad accogliere l'invito di lavorare assieme», ha detto l'assessore, unica donna con questo incarico in Provincia. «Ma qualunque decisione dovrà per forza di cose, essere rimandata a dopo il 23 ottobre». Come si sa, il presidente Crozzoli è dimissionario e così la Giunta. Quindi tutti i giochi sono posticipati alla fatidica scadenza dei sessanta giorni.

Ma buone premesse non mancano. Infatti, la Provincia, grazie alle legge sulle autonomie locali che le dà compiti di programmazione e ricerca, ha già attuato parecchi studi affidandoli ad istituti di ricerca, come quello sugli anziani e sull'handicap. Quindi, perché non potrebbe affidare, in futuro, ad un «osservatorio» della Consulta le ricerche sul mondo femminile, dalla casalinga al manager?

Bisogna considerare inoltre, che la Consulta ha parecchia esperienza in merito. Opera a Trieste dal 1988 ed è costituita da tredici associazioni, diversissime per storia e cultura, e che malgrado ciò riescono a lavorare a dei progetti comuni. Dallo studio della vita sociale ed economica della città alla militanza, perché la donna partecipi in settori off-limits, come la politica. Oppure per toglierla dall'ancestrale e frustrante ruolo di Cenerentola.

Nell'incontro la neopresidente Ester Pacor ha ricordato anche l'attività culturale svolta dalla Consulta che tra l'altro ha al suo attivo due pubblicazioni (sulla Costituzione e sui diritti giuridici femminili). Sono state fatte parecchie conferenze e incontri internazionali. L'assemblea è continuata fino a tardi tra discussioni e puntualizzazioni per giungere a nuove iniziative. La più interessante, verrà tolta dal cassetto quando in Provincia le cose avranno ripreso la normale routine. Si vorrebbe realizzare un centro studi e documentazione, in seno all'ente pubblico, con libri, cineteca, giornali, eccetera, sull'universo di Eva.

da. cam

IN PROCURA L'INCHIESTA SUL GIURAMENTO DI CROZZOLI

Dimissioni al vaglio

Crozzoli sarà sentito a breve dal magistrato

Dal sotterraneo al secondo piano del palazzo di Giustizia, nelle stanze della Procura. E' questo il tragitto compiuto due giorni fa dal fascicolo sul «caso Crozzoli», il presidente della Provincia che prima aveva annunciato le dimissioni, poi aveva giurato solennemente di rispettare le leggi della Repubblica ed infine era entrato in carica per dimettersi poco dopo. I primi risultati dell'inchiesta sono usciti dagli uffici del Commissariato di polizia per approdare, tre piani più in alto, alla stanza del sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo.

Tra i due uffici il percorso è breve. Centodieci gradini e due corridoi: il primo di una trentina di metri, l'altro lungo più di cento. Il fascicolo invece è ponderoso. Contiene le deposizioni dei politici che hanno partecipato alle trattative per le giunte. Quelle dei cronisti che nello scorso agosto si sono occupati della soluzione della crisi seguita alle elezioni di giugno. Vi sono inoltre contenute le trascrizioni dei programmi televisivi e radiofonici dedicati alla formazione della giunta Crozzoli, nata anche per scongiurare lo scioglimento del consiglio.

Nelle scorse settimane il commissario Martino ha cercato, raccolto e riordinato tutto questo materiale che dovrebbe contenere molti spunti interessanti per un'inchiesta che non ha precedenti nel nostro Paese. Mai i magistrati si erano arrogati il potere di interpretare la legge elettorale. In particolare la nuova «142» nata per assicurare un governo a Comuni e Province. A seconda della interpretazione di questa nuova legge per Dario Crozzoli, eletto nelle liste del Psi, si potrebbero ipotizzare dei reati come dei comportamenti del tutto corretti. Ma chi deve interpretare questa legge? Un giudice penale o l'esecutivo come finora è sempre avvenuto?

«Accetterò i voti del Movimento sociale se sono necessari a evitare le lezioni» disse l'esponente socialista il 10 agosto. «Sono disponibile a fare l'agnello sacrificale. Dopodichè mi dimetterò per regalare alla Provincia altri 60 giorni per verificare se sono possibili altre maggioranze». Il presidente della Provincia al momento non è stato ancora sentito. Il magistrato lo convocherà al palazzo di Giustizia dopo aver studiato il rapporto della polizia. L'attesa comunque non sarà lunga.

c. e.

FERROVIE

Oggetti all'asta

Tutti gli oggetti e le merci dimenticati dai viaggiatori sui treni o al deposito bagagli della stazione di Trieste saranno messi all'asta da lunedì al deposito compartimentale delle ferrovie di via Flavio Gioia, dalle 8,30 alle 12,30.

Gli oggetti di maggior valore saranno esposti al pubblico già sabato mattina dalle 10 alle 12. L'asta proseguirà nei giorni feriali fino all'esaurimento degli oggetti.

UN ANNUNCIO RASSERENA IL DIBATTITO IN CASA SOCIALISTA SULLA CRISI DEL PARTITO

Nel Psi trecento nuove tessere

Un dibattito normale, senza scannamenti o picchi di nervosismo. Quattro chiacchiere quasi in famiglia, in un partito più avezzo finora alla polemica interna che agli abbracci tra compagni. Ma le cose cambiano, ed è così anche per il Psi triestino, riunitosi a coorte ieri sera. Un «attivo» dove, apprentemente è mancato del tutto il pepe. Perelli, De Gioia, Seghene e Fortuna, in rappresentanza della commissione paritetica (il quinto componente, Gianfranco Carbone, era assente all'inizio, ma giustificatissimo, sembra) hanno così assistito a una pletora di interventi, tutti ovviamente incentrati sul tormentone di Casa garofano: dove va il partito?

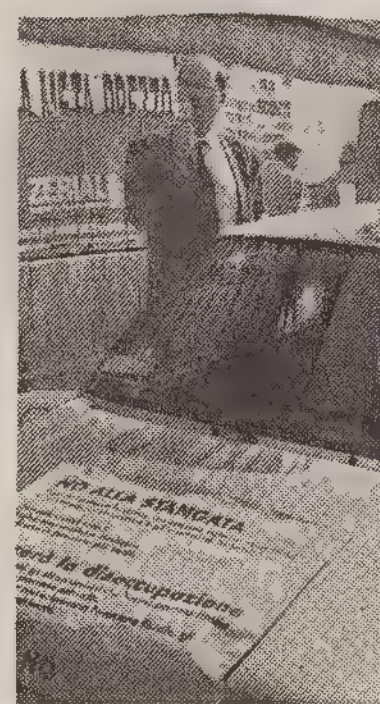
Si è appreso così, tra le varie cose, che la crisi del Psi non sembra aver lasciato segni particolarmente disastrosi tra i suoi simpatizzanti, se è vero che a tutto settembre la direzione provinciale ha mandato a referto 300 nuovi tesseramenti. Tra i vari concetti espressi, è stato più volte ribadito che i socialisti triestini non intendono ricondurre tutto il discorso sulla rifondazione del partito alla sola contrapposizione. «Esiste un'idea che è ancora valida — è stato detto a un certo punto — purchè i nostri confronti non arrivino al limite della carneficina ma si mantengano sempre su di un livello politico.

In tale ottica è stato anche dibattuto il tema della questione morale, dove i vari iscritti succedutisi sul palco hanno preferito non abbandonarsi troppo ad autoflagellazioni ma concentrarsi piuttosto su come uscire, soprattutto sotto il profilo dell'immagine, dalla situazione attuale.

Che i tempi stiano cambiando anche per il Psi, lo conferma indirettamente un appuntamento fissato per il 12 ottobre prossimo. In sede si proietta quel «Portaborse» che solo un anno fa suscitò l'ira violenta di Craxi. Seguirà dibattito, ovviamente.

f. b.

IL PDS E LA MANOVRA AMATO

«Sacrifici sì, ma per tutti»

Gli altoparlanti che gracchiavano da una vecchia utilitaria mentre pochi metri più in là qualche compagno distribuiva volantini alla gente in transito davanti al mercato coperto di via Carducci. Così ieri mattina Ugo Poli ha cercato di spiegare a una folla frettolosa e distratta la posizione assunta dal Partito democratico della sinistra sulla manovra economica decisa dal governo. «Bisogna rendersi conto — ha detto l'esponente del Pds — che la situazione è davvero grave, e che per salvare il Paese si rende necessario l'impegno di tutti. Ma il sacrificio deve essere proporzionato alle possibilità di ciascuno. La strategia del governo Amato è perciò profondamente ingiusta, visto che ad allargare i cordoni della borsa sono sempre i soliti. Va rivisto il meccanismo di gestione della spesa e di organizzazione delle entrate».

In campo sanitario il Pds ha presentato una proposta di riduzione della spesa sanitaria di 14 mila miliardi a fronte dei 5000 previsti dall'attuale manovra. «Inoltre — ha continuato Poli — la gente ha bisogno di ritrovare credibilità nel personale politico. Il Pds è disponibile a un governo di svolta che possa coagulare attorno a sé le forze attualmente all'opposizione, come repubblicani, ambientalisti e radicali, per battersi a favore del rientro del debito pubblico e per scongiurare un dramma occupazionale».

E sui contributi garantiti a Trieste dalla Finanziaria '93 Poli cosa ne pensa? «Il quadro è positivo, anche se non è chiaro — precisa — come mai le spese confermate siano accorpate per ministeri e non elencate nelle distinte per settori».

Paolo Marcolin

SUPERLATITANTE TEDESCO CATTURATO, SFUGGITO E RIPRESO DALLA POLIZIA

Fernetti, «alt» all'assassino

Servizio di
Silvio Maranzana

Il 22 febbraio del '91 in Germania aveva aggredito un gruppo di persone colpendole ripetutamente con un manico d'ascia. Era assieme a due complici. Quando una delle vittime ha tentato di fuggire, l'ha inseguita e con inaudito cinismo e cieca violenza le ha piantato un coltello nella schiena, in mezzo alle scapole, uccidendola. Robert Weiss, 31 anni, originario di Hildesheim, dopo quel fattaccio è fuggito in Ungheria dov'è rimasto nascosto per un anno e mezzo. Martedì al valico di Fernetti però è finito nelle mani della polizia di frontiera triestina.

Il tedesco è stato bloccato a seguito di una gigantesca e spettacolare caccia all'uomo. Dopo essere stato smascherato all'interno di un'auto che entrava in Italia, grazie alla complicità di una pioggia torrenziale, è infatti riuscito a sfilarsi dall'auto e a sparire letteralmente. La polizia, già temeva di essere stata clamorosamente beffata. Poco dopo invece il superlatitante è stato sorpreso una seconda volta mentre attraversava la strada a piedi. Stavolta è stata ammanettato e rinchiuso in una cella del Coroneo in attesa di essere estradato in Germania dove sarà processato per omicidio e lesioni.

Weiss, che di mestiere è rigattiere, si è presentato a Fernetti a mezzogiorno a bordo di una Mercedes, in compagnia di tre giostrai ungheresi. E' opinione degli inquirenti che il quartetto stesse preparando qualche colpo in Italia. Il tedesco si è tradito da sè. Era infatti in possesso di un passaporto ungherese perfettamente falsificato. L'avesse mostrato agli agenti, avrebbe passato la frontiera indenne. Invece, forse temendo particolari controlli nei confronti di cittadini ungheresi, ha preferito esibire la sua vera carta d'identità tedesca con le sue reali generalità.

Subito insospettitisi, i poliziotti hanno fatto accostare l'auto fuori corsia. Il responso del terminal elettronico, prontamente consultato, è stato agghiacciante. Sotto il nome Weiss stava scritto: «Attenzione, trattasi di elemento armato e violento. In caso di rintraccio, procedere con la massima cautela.» Sul capo del tedesco pendeva un mandato di cattura internazionale. Proprio mentre stavano per tirarlo fuori della macchina per portarlo negli uffici del valico, gli agenti si sono però accorti che nell'auto erano rimasti soltanto i tre ungheresi, mentre il tedesco era sparito.

Nella vicina caserma si stava per fortuna svolgendo la consueta lezione di addestramento professionale. Tutti i poliziotti che vi partecipavano sono stati chiamati a raccolta, è stato radunato anche personale dai valichi di Villa Opicina e di Pese e sono state organizzate numerose pattuglie per cominciare una caccia disperata. Il controllo delle operazioni è stato preso dal dirigente della Polizia di frontiera di Trieste, Antonino Abate. La zona carsica lì attorno è stata battuta centimetro dopo centimetro e posti di blocco sono stati allestiti nei punti strategici. Se Weiss avesse avuto il coraggio e la pazienza di starsene per alcune ore rintanato in un anfratto della fitta boscaglia, difficilmente sarebbe stato scoperto. Il tedesco però, forse stanco di stare esposto alla pioggia battente, è stato visto mentre attraversava di corsa, sulle proprie gambe, la strada statale.

A notarlo, quasi non credendo ai propri occhi, è stata una pattuglia del valico di Fernetti che aveva a bordo anche il dottor Abate. Le altre pattuglie sono prontamente confluite e quando Weiss si è guardato attorno, si è scoperto circondato. Non gli è rimasto altro da fare che arrendersi, pur nella prospettiva di dover passare il resto della vita in carcere.

Robert Weiss, il tedesco colpito da mandato di cattura internazionale per omicidio, arrestato al valico di Fernetti. Smascherato, era riuscito a eludere la sorveglianza dei poliziotti, ma è stato subito ripreso.

IN MANETTE UNO SPACCIATORE DI «LSD»

Francobolli da sballo

In città questo allucinogeno sta prendendo piede tra i giovani

Catturato dai carabinieri uno spacciatore di «Lsd», una droga che sta prendendo pericolosamente piede all'interno di alcune fasce di triestini. Infatti passa quasi inosservata (ne viene imbevuto il retro di francobolli, che possono passare di mano in mano senza dare nell'occhio, e possono venir facilmente nascosti), e si assume con una semplice leccatina. Eppure causa ripercussioni abnormi sull'equilibrio psichico, provocando allucinazioni e deformazioni della realtà. E' già successo che sotto l'effetto dell' «Lsd», che è derivata dall'acido lisergico, qualcuno si sia lanciato dalla finestra pensando di volare.

I carabinieri della compagnia di via dell'Istria hanno fatto irruzione in via Revoltella 2, nell'appartamento dove Diego Presbiteri, un giovane di 19 anni, vive con la famiglia. Nella sua stanza da letto, dentro un involucro di carta stagnola, hanno trovato sessantanove francobolli imbevuti di «Lsd». Ogni «trip», com'è chiamata la dose di acido lisergico, costa 30, 40 mila lire. Con quei francobolli, il ragazzo poteva guadagnare quasi tre milioni. Setacciata a fondo la casa, i carabinieri hanno atteso finchè Presbiteri non è rientrato. Lo hanno perquisito e gli hanno trovato addosso quasi un grammo di eroina. Il giovane è stato arrestato e rinchiuso al Coroneo.

In città, i francobolli di «Lsd» vengono spacciati per le strade, sembra anche all'uscita di alcuni locali frequentati da pubblico giovane.

I pseudofrancobolli all'Lsd e l'eroina sequestrata al giovane arrestato dai carabinieri.

DOCUMENTO-DENUNCIA CONTRO LA MUNICIPALIZZATA

Cisnal, un esposto 'bomba'

Accuse gravi, tutte da provare, su alcuni lavori appaltati dall'Acega

Un documento bomba, che può andare a segno ma anche scoppiare in mano a chi l'ha innescato. Questa la portata di una raffica di denunce che non risparmiano nulla e nessuno. L'ha sparata ieri la Cisnal, chiamando in causa la Commissione amministratrice dell'Acega, una commissione giudicatrice della stessa municipalizzata e una impresa privata di costruzioni.

Il documento, inviato alla Corte dei Conti a Roma e alla Procura della Repubblica di Trieste, non va per il sottile. Anzi, tutt'altro. Non chiede soltanto che vengano fatti accertamenti e indagini per verificare se sono stati commessi eventualmente dei reati. Ugo Fabbri, che firma la denuncia per la segreteria provinciale del sindacato, cita invece precisi articoli del Codice penale che a suo giudizio sarebbero stati violati. Più che una denuncia sembra una requisitoria da pubblico ministero.

Riferiamo di questa iniziativa per dovere di cronaca, aggiungendo che l'accertamento delle asserite violazioni spetta alla Magistratura. Se reati sono stati commessi lo diranno i giudici.

Ma ritorniamo al documento. La Cisnal denuncia la Commissione amministratrice dell'Acega per aver asseritamente provocato un danno all'erario. Venti miliardi. Il sindacato sostiene che la municipalizzata «ha confermato la posa in opera di una condotta di gas naturale in pressione tra le stazioni di san Giuseppe della Chiusa e Opicina nella piena consapevolezza dell'inutilità e dispendiosità dell'opera».

Ugo Fabbri cita a sostegno della sua tesi una perizia tecnica ordinata dallo stesso Comune e una diffida a bloccare i lavori inviata dall'assessore Edoardo D'Amore ma rimasta lettera morta. La condotta doveva fungere da serbatoio di riserva in caso di interruzione accidentale della fornitura di metano. Ma l'opera non ancora costruita appare già superata nel 1990. La Snam ha raddoppiato il metanodotto rendendo superfluo lo stoccaggio di riserva. L'assessore D'Amore contesta ai vertici dell'Acega l'inopportunità dell'investimento. Chiede di bloccare ogni attività. Come dicevamo senza esito. E i lavori vanno avanti.

La seconda denuncia riguarda una commissione giudicatrice nominata sempre dall'Acega. La Cisnal sostiene che sarebbe stata commessa una «turbativa d'asta», alterando il regolare funzionamento dell'appalto-concorso per la costruzione del nuovo edificio del Servizio gas-acqua del Broletto.

«Sarebbe stato introdotto un nuovo paramento di valutazione tecnica non previsto dal bando e finalizzato verosimilmente a sovvertire la graduatoria. Il nuovo parametro sarebbe stato introdotto dopo l'apertura dei plichi contenenti le offerte segrete». Il nuovo parametro è indicato come rapporto tra costi del progetto guida e costo del progetto offerto.

La terza denuncia, che saranno sempre i giudici a valutare, chiama in causa un'impresa costruzioni. Anche in questo caso la Cisnal parla apertamente di turbativa d'asta. «L'impresa pur avendo titolo per aggiudicarsi l'appalto si è astenuta dal denunciare il sovvertimento delle regole della gara poste in essere in suo pregiudizio».

La quarta denuncia, anche questa tutta da provare, coinvolge nuovamente i vertici della Municipalizzata. Si parla di omissione d'atti d'ufficio. Secondo la Cisnal l'assessore D'Amore e l'ingegner Franco Perco avrebbero chiesto più volte di poter accedere alla documentazione amministrativa relativa all'appalto del Broletto, senza peraltro che le loro istanze fossero mai soddisfatte. «Si tratta pertanto di stabilire se il principio della trasparenza prescritto dal Parlamento per i pubblici uffici debba essere tradotto in atti concreti».

ASSISTENTI
Concorso «celere»

Canale «celere» per i concorsi a 113 e 41 posti per addetti all'assistenza. Nel corso di un incontro tra il sindaco e gli esponenti della Cgil-Funzione pubblica è stata riconosciuta l'opportunità di prendere in considerazione «una corsia preferenziale per i concorsi in questione», o attraverso il potenziamento temporaneo dell'ufficio concorsi o dando priorità assoluta ai concorsi in merito. Il sindaco si è riservato anche, uan volta consultatosi con gli altri sindacati che si è impegnato a convocare, di sottoporre il problema alla giunta. I provvedimenti relativi all'apertura dei due concorsi per il Cem (Centro educazione motoria) saranno sottoposti alla giunta domani ed entro il 20 ottobre.

L'assessore provinciale alla Sicurezza sociale Frappi ha incontrato esponenti delle associazioni di volontariato, che hanno rivolto un appello per l'istituzione dell'albo regionale del volontariato, previsto dalla legge quadro nazionale.

Alla «Bianchi» i corsi al via

Le società di nuoto comunicano che la piscina «Bianchi» risulta agibile essendo stati ultimati i lavori per la sistemazione del pontile mobile. La struttura mobile, un pontile lungo diciotto metri e realizzato da qualche anno appositamente per la piscina, permette di ridurre la vasca non regolamentare da 33 metri in due vasche, rispettivamente da 25 metri (regolare per le gare invernali) e una più piccola, riservata alla didattica. Normalmente il pontile viene spostato sul «lato mare» per permettere anche l'attività della pallanuoto, ma la realizzazione di una corsia antisdrucciolo lungo tutto il piano vasca permetterà ora di far scorrere il pontile in modo da permettere l'utilizzo della piscina anche per i tuffi, che da molti anni non potevano svolgersi a Trieste per mancanza di spazio.

Il presidente dei paracadutisti a colloquio da Staffieri

Il sindaco Staffieri si è incontrato ieri mattina (martedì) in Municipio con il generale di Corpo d'Armata Franco de Vita, presidente nazionale dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia. Scopo principale della riunione, il preannuncio da parte dell'illustre ospite e la discussione dei primi tratti organizzativi del grande Raduno nazionale dei paracadutisti che avrà luogo il prossimo anno nella nostra città. Il sindaco aderendo con entusiasmo all'iniziativa, nell'assicurare la massima collaborazione del Comune per la miglior riuscita del raduno, ha voluto manifestare al generale de Vita tutt ala simpatia della città e personale per il Corpo dei paracadutisti, di cui vanno ricordate le gloriose tradizioni, particolarmente in questo 1992 in cui, nel leggendario nome della «Folgore», si commemora il 50.o anniversario della battaglia di El Alamein.

Riprendono le attività del circolo «De Gasperi»

L'attività per l'anno sociale 1992/93 del Centro culturale Alcude De Gasperi si apre oggi pomeriggio con una riunione plenaria nella sala principale della chiesa Madonna del Mare. Il centro rileva in un comunicato che «sarà un attento esame dell'attuale momento socio-politico ed economico che il nostro Paese sta attraversando, alla luce dei drammatici avvenimenti in atto che coinvolge l'intero sistema politico nazionale».

Organizzazione dei consumatori favorevole ai nuovi orari

«L'Organizzazione per la tutela dei consumatori — rileva una nota — è lieta che finalmente sia stata recepita l'istanza avanzata ancora nel 1991 e inviata all'allora presidente biasutti, al sindaco Richetti e al presidente dell'Unione commercianti Donaggio sulla possibilità di offrire ai consumatori un orario più ampio per gli acquisti. Richiesta che era stata rinnovata nell'aprile 1992 all'assessore Francescutto al quale si chiedeva di intervenire per una variazione dei termini della L.R.37/89 e ciò a tutela dei fruitori di beni di consumo e di servizi. «La nostra reiterata richiesta — afferma il comunicato — si faceva interprete delle numerose sollecitazioni ricevute dai cittadini e mirava appunto a soddisfare le richieste di coloro che trovavano difficoltà nell'acquisto di beni di consumo in quanto impediti da motivi di lavoro».

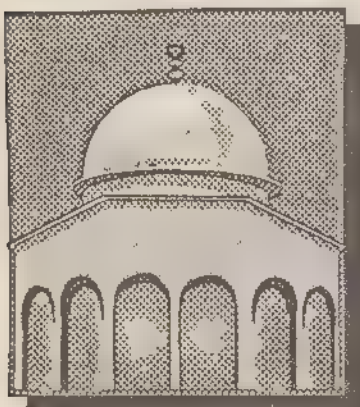
Marevivo, un anno di ecologia

Due crociere di studio nell'Atlantico, due campagne in difesa di alcune specie della fauna e della flora marina particolarmente minacciate dall'inquinamento e dall'uomo: con questo bilancio tutto proiettato alla salvaguardia del mare e alla tutela della vita subacquea. «Marevivo» ha presentato ieri le attività che hanno contraddistinto il 1992.

Illustrando nei particolari le iniziative, Giuliana Fabricio Dei Rossi, delegata di «Marevivo» per il Friuli-Venezia Giulia, ha messo in rilievo il successo della crociera iniziata il 7 luglio scorso in occasione delle celebrazioni per la scoperta dell'America, sulla rotta seguita da Cristoforo Colombo; per due mesi, la missione, che si concluderà nei prossimi giorni a Livorno, ha anche percorso l'itinerario delle anguille nell'oceano Atlantico; i numerosi prelievi effettuati nel corso della spedizione in vari punti consentiranno di avere un quadro preciso delle condizioni di salute del mare.

La seconda crociera di studio organizzata da «Marevivo» in collaborazione con cinque università italiane tra le quali anche quella di Trieste, ha ripercorso in circa sessanta giorni di navigazione, la rotta mediterranea che già nel 1970 fece lo studioso francese Jacques Costeau a bordo della famosa nave-laboratorio «Calipso»: allora il suo verdetto per il futuro del Mediterraneo fu nefasto, tanto che il biologo diede al bacino non più di altri vent'anni di vita. Previsioni clamorosamente smentite dalla spedizione che ha portato i biologi di «Marevivo», da Venezia, alle coste turche, dall'Egitto al litorale ionico, dalla Tunisia alla Spagna in una sorta di approfondito check-up che ha dato esito positivo.

Tutt'ora in corso di svolgimento la campagna di reimpianto della «posidonia odarica» nel golfo di Trieste: dopo la fase di studio che ha permesso di stabilire le probabilità di successo dell'iniziativa, lungo il fondale marino antistante le coste del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, fino alla laguna di Grado e al nostro golfo, sono iniziate le operazioni di reimpianto della «posidonia», la cui presenza è fondamentale nel delicato equilibrio biologico del nostro mare.

Infine Giuliana Fabricio Dei Rossi ha ricordato la campagna di difesa della «caretta-caretta», una specie di tartaruga in via di estinzione. La campagna di «Marevivo», cui ha preso parte anche la biologa triestina Patrizia Semerani, si è indirizzata in particolare sullo Yucatan e i risultati sono stati soddisfacenti.

LE ALTRE COMUNITA' RELIGIOSE A TRIESTE / I LUTERANI (2-SEGUE)

Due secoli importanti

E ora le ambulanze della Sogit

Il curatore della Comunità luterana di Trieste, Otto Betz (Foto Sterle)

Al pari delle altre Comunità cattoliche triestine, quella della Chiesa luterana è attualmente una realtà ben diversa dalla situazione di potere e di benessere dei secoli scorsi: «Alla Comunità — dice il curatore Otto Betz — aderiscono oggi forse 200 persone, ma il numero ufficiale, quello cioè di chi contribuisce finanziariamente alla vita della Comunità, è di 100 componenti. In questo periodo stiamo registrando un lieve incremento, dovuto ai figli di matrimoni misti che vengono battezzati nella nostra chiesa. Questo fenomeno è dovuto alla cessazione delle sanzioni canoniche nelle quali fino a qualche tempo fa il coniuge cattolico incorreva, qualora si sottraesse all'obbligo di allevare i bambini secondo la confessione di provenienza».

Come'è organizzata la Comunità a Trieste?

«Oltre al pastore ci sono tre organi di amministrazione, il presbiterium costituito da sette laici e il pastore, eletto appunto da quest'ultimo organismo. La rappresentanza della Comunità è formata da 30 membri che vengono nominati dall'assemblea, chiamata a riunirsi una volta all'anno con tutti i contribuenti. Abbiamo poi uno statuto e un regolamento che ci impone di presentare i nostri bilanci alla sede centrale della Chiesa, a Francoforte».

Dalle opinioni espresse da tutti i curatori sembra che quella finanziaria sia oggi una delle principali difficoltà che le Comunità triestine devono affrontare.

«Infatti, i contributi di cui viviamo sono molto modesti: le grandi famiglie che hanno fatto la fortuna di Trieste nei secoli scorsi sono estinte. Oggi, al contrario di quanto avveniva un tempo, siamo noi a dover aiutare gli ultimi anziani discendenti di queste dinastie. Un'altra fonte di reddito è costituito dal ricavato dell'affitto del patrimonio immobiliare, sul quale però pesa l'aggravio delle forti tasse — l'ultima è l'Invim — che lo Stato ci impone. Insomma, il nostro problema attualmente è quello della sopravvivenza».

Quali sono i vostri rapporti con la Chiesa cattolica e con gli enti pubblici?

«Il rapporto con Bellomi è improntato alla massima cordialità; quanto alle autorità, i restauri della chiesa di largo Panfili, tanto per fare un esempio, sono gestiti da noi con l'intervento della Germania. Del resto, chiediamo solo comprensione e rispetto: non vogliamo discriminazioni di alcun genere, desideriamo solo ottenere quelle esenzioni che sono previste per la Chiesa cattolica».

Quali sono le attività nelle quali siete impegnati?

«Attualmente i nostri sforzi sono rivolti soprattutto all'assistenza volontaria. La nostra emanazione più importante è la Sogit, il Soccorso dell'Ordine di San Giovanni in Italia. A livello locale, disponiamo di nove ambulanze e undici pulmini con cui offriamo un servizio pubblico di trasporto a malati e handicappati: un servizio al quale contribuiscono anche volontari cattolici ed ebrei, e la cui sede nazionale è appunto a Trieste».

Il futuro della Comunità?

«Vogliamo sopravvivere, incoraggiati dal piccolo sintomo di incremento di questi ultimi tempi: un incremento venuto anche da un piccolo gruppo di scandinavi, tutti luterani, che da qualche tempo si sono uniti a noi chiedendoci ospitalità per le funzioni».

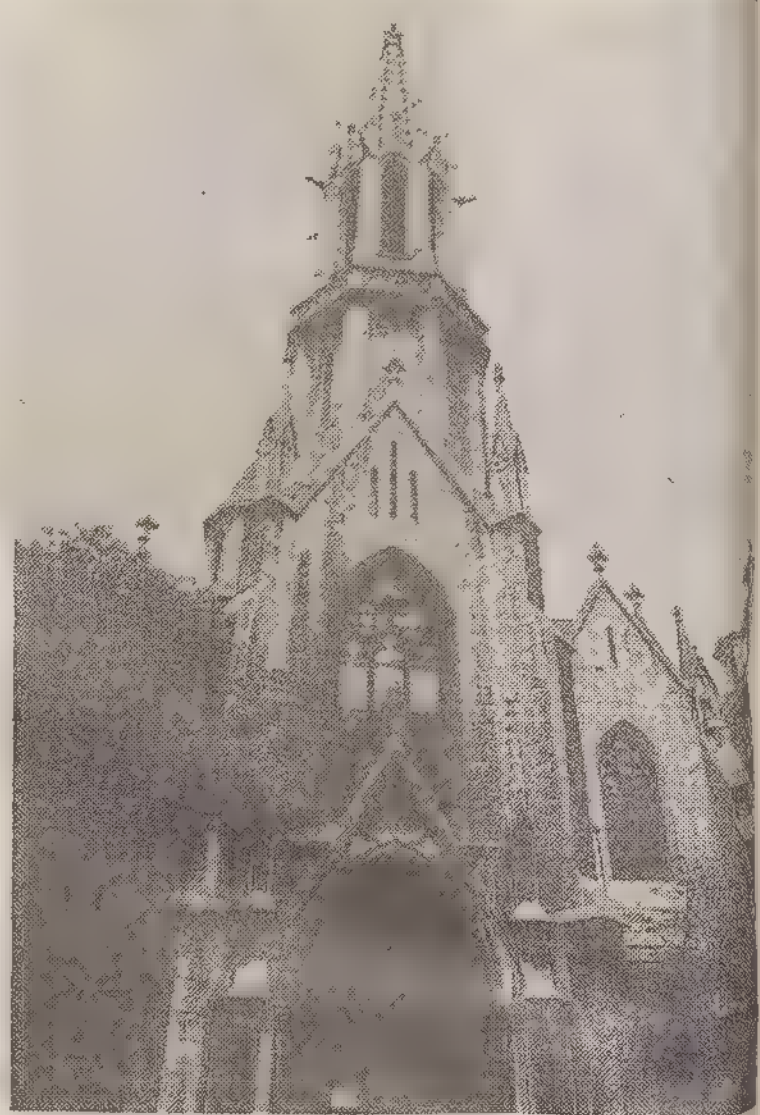
Paola Bolis

L'arrivo a Trieste dei primi luterani provenienti dalla Germania risale al 1717, favorito dalle privilegiate condizioni di lavoro garantite da Carlo VI d'Asburgo per il nascente porto franco. La Comunità evangelica augustana si costituisce ufficialmente nel 1778, quando viene approvato lo statuto e si insedia stabilmente il primo pastore: al 1782 risale invece l'acquisto della Chiesa del Rosario, situata dietro piazza della Borsa.

Nel 1843 il cimitero della Comunità augustana, elvetica ed anglicana, fino ad allora ubicato in via del Monte, viene spostato nel fondo concesso dal Comune di Trieste e Sant'Andrea. A quel periodo risale anche l'apertura della prima scuola di lingua tedesca, situata a palazzo Marenzi, in via san Lazzaro.

Fra il 1870 e il '74 la Comunità, che conta all'incirca 700 aderenti, costruisce col ricavato della vendita della chiesa del Rosario la propria chiesa di largo Panfili (progettata dall'architetto Zimmermann di Breslau con l'avallo di Berlam), che alla fine del secolo scorso ospiti i 1200 adepti del gruppo, giunto al suo massimo splendore nel periodo precedente alla prima guerra mondiale. Gli augustani infatti figurano fra i fondatori e promotori di vari istituti triestini come le Assicurazioni Generali, la Ras, la Cassa di Risparmio, l'Ente comunale di assistenza, l'ospedale Burlo Garofalo e l'istituto Rittmeyer.

A partire dal '18 la Comunità si riduce a circa 800 persone, cessando anche l'attività della scuola. Dal '61 i suoi aderenti entrano a far parte della Chiesa evangelica luterana in Italia, alla quale oggi aderiscono all'incirca un centinaio di triestini.

p. b.

La chiesa luterana di largo Panfili, progettata dall'architetto Zimmermann con l'avallo del Berlam, costruita fra il 1870 e il 1874. (Foto Sterle)

DA DOMANI A DOMENICA AL TEATRO MIELA

I viaggiatori dell'Universo

Convegno nazionale sui planetari con mostra, conferenze, tavola rotonda

Il manifesto del convegno nazionale sui planetari che rappresenta la nave Argo e la relativa costellazione celeste.

L'emblema della nave «Argo», antica costellazione australe, è il simbolo del VII Convegno nazionale dell'Associazione dei planetari italiani, che si svolgerà al Teatro Miela da domani a domenica. Per ricordare la coincidenza con l'anniversario dei 500 anni dalla scoperta dell'America, il convegno porterà un titolo emblematico: «Viaggiatori dell'Universo».

I planetari sono una sorta di «teatri scientifici» dove vengono simulati con precisione e realismo i fenomeni celesti. Impianti multimediali che consentono al pubblico di assistere a spettacoli fascinosi, che hanno per tema i viaggi spaziali, la navigazione, la natura del cosmo, l'evoluzione — talvolta drammatica — dei corpi celesti. Mentre in Europa questi impianti sono molto diffusi e moderni, assolvendo a un importante ruolo di divulgazione della scienza astronomica, in Italia i planetari si possono tuttora considerare in fase di progetto o di sviluppo, tolti un paio di già consolidata tradizione.

E' proprio in questa fase di auspicata espansione che i planetaristi, i divulgatori, gli astronomi, gli astrofili e gli insegnanti hanno deciso di organizzare a Trieste il loro settimo appuntamento: una città che purtroppo non è dotata di una planetario, ma che è sede di un'attività scientifica di prestigio internazionale.

Il convegno si aprirà domani alle ore 16, mentre alle 18 è prevista l'inaugurazione della mostra fotografica. Alle 19 Giorgio Sedmak, direttore dell'Osservatorio astronomico e del Dipartimento di astronomia dell'Università di Trieste, parlerà sull'«Immaginario del cielo» che l'uomo ha costruito con i suoi occhi e i suoi strumenti: dall'Universo tolemaico fino al cielo informatico dei computer e dei rivoluzionari nuovi telescopi. L'ingresso è libero.

Sabato, con inizio alle ore 9, si succederanno una serie di relazioni e interventi di Mario Cavedon, Rossano Giannini, Margherita Hack, oltre a quelli di specialisti italiani e stranieri. Domenica mattina (ore 9.30) tavola rotonda aperta al pubblico sui «Nuovi centri della divulgazione scientifica». Interverrà tra gli altri Carmine Marinucci, segretario scientifico del ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica.

ABITANTI ESASPERATI A SAN LUIGI

Proteste per la sabbia che si leva da un campetto di calcio in terra

Un gruppetto di abitanti davanti ai cancelli del campo di calcio sotto accusa

Il campo sportivo di via Felluga, ove si allena la squadra di calcio «San Luigi-Vivai Busà» da anni è accusata di recare disturbi e danni agli abitanti della zona circostante. Il fondo del campo è infatti costituito da sabbia compattata che, quando si solleva un po' di vento, si disperde nell'aria e si insinua nelle case circostanti, anche con le finestre chiuse. Nei giorni di bora l'aria diviene irrespirabile, e il pulviscolo abrasivo spinto dal vento rovina la carrozzeria delle automobili in sosta.

E' quanto denunciano da tempo, ma inascoltati, gli abitanti della zona. Del problema era stato investito, tramite una petizione firmata da 118 persone, il consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzol. Questo ha deliberato all'unanimità il 10 aprile dello scorso anno un intervento straordiario di 13 milioni e mezzo per ovviare all'inconveniente. Ma i soldi da utilizzare sono rimasti nelle casse del Comune, che non ha fatto nulla. Così la gente del luogo continua a lamentarsi della sabbia che si infiltra fin dentro a casa, e a temere di averne oramai anche nei polmoni.

«Basta un po' di vento o un allenamento sul campo che la sabbia si solleva, disperdendosi attorno» afferma Silvano Sardo. I gestori del campo fanno innaffiare e compattare il fondo, ma è tutto inutile. Vola via tanta di quella sabbia che devono farne arrivare pericolosamente dell'altra tramite dei camion.

«Quattro anni fa c'è stata una denuncia di alcuni inquilini contro i Vivai Busà, gestori e sponsor del campo di calcio, per le abrasioni subite alla carrozzeria delle automobili a causa della sabbia spinta dal vento» aggiunge il signor Turco, promotore della petizione al consiglio circosrizionale. «C'è gente che deve far ridipingere ogni anno pareti o carrozzerie. Questa è infatti una delle zone di Trieste più esposte alla bora».

Sono una ventina, tutti di mezza età, gli abitanti del rione che si sono riuniti per illustrare le loro ragiouni. E sono tutti esasperati. «Io trovo la sabbia nel mio appartamento, anche se tengo le finestre chiuse. E abito al quarto piano» afferma la signora Maria Legovini. «Quando c'è la bora l'aria è irrespirabile: bisogna girare con il fazzoletto sulla bocca» aggiunge Silvano Sardo. «Sì, e pensiamo anche al pulviscolo che respirano i bambini quando giocano su quel campo» sostiene la signora Maria Rubessa. «Basti guardare i marciapiedi per rendersi conto di quanta sabbia si solleva da quel terreno» aggiunge la signora Dina Sbrizzi.

In effetti sul manto di bitume sono visibili dei veli di sabbia. «Se tira la bora per più di tre giorni il Comune è costretto a mandare una squadra per far disotturare gli scarichi dell'acqua lungo la strada» dichiara una signora. Sul campo di calcio un inserviente annaffia il terreno, ma lo scalpiccio dei bambini che vi giocano e una leggera brezza che soffia fanno sollevare dal fondo delle nuvolette di polvere, che si disperdono poi verso la strada.

Passa casualmente l'ex consigliere comunale dc Massimo Marzulli, che minimizza: «Tutti i campi sportivi con i fondi in sabbia presentano questi tipi di problemi. Ma non è niente di grave».

Sardò però freme, e insiste per far vedere la situazione nel suo appartamento. Abita in via Fra' Pace da Vedano, più in basso e coperto da altre case. Eppure nel cofano delle due automobili si è infiltrata della sabbia, un muro esterno è ricoperto da un pulviscolo e così anche i mobili dell'appartamento. «Se qui è così, si immagini nelle case esposte più direttamente. E l'Usl non si preoccupa per i rischi di malattie polmonari?».

Umberto Tessarotto è un consigliere circoscrizionale del Pds, presente all'incontro. «In seguito alle proteste degli abitanti ho presentato una mozione alla consulta. Questa alla fine ha approvato una delibera che richiedeva al Comune di risolvere il problema. Si era infine cocordato di far installare delle piante più alte e delle reti antisabbia attorno al terreno. Il tutto per una spesa di poco più di 13 milioni. A distanza di più di un anno non è però stato fatto niente».

«E' un problema reale, e noto a tutto il rione» commenta sconsolato l'ex presidente della circoscrizione, Walter Capuzzo, contattato telefonicamente. «Ma il Comune e l'assessore competente non si sono interessati alla questione, e così tutto è rimasto come sempre. D'altro canto — aggiunge Capuzzo — le circoscrizioni oggi non hanno poteri d'intervento autonomi. E così, in casi come questo, possono solo limitarsi a denunciare quello che non va, sperando che il Comune prima o poi faccia qualcosa».

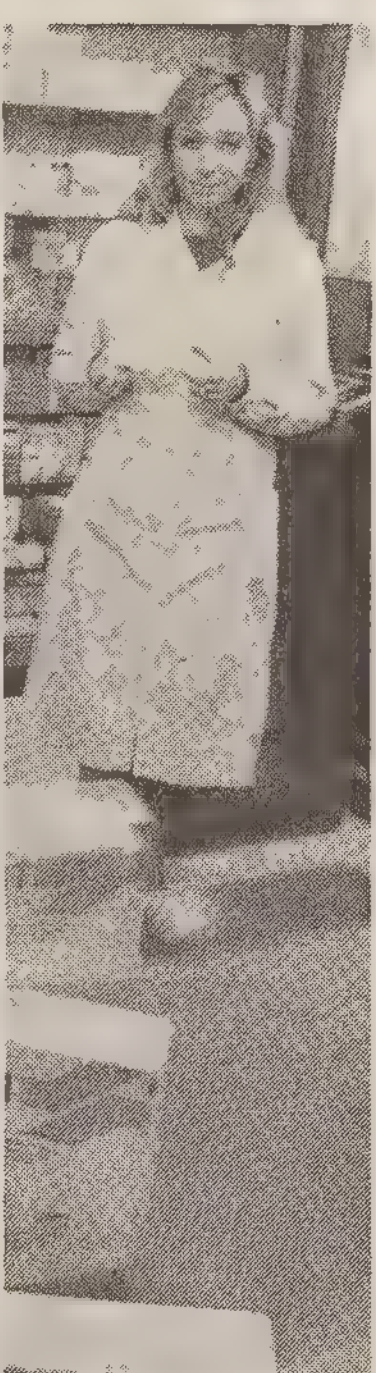
Maurizio Bekar

MANOVRA / I PRESIDENTI DEGLI ORDINI DEI MEDICI E DEI FARMACISTI SUI NUOVI «TAGLI»

Farmaci che entrano nel limbo

«Niente allarmismi, per il momento. E' ancora prematuro. Aspettiamo di avere in mano l'elenco dei medicinali tagliati dal governo. Poi, forse, si potranno anche tirare le prime somme». Giuseppe Parlato, presidente dell'Ordine dei medici del Friuli-Venezia Giulia, sembra tranquillo. Le 704 confezioni farmaceutiche cancellate ieri dal ministro Francesco De Lorenzo dal prontuario medico, non sembrano preoccuparlo più di tanto. Insomma, sul servizio sanitario pubblico non è ancora calata la scure di Amato.

«Quelli tagliati dal governo (a partire dal primo gennaio del 1993) sono solamente farmaci a bassissimo costo — continua Parlato —, medicinali che la gente ha quasi sempre acquistato senza ricetta. Ne so ben poco, sinceramente, ma da quanto mi risulta nessun farmaco con un prezzo superiore alle 30 mila rientra nella lista stilata dal governo. Ci sono gli antidolorifici, gli antinfluenzali. Cose da poco, e nulla più. Ne sapremo qualcosa di più preciso lunedì prossimo, quando tornerò da Roma. Vedremo se nel frattempo la situazione verrà chiarita».

Le ricette del medico, quindi, stando alle prime voci, non varranno più né per gli integratori minerali, né per i farmaci stomatologici, né per gli analgesici più comuni, né per alcune categorie di vitamine orali: tutti medicinali, come sostiene lo stesso Parlato, effettivamente di prezzo notevolmente contenuto, alcuni dei quali, se acquistati con ricetta, addirittura più cari del loro reale costo.

Ma sarà, questa, una manovra che permetterà alle casse dello Stato di risparmiare davvero quegli 800 miliardi di lire di cui si è tanto detto? Gianni Rubino, neopresidente dell'Ordine dei farmacisti della regione, ha qualche dubbio.

«E' un taglio non indifferente — dice Rubino —, a questo punto mi chiedo come risponderà la gente. Ora le malattie verranno curate con farmaci ancora più costosi. I medici saranno costretti a prescrivere medicinali che non rientrano nel taglio del governo, e la spesa sanitaria, anziché diminuire, aumenterà di gran lunga. E con essa, aumenterà naturalmente anche il malcontento tra la gente. E non è cosa da poco».

Sembra infastidito, Gianni Rubino, mentre parla dal telefono del suo negozio. Una scelta, quella di De Lorenzo, che non può certo far contento nessuno. E al suo collega Giuseppe Parlato, il presidente Rubino risponde così: «Se la gente si faceva fare o meno le ricette per questi farmaci? Direi proprio di sì. Le conseguenze saranno gravi, a Trieste come in tutta Italia». E lui, titolare di una farmacia, ne sa qualcosa.

Michele Scozzai

MANOVRA / LA SPESA PER I MEDICINALI IN REGIONE

Ogni giorno 31 milioni in pillole

Nell'ultimo anno al quale si riferiscono i dati riportati nella «Relazione sanitaria» recentemente pubblicata dalla Direzione regionale della sanità del Friuli-Venezia Giulia, per pagare i «tickets» sui medicinali, gli abitanti della provincia di Trieste hanno sborsato complessivamente 11 miliardi 301 milioni di lire (pari a circa 31 milioni di lire al giorno), equivalenti a una media di 42.666 lire per abitante.

Rispetto all'anno precedente, tale spesa (che rappresenta l'onere sostenuto mediamente dai singoli assistiti, quale partecipazione alla copertura della spesa farmaceutica dell'Usl) è aumentata di 9.096 lire «pro capite», vale a dire del 27,1 per cento.

Unità Sanitarie	Spesa media* per abitante (in lire)
Triestina	42.666
Udinese	32.650
Bassa Friulana	31.301
Goriziana	29.932
Pordenonese	29.431
Gemonese	29.427
Cividalese	28.423
Sacilese	28.380
Maniaghese-Spilimberghese	26.980
Sandanielese	26.724
Sanvitese	25.778
Carnica	24.326

(*) Per il «ticket» sui medicinali

In nessun'altra delle dodici unità sanitarie locali del Friuli-Venezia Giulia è stata riscontrata nell'anno considerato, una spesa «pro capite» per il pagamento dei «tickets» sui medicinali, altrettanto elevata qudnto quella registrata nell'ambito dell'Usl «Triestina». Dopo la quale vengono rispettivamente le usl «Udinese», con 32.650 lire per abitante (inferiore, cioè, del 23,5 per cento), «Bassa Friulana» (con 31.301 lire per abitante), «Goriziana» (29.932 lire), «Pordenonese» (29.431) e «Gemonese» (29.427).

Rispetto alla media regionale — pari a 32.649 lire per abitante — la spesa dei triestini risulta più elevata del 30,7 per cento, mentre supera rispettivamente del 65,5 e del 75,4 per cento quelle registrate nelle usl «Sanvitese» e «Carnica».

Questo maggior onere sopportato dai triestini è, in parte, collegato a un più elevato consumo individuale di prodotti farmaceutici (ciò in conseguenza dalla più elevata incidenza di persone anziane, bisognose di cure e medicinali); in parte, è dovuto a svariati altri fattori, che — come ha rivelato un'indagine effettuata a livello nazionale — influenzano il livello e l'andamento della spesa farmaceutica: dalla maggiore o minore diffusione di assistiti esenti dal pagamento del «ticket», agli abusi che sovente vengono perpetrati in questo settore (per esempio, medicinali acquistati da assistiti esenti, per conto di persone soggette al pagamento del «ticket», ecc.), all'uso e all'abuso di farmaci, sovente inutili; e così via.

Ora, l'annunciato «taglio» di 704 prodotti medicinali dal prontuario farmaceutico determinerà — a partire dal 1.o gennaio del prossimo anno — un ulteriore aggravio dell'onere che i triestini, analogamente agli altri italiani, dovranno sobbarcarsi per l'acquisto dei medicinali di cui avranno bisogno.

E, a tale riguardo, va ricordato che, per i «servizi sanitari e spese per la salute», già attualmente gli abitanti della nostra regione spendono — in media — oltre 360 mila lire «pro capite» all'anno.

Giovanni Palladini

DENUNCIA DEL WWF SUL PROGETTATO PARCO DEL CARSO

«C'è una lobby anti-natura»

De Michelis e Ligresti tra gli «sponsor» di devastanti e inutili opere pubbliche

«Sul nostro territorio opera una potentissima lobby "trasversale" di affaristi e politici, italiani e sloveni, che si è sempre opposta alla tutela reale del Carso ed ha avuto come protagonisti personaggi come Salvatore Ligresti e Gianni De Michelis». L'accusa è stata lanciata ieri da Dario Predonzan durante la conferenza stampa promossa dal Wwf per presentare il volume: «Carso un gioiello da salvare». Il libro contiene gli atti del convegno organizzato un anno fa sul Parco del Carso e l'argomento ha fornito un utile pretesto al presidente del Wwf per denunciare all'opinione pubblica le ambiguità che stanno alla base di molte opere pubbliche.

«De Michelis — ha spiegato Predonzan — ha svolto un ruolo importante nel "business" relativo all'autostrada che doveva collegare Trieste alla Slovenia, soprattutto nel caso del tratto Trieste-Fiume. Ha assicurato alla Slovenia sostanziosi finanziamenti agevolati per sostenere quest'opera sulla quale proprio in questi ultimi giorni il governo sloveno ha posto il suo veto. Naturalmente l'autostrada avrebbe dovuto attraversare un territorio carsico di rara bellezza ed è proprio per questo che la proposta di inserire il Carso nell'elenco dei nuovi parchi nazionali previsto dalla legge-quadro 394/91, è stata respinta in Parlamento».

Un parco del Carso che sembra dia fastidio quindi, soprattutto a chi non ha mai avuto a cuore la tutela ambientale ma solamente i propri interessi. Eppure il volume presentato ieri da Lia Brautti, responsabile del settore territorio del Wwf, evidenzia attraverso gli atti del convegno di un anno fa le grandi peculiarità del Carso ove è possibile osservare la massima concentrazione di biodiversità.

«Il convegno — ha detto l'ambientalista Brautti — è servito ad illustrare il concetto moderno di parco secondo il quale dentro le aree protette possono e devono trovar posto le attività economiche compatibili con le esigenze di conservazione della natura». Un Parco come quello del Carso dovrà inoltre avere carattere internazionale tutelando anche i territori carsici della Slovenia che sta già provvedendo alla perimetrazione delle zone interessate. «Dopo il convegno — ha proseguito Guido Pesante del direttivo del Wwf — abbiamo registrato alcune significative aperture nei confronti del tema. Proprio il sindaco di Sgonico Milos Budin ha sottolineato la necessità di far partire la progettazione del Parco in tempi brevissimi ed ha acquistato una parte del monte Lanaro con fondi regionali da destinare a questo progetto. Anche l'Unione slovena, per bocca del suo segretario provinciale Martin Brecelj, sembra aver abbandonato le sue rigide posizioni.

«Del resto — ha ricordato Pesante — proprio in questi mesi si è conclusa la progettazione del Parco a San Dorligo della Valle e l'esperienza ha potuto dimostrare che un simile progetto non penalizza affatto le esigenze della popolazione. Se ne stanno rendendo conto gli abitanti e anche i Comuni del Goriziano che stanno pianificando le rispettive porzioni di Carso».

Purtroppo, secondo il Wwf, esistono ancora alcuni elementi di profonda preoccupazione. «Alla presenza di una lobby — continua Predonzan — vanno aggiunte le sconcertanti affermazioni a mezzo stampa dell'assessore regionale ai parchi Cisilino, sull'accentramento della gestione del Parco in un'unica struttura burocratica a Udine e sulla possibilità di "affittare" alcune porzioni di parco ai cacciatori che contribuirebbero così a finanziare il progetto».

Preoccupante è infine secondo Pesante il silenzio della Regione sulla progettazione del Parco. A maggio l'Assessorato alla pianificazione aveva richiesto ad associazioni e Comuni un contributo propositivo per individuare esperti e professionisti ai quali affidare il progetto. Il Wwf aveva prontamente risposto all'appello, ma poi la Regione non si era più fatta viva e l'iniziativa dell'assessore Carbone era rimasta «congelata». Segnali contraddittori insomma sul fronte del Carso. Tra aperture e silenzi, la progettazione è ancora ferma e sulla sua concretizzazione peserebbe addirittura la presenza di una lobby. «Anche se in questi ultimi tempi la sua potenza si è affievolita — ha concluso Predonzan — sul territorio gravano ancora grossi rischi. In questo caso però, la grave situazione economica che attanaglia il Paese potrebbe rivelarsi un'ancora di salvezza. Quei canali di finanziamenti "facili" che hanno favorito gigantesche opere pubbliche, dovrebbero prosciugarsi e quindi evitare altri disastri. Il nostro auspicio è riuscire a cogliere quest'occasione per farla finita con lo sperpero del denaro pubblico attraverso l'adozione di un modello di sviluppo alternativo, incentrato sulla tutela dell'ambiente, di rapida attuazione e molto meno dispendioso».

Erica Orsini

MUGGIA

Allarme siringhe

Interrogazione del consigliere comunale muggesano Mauro Braico in merito a ritrovamenti di siringhe usate, spesso corredate di tutto il materiale necessario a iniettarsi le sostanze stupefacenti.

L'esponente della Dc, oltre a sostenere la necessità di un rafforzamento dei controlli da parte delle forze dell'ordine, pone l'attenzione sull'assenza di un servizio pubblico d'asporto, comunque attivabile con un lungo iter burocratico.

Il consigliere Braico quindi chiede di conoscere le iniziative che l'amministrazione intende adottare in merito a tali problemi, «certamente superabili».

DUINO-AURISINA

«In quella zona vi furono rimboschimenti»

«Un rimboschimento con fondi pubblici non cambia certo la proprietà di un terreno». Con una semplice frase, il responsabile della direzione regionale delle Foreste, Cravina, aggiunge un nuovo tassello al complicato «puzzle» della zona artigianale di Duino-Aurisina, smentendo addirittura una «tesi» di diritto.

Era stato affermato infatti che un eventuale rimboschimento con fondi statali sul territorio comunale trasformava la zona in patrimonio demaniale. Quindi, inalienabile.

Secondo questa logica il Comune di Duino-Aurisina non avrebbe potuto vendere al Consorzio presieduto da Stanislao Svara i terreni artigianali. Di fatto però, il sindaco del Comune, Vittorino Caldi ha sempre smentito la possibilità di una simile operazione nell'area in questione.

«Si parla di un intervento di moltissimi anni fa — aveva precisato il sindaco — ma escludo che abbia toccato anche marginalmente la zona artigianale». Ora, alla luce delle ultime dichiarazioni di Cravina, anche se ciò fosse avvenuto, non avrebbe alcuna importanza. Il territorio rimarrebbe comunque di proprietà comunale. «Il rimboschimento è stato fatto — spiega infatti il responsabile della direzione udinese — forse anche prima della guerra, non saprei esattamente in quale anno. Se però dovessimo andare a pensare che tutti i terreni rimboscati con fondi statali sono diventati demaniali, allora mezza regione sarebbe demanio pubblico».

A sentire Cravina dunque, l'ipotesi, avanzata anche da un legale del Wwf, sull'illegalità della vendita dei terreni, viene a cadere. Gli ambientalisti e i verdi comunque non si danno per vinti. «Io non sono un giurista e quindi non mi pronuncio su questo aspetto della questione — ribatte Dario Predonzan — però mi sembra che alcuni vincoli su quella zona siano inconfutabili. Se è avvenuto un rimboschimento, non era possibile cambiare coltura. Lì c'era un bosco e non poteva né doveva venir distrutto. Chi ha dato queste autorizzazioni ha sbagliato».

e. o.

DOGANE

Animalisti in allarme

Ha avuto luogo un incontro tra il prefetto di Trieste, le leghe antivivisezionista Lav e Leal e il Comitato liberazione animale, nel corso del quale si è discusso del problema riguardante il transito di animali da macello ai valichi confinari della provincia.

Gli animalisti hanno espresso la loro preoccupazione per il possibile ripetersi di quanto già accaduto lo scorso anno in occasione dello sciopero degli straordinari indetto dal personale di frontiera. In quell'occasione le lunghe attese necessarie per lo sdoganamento e la mancanza di idonee strutture di accoglimento e abbeveraggio per gli animali avevano causato gravi sofferenze e la morte di molti esemplari. Il prefetto, sensibile al problema, ha assicurato che per il momento non si prevedono scioperi.

S. DORLIGO

Divieto di transito

Per consentire l'esecuzione dei lavori di posa in opera di una tubazione per la metanizzazione, lungo la provinciale di San Giuseppe nel Comune di San Dorligo della Valle, è stato necessario precludere alla circolazione il tratto di strada compreso tra l'incrocio con la provinciale di Prebenico e il civico n. 7, per tutta la durata dei lavori. E' stato ritenuto di consentire la circolazione nel tratto interdetto al traffico ai soli frontisti. Da ieri quindi è scattato il divieto di transito fino all'ultimazione dei lavori.

SCUOLA

Afflusso di sloveni

Il crescente afflusso di studenti stranieri nelle scuole slovene di Trieste è stato considerato dal presidente del gruppo regionale del Movimento sociale italiano Sergio Giacomeli. Secondo l'esponente della Fiamma il fenomeno merita attenzione. «Non c'è ragione - sostiene Giacomelli - per cui lo Stato italiano debba mantenere agli studi tali giovani, anche perchè questi conseguono un diploma riconosciuto in Italia ma non all'estero. Il sospetto è che i ragazzi affluiscano a Trieste per restarci, convinti che tra breve qui ci saranno migliaia di posti di lavoro come interprete, posti che la minoranza locale non sarà in grado di coprire da sola».

IL COMITATO PER GLI USI CIVICI DI OPICINA E' IN CREDITO CON L'ENTE PUBBLICO

«Vogliamo i due miliardi dall'Anas»

E' la cifra per i 218 mila metri quadri occupati per la costruzione della superstrada

UN PO' DI STORIA

Suolo comune, retaggio della fine dei feudi

L'istituzione dei terreni di uso civico ha una lunga storia. Con la fine del sistema feudale le comunità rurali divennero amministratrici dei terreni incolti, creando una primitiva forma di solidarietà sociale. I terreni di proprietà comune venivano divisi tra le famiglie del borgo, in modo che anche le più povere avessero assicurati i minimi mezzi di sopravvivenza.

La legge 1766 del 1927 regola oggi l'esercizio degli usi civici; un comitato di gestione regolarmente eletto sostituisce la figura del «capovilla», beneficiari non sono più le antiche famiglie ma tutti i residenti del «comune censuario» e un ufficio specifico liquida i casi di proprietà comuni diventare private con il passare degli anni. Tuttavia rimangono ancora parecchie questioni irrisolte. I dodici comitati della provincia di Trieste soffrono di indeterminatezza.

Pur eletti democraticamente, sono privi sia di uno statuto che di un regolamento, posseggono un proprio bilancio ma i soldi vengono amministrati dalla tesoreria unica del Comune. Il Comitato per gli Usi civici di Opicina gestisce circa 450 mila metri quadri di terreno carsico.

Due miliardi e 200 milioni; è la cifra che riporta il bilancio del Comitato per gli usi civici di Opicina, ma in realtà questi soldi non esistono. Dopo otto anni non si è ancora conclusa la questione dei 218 mila metri quadri di terreno carsico, di proprietà della comunità di Opicina e occupati dall'Anas per la realizzazione della superstrada. Per l'acquisizione del terreno l'Anas avrebbe dovuto versare nel 1984 più di un miliardo al Comune di Trieste, curatore del bilancio degli usi civici.

E invece niente, i soliti tortuosi percorsi dell'amministrazione pubblica hanno bloccato la pratica del rimborso. Polo Milic, presidente del Comitato degli usi civici di Opicina, spiega la situazione: «Mentre tutti i terreni di proprietà dei privati sono stati pagati all'ottanta per cento, noi stiamo aspettando da otto anni; intanto la cifra che ci spetta è salita con gli adeguamenti a più di due miliardi. Va spiegato che questi soldi sono proprietà della collettività di Opicina, e devono essere impiegati in opere di pubblica utilità. Abbiamo in programma la realizzazione di un'area verde attrezzata all'entrata del paese e la costruzione di una palestra, ma mancano i fondi e abbiamo il sospetto che qualcuno abbia intenzione di far cadere in prescrizione il rimborso dei terreni».

Dal suo canto l'ufficio provinciale dell'Anas ha più volte fatto sapere di essere pronto a corrispondere l'importo dovuto, e che gli intoppi burocratici sono di altra natura, come spiega Stelio Michelazzi, addetto alle espropriazioni: «Fino ad oggi le richieste da parte del Comune sono sempre arrivate alla spicciolata. Noi non abbiamo i soldi nel cassetto, per poterli versare dobbiamo chiedere il finanziamento da Roma, e per fare questo abbiamo bisogno di un quadro generale concordato da parte del Comune. Altrimenti la pratica continuerà a giacere dov'è».

Augusto Seghene assessore comunale al bilancio è di tutt'altro avviso: «Il vero problema è che l'Anas non vuole pagare i canoni per l'occupazione dei terreni da otto anni ad oggi, ma corrispondere solo la cifra pattuita all'inizio. Inoltre questi terreni, in quanto proprietà pubblica, non possono essere espropriati, per cui preferiremmo la soluzione di una concessione in affitto. Intanto però i canoni di occupazione devono essere pagati, e questi soldi verranno utilizzati dagli Usi civici. Noi abbiamo dato chiare indicazioni all'Anas, e ultimamente abbiamo inviato un ulteriore sollecito; ora attendiamo una loro risposta».

Intanto, in attesa di una soluzione, al Comitato di Opicina sollevano una seconda questione, questa volta a riguardo delle spese elettorali, come spiega Paolo Milic: «Le ultime elezioni per la nomina del comitato di gestione si sono tenute due anni fa, contemporaneamente ai referendum per la caccia, e la Provincia di Trieste ci ha addebitato una spesa di 81 milioni. Non riusciamo a capire come mai, dato che alle precedenti consultazioni la spesa era stata solo di 18 milioni.

«Abbiamo chiesto se per caso non ci avessero scaricato anche i costi del referendum, ma finora non abbiamo ricevuto nessuna risposta. Evidentemente sta diventando un'abitudine».

ma. la.

CONTRIBUTO STRAORDINARIO

Dalla Regione 280 milioni al Collegio del mondo unito

La giunta regionale, su segnalazione dell'assessore all'istruzione Silvano Antonini, ha approvato l'erogazione di un finanziamento straordinario di lire 280 milioni al Collegio del mondo unito dell'Adriatico.

L'assessore Antonini, esprimendo compiacimento per la disponibilità manifestata dal governo regionale, ha sottolineato la particolare importanza che tale intervento riveste per il sostegno di questa istituzione culturale.

«Il collegio di Duino-Aurisina rappresenta infatti una particolare realtà che è ormai patrimonio indiscusso non soltanto della nostra regione — ha proseguito l'assessore — ma rappresenta la precisa volontà a continuare sulla strada della realizzazione della pace: un ruolo che il Friuli-Venezia Giulia persegue ormai da molto tempo.

«Il finanziamento concesso dalla giunta regionale — ha proseguito Antonini — è volto a coprire le consistenti spese di avviamento del collegio e la caratteristica della straordinarietà rappresenta l'arma migliore per completare le strutture necessarie al suo funzionamento.

«Sarà così possibile — ha continuato l'esponente regionale — porre la base per concretizzare quelle soluzioni di carattere esterno per realizzare sia le aree per l'alloggio che per la fruizione dei pasti, con un indiscusso vantaggio degli studenti e degli insegnanti, fornendo in tal modo una risposta concreta a una serie di esigenze e onorando così sia gli impegni assunti che quelli da assumere».

Anziani in festa con gli amici ritrovati

Festa grande alla casa di riposo comunale «F.lli Stuparich» di Borgo San Mauro per l'arrivo di 30 ospiti, membri dell'associazione internazionale «Giuliani nel mondo». I visitatori provenivano dall'Australia, dal Brasile e dall'Uruguay e mancavano da Trieste da moltissimi anni. L'obiettivo dell'associazione, presente in moltissimi Paesi del mondo, è proprio quello di mantenere vivi i legami con la terra d'origine, rafforzandone i contatti attraverso alcuni viaggi «di ritorno» che di solito hanno una frequenza annuale. Insomma una vacanza «sentimentale» attraverso i luoghi della memoria per ritrovare le proprie radici, salutare parenti e amici, rivivere la propria infanzia. E' quello che ha fatto il gruppo di giuliani accompagnati dal coordinatore dell'associazione Tamaro. Un affettuoso e commovente saluto è stato portato a nome di tutti gli anziani dalla maestra rovignese Nina Viscovich.

TRIESTE DI IERI

La battaglia del maresciallo contro i paracarri

Piazza della Dogana (ora della Posta).

Nel mese di novembre del 1821, comandante militare della città di Trieste, era il tenente maresciallo dell'armata austriaca Francesco Saverio Richter de Binnenthal, proprietario del reggimento di «infanteria» n. 14. Da poco tempo l'alto ufficiale aveva trovato alloggio nella nuova e bella casa situata al numero tavolare 930 in contrada della Dogana, allora di proprietà di Giacomo Pazze e degli eredi del suo defunto fratello Lazzaro. Un ampio e dignitoso edificio tutt'ora esistente, anche se rimaneggiato, al n. 22 dell'odierna via Roma, e che ostenta un prestigioso portone in legno pregiato di squisita fattura.

Ma tale entrata non andava a genio al comandante militare, e ciò a motivo di una certa difficoltà incontrata dalla sua carrozza per entrare nel porticato. L'ostacolo era rappresentato da una serie di colonnine paracarro poste sul marciapiede (chiamato «trottoir»), che circondava l'edificio, precauzione, allora molto in uso nella città teresiana.

Da notare che il comandante Richter, aveva fatto erigere anche due garitte ai lati del portone, come ricovero per i soldati di guardia, manufatti che però rendevano ancora più scomoda l'entrata delle carrozze. Il Pazze, con l'intento di rendere più agevole il passaggio dei veicoli entro la sua casa, ma forse per preservare la stessa da ulteriori danni, di sua iniziativa fece levare le due garitte, e piantare al loro posto dei grossi paracarri, che posti accanto alle colonnine, ne riducevano ulteriormente il passaggio. Il tenente maresciallo, irritato per tale comportamento, presentò una viva protesta all'Ispettore delle fabbriche Giacomo Vicentini, esprimendo la sua sorpresa e rammarico verso il Pazze, ma il proprietario della casa non fu d'accordo, tanto che pochi giorni dopo presentò un'istanza al magistrato civico, dove giustificò il suo operato con l'intenzione «di allontanare ogni danno alle sue riferite colonne, col porvi appresso d'ognuna un pararuote quasi interno». Riguardo poi all'ispettore Vicentini che ordinò la rimozione dei paracarri della discordia, questi venne gratificato con l'epiteto di «Dittatore». Non avendo trovato ulteriori strascichi inerenti alla vicenda, si presume che il tenente maresciallo, da prode soldato, abbia vinto la sua battaglia contro i paracarri.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, al Circolo ufficiali di Presidio, via dell'Università 8, avrà luogo una conferenza dibattito sulla interpretazione dell'opera lirica attraverso le voci più rappresentative, (Carlo Bergonzi «Tenore verdiamo».

Benedict school

Si inaugura oggi, alle 18, con un «vin d'honneur» a studenti e docenti, il nuovo anno scolastico alla Benedict school.

Assemblea pensionati

Assemblea pubblica di tutti i pensionati delle leghe di San Giacomo, Campi Elisi, Ponziana oggi alle 16 nella sede della Lega di Campi Elisi (viale Campi Elisi 38/b).

Altan in mostra

Da oggi fino al 15 novembre, tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20, allo Studio d'arte Nadia Bassanese (piazza v. Giotti 8) si potrà visitare la mostra personale di Altan.

Volontari ospedalieri

Oggi, alle 18.30, per il XIV corso di formazione al volontariato ospedaliero, nella sala riunioni della sede dell'Avo di via Cesare Battisti 13, la psicologa dott. Laura Mullich tratterà il tema Motivazioni al volontariato.

Circolo sommozzatori

Il Cst (Circolo sommozzatori Trieste) organizza dal mese di ottobre '92 al maggio '93 corsi per sommozzatori sportivi per il conseguimento dei brevetti Fips di apneista e di sommozzatori di primo, secondo e terzo grado. I corsi, tenuti dagli istuttori della Scuola federale di immersone di Trieste, comprendono oltre alle lezioni pratiche in piscina e in mare, anche le lezioni teoriche sulla anatomia, fisiologia, fisica, tecnica dell'immersone, soccorso e rianimazione. Le iscrizioni si ricevono nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20 alla segreteria del Cst (tel. 826576) in via Carnaro 35, di fronte al Palazzetto dello sport.

Goethe Institut

La biblioteca del Goethe-Institut dispone di libri in tedesco e in italiano, riviste e quotidiani, dischi, cassette, Cd e videocassette. L'ingresso è libero e gratuito per tutti. Per informazioni telefonare al 635763.

Opera Basiliadis

Domani, alle 18, all'Opera Basiliadis in via Palestrina 6, l'Opera Giocosa eseguirà un concerto con la partecipazidone del violoncellista russo Oleg Galperin. In programma musiche di Grieg, Haydn.

STATO CIVILE

MORTI: Dri Alfonso, di anni 76; Radin Amelia, 61; Mahne Maria, 75; Tuffolin Pietro, 70; Giotti Lidia, 84; Granieri Francesco, 75; Ambrosioni Alma, 91.

Concerto al Miela

Questa sera, alle 21, al teatro Milea, concerto del pianista Luca Ferrini e del violoncellista Oleg Galsperin. Musiche di Vivaldi, Bach, Beethoven e Beatles.

Lions club Trieste Miramar

Oggi, alle 20.15 all'hotel Jolly, sede sociale del club, avrà luogo il I meeting ordinario. Durante la serata, il prof. Cuscito terrà una conferenza sul tema «Arti musive ad Aquileia». L'invito è esteso a tutte le socie con consorti e ospiti.

Circolo De Gasperi

L'attività per l'anno sociale 1992/93 del Centro culturale Alcide De Gasperi, si apre con una riunione plenaria alla quale sono invitati i soci, loro familiari nonché amici e simpatizzanti. L'incontro avrà luogo oggi, alle 18, nella sala principale della Chiesa Madonna del Mare (piazzale Rosmini - angolo Don Sturzo 4).

Raccolta firme

Ai centri civici, in orario d'ufficio, e il martedì e giovedì ai portici di Chiozza, dalle 15.30 alle 18.30, continua la raccolta delle firme sulle due proposte di legge di iniziativa popolare per le riforme istituzionali, promosse dalle Acli.

In gita a Piancavallo

La XXX Ottobre organizza, per domenica 11, una gita a Piancavallo (m 1270) con salita al monte Cornier 5 m 1767 dal rifugio Arnieri (m 1605). Partenza da Trieste, alle 7, da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500) dalle 17 alle 21, sabato escluso.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La verità può languire ma non perire.

Dati meteo

Oggi: alta alle 7.31 con cm 36 e alle 19.22 con cm 19 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.48 con cm 31 e alle 13.48 con cm 23 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.48 con cm 41 e prima bassa all'1.18 con cm 34.

Le maree

Temperatura minima gradi 14,9, massima 19; umidità 75%; pressione millibar 1013,5 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da S/O Ostro con velocità di 4 km/h; mare quasi calmo con temperatura di gradi 20,1.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Un detto veneto afferma: «... il caffè deve scottare, essere bevuto stando seduti e non deve essere pagato». Oggi degustiamo l'espresso al Bar Astra, via Roma 17, Trieste.

Falabrino al Cca

Oggi, alle 18 nella sala dell'Unione commercianti di via S. Nicolò (II piano) Anna Anzellotti De Dolcetti e Fulvio Anzellotti presentano il libro sulla storia della pubblicità italiana: Effimera e Bella di Gianluigi Falabrino. La manifestazione è organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti. Sarà presente l'autore.

Round Table

Questa sera, alle 20.15, si terrà la riunione conviviale della Round Table 9 Trieste. Appuntamento con tutti i soci nell'usuale sede.

Trieste Prima

Questa sera, alle 20.30, all'Auditorium del museo Revoltella, via Diaz 27, avrà luogo un concerto del pianista concittadino Corrado Culin. L'intero programma musicale sarà dedicato alla figura del compositore surrealista triestino Marij Kogoj, nel centenario della nascita. La manifestazione s'inserisce nel festival «Trieste Prima» incontri internazionali con la musica contemporanea, organizzati dal Teatro Verdi, il Premio musicale Città di Trieste e l'Associazione Chromas.

Scuola popolare

La sezione musica della Scuola Popolare di Trieste riprende, anche per l'anno scolastico 1992/93, la propria attività didattica, organizzando corsi pomeridiani e serali di chitarra, pianoforte, organo elettrico, fisarmonica, violino, flauto dolce, strumenti a fiato, contrabbasso, batteria e canto. Per informazioni la segreteria di via Battisti 14/b (tel. 634064 - 365785) è aperta alle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20 (sabato solo 10-12).

MIRAMARE Orari visite

Fino al 3 novembre l'orario del Museo storico del Castello di Miramare sarà il seguente. Feriale: mattino 9-13.30; pomeriggio 14.30-16. Festivo; mattino 9-12.30; pomeriggio 14.30-16 (chiuso lunedì pomeriggio).

Il parco, in periodo invernale, avrà il seguente orario: 9-17.

Continuano intanto con successo le visite guidate gratuite al parco con il seguente orario relativo a tutto il mese di ottobre: martedì e sabato 10.30; giovedì e venerdì 15.30.

Nell'occasione saranno distribuite le carte del parco a cura del Fai. Il ritrovo avviene davanti al Castello. La durata della visita è di un'ora circa. I gruppi interessati ad altri orari e alla visita in lingua inglese possono rivolgersi per prenotazioni al numero 224143 servizio visite guidate, dalle 8.30 alle 9.30.

Settembre musicale

Oggi, alle 20.30, nella Chiesa Evangelica-Luterana di Largo Panfili, avrà luogo l'ultimo concerto del Settembre musicale 1992, interamente dedicato a musiche di Giuseppe Tartini, nel terzo centenario dalla nascita. Solisti la flautista Luisa Stello e il violoncellista Enrico Bronzi. L'orchestra da Camera del Friuli-Venezia Giulia sarà diretta da Marco Sofianopulo. Ingresso libero.

Il governatore al Rotary Trieste

Il governatore del 2060.o distretto rotariano, Sergio Prando sarà questa sera in visita al club «Trieste». L'appuntamento per i soci e le signore è fissato alle 20, nella sede consueta dell'albergo Savoia-Excelsior.

Separarsi da amici

Oggi, dalle 10 alle 12, e domani, dalle 17 alle 19, nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, esperti sono a disposizione per una separazione o divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici, oltre a una consulenza per la coppia in crisi. Informazioni ogni giovedì (tel. 767815).

Maestri del lavoro

Si informano gli associati che il Consolato provinciale di Trieste ha ritenuto di prenotare anche per la stagione lirica 1992/93 del teatro «Verdi», mettendoli a disposizione dei soci a condizioni di favore, 4 palchi equivalenti a 8 posti di platea nel «PalaTripcovich». Pertanto chi intendesse usufurire della facilitazione è invitato a farne immediata richiesta al Consiglio provinciale del consolato, e a partecipare alla riunione nell'incontro del venerdì del 16 corrente alle 17, in piazza Scorcola 1.

Balli studenteschi

Come ogni anno alla Ginnastica triestina riprendono domenica, alle 16, i tradizionali balli domenicali. Informazioni e tesseramenti, dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 19.

Attività Farit

Alla Farit sono ancora disponibili alcuni posti per il corso di pittura su stoffa. Per informazioni telefonare al 634101. Farit, via Paduina 9.

Alcolisti Anonimi

Alcolisti Anonimi ha un solo scopo: quello di aiutare altri alcolisti a uscire dal problema. Non ci sono quote da pagare. Vuoi ritornare a vivere serenamente? Intervieni a una nostra riunione: lunedì e mercoledì, dalle 17.30; venerdì dalle 20, via Palestrina 4 (telefono 369571).

PICCOLO ALBO

Smarrito nella zona di piazza Ospedale un cane di razza bracco italiano, pelo marrone-bianco, che risponde al nome di Cirano, dolcissimo e spaventato. Chi lo avesse ritrovato è pregato di telefonare al 6351581. Ricompensa.

FLAMINIO CAVEDALI

Poeta dialettale e spirito burlone

Flaminio Cavedali: un mattacchione, un giornalista burlone che, proprio dalle pagine del Piccolo, nei lontani anni Trenta procurò scherzi e... guai alla città con la fantomatica figura dell'«Uomo-vespa». Già, ma se questo fu l'episodio che lo fece passare alla storia, certamente pochi sanno che questo bizzarro personaggio triestino, oltre che un «mago» della cronaca cittadina e giudiziaria, che solo lui sapeva colorare quotidianamente di incredibili e spiritose trovate (un lavoro che svolse per quarant'anni) era anche un poeta dialettale non solo faceto ma ricco di sentimento e fantasia.

Vissuto fra il 1870 e il 1950, lasciò la professione di falegnameria e intagliatore, ereditata dal padre, per dedicarsi al giornalismo ma la sua grande passione fu quella di scrivere versi; oggi però i due volumi da lui pubblicati («Dopo el lavor» e «L'attesa») sono introvabili, e moltissime poesie sparse, pubblicate su riviste o inedite, sono difficili da recuperare. Fu anche autore di molte canzonette di successo negli anni Venti e Trenta premiate ai famosi concorsi del «Marameo», come «Ricordo» («Fazeva i grili: Cri-cri-cri-cri»), «Le due lune», «La briscola de l'amor», ecc. Le sue opere più intense e ispirate sono dei poemetti come «L'orghineto», «L'oroloio» e una commossa rievocazione intitolata «El crepuscolo de Zitavecia», inquadrata in un affresco più vasto che era la «Picola storia de Trieste antica».

La figura di Flaminio Cavedali, poeta dialettale oggi dimenticato, sarà rievocata a cura degli «Amici del dialetto triestino» martedì, 13 ottobre, alle 18, al Circolo del Commercio (via S. Nicolò 7), nell'interpretazione dell'attrice Laura Bardi.

Liliana Bamboschek

CIRCOLO

Italo Austriaco

Il Circolo di cultura italo-austriaco inizia la stagione culturale '92/93 con un importante incontro musicale. In collaborazione con il Trieste Science Link Committee avrà luogo oggi, all'Auditorium del Museo Revoltella di via Diaz 27, alle 17.30, un concerto eseguito dai virtuoso Quartetto Belvedere di Vienna, composto da Susanna Masetti (violino), Renato Stemkovski (violino), Jutta Machacek (viola), Karin Roten Bucener (violoncello) che eseguiranno di J. Haydn il quartetto op. 76 n. I, di F. Schubert il quartetto op. 125 n. 1 e di F. Mendelssohn-Bartholdy il quartetto es-Dur.op. 12.

'TARTUFO IN ISTRIA'

Rilancio turistico anche attraverso i libri di cucina

Dopo il successo dell'Isola d'Oro, alla presenza di Cordons Bleus de France provenienti dal Veneto e dalla nostra regione, il libro «Il tartufo in Istria» (ed. Italo Svevo) di Mady Fast, delegato regionale dei Cordons bleus de France e membro dell'Accademia italiana della cucina, è stato protagonista di un incontro nella nostra città, patrocinato dalla Camera di Commercio di Trieste in collaborazione con la Fipe.

Presenti oltre a un folto pubblico il presidente di quest'ultima, signor Benito Benedetti e il presidente dell'Azienda di promozione turistica, Elio Tafaro. A nome dell'ente camerale è intervenuta il comm. Liliana Pessina, che ha sottolineato come la Fast con suoi libri di cucina diffusi a livello nazionale «contribuisca largamente non solo al rilancio della cucina tipica locale, ma anche a migliorare l'immagine della nostra città a livello di ospitalità». La Pessina ha colto l'occasione per ricordare come la Camera di Commercio abbia, in quest'ottica, dato vita a decine di manifestazioni per valorizzare la cucina triestina e quella istro-dalmata: sul Terrano a tavola, sul pesce azzurro, e così via.

Il volume è stato illustrato da Fulvia Costantinides, membro della Commanderie des Cordons Bleus de France e dell'Accademia italiana della cucina. L'architettura del libro, che si articola in una novantina di pagine, trae inizio dalla storia del tartufo in generale per soffermarsi su quello istriano, ponendo l'accento sul ruolo che la ferrovia parenzana ha giocato nella diffusione del fungo ipogeo, per collocarsi con una serie di ricette storiche, fornite da cuochi locali e altre trasmesse dalla viva voce di gente istriana.

A conclusione del suo intervento Fulvia Costantinides ha ricordato le finalità benefiche del volume, il cui ricavato delle vendite, grazie alla sensibilità e nobiltà d'animo dell'autrice, sarà devoluto alla sezione provinciale di Trieste dell'Associazione italiana sclerosi multipla. Un gesto di solidarietà umana che coniuga la cultura gastronomica con un atto di bontà.

TRIESTINA NELLA RISERVA DI «EL PALMAR»

Il Messico ecologico di Eliana

Venticinquenne partecipa al progetto per la protezione delle tartarughe marine

Eliana Semerani

Di giorno a costruire capanne in stile Maya, di notte sulla spiaggia alla minuziosa ricerca delle tartarughe marine. E poi il tempo dei sogni e del riposo in un'amaca all'aperto come gli indigeni del posto. Per un mese la vita di Eliana Semerani, venticinquenne triestina è stata questa. Restauratrice d'arte di professione, ha partecipato al primo progetto di ricerca per la protezione e la conservazione delle tartarughe marine della specie «Eretmo Chelis imbricata» promosso dall'associazione «Europe conservation» nella riserva messicana di El Palmar.

L'esperimento è stato portato avanti in collaborazione con l'associazione messicana Biocenoris e il patrocinio del ministero dell'Ecologia dello Yucatan. «Il gruppo — racconta Eliana — con il quale ha svolto il lavoro era formato da venti volontari e da cinque esperti tra medici e biologi italiani. L'obiettivo era appunto, rintracciare le femmine adulte di «Chelis imbricata» mentre si recano a depositare le uova sulla spiaggia, raccogliere i nidi e metterli al sicuro. Ogni tartaruga è in grado di depositare tra le cento e le duecento uova, ma la percentuale di mortalità è molto alta. Quasi il quaranta per cento dei piccoli non riesce neppure a raggiungere il mare perché viene mangiata da qualche rapace e diviene preda dei cacciatori di frodo».

Riuscire a trovare le uova delle tartarughe non è facile. La presenza di estranei le spaventa e quindi per portare a termine il lavoro Eliana e compagni sono stati costretti a lunghe maratone notturne sulla spiaggia. «Pattugliavamo il nostro tratto di territorio in gruppetti di cinque persone, e camminavamo a volte anche per venti chilometri — prosegue Eliana — a piedi, in bicicletta, in barca. Si seguivano le tracce lasciate dalle tartarughe e trovarle non era facile. Una volta avvistate poi, bisognava stare attenti a non farsi vedere prima che queste iniziassero la deposizione. Solo quando incominciano a deporre le uova, le si può toccare, misurare senza problemi».

I volontari hanno raccolto le uova in un ambiente «protetto» che ricreava alla perfezione le condizioni naturali 26 nidi di tartaruga. In questa «nursery» lontana da eventuali pericoli si sono schiusi ben sette nidi e sono venuti alla luce 73[illegible] «cuccioli di tartaruga». Un'esperienza indimenticabile per Eliana che la ripeterebbe anche subito. «La vita in un ambiente così diverso e selvaggio — spiega —, il rapporto di straordinaria intesa che si è creato tra noi e i messicani, rappresenta una fonte di grande arricchimento sia culturale che umano».

Eliana Semerari è stata scelta fra decine di candidate ed ha potuto prendere parte al progetto anche grazie al contributo di alcune associazioni triestine come Palazzo Tonello, la delegazione regionale di Mar Vivo, il Lyons Club, Allianz Pace e la Lega nazionale italiana.

Erica Orsi

MOSTRE

Figure di danza sospesa

Alla Rettori Tribbio 2 acqueforti e serigrafie per la personale di Leonor Fini

Figure femminili in movimento lento, quasi di danza sospesa. Veli, turbanti, abiti di richiamo rinascimentale che si riducono fino a suggerire, a incidere fasci muscolari tesi in gesti inconclusi. Volti freddi e forse un po' ingenui rispetto alla complessiva drammaticità delle figure che riempiono lo spazio della Galleria Rettori Tribbio 2, dove si inaugura la stagione con questa nuova personale di Leonor Fini.

La mostra, che si intitola «Itinerario grafico» e che rimarrà aperta fino al 16 ottobre, propone una serie di acqueforti a fondo giallo e carta da zucchero accanto a due serigrafie. Una di queste ultime sembra portare all'esasperazione il mondo un po' fiabesco, e quindi anche crudo e inquietante, che la Fini ha creato con questi lavori: è una sorta di ritratto alla Dorian Gray in cui una giovane testa domina un corpo squarciato che si espone fino allo scheletro, dicendo la decadenza e il tempo.

Anche nei gesti rarefatti delle incisioni in cui sono presenti coppie immortalate nel punto di un'interazione che noi possiamo solo provare a immaginare, leggiamo un certo disagio. Le espressioni immobili e i corpi che paiono nudi della pelle, quasi sul punto di iniziare la loro degenerazione, sembrano riferire di momenti all'apice in cui ci siamo arbitrariamente introdotti: attimi densi, quindi consumati.

Lilia Ambrosi

FINE ARTS ROOM

Le «Architetture dell'anima»

Salvatore Dominelli e il suo studio di diagonali

Alla Fine Arts Room di via della Guardia 16, per cura di Enzo Santese, Salvatore Dominelli propone «Architetture dell'anima». Tale esposizione viene scandita secondo uno studio di diagonali che citano i trecentisti italiani — nella fattispecie Duccio da Boninsegna e Giotto — in una sorta di refrain che si ripercuote anche all'interno delle singole parti del progetto sotto forma di trittici e giochi luministici che alludono a proiezioni che scaturiscono imprevedibilmente dalla grevità della materia. I toni più cupi del rosso, del verde, e del blu si sedimentano infatti in sovrapposizioni che tendono ad un amalgama, dal quale — tuttavia — emergono in un sistema di alternanze che consente l'immediata identificazione delle singole cromie.

L'essenzialità delle immagini e la predilezione per forme pregnanti sul piano simbolico trovano una proficua corresponsione nella scelta delle basi pittoriche, realizzate in carta intelata e, soprattutto, nell'installazione, studiata specificamente per detta galleria, che prevede l'adozione di mensole in alluminio ricoperto con carta da parati, che agevola l'inserimento dei lavori stessi in uno spazio scandito secondo principi architettonici. E così la lezione degli antichi, l'impostazione di base di Dominelli, e lo spirito del momento si fondono in un insieme dalla significativa semplicità.

Elisabetta Luca

ELARGIZIONI

— In memoria di Guido Tassan nel XXIV anniv. (6/10) dalla moglie e sorelle 45.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Gastone Bolzich nel XV anniv. (8/10) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Margherita Brandi nel V anniv. (8/10) da Anita, Bianca, Gabriella e Daniela 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Renato Costanzo (8/10) dal fratello Ermanno e Maria, Alberta con Felice Craievich 50.000 pro Astad, 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Margherita Desenibus Brandi (8/10) da Edi, Luisa, Sveva e Alessio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Francesco, Attanasio, Roberto, Uberto, Filippi (8/10) da Filippi, Piutti, Donaggio 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Paolo Cattarossi per il 28.o compleanno (8/10) da zio Gianni e mamy Grazia 100.000 pro Ass. donatori organi; dalle famiglie Gerdol 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Regina Monsell dal Dipartimento di biologia 610.000 pro Comunità greco orientale.
— In memoria di Fulvio Margon nel VI anniv. (8/10) da Olga, Luciana e Donatella 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bianca e Renato 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Anna Marchi nel III anniv. (5/10) da Lidia e Nerio 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 25.000 pro Chiesa Sacro Cuore.
— In memoria di Annamaria Mina nel I anniv. (6/10) dall'amica Livia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Vittoria Mosetti nell'VIII anniv. (8/10) dalle famiglie Mosetti - Tandoi 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Soc. Ginnastica Triestina, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Vincenzo Puce per il 74.o compleanno dalla moglie Adriana 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Emilio Spagnul nel XII anniversario da Ilda, Mariuccia e Giorgio 100.000 pro Astad.
— In memoria di Carmela Trinca nell'VIII anniv. (8/10) dalla figlia 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Massimo Cercego dalla fam. Honovich 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Lucia Comici dalla mamma e amici 150.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari da Gilda Micol Greatti 15.000 pro Ist. Rittmeyer, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Uildm, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Mani tese.
— In memoria di Antoietta Scialpi dalle amiche 90.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria della dolce Deborah Bencina da Andrea, Roberta e Davide 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Blocchi dalle fam. Bernich-Rabusin 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Briganti dalle fam. Benedetti-Diviacco 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.
— In memoria di Lorenzo Cavallini da nonna Nerina 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria del prof. Vettore Capello dai cardiopatici del I turno ginnastica mantenimento 107.000 pro Sweet Heart; da Ingrid Signore 25.000 pro Astad.
— In memoria del sig. Cermelli dalla Bucci Carsica srl 250.000 pro Airc.
— In memoria di Antonio Cinco dalla fam. Del Fabbro 100.000 pro Pro Senectute; da Sandra Bon 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Germano Sain 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Lea Coassini da Lucy e Silvano Zorani 50.000 pro Caritas (pro Somalia).
— In memoria di Franca Garbin in De Filippo dai condomini di via Gatteri 16 125.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Gianni Giaconi da Ketty Buich 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Edmondo Conti dalle sorelle Lidia e Marcella 100.000, dalla fam. Egidio Glussi 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Renato de Leitenburg da Tullio de Leitenburg 100.000, da Lucy D'Urso Polak 50.000, da Margherita Gorgolet 50.000 pro Fondazione D'Antoni, da Maud e Francesco Bissaldi 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Bianca Gelsi 50.000, da Carlo Gerolimich 50.000 pro Pro Senectute; da Fabio e Leda Sforza 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Lucia Dobric ved. Dettoni dai condomini di via Emo 49 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Fornasaro ved. Tamaro dalla fam. Sibelka-Krainz 50.000 pro Suore Nostra Signora di Sion.
— In memoria di Giorgio Doveri da Elisabetta e Riccardo Toniati 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del cap. Rodolfo Ferrando da Elena Brandolisio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosario Martorana dalla moglie e dai figli 30.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Carla Gramonte dalle sorelle infermiere volontarie della Cri 100.000 pro Suor Luciana-Stella del Mare; dalla fam. Albl Hood 30.000 pro Comunità evangelica di conf. Augustana.
— In memoria di Francesca Grimalda ved. Balbi da Giannina e Paolo Palutan 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Grosso da Aldo e Cristina Napolitano 50.000 pro Airc.
— In memoria di Flavio Frontali dalla fam. Frontali 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Hlaca ved. Tassini da Claudia e Fabio 100.000 pro Pro Senectute; da Silvana Rumiz Pitacco 30.000, da Silva Dorligo Gregori 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Luisa Maranzana in Marigonda dagli zii e cugini Marigonda 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Bruno Minca dalle fam. Parovel-Vrech 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Elisabetta Milic in Starri da Albina Mira 50.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Millone dalle fam. Varin, Piemonte e Bognolo 150.000 pro Caritas.
— In memoria di Gianna Mischitz Serra da Amorina Bruna 30.000 pro Borsa di studio Gianna Mischitz Serra; da Claudia Crise 30.000 pro Airc.
— In memoria di Raffaele Pindozzi da Patrizia Bossi e Marino Zorzenon 100.000 pro Airc.
— In memoria di Costantino Pisani dalla fam. Beltrame 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Pittini da Magda Pittini 30.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Fistan da Consuelo Grion 50.000 pro Casa S. Domenico.
— In memoria di Romano Poiani dalla fam. Decolle 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrico Prendonzan dagli amici di Pierpaolo 180.000 pro centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA'

Com'è difficile vivere con le pensioni d'annata

Care segnalazioni,

sono un'anziana pensionata comunale che beneficia della pensione d'annata (sono quelle pensioni che non sono mai state rivalutate, perché inquadrate con i vecchi contratti). Il potere d'acquisto della lira va a rotoloni, l'affitto dell'appartamento (Inail) è già aumentato, aumenteranno le utenze dell'Acega e della Sip. La contingenza erogataci fino agosto, da settembre a tutto il 1993 non ci sarà più e la stessa tredicesima verrà «alleggerita». I generi di prima necessità aumentano in continuazione, i medicinali sono andati alle stelle, soprattutto quelli specifici per terapie particolari a lungo termine.

E' assai doloroso che noi vecchi (ci definiscono anziani, ma è un eufemismo) dopo aver lavorato tutta la vita, già sufficientemente angustiati dalla precarietà della salute, si debba tribolare per problemi economici.

Lidia Parmicini

Così vestivamo all'istituto Carducci

Trieste 1921: così vestivano all' epoca le alunne della I C dell'istituto magistrale Giosuè Carducci, qui fotografate con il prof. Giuseppe Furlan. Io sono la terza, da sinistra, seduta.

Vittoria Faidiga ved. Petrini

RIENTRI / DOCENTE

Famiglia e scuola Meglio incontrarsi

Da quasi un anno gli organi di stampa stanno dando largo spazio alla voce dei genitori che si oppongono all'applicazione della «famigerata» legge 148/90, che modifica gli orari delle scuole elementari, introducendo prolungamenti o rientri pomeridiani.

Senza entrare nel merito delle diverse interpretazioni della legge ritengo però che si sia trascurato di dare voce, o ne sia stata data troppo poca, agli operatori scolastici e soprattutto agli utenti veri della scuola: i bambini.

Per completezza di informazione mi sembrerebbe più utile e corretto che venisse offerta alla cittadinanza la possibilità di sentire un po' tutte le opinioni e le motivazioni pro o contro questa legge di riforma della scuola. Come insegnante ritengo che i nuovi programmi abbiano apportato sostanziali modifiche ed ampliamenti alle tradizionali discipline scolastiche, per cui 24 ore di scuola sono del tutto insufficienti, anche in considerazione del fatto che l'Italia — in Europa, alle quali normative ci dovremo adeguare — ha il calendario scolastico inferiore ai 200 giorni annui e con un orario giornaliero di lezione tra i più bassi.

Quello che però, come insegnante, mi preoccupa di più non è tanto la questione degli orari, quanto la contrapposizione, in alcuni casi esasperata, che si è venuta a creare tra famiglia e scuola. La Costituzione stabilisce che «è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli», ma stabilisce anche che «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore... è obbligatoria e gratuita... La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali». Restando nei limiti di quanto stabilisce la Costituzione, la legge fondamentale dello Stato italiano, perciò ci sono due «soggetti» che provvedono all'educazione e all'istruzione dei futuri cittadini: i genitori e gli insegnanti.

Trattandosi di minori, pertanto ancora più sensibili ed indifesi, è fondamentale non creare confusione, o far percepire loro che esiste un disaccordo sostanziale tra queste figure educative che, proprio nell'età delicata della formazione, sono per i bambini altrettanto significative ed importanti per uno sviluppo psico-fisico sereno ed armonico.

Cerchiamo di insegnare loro che la democrazia dà il diritto di libertà di opinione ed espressione, ma richiede anche il dovere del rispetto delle leggi e delle istituzioni. Se una legge è iniqua o comunque considerata «sbagliata» da un gruppo di cittadini è al Parlamento che bisogna richiederne la modifica, non certo coinvolgendo i bambini in discutibili azioni di lotta all'interno dei singoli edifici scolastici.

Carmen Ceppa Palumbo

Bimbi di serie A e di serie B

Che l'imposizione dei rientri/prolungamenti pomeridiani nelle scuole elementari provocasse un forte disagio alle famiglie e ai bambini e fosse in taluni circoli didattici talmente illogico e irrazionale (10 minuti in meno al giorno per fare il prolungamento di un'ora una volta la settimana) è cosa ormai nota a tutti.

Credo che però quasi nessuno si sia reso conto delle diseguaglianze che tale situazione ha creato: infatti nei plessi in cui vi è un refettorio-mensa, mentre i bambini che frequentano il tempo pieno alle 12 consumano il loro bel pranzetto fornito dalla Dispral, per quelli del tempo normale non solo il Comune sostiene di non avere i soldi per fornire tale tipo di servizio (una volta la settimana, tra l'altro) ma si accampano difficoltà di tipo organizzativo (vedi la seduta dell'ultimo consiglio dell'XI Circolo didattico) per far mangiare ai bambini il cibo portato da casa in classe, sui banchi, e non in refettorio.

Cosa dovevo rispondere io a mio figlio, 7 anni non ancora compiuti, alla fine del primo giorno di prolungamento quando mi ha chiesto: «Ma perché certi bambini (quelli del tempo pieno) hanno pranzato in quella grande sala attrezzata (il refettorio) e noi invece un panino in aula sui banchi?».

Ci sono, evidentemente, dei bambini di serie A e altri di serie B: dei figli e dei figliastri, insomma, che Comune e amministrazione scolastica trattano in maniera diversa.

Diego Lo Presti

Cortile o garage?

Sono uno dei tanti papà che accompagnano i propri figli alla scuola F. Dardi in via Giotto. Ho potuto purtroppo notare che il cortile fra questa scuola e la Julia, peraltro interessata a lavori di ristrutturazione e adeguamento alle norme vigenti in materia di sicurezza, è diventato un vero e proprio posteggio.

Il cortile, ridotto nelle dimensioni per la presenza di materiale edile e mezzi d'opera come furgoni, ecc. ma debitamente segnalati dal nastro plastificato «Vedo», è già pericoloso per la sicurezza dei bambini. Ora, questo spazio è anche usato come posteggio per auto e moto varie L'altro giorno, assieme ad altre mamme, ho potuto notare l'arrivo di un'auto targata UD dalla quale sono scese tranquillamente due persone che si sono avviate verso la piazza dell'Ospedale.

La giornata era piovosa e gli ombrelli certo non facilitavano l'ingresso nella scuola dei bambini piccoli. Quando poi, alla fine delle lezioni, siamo ritornati per riprenderli, tutte quelle auto ci impedivano uno stazionamento regolare.

Inoltre, di chi è la competenza di rimettere i paletti con le catene protettive dal lato di via Gatteri, dove ora passa anche l'autobus 22. Penso che non ci voglia tanto per un controllo.

cap. Walter Gon

Gattino liberato

Vorrei ringraziare, tutti i componenti la squadra dei Vigili del Fuoco che venerdì 2 ottobre, verso le 18, sono intervenuti in via d'Azeglio per liberare un gattino che si era introdotto nel motore di una vettura in sosta: operazione non facile, ma perfettamente riuscita, e conclusasi con la consegna del micio alla sottoscritta. In particolare, vorrei sottolineare la sollecitudine, la disponibilità, la competenza e la squisita gentilezza di questi Vigili guidati dal caposquadra Nunzio Concas, che ancora ringrazio, anche a nome di tutte le persone che si sono interessate alla sorte del gattino.

Laura Venuti

Il tram a Padriciano

Una proposta agli «Amici del tram de Opcina»: prolungare la linea fino a Padriciano; pochi chilometri per servire così la zona dell'Area di ricerca e del Sincrotrone.

Maria Lora Turre

Il grazie dei ciechi

La sezione provinciale dell'Unione italiana ciechi desidera ringraziare pubblicamente il presidente della Cassa di Risparmio, Piergiorgio Luccarini, per aver offerto l'opportunità ad un gruppo di ciechi di assistere allo straordinario concerto organizzato dalla Cassa di Risparmio in occasione dei 150 anni della fondazione, che ha riportato nella nostra città l'Orchestra della Scala di Milano diretta dal maestro Muti.

La sensibilità e generosità di questo ente nei confronti delle categorie più deboli è stata dimostrata in più occasioni attraverso consistenti donazioni che molto spesso hanno sostituito le carenze dell'amministrazione pubblica.

Il presidente
Ada Maria De Grignis

BORGO SAN SERGIO / NOMADI

Il problema del diverso

Continua il dibattito fra i lettori su convivenza e rispetto

Con riferimento agli articoli recentemente apparsi riguardo alla presenza di una comunità di nomadi presso Borgo San Sergio, e in particolare all'articolo intitolato «Nomadi, un problema da risolvere» sul numero del 30 settembre, vi preghiamo di consentirci di esprimere quella che riteniamo essere l'opinione di tanti.

Ci siamo chiesti che cosa volesse significare l'autrice dell'articolo, scrivendo che «torna alla ribalta il problema nomadi». O meglio, ci siamo chiesti perché mai i nomadi costituiscano un «problema». Pare che gli abitanti di Borgo San Sergio siano «esasperati» e che la tensione «aleggi» nel rione.

Noi non abitiamo a Borgo San Sergio, ma conosciamo lo stile di vita degli zingari Rom. Una comunità pacifica che non ha mai recato danni a nessuno. Pur tuttavia pare che tutti siano contro di loro, dagli operatori sociali incaricati alla loro assistenza, al parroco di Borgo, dai genitori dei bambini della scuola rionale ai rappresentanti della società sportiva «San Sergio».

Ci sorge un dubbio. Che tanto odio non sia generato, più che da ipotetici danni causati dai nomadi, dal grave «rischio» del contatto con il «diverso»? A noi pare che gli abitanti del Borgo più che «esasperati» siano «terrorizzati» da qualche cosa che sentono estremamente lontana dal loro modus vivendi e che non riescono a comprendere. L'amministrazione comunale, non insensibile alle lamentele che le giungevano da più parti, si è mobilitata per «ricercare per i nomadi un'area periferica più idonea, debitamente attrezzata». Più che un modo per risolvere il problema, questo a noi sembra un modo per fuggire da esso. Chi garantisce all'amministrazione comunale che domani nessuno verrà a lamentarsi perché essa ha scelto «l'area periferica più idonea» vicino a casa sua?

La verità è che il problema non è la presenza dei nomadi, ma è la mancanza di un'adeguata educazione della gente al rispetto dell'altro, sedentario o nomade, compatriota o straniero, abitante nella casa accanto o in una roulotte.

Possiamo comprendere l'ansia degli abitanti di Borgo San Sergio, ma ci permettiamo di esortarli a considerare almeno per un attimo l'irragionevolezza delle loro reazioni. Non lontano dalle nostre case si combatte una guerra le cui atrocità ci fanno ogni giorno invocare quella che forse è una delle poche speranze dell'umanità: la solidarietà. Non ci sembra, quindi, il caso di lamentarci della mancanza di pace nel mondo se non riusciamo, nel nostro piccolo, a «far la pace» con chi ci sta accanto. Non cacciamo via gli zingari, impariamo piuttosto a rispettarli, a comprendere le loro esigenze, a far fronte ai loro problemi. Solo così avremo la speranza di costruirci una vita in cui ci sia posto non solo per noi stessi ma anche per chi sembra esserci diverso.

Gli studenti del Corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche
Gorizia
Seguono 10 firme

Diversi e peggiori

Egregio direttore, in merito al problema dei nomadi stanziati nel nostro comune e alle due lettere di due studentesse universitarie, vorrei fare alcune considerazioni. Credo sia del tutto superfluo «scomodare» la Corte Costituzionale in merito al problema dei diritti dell'uomo; forse le due signorine non sono a conoscenza che la Costituzione regola i rapporti esistenti tra l'esercizio del potere statale e la cittadinanza intesa come popolazione. Esistono molte altre regole che intercorrono tra i cittadini, le quali vengono codificate dai vari codici.

A causa di una non cultura e di una diversa civiltà, gli zingari stanziati nel nostro Paese si ritengono liberi di infrangere costantemente le nostre abitudini e consuetudini, le nostre regole e rapporti di civile convivenza. Tali infrazioni non sarebbero certamente gravi, se le medesime fossero circoscritte nella diversità di un modo di essere anche sotto l'aspetto etico. Purtroppo la realtà è un tantino diversa; non a caso un terzo circa dei frequentatori delle patrie galere sono extracomunitari e zingari.

Infine, credo sia profondamente scorretto voler collegare il rimpatrio degli zingari romeni dalla Germania, con il fenomeno dei naziskin. Sarebbe forse il caso di analizzare con maggiore obiettività la situazione esitente in Germania, visto che in quella nazione vivono circa 5 milioni di extracomunitari stabilmente stanziati.

Per concludere vorrei ricordare alle due giovani amiche che se la popolazione ha una certa chiusura nei confronti degli zingari, ciò è dovuto in gran parte al fatto che gli stessi sono sia diversi che peggiori. Non a caso oltre ai furti negli appartamenti commessi da giovanissimi zingari, nei loro campi le forze dell'ordine scoprono bambini denutriti e di dubbia provenienza costretti a chiedere l'elemosina per le vie cittadine.

Aldo Leghissa

Episodi di razzismo

Sono una studentessa universitaria e come cittadina a pieno titolo voglio esprimere la mia opinione riguardo agli episodi di razzismo e di intolleranza verificatisi nel rione di Borgo S. Sergio nelle ultime settimane. Mi riferisco in particolare alla lettera pubblicata domenica 27 settembre. Leggendola mi sono davvero stupita e mi meraviglio tuttora che una città come Trieste che si è sempre definita la porta delle culture tra l'Est e l'Ovest, una città internazionale pronta ad accogliere le differenze di usi e costumi, si riveli una città profondamente razzista, chiusa nei suoi schemi mentali.

Come tutti sanno, ogni popolo ha nel suo insieme gente onesta e gente disonesta, persone affidabili e non, e allora perché fare «di tutta l'erba un fascio?». Perché chiamare balordi e delinquenti uomini che hanno l'unica colpa di vivere in modo diverso dal nostro? Diverso non vuol dire necessariamente nemico oppure sbaglio?

Ma allora perché non rendere libera questa città dal passato già tanto tormentato da psicologie e paure xenofobe, e cercare di accogliere con amicizia e solidarietà la vita di questo popolo in perenne movimento, invece di sopportare le differenze con autosufficienza e arroganza?

Emanuela Randano
e altre 10 firme

DISCARICA / BARCOLA

«Una soluzione di ampio respiro»

'Un progetto che consentirà di dare risposta ai problemi immediati, e anche di sistemare tutto l'ingresso Nord della città'

Il ritorno alla ribalta dell'attenzione pubblica in termini spettacolari (con l'occupazione per alcuni giorni della piazza Unità) dei problemi legati alla carenza di spazi attrezzati per la discarica di inerti nella nostra provincia e le domande puntuali che su questo tema un lettore ha rivolto con una lettera pubblicata il 23 settembre, mi inducono a ricordare l'attività svolta in questa direzione dalla giunta da me presieduta nel periodo in cui ho avuto la responsabilità di sindaco di questa città.

Non appena costituita, nell'autunno 1988, la giunta si era posta l'esigenza di ricercare una soluzione per il problema già allora pressante della discarica degli inerti.

Da un lato l'assessore pro tempore ai Lavori pubblici si fece carico di trovare via via soluzioni valide, seppur per il breve periodo, con la collaborazione piena dei sindaci dei comuni vicini; dall'altro la giunta nel suo complesso condivise l'esigenza di affrontare questo tema in una prospettiva di più ampio respiro.

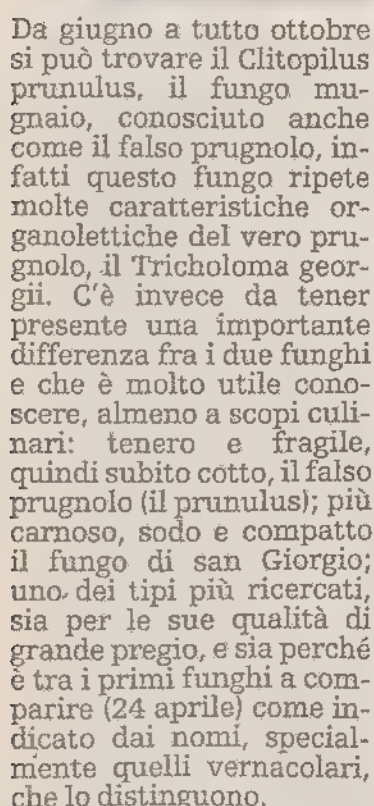
Si ricercò cioè una soluzione che conciliasse le esigenze di spazio per una attività indispensabile a tutto il settore della costruzione, con il bisogno che una città come la nostra ha di «rubare» al mare le aree necessarie per la propria attività.

La giunta perciò individuò nel completamento del terrapieno di Barcola la via per poter realizzare, assieme con la discarica, un autentico investimento urbanistico nel senso che se ne poteva ricavare spazio per la sistemazione della viabilità di accesso della città lato Nord, per la creazione di approdi e di attrezzature turistiche, nonché aree di manovra per l'attività portuale. Il progetto è stato realizzato e, se pur faticosamente, ha trovato l'adesione del Porto, dell'Acega, della Regione, della locale Soprintendenza alle belle arti e, a quanto mi si dice, sta per ottenere finalmente il definitivo via libera anche dal ministero per l'Ambiente. Si tratta di un investimento che consentirà finalmente di dare risposta non soltanto ai problemi immediati della discarica ma anche di dare, nel pieno rispetto dell'ambiente, sistemazione adeguata a tutto l'ingresso Nord e respiro alle esigenze produttive e del tempo libero. Si tratta in altre parole di una via che cerca di considerare il problema contingente come occasione per dare a esso non soluzioni episodiche, ma per raccordarlo ad altre esigenze in una visione più organica e ad ampio respiro.

Ora, risolta l'emergenza immediata, confido che su questo tema come su altri rimasti forzatamente incompiuti a causa dell'anticipato scioglimento del consiglio, la nuova amministrazione riprenda la strada interrotta, nell'interesse della città, sapendo di avere in ciò l'assenso di coloro che, e sono molti più di quanto si creda, guardano al di là del quotidiano e dello spettacolare.

Franco Richetti

MICOLOGIA

Il fungo mugnaio nei prati d'aprile

Da giugno a tutto ottobre si può trovare il Clitopilus prunulus, il fungo mugnaio, conosciuto anche come il falso prugnolo, infatti questo fungo ripete molte caratteristiche organolettiche del vero prugnolo, il Tricholoma georgii. C'è invece da tener presente una importante differenza fra i due funghi e che è molto utile conoscere, almeno a scopi culinari: tenero e fragile, quindi subito cotto, il falso prugnolo (il prunulus); più carnoso, sodo e compatto il fungo di san Giorgio; uno dei tipi più ricercati, sia per le sue qualità di grande pregio, e sia perché è tra i primi funghi a comparire (24 aprile) come indicato dai nomi, specialmente quelli vernacolari, che lo distinguono.

Il Clitopilus prunulus, il fungo mugnaio è diffuso un po' dovunque nella nostra penisola. Possiamo considerarlo un fungo tipicamente ubiquitario; infatti cresce dovunque, nei boschi di latifoglie, di aghifoglie e misti; nei luoghi erbosi, nei prati e nelle radure dei boschi soprattutto se è presente la quercia. L'ampiezza del suo cappello va dai 3-12 cm, il suo colore può essere perfettamente bianco, ma sovitata o, meglio, di farina

Il Clitopilus prunulus, il falso prugnolo, detto anche il fungo mugnaio, per l'aroma intenso di farina fresca che emana

litamente passa attraverso le varie tonalità più o meno intense e quasi mai distribuite uniformemente, del grigio.

La carne, alquanto fragile, bianca, spessa al centro del cappello e più sottile al bordo, ha un sapore dolciastro e gradevole, mentre profuma intensamente ed in modo caratteristico di pasta appena lievitata o, meglio, di farina fresca. E' un ottimo commestibile, non deve essere confuso con le Clitocybe (un genere che annovera delle specie bianche, altamente tossiche), e dalle quali si distingue sostanzialmente per la consistenza della carne, per l'odore gradevole, sapore acidulo e per il colore rosato delle lamelle. Si presta bene anche alla cottura in gratella ed alla essiccazione; ridotto in polvere potrà essere usato poi, come aroma o come condimento, da solo o misto ad altra polvere di funghi.

Come ricetta proponiamo una **frittura di patate e falsi prugnoli.** Cuocere in abbondante acqua salata le patate che abbisognano. Passarle poi dallo schiacciapatate e mettere questa sorta di purè in una terrina. A parte tritare finemente della salsiccia fresca e, in quantità almeno doppia, dei falsi prugnoli. Aggiungere questo trito alle patate schiacciate assieme alle uova necessarie per legare l'impasto, aggiungere di sale e pepe e amalgamare il tutto uniformemente si da ottenere un impasto né troppo duro, né troppo tenero. Tagliare poi a pezzetti regolari tipo rombi o rettangoli, oppure formare delle palline tipo crocchette che poi passerete nell'uovo sbattuto e nel pangrattato e fatte friggere nel burro o nell'olio bollente. Servire questa gustosa frittura ben calda.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino
ricetta di Anna Lucia Bauer

IL TEMPO

GIOVEDI' 8 OTTOBRE 1992 **S. PELAGIA**

Il sole sorge alle **6.12** e tramonta alle **17.32**
La luna sorge alle **15.48** e cala alle **2.50**

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	14,9	19	MONFALCONE	12,1	20,5
GORIZIA	16	20	UDINE	10,5	21,4
Bolzano	12	20	Venezia	12	20
Milano	12	19	Torino	11	16
Cuneo	10	14	Genova	15	19
Bologna	14	22	Firenze	14	18
Perugia	np	np	Pescara	17	25
L'Aquila	10	18	Roma	16	23
Campobasso	11	18	Bari	14	28
Napoli	17	24	Potenza	11	18
Reggio C.	18	30	Palermo	21	25
Catania	12	30	Cagliari	13	26

Tempo previsto per oggi: La circolazione di aria umida e instabile sull'Italia è in fase di graduale attenuazione. Sulle regioni settentrionali, su quelle peninsulari e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con residue precipitazioni anche temporalesche e tendenza a miglioramento. Sulla Sicilia in prevalenza poco nuvoloso.
Temperatura: in lieve aumento le massime.
Venti: deboli variabili sulle regioni settentrionali e moderati da ovest sulle altre regioni.
Mari: mossi i bacini settentrionali e centrali, mossi o molto mossi quelli meridionali con generale diminuzione del moto ondoso.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni condizioni di cielo poco nuvoloso. Durante le ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone collinari e montuose ove saranno possibili brevi e isolati piovaschi. Nel corso della notte intensificazione delle foschie sulle pianure e nelle valli del Nord e del Centro.
Temperatura: in aumento, specie nei valori massimi.
SABATO 10: sulle due isole maggiori nuvolosità alta e sottile in graduale intensificazione, con possibilità di qualche debole ed isolata precipitazione. Su tutte le altre regioni cielo generalmente poco nuvoloso, salvo un moderato sviluppo pomeridiano di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità lungo i versanti peninsulari occidentali.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	7	13
Atene	nuvoloso	20	31
Bangkok	variabile	24	32
Barbados	sereno	23	30
Barcellona	nuvoloso	14	20
Belgrado	nuvoloso	16	23
Berlino	nuvoloso	5	15
Bermuda	sereno	24	29
Bruxelles	pioggia	6	14
Buenos Aires	sereno	6	17
Il Cairo	sereno	23	35
Caracas	np	np	np
Chicago	pioggia	2	21
Copenaghen	variabile	7	13
Francoforte	nuvoloso	8	15
Helsinki	variabile	7	9
Hong Kong	sereno	24	27
Honolulu	nuvoloso	24	32
Istanbul	sereno	20	26
Gerusalemme	sereno	20	31
Johannesburg	sereno	10	28
Kiev	nuvoloso	8	14
Londra	sereno	11	15
Los Angeles	sereno	16	29
Madrid	sereno	13	25
Manila	nuvoloso	23	33
C. del Messico	nuvoloso	9	16
Montevideo	sereno	5	16
Montreal	sereno	-2	11
Mosca	nuvoloso	3	11
New York	sereno	5	17
Oslo	variabile	-2	14
Parigi	pioggia	10	13
Pechino	nuvoloso	9	21
Perth	sereno	4	15
Rio de Janeiro	nuvoloso	15	33
San Francisco	sereno	15	35
San Juan	nuvoloso	26	32
Santiago	sereno	7	26
San Paolo	nuvoloso	15	28
Singapore	pioggia	22	31
Stoccolma	sereno	7	13
Sydney	sereno	15	21
Taipei	nuvoloso	20	26
Tokyo	sereno	12	19
Toronto	sereno	0	13
Vancouver	variabile	4	14
Vienna	nuvoloso	10	18

BRIDGE

La smazzata francese

Protagonisti i campioni Perron-Chemla alle Olimpiadi

Sono aperte le iscrizioni al «Trofeo Gioielleria Trevisan» il tradizionale interprovinciale a squadre che vedrà impegnati i bridgisti nostrani per tutta la stagione autunnale.

Dalle Olimpiadi un'altra smazzata interessante, protagonisti i campioni francesi Perron-Chemla. Nord apre di un fiori, Est interviene con un cuori, Sud contra, Nord un picche e Perron in Sud chiude a 3 senza. Ovest attacca con il 9 di cuori per il J di Est e piccola del dichiarante?.

Est rinvia con l'8 di picche e Perron, ipotizzando il doubleton a destra, rileva con il K. Muove quindi A, K, piccola fiori per il J di Est che intavola prontamente il 2 di quadri. A carte viste il contratto è steso: basta vincere con il K di quadri, incassare l'A di cuori e proseguire con A di picche e picche.

Nord: ♠ 10964 ♡ 8 ♢ A643 ♣ AK105
Ovest: ♠ QJ7 ♡ 97 ♢ QJ72 ♣ J432
Est: ♠ 852 ♡ KQJ542 ♢ 105 ♣ Q8
Sud: ♠ AK3 ♡ A1063 ♢ K98 ♣ 976

La chiave è un innocuo sette di cuori

Ma il dichiarante era partito con quella di piazzare due carte a picche in Est, 6 cuori, 2 fiori già visti e per differenza 3 quadri. E così giocando sulle quadri 3-3, ha lasciato che Est facesse la presa con il 10 di quadri.

Sul ritorno di Est nel colore, ha passato il K di mano mentre Ovest forniva signorilmente la Q.

Prosecuzione con il 9 di quadri per il J di Ovest e l'A del morto e salto sulla sedia nel vedere Est seguire tranquillamente con una picche.

L'ipotesi di Perron che piazzava in mano a Est un 6, 3, 2, 3 era esatta solo che la terza era a picche anziché a quadri. Contratto perduto allora?

Per quasi tutti, ma non per il campione francese e per voi ora che vi assicuro che le nove prese sono ancora fattibili. Avete trovato la soluzione vedendo tutte le restanti carte?

La chiave è un innocuo 7 di cuori che deve trovarsi e in effetti si trova solo soletto in mano di Ovest. Proseguiamo allora incassando il 10 di fiori al morto, per lo scarto di una picche, veniamo in mano con l'A di picche per deporre sul tavolo il 10 di cuori. Est vince con un onore ma è costretto a ritornare verso l'incredibile forchetta di A e 6. Le nove prese vengono fuori pertanto con 2 picche, 2 cuori, 2 quadri e 3 fiori!

Risultati Tornei: Circolo del Bridge torneo «zonale» del 2/10/92 1.o Colonna O.-De Sario S.; 2.o Piccini Simeone, 3.o Sare-Ercolessi.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Giornata non facile. Dovrete superare imprevisti ostacoli. Non è escluso che dobbiate prendere in considerazione qualche seria decisione in materia legale. Siate molto cauti nel prendere impegni di un certo peso e nel firmare contratti di qualsiasi tipo. Salute ottima.

Toro 21/4 – 20/5
Le stelle oggi non vi guardano con particolare favore. Soprattutto sarà la vostra mente a non avere le idee chiare. Se dovete dare delle risposte, vedete di guadagnare ancora tempo, cercate di non sbilanciarvi. Anche col partner rinviate il chiarimento di una questione.

Gemelli 21/5 – 20/6
Oggi vi sentirete pieni di energia e godrete di vero benessere, fisico e spirituale. Sarete su di tono, disponibili e allegri, chi vi circonda rimarrà incantato dalla vostra verve e mieterete vittorie a piene mani, sia sul lavoro sia nella cerchia degli amici e dei conoscenti.

Cancro 21/6 – 21/7
Buoni influssi stellari sul lavoro e nel settore dei sentimenti e della salute. In campo economico-finanziario, invece, dovrete essere molto guardinghi: non fidatevi assolutamente delle premesse, esigete nero su bianco, insomma tutelatevi. Comunque, evitate di muovere denaro.

Leone 22/7 – 23/8
Per decisioni importanti sarà meglio aspettare stelle più favorevoli, oggi infatti non è la giornata giusta per queste cose. Vi andrà molto meglio nelle piccole faccende, negli incontri senza importanza, nelle chiacchiere rilassanti. Sul lavoro, normale routine. Salute Ok.

Vergine 24/8 – 22/9
Giornata un po' confusa, facilmente vi sentirete disorientati e indecisi. Nulla di male, per una volta lasciate che siano gli altri a programmare e a decidere, voi andate al traino e vedrete che non è poi male privarsi di qualche responsabilità. Col partner situazione serena.

Bilancia 23/9 – 22/10
Stelle piuttosto imbronciate con voi vi procureranno contrattempi anche noiosi. Inutile cercare di capovolgere la situazione, meglio adottare una tecnica di resistenza passiva: domani sarà un altro giorno... Col partner non mostratevi nervosi, anzi siate accondiscendenti.

Scorpione 23/10 – 22/11
Un amico avrà bisogno del vostro aiuto e voi... dateglielo, rinunciando al vost ro sottile piacere di tenere sulla corda anche coloro che amate! Sul lavoro tutto bene e ancor meglio per ciò che riguarda il settore economico-finanziario dove potrete fare buoni colpi.

Sagittario 23/11 – 21/12
Qualche preoccupazione in vista per un problema creato da un familiare. Dire di non preoccuparvi sarebbe sbagliato, ma sbagliereste anche voi drammatizzando la situazione. Con un po' di calma e di pazienza vedrete che risolverete tutto al meglio e dopo tirerete un bel respiro.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata in cui gestirsi con molta prudenza. State attenti a tutto, in casa e fuori. Occhio nel manovrare elettrodomestici di una certa pericolosità, siate cauti in mezzo al traffico, «no» alla velocità eccessiva. Prudenza anche negli sport, soprattutto quelli rischiosi.

Aquario 21/1 – 19/2
Curate la corrispondenza, non fatevi sfuggire il significato nascosto di certe «comunicazioni». Comunque, appaiono particolarmente favorite le pubbliche relazioni. Approfittatene per allacciare o riallacciare i contatti con persone che vi possono servire per la carriera.

Pesci 20/2 – 20/3
Qualche noia sul lavoro potrà mettervi in agitazione. Farete bene a preoccuparvene, fino a che avrete rimediato agli eventuali guai, poi però metteteci una pietra sopra e pensate a rilassarvi. Col partner situazione da ritoccare nei dett agli, ma in complesso buona.

MODA

Un testimonial irritante

Superflua la presenza di Madonna alle sfilate di Milano

Madonna? No, grazie. Minuscola quanto ingombrante, la rock star italo-americana, sbarcata a Milano con gorillame al seguito, non ha certo fatto il gioco del buon nome della moda italiana. Testimonial irritante, non fosse altro che per il sospetto di essersi concessa (col contagocce) alla settimana del prêt-à-portér più per lanciare «Sex», la sua ultima fatica letteraria extra-hard, che per amicizia con gli stilisti Dolce & Gabbana, l'impareggiabile Louise Veronica Ciccone, sorriso con protesi di carta stagnola, aria scocciata e gessato da mammasantissima, ha sortito (a suo favore) l'effetto di accamparsi nei telegiornali e nei titoli di testa dei quotidiani e, (a favore del sistema moda), l'effetto di far apparire ancora più fatuo, immorale e sconveniente parlar di vestiti in un momento in cui la manovra economica del governo induce a meno frivole riflessioni.

Quotazioni in salita, comunque e nonostante tutto, per la signorina Ciccone, unica star femmina del panorama internazionale ad aver bruciato i colleghi maschi in campi pragmatici e psicologici quali il fiuto per il busincss e il trasformismo vincente d'immagine. Bottino decisamente più magro, invece, per gli stilisti in genere, sia quelli che hanno approfittato della slavata e imperturbabile presenza della star (non ha tradito il benché minimo trasalimento nemmeno alla passerella di Naomi Campbell, la top model di colore sua compagna di contorsionismi nel video rovente di «Erotica», l'ultimo singolo), sia quelli che hanno inalberato il mugugno del risentimento e della lesa maestà nei confronti del purismo della moda e del suo sacrosanto diritto a non dividere i riflettori con nessuno.

Dolce & Gabbana, di Madonna, potevano fare a meno. E— auguriamoci — del suo mancato deliquio finale, si siano fatti un baffo. Stilisti effervescenti e fantasiosi, i due hanno interpretato uno dei filoni di tendenza della prossima stagione — gli anni Settanta, con tutto il loro armamentario, spesso infelice, di fiorami e pantaloni a zampa di elefante disseminati a casaccio — in una collezione trasgressiva e sicura, che trasforma gli obsoleti segnali di contestazione in un neo-hippy raffinato e sciccoso.

Secondo Dolce & Gabbana, quindi la signora alla moda della prossima estate, calata ma non imbarazzata in uno stile così ravvicinato ai giorni nostri, sceglierà corti gilet patchwork in tessuti preziosi, tailleur di pizzo bianco dal pantalone svasato, gonnellone a balze, il tutto ravvivato da metri su metri di bijoux ricercati come gioielli della Corona. Gli spunti di novità non mancano, pur dentro i canoni dell'esangue inventiva post-sessantotto.

Una moda percorsa da un'incosciente e irriverente spensieratezza, che reagisce con i colori della natura e lo trine dei figli dei fiori alla stretta economica e alla saturazione del mercato. Per questa rivisitazione, comunque improntata alla misura, la presenza di Madonna non è stata che superflua.

Arianna Boria

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La patria di Spartaco - **7** E' unico... meno uno - **9** Iniziali della Bardot - **11** Molti sono morti sotto i treni in sosta - **12** Un capoverso del paragrafo - **14** Vale come... neppure se - **16** Acuminate armi di altri tempi - **17** Vale meno del poker - **19** Lo è il pezzo ricercato - **20** Lo cambia chi si traveste - **22** Grossi cani da guardia - **24** Il monte asceso da Mosè - **25** Un lavoro dell'agricoltore - **27** La provincia con Cividale - **29** Lo srtotola il sarto - **31** In fondo al tunnel - **32** Così è il buontempone - **34** Li danno i competenti - **35** La grande di Roma - **37** Azienda Statale - **38** Si usa al posto di questo - **40** Le solletica l'aroma - **42** E' rischioso sfidarle - **43** Uno scalo sull'isola d'Elba

VERTICALI: 1 Le consonanti di Tebe - **2** Un libro liturgico - **3** Trasforma galline in agnelli - **4** Calciatore che segna molti gol - **5** Tutta piena di punte - **6** E' coltivata a fiori - **7** Ghiaccio... a Londra - **8** Contrastare, cercare di togliere - **9** Boom senza uguali - **10** Ha voce più profonda del baritono - **13** Cannoni dal tiro curvo - **15** Ragazza d'oltremanica - **16** L'abituale procedura - **18** Percorsi prestabiliti - **21** Si oppone al meno - **23** Situato dentro - **26** Le prime in arrivo - **28** La residenza di Mitterrand - **30** Ne ha musicate molte Verdi - **38** Sigla di La Spezia - **39** In pieno giorno - **41** I limiti... dell'Inter - **42** Ultime in graduatoria.

SCARTO (7/6)
LE ALLEGRE COMARI
Certe freddure voglia fan venire
di prenderle pel collo, sto per dire
eppur le risecchite vecchiarelle
ridono a crepapelle!
Buffalmanacco

BISENSO (10)
IL TRIBUNALE
Alla sede di gravi funzionari
attivi curator di strani affari
invan ricorsi, triste e desolata;
sono in apprensione e preoccupata.
Alderigo

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: gli occhi.
Sciarada: indivisibile = indi, visibile.

Cruciverba

CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in **Ungheria** .... *dal 17 al 24 ottobre*

Madeira, perla dell'Oceano .... *dal 25 ottobre al 1.o novembre*

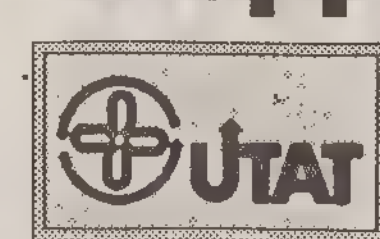
Yemen, regno di Saba .... *dal 4 al 12 novembre*

Parigi mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses» *dal 4 all'8 dicembre*

Shopping a **Londra** .... *dall'8 al 13 dicembre*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le iscrizioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A LONDRA E WINDSOR

Shopping a Londra, ma con tanta allegria

■ **8 DICEMBRE.** Trieste-Londra. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Londra. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione in stanze. Nel tardo pomeriggio cocktail di benvenuto e pranzo serale.

■ **9 DICEMBRE.** Londra. Mattinata dedicata alla visita guidata della città di Westminster Abbey, la celebre abbazia insigne monumento dell'architettura gotica inglese che contiene le tombe dei sovrani e degli uomini illustri inglesi. La panoramica nel cuore di Londra terminerà al Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping nel famoso Harrods, quindi all'ora del tè si assaporerà l'atmosfera del «Tea english Style».

■ **10 DICEMBRE.** **Londra-Windsor-Londra.** Intera giornata dedicata all'escursione a Windsor, la celeberrima cittadina sul Tamigi sede del castello reale. Visita agli esterni del Castello, alla chiesa dedicata a S. Giorgio, uno dei massimi capolavori del gotico perpendicolare, quindi visita al Royalty & Empire Exhibition: alla stazione di Windsor ed Eton, si potrà rivivere la celebrazione del Giubileo di Diamante della Regina Vittoria avvenuto nel 1897 attraverso l'esperienza del fasto e del cerimoniale in questa occasione storica ricreata in maniera vivente nel suo ambiente originale; notevole la ricostruzione del Treno Reale, superbamente ricreato fin nei minimi dettagli. Seconda colazione in ristorante. Breve tempo a disposizione per una passeggiata nel pittoresco borgo medioevale, quindi visita a Dorney Court, una bellissima casa nobiliare tipicamente inglese, di origine medievale. La stupenda residenza rappresenta una delle più belle e meglio conservate dimore di stile tudor.

■ **11 DICEMBRE.** **Londra.** Nella mattinata visita guidata al British Museum, considerato una delle massime glorie nazionali inglesi ricca di immensi tesori: spettacolari sono le sezioni assiro-babilonesi, greca e romana e notevolissima è quella dell'arte vascolare. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **12 DICEMBRE.** **Londra.** Nella mattinata visita della «City», sede degli affari e dei commerci, centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, la Marylebone, Southempton Row, Russel Square, Aldwick, Fleet Street, la Cattedrale di S. Paolo, Tower Bridge.

■ **13 DICEMBRE.** **Londra-Trieste.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti. Seconda colazione libera, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano. Arrivo in serata.

BARCOLANA / FINO A IERI ISCRITTE 500 IMBARCAZIONI

Pare che il tempo metta giudizio

Robopac Vitesse affidata a Dani De Grassi - Atteso da oggi a sabato il grosso delle adesioni

BARCOLANA / PROGRAMMI

Sabato con il Piccolo inserto di 16 pagine

In occasione della ventiquattresima Coppa d'Autunno il Piccolo pubblicherà sabato un numero speciale di sedici pagine con l'elenco di tutti i partecipanti, la pianta del campo di regata e la storia di questa affascinante Barcolana.

XXIV COPPA D'AUTUNNO - BARCOLANA

Venerdì, 9 ottobre 1992

Ore 11.30: Stazione marittima, sale Illiria, Nordio, Tiepolo, inaugurazione (*)

Dal 9 all'11 ottobre

Orario: 10.30-12.30, 16.30-21

A cura del consorzio Nautica Nord Adriatico - patrocinio C.C.I.A.A. show room promozionale delle attività mautiche (*)

A cura del XXXIII Congresso C.I.E.S.M.: mostra WWF, Fondo mondiale per la natura (*)

Padiglione Martini, degustazioni (*)

Padiglione Illycaffè, degustazioni (*)

Padiglione S.V.B.G, centro informazioni; proiezioni di video-filmati sulla Barcolana; miniservizio postale (*)

Mostra di filatelia «La vela nell'anno delle Colombiadi», a cura «Filatelia S. Giusto» e M. Mortera (*)

(*) *L'ingresso al pubblico è libero*

Venerdì, 9 ottobre 1992

Chiusura delle iscrizioni alla XXIV Coppa d'Autunno, presso la S.V.B.G.

Sabato, 10 ottobre 1992

Perfezionamento iscrizioni per le imbarcazioni provenienti da fuori provincia di Trieste, presso la Società velica Barcola Grignano

Ore 18.30: Stazione marittima, sala Illiria, briefing/incontro. Aggiornamenti tecnici, meteo, comunicazioni, notizie ai concorrenti ed equipaggi

Ore 19.30: Stazione marittima, sala Nordio, brindisi Martini agli armatori, agli equipaggi e amici

Ore 20: Stazione marittima, sala Illiria, coro Vecio Montasio in un programma di canti marinareschi. Contributo della C.C.I.A.A.

Domenica, 11 ottobre 1992

Ore 9.30: Barcola. Partenza della regata XXIV Coppa d'Autunno - Barcolana

Per iniziativa dell'Associazione Goffredo de Banfield e l'organizzazione dello Yacht Club Adriaco, sabato 10 ottobre 1992 si disputa il «Trofeo Baron Banfield», regata per ultrasessantenni.

«La furlana ga alzà su le cotole», ha esclamato trionfante ieri il direttore sportivo della Barcola-Grignano, Boldrini, guardando con occhio clinico l'orizzonte di Nord-Ovest del nostro capriccioso golfo. Nel pittoresco quanto realistico linguaggio dei nostri vecchi marinai, ciò significa che il Maestrale schiarisce. Sintomo di buon auspicio per il tempo atmosferico. Proprio quello che occorre, appunto, per muovere vascelli da sedi lontane senza patemi d'animo, o da porre qualche scafo di lago su ruote per raggiungere Trieste.

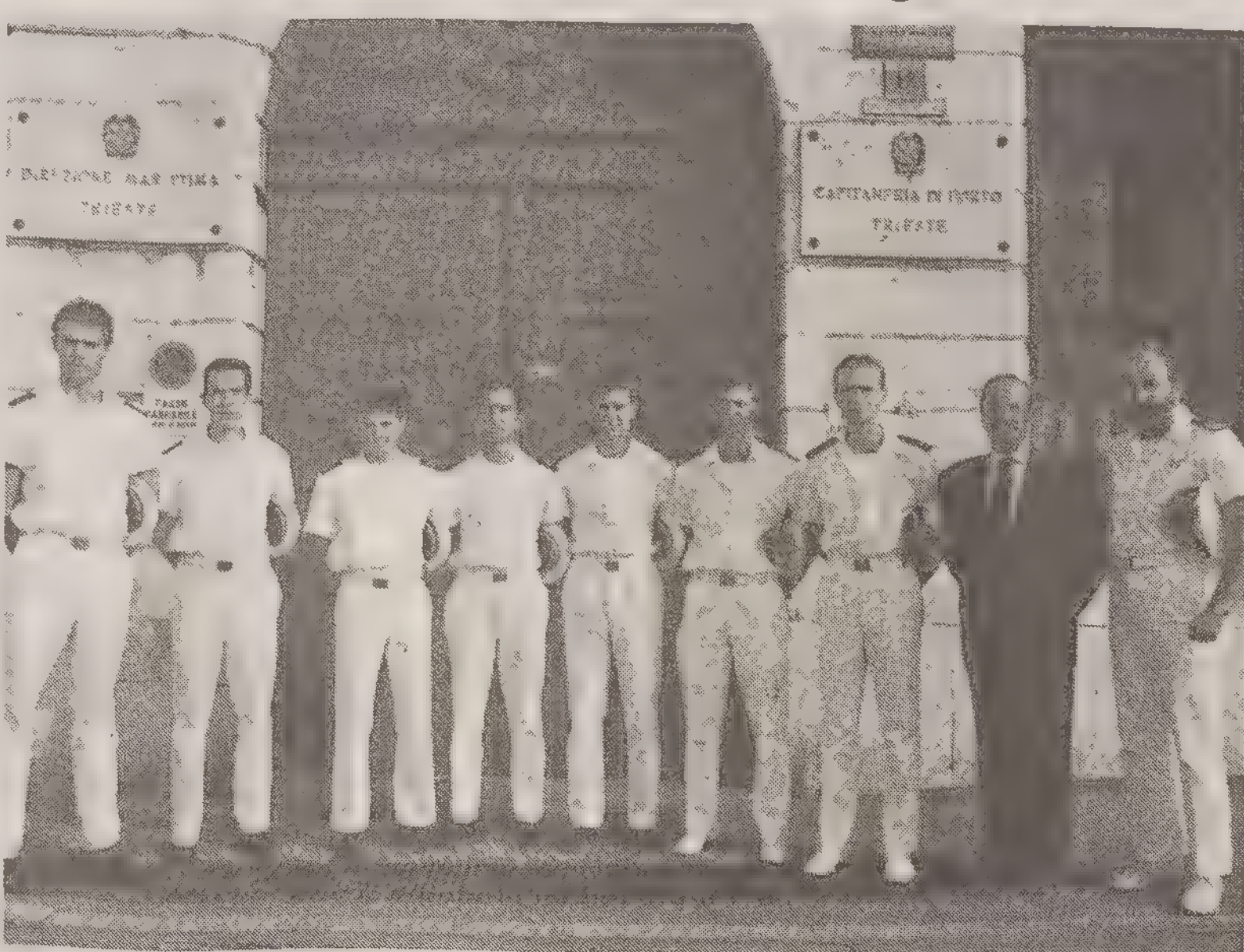
Placate (almeno per il momento) le intemperanze autunnali, il flusso delle iscrizioni ha subito un immediato rialzo. Ieri sera, nella pancia di «Barcolino» e sugli elenchi esposti nella sede organizzatrice figuravano oltre 500 nomi di barche. L'ultimo degli illustri arrivati risponde al nome di Robopac Vitesse, dello Yacht Club della Repubblica di San Marino, in Barcolana per la terza volta, ancora e più che mai con velleità di vertice, nonostante appartenga alla categoria «O». Due anni fa fece un terzo assoluto dietro a Fanatic e a Uragan, superando Gatorade. Lo scorso anno ebbe qualche fastidio con le tele di prua e arrivò ottavo. Quest'anno ha intenzioni piuttosto serie, perché ha affidato il timoniere al triestino Dani De Grassi, unico capohornista finora presente nelle Barcolane. Dani assicura: suoneremo musica di Mozart. Gli iniziati sanno bene cosa significhi.

Il grosso delle adesioni è atteso proprio per oggi, domani nonché sabato per i fuori Trieste. E, piova o splenda il sole, soffi il vento o graviti la bonaccia, qualunque sia la quotazione di giornata della lira rispetto al marco, se non saranno mille domenica mattina, il numero sarà di poco inferiore. Però, sia ben chiaro, che non è il numero che fa Barcolana, ma lo spirito, quel concetto cioè, saldamente connaturato nella regata, che vuole confermare in qusta relativamente giovane manifestazione la vocazione nautica di una città quale patrimonio non solo tecnico-sportivo, ma anche culturale, nuovo sbocco di tecnologie marinare per l'Adriatico tornato a ruoli internazionali.

Questo spirito è peculiare prima di tutto dei regatanti, protagonisti con mezzi grandi, medi o piccoli; ma viene recepito anche dalle autorità che aderiscono senza riserve alla manifestazione. E non soltanto regionali o locali, ma anche d'oltre confine. Lo provano le tante bandiere nazionali in lizza.

Ne dà autorevole prova anche la famiglia dei Grimaldi, principi dinastici di Monaco, che diede alla Repubblica di Genova tre ammiragli. Odiernametne sono sempre fieramente aperti agli sport nautici. I Grimaldi a Trieste per la conferenza oceanografica sul Mediterraneo, ma anche per la Barcolana. Avrebbe voluto averli ospiti l'aristocrazia triestina, che però ha magioni fuori città, e ciò avrebbe imposto loro — nell'esiguità di tempo disponibile — levatacce mattutine. Hanno quindi democraticamente scelto un albergo cittadino.

La Società velica Barcola-Grignano — che ha contattato il Principato tramite la segretaria di Ranieri, madame Jeanette Ivaldi — ha predisposto nella suite dell'hotel fiori per madame, e le borse con la dotazione destinata a tutti i concorrenti. Il principe ereditario Alberto, noto yachtsman, ha ricevuto vari inviti da amatori di yachts di rango a partecipare alla XXIV Barcolana. Garbatamente ha risposto di sentirsi carente d'allenamento e quindi non sarà in regata. La seguirà però con grande interesse dalla fregata Zeffiro della nostra Marina Militare.

Italo Soncini

L'equipaggio della Capitaneria di porto che prenderà parte alla Coppa d'autunno sull'imbarcazione «Swanjtoo» di Franco Calizza. (Foto Mantini)

VELA

«Zeffiro» darà il via

Il via alla Barcolana sarà dato domenica alle 9.30 con un colpo di cannone sparato dalla nave «Zeffiro» della Marina militare, veterana della guerra del Golfo, al comando del capitano di vascello Roberto Paperini. Lunga 123 metri, l'unità può raggiungere una velocità di 32 nodi. E' armata con missili Teseo e Albatros, cannone 127/54, sistema antimissili, mitragliere, lanciarazzi, lanciasiluri.

Su «Zeffiro» sarà l'ammiraglio Achille Zanone, capo del Dipartimento militare marittimo dell'Adriatico. Saranno suoi ospiti d'onore i principi di Monaco con una corte di dieci persone, nonché trenta personalità cittadine.

BARCOLANA / NON SOLO CAMPIONI IN REGATA

Un «abc» per i principianti

Significativi compiti affidati al direttore sportivo della Svbg, Boldrini

Claudio Boldrini

Barcolana, una passione, un amore. E' questo il motto di tutto lo staff della Svbg che segue anno dopo anno l'allestimento di questa splendida regata. Gli uomini della Barcolana sono molti, ma ad alcuni in particolare è stato assegnato il compito di coordinare i vari settori organizzativi. Quando si parla di aspetti tecnici e agonistici il riferimento d'obbligo è il capitano Claudio Boldrini, direttore sportivo della Svbg e da cinque anni impegnato al fianco del presidente De Mattia.

«Regolarità delle iscrizioni, posa del campo di regata, predisposizione dei mezzi di assistenza — spiega Boldrini — sono alcuni significativi compiti che mi sono stati affidati. La parte tecnica è molto delicata: prima di tutto bisogna partire dal presupposto che la gran parte dei partecipanti non è abituata a scendere in mare per affrontare una regata. Per questo motivo quest'anno ho pensato di preparare un opuscolo con l'abc del regolamento della Coppa d'autunno. Le istruzioni sono corredate da disegni che per i più esperti possono sembrare delle prese in giro (è come dire a un automobilista che si deve dare precedenza a chi proviene da destra) ma che per i principianti sono di fondamentale importanza».

Come direttore sportivo della Svbg garantisce che lo spettacolo agonistico non mancherà in questa XXIV edizione: «Fino all'ultimo momento non si conoscerà il nome degli outsider. I gandi nomi, infatti, aspettano prima di vedere quali sono gli avversari da battere e si regolano di conseguenza. Ci sono addirittura delle barche nuove che devono ancora essere armate completamente e che covano l'idea di scendere in acqua solo domenica prossima. Ad esempio c'è il nuovo «Grace» di Paussa che non si sa ancora se verrà. Mentre «Amadeus», con a bordo i due fratelli Montefusco, quasi certamente sarà presente. C'è poi un altro nuovo 55 piedi progettato da Cori che potrebbe prendere la via del golfo di Trieste. Per quel che riguarda il Moro di Venezia, da fonti attendibili, sembra certa la partecipazione del Moro II con a bordo Massimiliano Ferruzzi. E forse potremo vedere anche il Moro I.

«Di retroscena nella Coppa d'autunno — continua Boldrini — ce ne sono tantissimi: esistono addirittura delle barche fortissime che sono disposte a iscriversi solo se il loro temuto avversario si presenta con un'imbarcazione meno competitiva. Fino a quando le iscrizioni vengono chiuse definitivamente non si può fare pronostici. All'ultimo momento capitano sempre dei "mostri". Può essere il caso di "Italia & compagni" che ha fatto da mattatore nella 100 miglia del Garda e che è in forse se venire o meno. Se arriverà a Trieste domenica e se risponderà effettivamente a tutte le caratteristiche richieste per fare la Barcolana, potrebbe essere una delle barche più qualificate per ottenere il successo finale».

an. bul.

VOLLEY / ÇOPPA REGIONE

Triestine alla battuta

In attesa dell'inizio del campionato, le squadre nostrane sono scese in campo per disputare gli incontri della Coppa Regione.

Nella prima giornata il Bor ha zavuto la meglio sul Rozzol Gondrand vincendo tre set (15-13; 9-15; 15-7; 15-11)m e ki Sloga ha battuto lo Zaule Epifanio Orchidea (15-10; 15-12; 8-15; 7-15; 15-8). Buona anche la prestazione delle ragazze dello Sloga a scapito del Bor Friulexport (15-12; 14-16; 15-5; 16-14). Vittoria in tre set invece per la Sokol Indules sulle ragazze della Virtus (15-5; 15-13; 15-10).

Nella seconda giornata il Rozzol Gondrand ha perso nuovamente questa volta con lo Slova (6-15; 12-15; 15-10; 12-15), mentre lo Zaule ha vinto in tre set contro il Bor (15-5; 15-6; 15-12). Riaffermazione delle ragazze sullo Sloga a scapito della Virtyus (15-4; 15-9; 15-11) e della Sokol Indules sul Bor Friulexport (15-10; 15-8; 15-5).

Nella terza giornata lo Zaule Epifanio ha battuto 3-1 il Rozzol Gondrand. Partito un po' in sxordina, anche in seguito ad alcune penalizzazioni, lo Zaule non si è perso d'animo e si è aggiudicato il primo set grazie allo stimolo che Vanni Lughi ha saputo imprimere al resto della squadra una volta entrato in campo. Non è comunque mancata la risposta del Rozzol, che ha spadroneggiato per l'intero secondo set e parte del quarto, quando lo Zaule, vincitore anche del terzo set, si trovava di fronte all'incolmabile vantaggio degli avversari. Ma anche in quest'occasione Lughi è intervenuto puntualmente a risollevare le sorti della squadra. Con un'incredibile rimonta dal 15-3 lo Zaule si è facilmente portato sul 14 pari. E' poi spettata a Cherbaucic la soddisfazione di regalare ai biancoviola il punto della vittoria.

Rozzol-Zaule 1-3.

ROZZOL: Impellizzeri, Murgia, Mosca, Katalan, Blocher, Delise, Chicco, Pipan.all. Murgia. ZAULE: Rogantin, Stengel, Lughi, Norbedo, Gullini Cherbaucic, Tognon, Stancic, Addobbati, Bosutti. All. Bosutti.

Facile vittoria in tre set dello Slova sul Bor. I ragazzi di Seppi hanno dimostrato di saper già ben sfruttare la loro potenzialità.

Sloga-Bor 3-0

SLOGA: Kerpan, Riolino, Ciac, Kralj, Pahor, Bosic, Maver, Strajn, Jercog, A. Kralj, M. Maver. All. Drassich. BOR: Marega, Caputi, Furlancic, Gombac, Koren Coloni, Stulle, Pavlica, Bresic. All. Seppi.

Le altre partite:

Cremcaffè-Olympia Gorizia 3-0. CREMCAFFE': Del Turco, Palin, Zuccon, Rudes, Revoltella, Relato, Di Cicco, Ostromann, Vatta, Gagliardi, Mannucci, Paganini. All. Robba.

Femminile. Virtus Italspurghi-Bor Friulexport 3-1. VIRTUS: D'Amico, Cernecca, Busecchian, Gant, Dilic, Della Valle, Calligaris. All. Dapiran.

Femminile. Sloga Koimpex-Sokol Indules 1-3. SOKOL: Masten, Vidali, Masten L., Visintin, Skerk, Marucelli, Brumat, Lupinc, Cossutta, Pertota, Drasich. SLOGA: Ciocchi, Spacal, Fonda, Kosmina, Milic, Novakovic, Ferluga, Brisnik. all. Kralj.

Le partite della quarta giornata si disputeranno sabato.

Da. Naz.

VOLLEY / COPPA DI LEGA

Opposta al Kennedy delude la Vitrani

Deludente la prima partita, in Coppa di Lega, del Vitrani che opposto al Kennedy Udine si è visto sfuggire la vittoria in casa. L'insuccesso non dovrebbe pesare particolarmente dal momento che le formazioni non si trovano ovviamente al top della forma fisica. Ma c'è chi giustamente si allarma per la sconfitta subita da una squadra che disputerà il campionato di serie C1, mentre le triestine allenate da Giorgio Manzin si cimenteranno per la terza stagione consecutiva nel campionato di B2. A differenza da queste ultime, il Kennedy ha dimostrato di possedere una marcia in più sul piano della determinazione. Le friulane infatti non si sono scoraggiate di fronte alla vittoria delle avversarie nel primo set, e si sono aggiudicate i due consecutivi. A questo punto Manzin ha cercato di far reagire le sue ragazze mettendo in scena la Grgic, da quest'anno in forza alla squadra bluviola. Si è trattato purtroppo di una rimonta momentanea. La partita si è conclusa al tiebreak con un 3-15 per il Kennedy.

Non meno sfortunate del Vitrani sono state le tre squadre femminili che disputeranno il campionato di serie C1: Sloga Koimpex, Altura Omse e Bor che peraltro giocava in casa. Una nota di merito spetta comunque all'Altura e al Bor per aver dato del filo da torcere alle avversarie la cui vittoria era data per scontata appartenendo alla serie B1.

da. maz.

I risultati.

Vitrani-Kennedy 2-3. VITRANI: Fragiacomo, Zimmerman, Damiano, Fatutta, Puzzer, Vida, Vatta, Bostjancic, Valdisteno, Grgic, Patuzzi, D'Ambrogio. All. Manzin.

Bor-Sangiorgina 0-3. BOR: Nacinov, Maver, Grebc, Gregori, Azman, Cok, Gustini, Vodopivec, Flego, Pitacco. All. Sorè.

Cus Udine-Koimpex 3-2. KOIMPEX: Sossi, Ukmar, Garbini, Fabrizi, Gregori, Skerk, Pittoni, Zotti, Brisco. All. Peterlin.

Low West Latisana-Altura Omse 3-0. ALTURA: Dean, Scherl, Tersar, Chiandissi, Adami, Scrichia, De Cecco, Parovel, Padovan, Valencich, Bevacqua, Kaiser. All. Hovhannessian.

TENNISTAVOLO / KRAS DONNE

Impegno per la Nancy Evans Cup
A Sgonico le romene del Metalui

Rieccola, la serie A. Quella femminile, questa volta. Dopo il ritiro dall'attività del Circolo marina mercantile, a ripresentarsi sul palcoscenico della massima serie del tennistavolo nazionale sono le ragazze del Kras. Sabato, prima giornata di campionato: gli ospiti del San Marco Verona non hanno concesso proprio nulla alle triestine, che sono uscite sconfitte dal loro stesso campo per 5-0. Previsto, a ogni modo, il risultato finale dell'incontro. Tra le venete, infatti, milita non solo la fuoriclasse cinese Xu Hong, ma anche la titolatissima atleta giuliana Marzia Pann. Formazione al completo anche per la squadra di Sgonico padrona di casa, con Simoneta, Radovic e Bersan. Imbattibile si è dimostrata l'orientale ospite; piuttosto vulnerabile, invece, la difesa della Pann. Promettenti, infine, le prove di Radovic e Simoneta. Prossimo turno a Catania contro lo Scordia.

Vittoria, intanto, del Kras maschile in serie B1. Il risultato, maturato contro gli isontini della Lega Nazionale, è stato di 5-3 a favore del terzetto di Sgonico. Ma Igor e Marian Milic, affiancati a Cristian Mersi, hanno dovuto faticare non poco per superare una formazione agguerritissima e soprattutto forte di un certo Lucio Saltarini. E non è certo cosa da poco. Prova superlativa, comunque, quella del triestino Marian Milic, esponente di punta della terza categoria nazionale. Domenica prossima, campionati fermi. Tra due settimane si va a giocare Bolzano contro il Raffeissen.

Scivolone scontato delle giovanissime krassine in serie C (Vanja e Katja Milic), sconfitte in casa per 3-2 nel derby triestino contro il Chiadino (Cristina Butelli e Gea Polli, pluricampionessa italiana). Il prossimo turno vedrà impegnato il Kras a Gorizia, contro l'Azzurra, e il Chiadino a Monza, contro la locale squadra.

Nella stessa categoria maschile, vittoria tutta in salita della Fincantieri contro il terzetto del Vicenza, sconfitto per 5-3 da Bianchi, Pilotto e Della Mea. Tre punti per Pilotto, due per lo stesso Bianchi. Rimane invece a secco, in questo avvio di campionato, l'alabardato Della Mea. Tra due domeniche impegnativa trasferta a Padova.

Sono appena partiti, nel frattempo, anche i campionati regionali minori di serie D1 e D2. Subito in programma il primo derby, a Trieste, con il Chiadino che ha sconfitto la formazione della Fincantieri per 5-0, aggiudicandosi così, fin dal turno d'esordio, la prima piazza nella graduatoria di categoria.

Domenica prossima, come già accennato, campionati fermi, ma già sabato si gioca la Nancy Evans Cup, la manifestazione internazionale valida come fase eliminatoria della Ettu, il campionato europeo di tennistavolo. Impegnata a Sgonico la formazione femminile del Kras, opposta al club romeno del Metalui Vilceta.

m. s.

VOLLEY

Assemblea informativa

Il Comitato provinciale della Federazione pallavolo terrà un'assemblea informativa domani alle 18.30 nella sala del Coni in via F. Severo, n. 14 con il seguente ordine del giorno: 1) nuove regole di gioco, relatore M. Svandrlik (presidente Cap); 2) medicina e pallavolo, relatore M. Giacca (medico Cqp); 3) nuove norme per omologazione campi, relatore G. Giacomelli (consigliere provinciale).

Vista l'importanza degli argomenti trattati, alla società è stato raccomandato di partecipare ciascuna con almeno un dirigente e con tutti gli allenatori.

SKIROLL / CAMPIONATI

Mateja Bogatec a Schio vince anche in salita

Dopo aver vinto il titolo di campionessa italiana categoria cucciole nella gara in piano dei campionati italiani di skiroll, Mateja Bogatec si è ripetuta a Schio confermandosi la migliore d'Italia anche in salita. La giovane triestina, tesserata per la Mladina di Santa Croce, è così la vera regina dello skiroll «baby» vincendo non solo i due titoli italiani ma anche la Coppa Italia di categoria.

Buone prestazioni sono venute anche da altri atleti della Mladina impegnati a Schio: Jan Princic è stato 4.o posto tra i cuccioli, David Bogatec 4.o tra i giovani, Daniel Tence e Mitja Trettjak rispettivamente 14.o e 15.a tra i giovani e Ivo Lachi e Martin Kosuta rispettivamente 9.o e 15.o tra gli aspiranti.

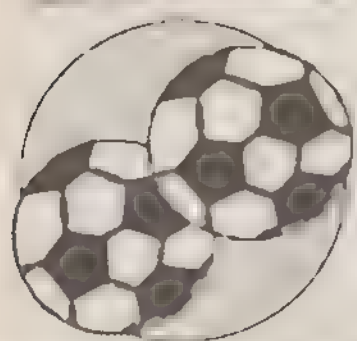
Il gruppo skiroll della Mladina, guidato da Boris Bogatec, si è piazzato al 4.o posto.

a. p.

CLASSIFICHE

La festa dello sci

Nell'articolo relativo alla festa dello sci svoltasi a Piancavallo, è stato erroneamente attribuito il terzo posto nella classifica del Gran Premio Banca Popolare Udinese allo Sci Cai Trieste-Soc. Alpina delle Giulie, mentre spettava allo Sci Club 70. La prima piazza per società è andata allo Sci Cai Lussari di Tarvisio, capace di collezionare 2163 punti, 956 più del «70» e 1051 più del Cai Trieste. Per gli altri sodalizi triestini segnaliamo il 12.o posto del Breg, il 18.o del Cus e il 19.o del Brdina.

CALCIO

ROTONDA VITTORIA DELLA ROMA CONTRO I VIOLA

Fiorentina sculacciata

COPPA ITALIA 1992-'93

1. TURNO 23.8.92

Partita	Risultato	Note
TERNANA	5	(ai rigori)
PIACENZA	3	
SAMBENEDETTESE	0	
CAGLIARI	1	
AVELLINO	2	(ai rigori)
REGGIANA	4	
SPAL	0	
PISA	1	
PERUGIA	2	
CREMONESE	0	
TARANTO	2	
LUCCHESE	1	
VICENZA	0	
VERONA	4	
CASERTANA	0	
MODENA	1	
MONZA	1	(d.t.s.)
BOLOGNA	0	
EMPOLI	1	
BARI	2	
MESSINA	0	(a tavolino)
CESENA	2	
COMO	1	
ASCOLI	2	
VENEZIA	2	
COSENZA	0	
PALERMO	6	(ai rigori)
LECCE	7	
GIARRE	2	
GENOA	0	
ANDRIA	3	
PADOVA	0	

2. TURNO And. 26/8/92 – Rit. 2/9/92

Squadra	And.	Rit.
MILAN	4	6
TERNANA	0	2
UDINESE	0	4
CAGLIARI	2	4
INTER	4	4
REGGIANA	3	2
FOGGIA	1	2
PISA	0	2
FIORENTINA	1	3
PERUGIA	0	1
ROMA	4	3
TARANTO	1	1
BRESCIA	2	1
VERONA	3	1
NAPOLI	3	3
MODENA	0	0
TORINO	3	1
MONZA	2	0
PESCARA	3	2
BARI	3	3
SAMPDORIA	2	0
CESENA	1	1
LAZIO	4	1
ASCOLI	0	0
ATALANTA (a tav.)	0	2
VENEZIA	2	1
PARMA	1	1
LECCE	0	1
ANCONA	2	1
GENOA	1	5
JUVENTUS	4	1
ANDRIA	0	1

3. TURNO And. 7/10/92 – Rit. 28/12/92

Squadra	And.	Rit.
MILAN	3	
CAGLIARI	0	
INTER	0	
FOGGIA	0	
FIORENTINA	2	
ROMA	4	
VERONA	1	
NAPOLI	2	
TORINO	1	
BARI	1	
CESENA	1	
LAZIO	1	
VENEZIA	0	
PARMA	1	
GENOA	0	
JUVENTUS	1	

Due fasi di Foggia-Inter, partita senza gol ma con varie emozioni. Specialmente per Zenga.

IN BREVE

Giudice sportivo solo per B e C

MILANO — Il giudice sportivo della Lega professionisti ha squalificato per due giornate, in riferimento alle partite di serie B di domenica scorsa, il giocatore Muro (Taranto), e per una giornata Taccola e Cristallini (Pisa), e Destro (Cesena). Sono stati invece rinviati alla prossima settimana i provvedimenti per la serie A, che domenica prossima sarà ferma in previsione di Italia-Svizzera.

Queste le ammende inflitte alle società: 8 milioni al Taranto, 7 al Padova, 4 all'Andria, 3 a Modena e Verona, 2 milioni e mezzo alla Reggiana, 2 al Bari, 500 mila lire al Lecce.

L'ammonizione con diffida più ammenda di 750 mila lire è stata inflitta a Montalbano (Modena), l'ammonizione con diffida a Barone e Alessio (Bari), Lizzani (Venezia), Manighetti (Monza), Bia e Balleri (Cosenza), Ficcadenti (Verona), Juliano (Bologna), Piccinno (Taranto) e Donatelli (Lucchese).

Questi i giocatori ammoniti: Papais, Lucci, Turrini e Moretti (Piacenza), Cinello, Ferri e Orlandini (Lecce), Fiori, D' Ermilio, Consonni e Negri (Ternana), Mannari e Chamot (Pisa), Nappi, Vanoli, Bottazzi, Lancini e Brescia (Spal), Baroni, Bellotti e Catanese (Bologna), Gualco e Nicolini (Cremonese), Morello e Corrado (Reggiana), Ottoni, Gabrieli e Galderisi (Padova), Calisti (Verona), Pazzaglia e Gautieri (Cesena), Zanutta (Reggiana), Cucchi (Bari) e Zauli (Modena).

Il giudice sportivo della serie C ha squalificato, in C/1, per due giornate Baronchelli (Palazzolo) e Libro (Potenza). Per una giornata sono stati squalificati Romiti (Sambenedettese), Matrone (Barletta), De Ruggiero, Fabiani (Massese), Caverzan (Arezzo), Garbelli (Palazzolo) e Lanotte (Barletta).

Neo direttore della Juve il ferrarese Pelizzola

TORINO — Il funzionario della direzione partecipazioni Ifi (la finanziaria del gruppo Fiat) Fiorenzo Pelizzola, 38 anni, originario di Ferrara, è il nuovodirettore generale della Juventus. Lo ha nominato il consiglio d'amministrazione della società bianconera. Subentra a Enrico Bendoni, che è stato chiamato a ricoprire lo stesso incarico nella Lazio.

Fiorenzo Pelizzola, laureato in economia e commercio, è amministratore della Juventus dal 23 luglio 1991, quando l'assemblea lo ha chiamato in consiglio a fianco di Giampiero Boniperti e Vittorio Chiusano, in rappresentanza della società.

L'Arezzo ci ripensa: riassunto Neri

AREZZO — Ad Arezzo ci hanno ripensato e dopo una settimana dal licenziamento hanno riassunto l'allenatore Domenico Neri. Il tecnico era stato licenziato appena otto giorni fa e sostituito con Aldo Cerantola, che però si è dimesso dopo la sconfitta di San Benedetto del Tronto. «Ho trovato una situazione molto divesa da quella che mi era stata prospettata — aveva dichiarato Cerantola — chiedo scusa per questo mio gesto — ma ad Arezzo non ci sono le condizioni per lavorare con tranquillità». Dopo le dimissioni di Cerantola, l'Arezzo aveva affidato la squadra all'allenatore in seconda Mario Rossi.

Gioca solo la serie B designati gli arbitri

Bari-Ternana: Braschi di Prato
Bologna-F. Andria: Dinelli di Lucca
Cosenza-Cesena: Cinciripini di Ascoli
Lecce-Padova: Fucci di Salerno
Modena-Reggiana: Beschin di Legnago
Monza-Cremonese: Rodomonti di Teramo
Piacenza-Lucchese: Franceschini di Bari
Pisa-Spal: Conocchiari di Macerata
Venezia-Taranto: Pellegrino di Barcellona P. di G.
Verona-Ascoli: Cesari di Genova.

COPPA ITALIA DILETTANTI / LA PRO GORIZIA PASSA IN VIALE SANZIO

S. Giovanni, ennesimo tonfo

0-1

MARCATORE: 3' Bregant.

SAN GIOVANNI: Gandolfo, Facciuto, Lipout, Colautti, Candutti, Visintin, Favento (dal 68' Masserdotti), Ravalico, Bibalo, Zocco C. (dal 77' Sabini), Lussi.

PRO GORIZIA: Cappelli, Bregant, Della Negra, Di Tora (dal 10' Trentin), Costantini, Germinario, Conzutti (dal 73' Morgillo), Di Benedetto, Fadi, Drioli, Paoletto.

ARBITRO: Pittia di Udine.

TRIESTE — Un San Giovanni poco fortunato ritrova in Coppa i dispiaceri lasciati in campionato. La Pro Gorizia, scesa al «Visentin» con umiltà e determinazione, ipoteca con una vittoria di stretta misura il passaggio agli ottavi di Coppa Italia.

Vale la pena vedere subito l'episodio che in definitiva ha risolto una gara non troppo bella ma comunque giocata con grande agonismo da entrambe le squadre. Non sono passati nemmeno 3' di gioco che, sugli sviluppi di una punizione toccata dal bravo Costantini, Di Benedetto lascia partire un tiro forte e teso che incoccia nella parte interna del palo, la sfera danza sulla linea di porta prima di carambolare sul palo opposto: il più lesto ad arrivare è il terzino Bregant, che festeggia così il suo esordio insaccando a porta sguarnita.

Il San Giovanni ha provato da subito a ristabilire le sorti della gara con un bello spunto di Ravalico per Favento, che trova però la pronta parata dell'attento Cappelli. Al 9' di gioco purtroppo da registrare l'infortunio occorso al giocatore isontino Di Tora, vittima di un contrasto sotto la sua porta: il giocatore ha riportato la frattura del radio e dell'ulna, con conseguente ricovero ospedaliero.

La Pro Gorizia, forte del vantaggio conseguito, ha cercato ancora la via della rete con Di Benedetto che al 18' colpiva una traversa, poi con Drioli e nella ripresa con Fadi, ben controllato dal giovane ma tenace Facciuto. Da parte sangiovannina i tentativi di risalire la china si sono dimostrati ben presto sterili: qualche giocata di Bibalo, una punizione di Colautti al 58' e un paio di spunti del subentrato Masserdotti, apparso determinato quanto sfortunato nelle conclusioni; pregevole un suo tiro al 66' che lambiva il palo alla destra di Cappelli.

La Pro Gorizia ha messo in vetrina un Costantini in grande stile, la coppia Drioli-Di Benedetto ben affiatata e un Fadi che davanti al suo ex pubblico ha cercato con grinta e determinazione il successo personale: belle due sue conclusioni sul finire dell'incontro, entrambe neutralizzate da Gandolfo.

Da segnalare nelle file del San Giovanni il debutto di Corrado Zocco, che ha sostituito anche nel numero di maglia il più celebre fratello Mauro: qualche buono spunto per il giovane giocatore, apparso però troppo spaesato nella confusa manovra rossonera. Bene i due giovani marcatori Lipout e Facciuto. Da rilevare però come i ragazzi di Ispiro, pur disputando una gara intensa per ritmo e concentrazione, non siano riusciti ancora una volta a trovare la via del gol: per Masserdotti, Bibalo e Favento la porta avversaria sembra davvero stregata.

Claudio Del Bianco

IL RONCHI PASSA COL VALNATISONE

Altra categoria, e si vede

Cinque reti per rendere l'incontro emozionante

2-3

MARCATORI: 6' Galoppin, 23' Specogna, 41' Peresson, 77' Miclaucich, 78' (autor.) Codra.

VALNATISONE: Venica, Osnak [illegible], Zogani, Tuzzi, Lancerotto, Masarotti, De Marco, Peres, Birtig [illegible], Iacuzzi, Specogna.

[illegible]: Ramani, Candotti, Michelini (Tofali), De Bianchi, Codra, Depangher, Galoppin (Scala), Sandrucci, Severini, Peresson, Miclaucich.

ARBITRO: Petrucci di Cervignano.

SAN PIETRO AL NATISONE — Il Valnatisone ha incontrato il Ronchi, formazione che milita nel campionato di Eccellenza e attualmente in testa alla classifica a punteggio pieno. La gara è stata molto corretta e ben giocata da entrambe le squadre che si sono affrontate a viso aperto. A 6' è passato il Ronchi con Galoppin dopo una brillante triangolazione che ha spiazzato l'intera difesa locale. La replica del Valnatisone al 23' con Specogna che ha pareggiato momentaneamente il conto. Al 41' però la mezzala ospite Peresson riportava in vantaggio gli amaranto.

Nella ripresa il Valnatisone cercava il pareggio con Tuzzi e Peres, ma le loro conclusioni venivano deviate in angolo dal bravo Ramani. Al 32', approfittando di una distrazione difensiva, il Ronchi realizzava la terza rete con Miclaucich. Un minuto più tardi un'autorete di Codra su conclusione di Zogani riapriva la gara. Il Valnatisone tentava il tutto per tutto ma non riusciva a raddizzare il risultato.

E' stato un buon test per i locali che, nonostante l'assenza di sei titolari, è riuscita a tener degnamente testa a una squadra di categoria superiore un attesa della ben più importante gara di campionato che domenica vedrà di scena nelle valli il San Luigi Vivai Busà.

Paolo Caffi

SURCLASSATO IL TRICESIMO

Gradese, un compressore

Doppietta di Minin e gol di Marin e Chiaruttini

4-0

MARCATORI: al 4' Chiaruttini, al 58' Minin, al 73' Marin, al 75' Minin.

GRADESE: Attruia, Degrassi, Benvegnù, Menegaldo, Iaccarino, Marin, Pozzetto S. (dal 46' Zanon), Clama, Minin, Pozzetto O., Chiaruttini (dal 32' Bussi).

TRICESIMO: Sullo, Tomini (dal 64' Cortellettis), Michelutti, Canceliere, Coccolo, Corso, Vicario, Pilosio, Petris (dal 72' Bertolin), Michelazzi, Del Fabbro.

ARBITRO: Vacanti di Maniago.

GRADO — Seppur per un tempo intero in inferiorità numerica (sull'espulsione di Iaccarino, al 45', quale ultimo uomo, i lagunari si sono lamentati parecchio) i gradesi hanno fatto un sol boccone del Tricesimo, ipotecando così il passaggio al turno successivo della Coppa italia. E' infatti difficilmente pensabile che nella gara di ritorno i friulani possano ribaltare un così pesante passivo di quattro reti. La cronaca è limitata alle marcature. Al 4', su assist di Clama, Chiaruttini stoppa di petto calcia alla perfezione superando l'incolpevole Sullo. Nella ripresa, dopo diverse azioni di netto dominio lagunare (i friulani sono si sono proprio mai visti), i gradesi vanno al raddoppio con Minin che, ricervuto un perfetto cross di Benvengù, dal vertice dell'area piccola calcia di sinistro gonfiando la rete avversaria. Nell'arco di due minuti, dal 73' al 75' i lagunari completano il poker. La terza rete è opera di Marin al termine di una splendida azione in velocità imbastita da Benvengù e perfezionata da Minin con un tocco per il giovane lagunare che conclude scavalcando il portiere. L'ultima è opera invece di Minin.

an. bo.

TRIESTINA / STORIA

Due «partitissime» in piena guerra

La nostra carrellata storica dedicata alle partite che hanno fatto la leggenda dell'Unione prosegue con due incontri che seppure svoltisi in periodo di guerra i più anziani tra i sopravvissuti certamente ricorderanno.

24-5-42 *Triestina-Venezia 2-2*

Stiamo entrando nel terzo anno di guerra e, mentre qualche disagio in più si fa sentire, siamo giunti alle battute finali del campionato di calcio 1941-1942 che, nel duello tra Torino e Roma, vedrà alla fine prevalere i giallo-rossi. Il Venezia, terzo incomodo fino alla fine con una delle migliori formazioni della sua storia, lascia proprio qui a Trieste ogni speranza di scudetto. Una bella, combattuta gara quella tra neo-verdi e rosso-alabardati, ricca di reti e di colpi di scena, contornata da numerosissimo pubblico fatto di sostenitori di entrabe le squadre, che si danno a reciproci frizzi e lazzi presumibilmente irripetibili; ma si sa, derby è derby.

25-1-43 *Triestina-Fiorentina 3-0*

La guerra continua in questo inizio del 1943 ed anche il campionato di calcio, che sarà l'ultimo prima degli anni più duri del conflitto, con l'Italia spaccata in due, che determineranno l'interruzione delle competizioni regolari, con la parentisi di qualche incontro di calcio effettuato da squadre quasi sempre composte da uomini in divisa. In un torneo che vede il Livorno sorprendetemente in testa, si svolge la gara di cui riproduciamo quest'oggi la cronaca, davanti ad un pubblico non esattamente numerose (5.000 spettatori) e con la netta vittoria degli alabardati contro una Fiorentina pur... rinforzata dal triestino Valcareggi.

Le prossime partite

La storia alabrdata continuerà nel dopoguerra con il ripescaggio della squadra alabardata costretta a giocare in esilio al «Moretti» di Udine le partite delal stagione 1946-47.

A Valmaura ritroveranno i nostri eori nella stagione 1947-48 quando la magica Unione sarà seconda solo al grande Torino. Di quella stagione il nostro «topo d'archivio» è riuscito a trovare le cronache delle «Ultimissime» per un inedito collage. Anche se Trieste in quel periodo era coinvolta in ben più seri problemi.

IL POPOLO DI TRIESTE - IL PICCOLO DELLA SERA, pag. III. Lunedì 25 Maggio 1942 - Anno XX

Finale «a due» nel campionato di calcio

Lo scudetto tra Torino e Roma

Folla, sole e cori allo Stadio

Triestina-Venezia 2-2 (1-0)

Venezia: Fioravanti; Tortora, Di Gennaro, Arienti, Puppo, Pondrano; Benigni, Loich, Pernigo, Mazzola, Novello. *Triestina:* Striuli; Scapin; Salar, Rancilio, Radio; Defilippis, Grezar, Pasinati, Ballarin, Tosolini, Tagliasacchi. — Arbitro Zelocchi.

Che il Venezia abbia deposto le residue speranze sulla partita di Trieste, quasi che dall'incontro con i cugini adriatici fosse dipesa la sua sorte (e forse proprio da questo incontro dipendeva) lo prova la falange di partigiani venuti al seguito della squadra. Seminati in tutti gli ordini di posti e... armati di megafoni, di scritte incoraggianti e drappi dai colori delle divise verde-nero, i canori veneziani non hanno cessato un momento la loro rumorosa attività intesa a tonificare lo spirito della squadra. Da molto tempo lo Stadio, frequentato dal pubblico nostro più critico che tifoso, pur molto affezionato alla bandiera ma solitamente musone e riservato, non ripercoteva da un angolo all'altro così spontanee e nutrite ondate sonore. Cara esuberanza veneziana! Ad un certo momento della partita fu come se tutto il pubblico, che pur contava varie volte mille capi, fosse partigiano degli ospiti: i lagunari avevano segnato il secondo punto (la Triestina era sempre a uno) e filavano a vele piene verso la vittoria. Ammutoliti dal dispetto erano i triestini ma le ugole dei veneziani riempivano l'aria di canti e di grida d'esultanza. Erano poche centinaia ma i padroni del vapore erano loro. E cantarono e diedero sfogo al loro entusiasmo sino alla fine. O meglio sino a un minuto prima della fine, perchè proprio all'ultimo cadde sul loro entusiasmo la doccia gelata del pareggio triestino. Ma niente drammi, nè gli oppositori triestini approfittarono della facile occasione per ammonirli a riflettere sulla verità del vecchio adagio che dice di non dir quattro prima che sia nel sacco.

Sul campionato è piombata ieri la estate. Il tappeto erboso dello Stadio, passato al barbiere, tutto ben pettinato, era del più bel verdolino primaverile ma nell'aria c'era la calura di luglio, talchè la gente delle gradinate, con un'alzata di spalle all'etichetta, s'era tolta la giacca e aveva inalberato degli infantili cappelli di carta. Sulle gradinate, pubblico da torneo canicolare ma fitto e insolitamente clamoroso. E che il caldo fosse in anticipo sul calendario se ne accorsero ben presto anche i giuocatori, specialmente i triestini che mettevano una fatica insolita a spostarsi da un punto all'altro del campo. I veneziani se ne accorgevano meno e trottavano più volentieri sotto la spinta della grande voglia di vincere di cui erano animati. Non era questa per loro la partita della staffa?

Fiacca e orgasmo da una parte, ardore e fretta dall'altra, il fatto è che l'esordio fu tutto di marca veneziana. Ma un giuoco troppo laborioso, troppo minuzioso e indaffarato per fare breccia nella sempre forte e utilitaria difesa triestina. E furono proprio i triestini a mostrare come si doveva procedere. Indissero a metà del primo tempo alcune puntate che per poco non fecero centro. Certe scrollate, certi scossoni, piuttosto scarni, poco lavorati ma talmente risoluti da mettere in serio pericolo l'incolumità della rete. Ecco un incrocio di Tosolini e l'entrata volante di Tagliasacchi che un terzino riesce a sventare all'ultimo istante, poi un gran tiro piazzato di Grezar (28') che sibila poco a fianco del palo, poi ancora una volata Tosolini-Ballarin e tiro di Tagliasacchi ostacolato in extremis da un difensore. Il Venezia torna a comandare a metà campo con un giuoco fresco e vivo ma che non fa strada, mentre le discese triestine, pur rafazzonate o addirittura stordite, procedono con le scarpe delle sette leghe. Sta per scadere il tempo ma prima della fine la rete del Venezia è scossa. Ballarin, affacciatosi all'area di rigore e prossimo a piombare sul netto, viene atterrato. I difensori si schierano a fare siepe ma Grezar, che s'avansa per battere, scorge un pertugio e vi infila una freccia che va diritta sul bersaglio, senza neppure dar tempo al portiere di abbozzare la parata.

E all'8' della ripresa una seconda palla varca la soglia del Venezia. C'è un piazzato di Grezar che fa ciondolare la palla sulla testa del portiere e ci sono Tagliasacchi e Pasinati che corrono non fosse altro per imbrogliare le carte. Ci riescono tanto bene da far perdere a Fioravanti la testa e la palla, che ricade alle sue spalle più di là che di qua della linea bianca. E' dentro? Pare di sì, ma Di Gennaro ricupera prima che l'arbitro abbia il tempo d'intervenire. E il punto è cancellato. Trillerà le sacramentali tre volte di seguito solo due minuti più tardi ma... per sancire la marcatura del pareggio veneziano. Infatti, appena riavutisi dal batticuore per il pericolo corso, i veneziani sono partiti a fondo: Pernigo ha scoperto un varco e in quello ha lanciato Loich; lotta del fiumano, sballottato a destra e a sinistra, per rimanere in piedi, è in piedi e ormai al di là della barriera, giusto in tempo per toccare la palla sorprendendo il portiere in procinto di uscire.

Poi si ritorna alla canzone di prima col Venezia che giuoca (su dieci calci alla palla, otto sono di piede veneziano) e con la Triestina che minaccia (una grande confusione, una certa svogliatezza ma ogni tanto la rete avversaria è in pericolo). Ballarin, Tagliasacchi, Tosolini, Pasinati hanno prima o poi sul piede la palla della partita. Ma il gol lo segna il Venezia ed è un gol maiuscolo. Nasce da un piazzato al 32'. La palla arriva dal cielo a Loich che la gira verso la porta; qui, con le spalle alla rete interviene Pernigo. Posizione quasi assurda e tuttavia la rete è sua. Il piccolo centravanti veneziano si accartoccia su se stesso e scaraventa la palla che schizza sotto la traversa. Niente da dire, un punto acrobatico. E il Venezia è in vantaggio.

Tutto il resto è veneziano: giuoco in campo, parlata nelle tribune, cori sulle gradinate. Tutto fuorchè la vittoria. Perchè proprio all'ultimo minuto, un piazzato che Pasinati trasforma in un rasoterra estremamente insidioso, manda la palla sotto il naso di una schiera di giuocatori e tutti la mancano ma non la manca Tagliasacchi che da due passi mette a rete. Siamo due a due e l'odor di scudetto ch'era nell'aria svanisce come per incanto. In fondo, passato il primo momento, è dispiaciuto agli stessi triestini.

Il Venezia ha perduto la miglior occasione di avvicinarsi al primato perchè fra le tante partite scadenti disputate dalla Triestina, questa era certamente la peggiore. La Triestina, di cui solo tre o quattro uomini (Grezar, Scapin, Radio e Rancilio) erano pari al loro valore, non ha fatto coro che in poche azioni, limitandosi per il resto a un'attività individuale, a scossoni, priva d'ogni continuità e d'ogni valore tecnico anche se spesso pericolosa per gli avversari. Si aggiunga che qualche giuocatore s'è dimostrato talmente svogliato da avvalorare nel pubblico l'ipotesi, certamente assurda, di una intesa con l'avversario. Il Venezia è mancato di senso pratico. Squadra viva, bene articolata, ricca di senso di giuoco, ha avuto però delle strane ingenuità nel reparto difensivo (vedi rete di Tagliasacchi) e una ancor più strana sterilità del reparto attaccante, pur tanto vivido nelle fasi iniziali delle azioni. Ha svolto un giuoco fatto più per gli occhi che per il risultato. Strano, perchè mai forse risultato era più prezioso di questo.

* *

Risultati e classifica della «A»

Napoli-*Fiorentina 1-0; *Modena-Bologna 1-0; Juventus-*Livorno 3-1; *Ambrosiana-Genova 1-1; *Lazio-Roma 1-1; *Liguria-Milano 1-0; *Torino-Atalanta 9-1; *Triestina-Venezia 2-2.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
1. Torino	27	15	7	5	66	34	37
2. Roma	27	13	10	4	45	21	36
3. Venezia	27	13	8	6	35	22	34
4. Genova	27	10	11	6	44	32	31
5. Lazio	27	11	9	7	46	34	31
6. Juventus	27	12	6	9	44	35	30
7. Bologna	27	13	4	11	46	31	28
8. Milano	27	10	7	10	50	44	27
9. Triestina	27	7	13	7	27	29	27
10. Ambrosiana	27	7	10	10	28	38	24
11. Liguria	27	9	6	12	37	53	24
12. Fiorentina	27	9	5	13	46	45	23
13. Atalanta	27	8	6	13	31	43	22
14. Livorno	27	8	6	13	32	52	22
15. Napoli	27	6	7	14	26	46	19
16. Modena	27	6	6	15	20	68	18

Modena-Bologna 1-0 (1-0)

MODENA, 25

Modena: Sentimenti; Rossi, Galli; Malinverni, Magotti, Braga; Capra, Robotti, Del Grosso, Spadoni, Ottino. - Bologna: Ferrari; Ricci, Fiorini; Pagotto, Malagoli, Marchese; Busoni, Biavati, Puricelli, Nardi, Reguzzoni.

Un gioco vivace e interessante, con evidente superiorità di attacco dei modenesi durante tutto il primo tempo e una ripresa autentico monologo bolognese. Le due compagini si sono allineate rimaneggiate per l'assenza di alcuni titolari e in compenso il Modena aveva il ritorno in squadra di Ottino e il Bologna di Ricci. L'unica rete della partita è stata segnata al 28' del primo tempo: su una respinta di Malagoli, Robotti si impossessava della palla e poi da 25 metri tirava in porta. Il pallone, fortissimo, dopo aver battuto lo spigolo tra il paletto e il montante, si insaccava nella rete dei campioni d'Italia. Al 32', su una punizione dal limite dell'area di rigore, il pallone era calciato violentemente da Ottino e il bolide veniva respinto a stento da Ferrari.

Appena iniziatasi la ripresa, Puricelli perdeva l'unica occasione favorevole per pareggiare e la pressione bolognese è continuata fino alla fine, favorita anche dalla espulsione del modenese Malinverni avvenuta al 14'.

Juventus-Livorno 2-1 (1-1)

LIVORNO, 25

Juventus: Micheloni; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaneri, Varglien II, Lushta, Sentimenti, Bellini — Livorno: Assirelli; Del Bianco, Del Buono; Capaccioli, Rossi, Tori; Piana, Michelini, Viani, Zidarich, Grassi. — Arbitro Fois.

Fu il Livorno a partire all'inizio al grande galoppo e la sfuriata lasciò il segno: dopo appena tre minuti di gioco, su passaggio lungo di Zidarich, veniva segnata la prima rete. La reazione degli ospiti non si fece attendere. Parola, al 22', riusciva a pareggiare con un pallone fortissimo da una ventina di metri nell'angolo alto a sinistra. La ripresa vide subito il Livorno proteso all'attacco. Tutta la squadra amaranto si portò in avanti, costringendo la Juventus a raccogliersi quasi per intero nella propria area di rigore. Al 10', un palo respinse un tiro insidioso di Depetrini. Netta pressione livornese, che si concluse al 30', quando, su punizione battuta da Piana, Viani saltò altissimo e rovesciò il pallone in rete fra l'entusiasmo della folla. L'arbitro non concesse il punto (pare perchè il centroavanti si sarebbe appoggiato, nel salto, sul compagno Micheloni) fra le proteste dei giuocatori locali e il clamore del pubblico. Il Livorno non si smontò, continuando a premere, ma, al 35', la Juventus passava in vantaggio. Su un'azione di contrattacco, i bianco-neri ottenevano un angolo: batteva Bellini e la palla era nettamente respinta di testa da un difensore amaranto: la raccoglieva al volo Parola, che la infilava irresistibilmente in rete.

Torino-Atalanta 9-1 (4-0)

TORINO, 25

Torino: Olivieri; Piacenti, Ferrini; Cadario, Bussi, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ossola. — Atalanta: Lanfranco; Ciancamerla, Citterio; Mamoli, Lamanna, Schiavi; Fabbri, Tabanelli, Gaddoni, Corbelli, Pagliano. — Arbitro Piziolo.

Dopo un inizio brillante, l'Atalanta, presa sotto il fuoco di fila di attacchi su attacchi, ha capitolato largamente. Merito principale della prima linea granata, che, in grande giornata, ha dato spettacolo di bel giuoco. Al 17', il Torino andava in vantaggio con Ossola, su centro di Menti, e al 19' lo aumentava su rigore realizzato da Menti per sgambetto al danni di Gabetto. Al 40', Gabetto, lanciato in profondità da Borel, realizzava la terza rete, e al 41', era Borel che otteneva il quarto punto.

Nella ripresa, la superiorità dei torinesi era ancora maggiore, realizzando al 9', con Borel, su passaggio di Gabetto; all'11', con Gabetto, in seguito ad azione Petron-Ossola; al 16', con Gabetto, su passaggio di Borel; al 30', su tiro di Borel, deviato da Citterio nella propria rete. La serie era interrotta al 32' da Pagliano in seguito a passaggio di Lamanna che sfruttava un errore di Olivieri. Al 33', Ossola, su azione Borel-Menti, chiudeva la serie dei punti granata.

Roma-Lazio 1-1 (1-0)

ROMA, 25

Roma: Masetti; Brunella, Andreoli; Jacobini, Mornese, Donati; Borsetti, De Grassi, Amadei, Coscia, Pantò. - Lazio: Gradella; Romagnoli, Monza; Fazio, Ramella, Ferri; Baldo, Pisa, Piola, Flamini, Puccinelli.

Dopo 90 minuti di gioco serrato, l'atteso confronto tra le due squadre concittadine si è concluso con la divisione dei punti. Il risultato è giusto: nè la Roma — assetata di punti per non cedere terreno nel duello a distanza col Torino — nè la Lazio — alla quale incombeva l'obbligo di prendersi la rivincita della partita di andata, onde risolvere l'insoluto problema del primato cittadino — sono riuscite a dare la dimostrazione di essere l'una superiore all'altra. Esse si sono infatti equivalse, sia come tecnica di gioco (che, per la verità, ha difettato da ambo le parti), sia per numero di azioni, mentre si è registrato un egual numero di occasioni da gol sciupate per intempestività o per orgasmo da parte dei rispettivi attaccanti.

La Roma è andata in vantaggio per prima al 5' del primo tempo: una rimessa veniva intercettata da Pantò, che, con tiro rapido e forte, sorprendeva Gradella spiazzato. Il pareggio laziale, giusto e meritato, si è registrato al 24' della ripresa, in seguito ad una intelligente azione organizzata dal duo Pisa-Piola e conclusa da un tempestivo intervento di Puccinelli, che violava la rete di Masetti. Sei calci d'angolo complessivamente, tre a favore della Roma e tre a favore della Lazio. Arbitro Barlassina.

Ambrosiana-Genova 1-1 (1-1)

MILANO, 25

Ambrosiana: Franzosi; Poli, Girotti; Battaia, Milani, Campatelli; Frossi, Cominelli, Quario, Demaria, Candiani. - Genova: Sain; Spadoni, Sardelli; Perazzolo, Barbieri, Andrighetto; Neri, Ispiro, Bo, Bertoni, Conti. Arbitro Scorzoni.

L'Ambrosiana, che presentava Quario al comando della prima linea, ha attaccato in prevalenza per buona parte del primo tempo, senza, tuttavia, dare troppi fastidi alla rete del Genova. I nero-azzurri sono arrivati al successo, dopo lunga pressione, al 32', su calcio di punizione di Candiani, realizzato da Cominelli. Un minuto dopo, però, il Genova ha ottenuto il gol del pareggio con Ispiro, che ha raccolto di testa un traversone di Conti. Nella ripresa, i contrattacchi del Genova diventavano più pericolosi. Al 25', l'Ambrosiana rimaneva privata del terzino Girotti, che, caduto in malo modo, si produceva una lussazione ad un braccio e, dopo essere stato fuori campo, è andato a giocare all'ala praticamente inutilizzato. L'incontro è diventato un po' duro, con frequenti contatti fra gli uomini. Azioni a fine nei due settori, con lieve prevalenza nel finale del Genova, ma l'incontro è terminato giustamente alla pari.

Napoli-Fiorentina 1-0 (0-0)

FIRENZE, 25

Napoli: Sentimenti; Cassano, Berra; Milano, Gramaglia, Pricoli; Busani, Cadregari, Barrera, Verrina, Menti. — Fiorentina: Griffanti; Buzzecoli, Piccardi; Chiodi, Avanzolini, Poggi; Morisco, Rallo, Gei, Valcareggi, Suppi. — Arbitro Galeati.

La sicurezza di poter vincere facilmente su un Napoli ormai in zona di retrocessione, la brutta giornata dei due interni dell'attacco, la stretta guardia su Gei, che ha ridotto al minimo le possibilità dell'attacco, due mancati rigori e infine il modo strano con cui il Napoli ha ottenuto il gol, dànno la spiegazione per cui i viola hanno perduto. Al 38' del primo tempo, Gei è stato spostato malamente a quattro passi da Sentimenti. Al 7' della ripresa, lo stesso Gei è stato violentemente spostato, dopo essere stato agganciato da un piede, di un terzino. Era rigore senz'altro, ma Galeati non l'ha concesso.

Al 14' della ripresa, Cadregari, che aveva avuto la palla da Barrera, ha calciato in rete quando Griffanti era scivolato e caduto; la palla ha battuto sul suo piede ed è schizzata in rete.

Serie B: il Bari guadagna terreno

Udinese-Prato 4-1 (2-1)

Predominio irresistibile e risultato sincero

PRATO, 25

Udinese: Tonello; Zorzi, Ciocchiatti; Barbot, Gallo, Ferruglio; Del Medico, Morello, Orzan, Antonini, Obuel. *Prato:* Bartolozzi; Tomat, Donati; Bardazzi, Turchi Casarini; Boriani, Tofanetti, Raccis, Pucci, Cavasza.

La squadra pratese, che, in occasione della partita col Bari, lasciò l'impressione di essere in ripresa, ha giuocato in seguito delle strane partite e ieri contro l'Udinese ha perduto per 4 a 1, mentre era nelle generali previsioni che sarebbe riuscita a prevalere. La squadra ospitante non è esistita. La sua esibizione è stata incolore, amorfa e anche mediocre. I dirigenti della società avevano promesso anche un lauto premio ai giocatori con la speranza che la squadra potesse salvarsi dalla retrocessione, ma nulla è valso per galvanizzare i giuocatori bianco-celesti. L'Udinese è apparsa una compagine fresca e di volontà, e la sua vittoria è stata meritata. Di questa squadra, un uomo è apparso di classe: il centro mediano Gallo. Gli altri giuocatori hanno sostenuto un'ottima prova e sono riusciti, in intelligenza e in destrezza, a superare tutti gli avversari. I friulani sono stati addirittura i dominatori del campo.

Le reti sono state segnate al 17' del primo tempo da Morello, su tiro da 30 metri, che vede Bartolozzi intervenire fuori tempo. L'attaccante pratese Raccis, dopo aver sfiorato il successo una prima volta, riesce a pareggiare al 33', con un perfetto intervento di testa, sfruttando abilmente un centro di Boriani. Al 41', Bartolozzi respinge corto dopo un malinteso con la difesa e Del Medico raccoglie e segna il secondo punto. Al 44', su calcio d'angolo, pare che il Prato abbia segnato su tiro di Cavasza perchè il portiere friulano avrebbe parato in rete. L'arbitro, però, non convalida il punto e il pubblico rumoreggia a lungo, anche nell'intervallo, perchè aveva ritenuto di notare un altro precedente errore dell'arbitro che non aveva concesso un calcio di rigore in seguito a un fallo di un terzino udinese.

Nel secondo tempo, dopo alcuni scatti veloci dei pratesi, la squadra udinese riprende a dominare a suo piacimento e segna al 13' con Antonini e al 33' con Orzan, a conclusione di due trame bene imbastite e a largo respiro. Una rete del pratese Tofanetti al 18' era stata annullata per precedente fallo di mano dello stesso giuocatore. Nel proseguire della gara, fino al termine, non si notava altro che un gioco offensivo dei friulani, che destava le meraviglie e gli applausi a loro favore del pubblico che rumoreggiava infine la sua squadra. Ha diretto ottimamente la gara l'arbitro Della Rolla.

Il cammino della Serie B

*Spezia-Vicenza 1-1; *Bari-Fiumana 2-0; Udinese-*Prato 4-1; *Savona-Lucchese 4-0; *Alessandria-Novara 2-0; *Pro Patria-Siena 0-0; *Pescara-Brescia 2-0; *Padova-Fanfulla 3-0; *Reggiana-Pisa 2-0.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
1. Bari	27	16	7	4	67	21	39
2. Vicenza	27	12	12	3	42	18	36
3. Padova	27	15	6	6	42	18	36
4. Pescara	27	15	6	6	40	21	36
5. Brescia	27	13	7	7	46	27	33
6. Novara	27	13	6	8	36	22	32
7. Alessandria	27	12	5	10	33	24	29
8. Spezia	27	11	6	10	41	31	28
9. Pisa	27	12	4	11	39	47	28
10. Savona	27	11	4	12	37	33	26
11. Pro Patria	27	9	8	10	30	29	26
12. Udinese	27	10	6	11	27	30	26
13. Fanfulla	27	10	4	13	34	37	24
14. Siena	27	9	5	13	31	34	23
15. Reggiana	27	6	9	12	19	32	21
16. Fiumana	27	6	5	16	36	47	17
17. Prato	27	5	7	15	21	52	17
18. Lucchese	27	3	3	21	17	77	9

Le partite di domenica prossima

Serie A (12.a giornata ritorno): Bologna-Napoli; Juventus-Modena; Genova-Livorno; Roma-Ambrosiana; Milano-Lazio; Atalanta-Liguria; Venezia-Torino; *Triestina-Fiorentina.*

Serie B (11.a giornata ritorno): Udinese-Vicenza; Fiumana-Prato; Lucchese-Bari; Novara-Savona; Siena-Alessandria; Brescia-Pro Patria; Fanfulla-Pescara; Pisa-Padova; Reggiana-Spezia.

Serie C (12.a giornata ritorno): Ampelea-Ponziana; Grion-Mestre; Vittorio V.-Rovigo; Monfalcone-Bassano; Audace-Pieris; Pordenone-Treviso; Lanerossi-Gorizia; Marzotto-Ferrara.

Tutti per il Gorizia in Serie C

Gorizia-Pordenone 4-0 (1-0)

GORIZIA, 25

Pro Gorizia: Busani; Biason, Cumar; Dal Pont, Punteri, Ciufferin; Gimona, Cobianchi, Pavesi, Auletta, Paulin. — Pordenone: Zacchi; Tangerini, Sacilotto; Maciocchi, Lenzi, Boscariol; Gardenghi, Canestri, Tagliasacchi, Ottogalli, Bortoluzzi.

Malgrado la giornata poco felice di Pavesi — ieri il cannoniere biancoazzurro è apparso più stanco e sfasato che mai — la Pro Gorizia ha vinto con un netto scarto di punti il confronto col Pordenone. Ma non ha vinto con quella sicurezza e facilità che le dava il diritto di capolista opposta al fanale di coda della classifica. Perchè i neroverdi, insaccato il primo gol al 12.o minuto dall'inizio, non si sono scoraggiati.

E' ben vero che i goriziani attaccarono continuamente senza dar respiro agli ospiti, ma, d'altro canto, questi, per nulla scoraggiati, hanno resistito con tenacia sino al 16' della ripresa. E' stato questo il momento cruciale della partita. In una delle poche azioni d'attacco sferrate dai veneti la loro ala destra, con azione personale, riusciva a scavalcare la difesa e Busani, vistosi ormai solo innanzi all'avversario, tentava l'uscita. Gardenghi, l'estrema destra degli ospiti, lo lasciava fare per poi battere un tiro rasoterra, ben diretto, ma che incocciava lo spigolo, il quale rimetteva in giuoco la palla. Tutto questo, naturalmente, dopo che Busani era già considerato battuto. Passato il pericolo, poco dopo i goriziani segnavano la seconda rete e la partita era così segnata. Dopo avrebbero potuto essere, invece di due, quattro o sei le reti per i locali, poichè, se il Pordenone è sfuggito a una più sonora sconfitta, molto lo si deve al portiere e il resto agli attaccanti avversari che si sono mangiati una mezza dozzina di gol, dei quali ben tre nel primo tempo.

Hanno segnato al 12' del primo tempo Gimona, a coronamento d'una azione Paulin-Auletta; al 17' della ripresa, dopo un'azione d'angolo contro gli ospiti, Paulin, su preciso passaggio di Punteri; al 29' Auletta, lanciato da Ciufferin e al 32' ancora Gimona su azione dei compagni di linea. Non troppo oculato l'arbitraggio del fiumano Petrich.

Il dettaglio della Serie C

*Ferrara-Ponziana 1-1; *Mestre-Ampelea 4-1; *Rovigo-Grion 2-0; Vittorio V.-*Bassano 2-1; *Pieris-Monfalcone 1-0; *Treviso-Audace 0-0; *Gorizia-Pordenone 4-0; Lanerossi-*Marzotto 3-1.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
1. Gorizia	27	18	8	1	50	14	44
2. Ferrara	27	16	8	3	50	27	40
3. Lanerossi	27	16	6	5	62	31	38
4. Pieris	27	14	4	9	46	26	32
5. Ponziana	27	12	7	8	53	36	31
6. Treviso	27	10	10	7	46	30	30
7. Audace	27	12	6	9	46	33	30
8. Mestre	27	12	6	9	50	46	30
9. Marzotto	27	12	3	12	40	46	27
10. Monfalcone	27	9	6	12	37	40	24
11. Bassano	27	8	5	14	44	60	21
12. Rovigo	27	8	5	14	39	59	21
13. Ampelea	27	7	5	15	33	58	19
14. Vittorio V.	27	6	5	16	33	44	17
15. Grion	27	6	4	17	18	49	16
16. Pordenone	27	4	3	20	24	79	11

Pieris-Monfalcone 1-0 (0-0)

PIERIS, 25

Pieris: Luciani; Cremona, Burlini; Fedri, Spanghero III, Russi; Russian, Spanghero I, Zanolla, Filipput, Gregori. - Monfalcone: Benussi; Marchiolli, Gratton; Russinov, Tarlao, Lui; Angelini, Freschi, Zanolla, Fogar, Calligaris.

La partita, come era nelle previsioni, ha avuto uno svolgimento brillante per l'impegno messo dalle due squadre durante tutti i novanta minuti di gioco. Alla fine dell'incontro, il pubblico accorso abbastanza numeroso ad affollare il campo del Littorio ha potuto salutare vincitrice la squadra del cuore, dopo averla seguita e incoraggiata durante le varie fasi del gioco. Il punteggio esprime fedelmente la partita. La vittoria dei locali è stata meritata. Hanno giocato con impegno, rivelando ottime doti tecniche collettive e individuali. Brillante il debutto del portiere sedicenne Luciani, che meritava gli applausi del pubblico con le sue acrobatiche parate.

Il Monfalcone ci è parso una squadra rude e salda, che avrebbe potuto realizzare diversi punti se la linea di attacco non fosse stata troppo precipitosa nel concludere le proprie azioni. Difatti, sia nei primi minuti del primo tempo, che negli ultimi venti della ripresa, quando la squadra era protesa verso il pareggio, ha imposto il suo gioco fino all'area di rigore pierissina lasciandosi poi sopraffare dal deciso intervento della salda difesa rossonera. Certamente la rivalità delle due squadre e il vivo campanilismo hanno influito sulla tecnica del gioco, che è stato, però, cavalleresco e ben contenuto anche dall'autorevole arbitro Landi.

Dopo un primo tempo ricco di emozioni per le puntate insidiose delle due prime linee, tutte conclusesi a vuoto, il Pieris segna il punto della vittoria a venti secondi dall'inizio della ripresa per merito di Zanolla, che, con una veloce fuga, portatosi a pochi metri da Benussi, lo batte astutamente. Il Monfalcone spera sempre nel pareggio, non lasciandosi abbattere per lo svantaggio e verso la fine crea dei seri pericoli alla rete di Spanghero. Sono stati battuti cinque calci d'angolo per il Pieris e tre per il Monfalcone. Al 20' del primo tempo, è stato annullato un bellissimo punto segnato da Cremona, su calcio piazzato, per un dubbio fuori gioco.

Ferrara - Ponziana 1-1

Il pareggio dei ferraresi su calcio di rigore
Santarosa sostituito da Capitanio in porta

FERRARA, 25

Ponziana: Santarosa; Capitanio, Sustersich; Lollis, Grisoni, Gasperini; Bralco-Micheli, Tramarin, Svagelli, Vittor. - Ferrara: Luisetto; Casini, D'Agostini; Chinol I, Mantovani, Zappaterra; Zennaro, Maini, Barbi, Tapponi, Calderoni. Arbitro Dabroi.

Con il risultato di parità contro il Ponziana, il Ferrara ha perduto ogni probabilità di inquietare seriamente il Gorizia in questo finale di campionato. Oggi sul campo del Littorio sono sfumate tutte le più rosee prospettive degli assertori dei bianconeri, che, per verità, avrebbero meritato qualcosa di più contro la forte e volitiva compagine triestina. Se i bianco-celesti giuliani hanno disputato una partita magnifica, i bianco-neri ferraresi ne hanno invece giocato una alla disperata e col cuore in gola. I segni evidenti dell'orgasmo sono stati le molteplici occasioni mancate per un soffio o sfumate proprio quando si facevano maggiormente promettenti.

Il Ferrara è partito con baldanza e sicurezza, come se la vittoria non potesse sfuggirgli, ma Zennaro e Barbi mancavano per un soffio alcune belle occasioni in ordine di tempo. Veniva, invece, di sorpresa la rete dei giuliani al 25': Svagelli riceveva un pallone ben dosato dal centro, che egli sapeva sfruttare da par suo, e il successo era così acquistato. La partita si faceva poi arruffata, perchè i locali premevano da vicino e con insistenza. Un terzino bianco-celeste atterrava Zennaro in area e l'arbitro decretava la massima punizione, che Mantovani realizzava al 37'. La ripresa era tutta di marca bianco-nera, ma gli attacchi alla porta avversaria erano quanto mai veloci. Persino quando il portiere Santarosa doveva uscire per uno scontro fortuito con un attaccante ferrarese, l'altante Capitanio trovava modo di fermare miracolosamente due palloni. Non si passa. Se ne avvedevano i ferraresi, che, dopo aver tentato vanamente la via del successo, si afflosciavano delusi. La fine trovava il Ponziana in angolo. Tra i giuliani, i migliori in campo sono apparsi Braico e Svagelli; del Ferrara Maini, Zennaro e D'Agostini.

Mestre-Ampelea 4-1 (3-1)

MESTRE, 25

Mestre: Bortolotti; Girardini, Canova; Moro, Caon, Cresta; Mason, De Lazzari, Caddei, Garantini, Moretti. Ampelea: Corazza; Lafranco, Gilberti; Tagliapietra, Stratta, Parovel; Cellin, Paolin, Rossello, Mischer, Cani. Arbitro Agnolin.

Nel complesso, è stata una partita molto movimentata, con gioco veloce e generoso impegno, tanto da una parte quanto dall'altra. I mestrini si sono portati subito in vantaggio con una rete a sorpresa di Caddei al 3' di gioco. Ma la risposta dell'Ampelea non si faceva attendere e difatti al 10' Rossello batteva Bortolotti, ristabilendo così l'equilibrio numerico. Il gioco proseguiva vivace e alterno, con belle azioni di attacco, specialmente degli istriani. Invece erano ancora i mestrini ad avvantaggiarsi per merito di Caddei, che, al 30', metteva in rete con una rovesciata su calcio di punizione e poco dopo De Lazzari portava a tre, grazie a un infortunio della difesa ospite, i punti per il Mestre. Il secondo tempo è stato caratterizzato dagli attacchi volanti all'Ampelea, che hanno fatto lavorare parecchio i difensori locali, i quali, però, sempre precisi e tempisti, hanno sventato tutte le insidie e anzi il Mestre, prima della fine, e precisamente al 30', coglieva con Moretti la sua quarta rete.

Rovigo-Grion 2-0 (1-0)

ROVIGO, 25

Rovigo: Biasati; Gazzarolli, Sani; Amadori Alberghini, Venatti; Levorato, Montanari, Camuffo, Ceciliato, Brunello. — Grion: Vaniglio; Ferrari, Chiriesi; Casianca, Bassi, Chiara; Marini II, Terion, Rubini, Zelaschi. Arbitro Grassetto.

Partita di poco interesse per il gioco svolto da entrambe le squadre, chè, se il Rovigo ha vinto, è proprio un po' perchè non ne poteva fare a meno, un po' perchè la sua difesa, poche volte impegnata, ha controllato strettamente il gioco degli avversari. Il Grion, presentatosi in campo con 10 uomini e con una formazione di rincalzo fatta all'ultimo momento, si è difeso egregiamente, evitando una più grave capitolazione e respingendo una bella serie di azioni sferrate dal Rovigo, che ha dominato per tutti i novanta minuti di gioco ed ha svolto le azioni sempre sull'area giuliana.

Il Grion si presenta in campo privo dell'ala destra. Palla al Grion, mentre il Rovigo gioca contro sole. Dopo una punizione contro il Grion, il Rovigo incomincia l'attacco e al 7' costringe gli ospiti al primo angolo, deviato da Vaniglio su tiro di Montanari. Al 16' bella parata di Vaniglio su un violento tiro di Ceciliato. Al 25', angolo contro gli ospiti, seguito, dopo 5 minuti, dalla prima rete segnata da Montanari, su un bel passaggio di Camuffo. Altro angolo al 38' contro il Grion. Nella ripresa, il gioco è sempre dominato dal Rovigo, che attacca continuamente. Al 2' e al 5', due angoli contro il Grion. Dopo una punizione ottimamente parata da Vaniglio, al 9' gli ospiti sono nuovamente in angolo, seguito da un successivo al 12'. Il gioco subisce ora un po' di calma, data la giornata calda, ed è sempre il Rovigo che domina. Al 30', altro angolo contro il Grion, mentre al 44' nuovamente Montanari si incarica di segnare la seconda rete.

SERIE A

Liguria-Milano 1-0 (0-0)

GENOVA, 25

Liguria: Venturini; Tabor, Borrini; Tortarolo, Pisano, Renoldi; Meroni, Magni, Castelli, Stella, Alghisi. — Milano: Rossetti; Toppan, Sandroni; Vannucci, Todeschini, Boliano; Meazza, Cappello, Granato, Rosellini. Arbitro Pisano.

Partita scarsamente interessante, pressochè priva di contenuto tecnico e giocata svogliatamente dalle due squadre, entrambe incomplete. Tutto il primo tempo è trascorso senza nulla di notevole, se si eccettuano un bel tiro di Castelli al 21' e tre occasioni sciupate malamente da Boliano al 24', 26' e 28'. Nella ripresa, il Milano si è presentato in campo privo di Meazza, che ha accusato una indisposizione, e, malgrado ciò, il Liguria non può dire di avere dominato. Al 9', un bel tiro di Cappello è bloccato da Venturini e al 13' si ha l'azione che darà la vittoria al Liguria. L'azione Magni-Castelli è conclusa da quest'ultimo con un tiro a due metri, che batte Rossetti. Azione alterna dalle due parti fino al termine.

Gli Azzurri incontrerebbero germanici e svedesi nel prossimo luglio

ROMA, 25

E' probabile che, dopo la conclusione del campionato italiano di calcio e della «Coppa Italia», la Nazionale italiana disputi due incontri internazionali: con la Germania e con la Svezia a Berlino e a Stoccolma. Gli incontri avrebbero luogo nella prima quindicina del mese di luglio.

"Isidoro„ si aggiudica il premio «Chiusura» a Napoli

NAPOLI, 25

Oggi all'ippodromo di Agnano, fra le altre corse al trotto, si è disputato, sul percorso di metri 2400, quella valevole per il Premio «Chiusura», di lire 30.000. Ecco il risultato: 1) «Isidoro»; 2) «Leonessa»; 3) «Ortazzo».

Il campionato di pallacanestro. Guf Pavia-Guf Livorno 21-22; Pirelli-A. S. Reyer 33-40; Crda-Guf Roma 2-0 (rinuncia); Virtus Bologna S. - Borletti 37-26.

Dei seguenti risultati daremo ampia relazione nelle «Ultime Notizie» odierne: Pallacanestro: Guf Napoli-Ginnastica 66-31; Guf Milano-Guf Trieste (femminile) 36-27; Gil Trieste-Gil Gorizia (femminile) 46-27. - Calcio Distretto - Magazzini Generali Fiume 2-0; Cormonese-Palmanova 4-2. - Ochel: Ferroviario-Borletti 4-0. Inoltre compariranno i resoconti di altri numerosi avvenimenti sportivi nazionali, di città e Provincia.

SPETTACOLI E CINE

VERDI, 17: Compagnia del Teatro delle Arti: «Lavia floritas», di Valentino Kataew.
ROSSETTI, Mercoledì 27. Compagnia Fineschi - Donati. Sullo schermo: «L'allegro Duca».
NAZIONALE, 16.30, 18.50, 21.10: «I commedianti», con K. Dorsch.
EXCELSIOR, 16, 17.30, 19.30, 21.30: «Via delle cinque lune», con L. Beghi e A. Checchi. (E.N.I.C.).
PRINCIPE, 14.30: «La donna misteriosa», con Ann Uhlig, poliziesco, passionale.
FILODRAMMATICO, 14: La visione «Cavaliere d'acciaio», J. Larmen, T. Tyler, e Comp. Triestina in «Xe vero che semo meloni», e Varietà.
FENICE, 16.45, 19, 21.30: «Sissignora», M. Denis, E. Gramatica L. Cortese. Segue «Segreti di bellezza».
ITALIA, 14.30: «La peste a Parigi», splendido capolavoro con la bravissima Kristina Söderbaum.
REGINA, 15: «Passione», grande film di R. Mamoulian con Barbara Stanwyck, W. Holden. Segue «Ischia»
IMPERO, 14.30: «Ripudiata», il più grande successo della stagione, con Libertad Lamarque.
REALE, 14: «I due amori», film delizioso, con Ilse Werner.
GARIBALDI, 14: «Il leone di Damasco», dal celebre romanzo di Salgari.
MASSIMO, 15: «Senza mamma», passionale vicenda d'emozioni, con Jean Parker, Eric Linden.
NOVO CINE, 14: «Il mistero dell'Arsenale», avventure d'amore e comica.
MODERNO, 16: «Il vagabondo», con l'irresistibile Macario e L. Granado.
ODEON, 14: «L'adorabile sconosciuta», con Edvige Feuillère.
ARMONIA, 14: «Delitto nella tempesta», L. Muthel. Varietà.
SAVOIA, 15.30: «Diavoli volanti», con Stan e Ollio, film scacciapensieri.
POPOLO, 14: «Baciami così», Madaleine Carrol, M. Auer; e «Ridolini».
AZZURRO, 14: «Bufera d'amore», con M. Simon, F. Rosay.
RADIO, 14: «Scarpe grosse», con Amedeo Nazzari e Lilia Silvi.
VITTORIA, 14: «Ragazze sperdute», con Richard Arlen, Marian Marsh.
CENTRALE, 14: «La vallata del silenzio», Tom Tyler e Topolino colori.
ADUA, 15.30: «Süss l'ebreo», Cristina Soderbaum, F. Marian, H. George.
VENEZIA, 15: «Uomini e lupi», John Carroll e Movita. «Ridolini».
CARDUCCI, 13: «Le nuove avventure di Tarzan e Topolino grande succ.
BELVEDERE, 15.30: «Io sono un criminale», con John Carroll. Ridolini.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 90-55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Taverna divertente. concerto.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all., musica, sorpresa.

RADIO

Programmi del 25 maggio 1942-XX

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2) 12.20: Radio Sociale. 13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar film - Orchestra della canzone, diretta dal m.o Angelini. 14: Giornale radio. 14,15: «Le prime cinematografiche», conversazione. 14.25: Orchestra classica diretta dal m.o Manno. 14.45-15.10. Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Giornale radio - Programma vario - «Notizie da casa». 17: Segnale orario - Giornale radio. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La leggenda delle farfalle», scena di Clara Falcone. 17.35: Musica varia. 17.50: «San Filippo Neri», conversazione di Piero Bargellini. 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. 18.10-18.15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1, 230,2): 12.40: Orchestra tipica Angelo De Angelis. - Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo: 13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar - Giornale radio. 13.15: Concerto del soprano Eva Bagni. 13.35: Concerto del pianista Umberto Gaudiosi. 14. Giornale radio. 14.15: Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. 14.45-17.15 (circa): Vedi primo programma. 17.30-19.30 (circa) onda m. 230,2: Trasmissione dal Teatro Reale di Roma. Primo e secondo atto «Il barbiere di Siviglia», opera di Cesare Sterbini Musica di Gioacchino Rossini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vincenzo Bellezza. Maestro del coro: Giuseppe Conca. Nell'intervallo (18,15 circa): Notiziario.

IL POPOLO DI TRIESTE - IL PICCOLO DELLA SERA, pag. III. Lunedì 25 Gennaio 1943 - Anno XXI

Prossimo scambio di consegne in vetta del campionato?

Ambrosiana, Torino, Juventus serrano sotto al Livorno ancora primo ma sempre più insidiato

La prima vittoria allo Stadio

Triestina - Fiorentina 3-0 (1-0)

Il portiere viola salva la sua squadra da un risultato più sconfortante

Triestina: Striuli; Gratton, Ballarin; Salar, Rancilio, Radio; Defilippis, Tosolini, Cergoli, Sessa, Tagliasacchi. — Fiorentina: Innocenti, Crolla, Furiassi, Chiodi, Avanzolini, Poggi; Bollano, Valcareggi, Michelini, Gei, Suppi. Arbitro Zelocchi; spettatori cinquemila circa, terreno buono.

La prima vittoria di questo campionato allo Stadio triestino si è realizzata a suon di fanfara. Il «tre a zero» è già per se stesso uno di quei risultati che agghindano un'affermazione con gli ornamenti di gala; ma chi ha assistito alla partita può testimoniare come la Fiorentina sia stata in pericolo di andarsene sotto il peso di un autentico rovescio. L'ha evitato unicamente per la classe genuina del suo portiere Innocenti, su alcuni interventi prodigiosi del quale stiamo ancora meditando se l'abilità stringe sempre alleanza con il coraggio, la fortuna ed il caso.

Come mai, dunque, questa resa a discrezione della Fiorentina? O come mai, invece, questo risveglio pirotecnico della Triestina. Una e l'altra. Perchè, se la Fiorentina è stata vittima di un «sistema» malamente elaborato, la Triestina ha infilato una giornata di vena, anche senza sprigionare nulla di irresistibile. Azzarderemo una constatazione: ieri gli alabardati hanno effettuato più tiri a rete — intendiamo più precisi sul bersaglio — di quanto non l'abbiano fatto in tutte le gare interne prese assieme. Ecco, allora, il fatto di vedere il «sistema», nel quale sono affiorati squilibri di sviluppo, messo a soqquadro dalla vivacità, dalla intraprendenza, dalla risolutezza. Anche la Juventus applica il «sistema» della Fiorentina; ma tutti lo abbiamo ammirato, perchè svolto con una perfezione magistrale. Invece stavolta quasi non è stato individuato; ed ha portato nelle file viola disorganizzazione e vulnerabilità. Se anche le ali sono state egregiamente (proprio egregiamente?) controllate dai terzini, la Fiorentina non ha tenuto conto di Tosolini e Sessa, due mezze ali manovriere e veloci, forza di propulsione di tutta la squadra; ed Avanzolini, cui era affidata la stretta vigilanza di Cergoli, ha dovuto cercarselo più volte d'attorno, aduso com'è il monfalconese a scorrazzare per tutti i settori del campo.

Gol e... quasi gol

E' successo, allora, così. La Fiorentina è partita di scatto, promettendo di sostenere un'esibizione di pregiata qualità. Una triangolazione Valcareggi-Suppi-Bollano ha lasciato intravedere, pur frustrata, le vastissime possibilità della compagine. Ma è stato un fuoco di paglia. Appena la Triestina ha reagito (due azioni in area viola, un calcio di punizione rubato di Salar e mancato tocco finale di Cergoli e Ses- [illegible]

(24'), un'altra dopo una fuga di Cergoli e tiro in velocità (intervento, coi pugni, respinta sulla traversa e definitiva entrata di Avanzolini), un'altra ancora al 28' su bolide di Defilippis. Innocenti strapperà ancora l'ammirazione diverse volte fino alla fine, sventando insidiosissimi bersagli di Defilippis, di Sessa, di Tagliasacchi, ma non potrà impedire che proprio Tagliasacchi, riprendendo un rimando di Crolla — successivo ad un calcio di punizione di Salar — lo batta con una palla centrale, passata tra una selva di gambe. Di tutte queste occasioni dorate offertesi alla Triestina e rimaste senza esito soltanto per la bravura di Innocenti, una più di tutte ci è rimasta impressa; quando Cergoli, solo dinanzi al portiere, preferendo il gol plateale al gol pratico, volle scartare anche l'estremo difensore per arrivare in porta con la sfera al piede; ma Innocenti gli si buttò di traverso, Cergoli s'impappinò e perdette prima l'equilibrio e subito dopo la palla, carpitagli da Furiassi.

Più volontà che classe

E' in atto, indubbiamente, una sentita ripresa della Triestina. Non crediamo ai miracoli di metodo, di stile e di classe; crediamo alle resurrezioni fatte di fiducia nei propri mezzi e di volontà. Ieri, appunto, ci è parso d'intuire che la squadra sprigionasse fiducia e volontà dalle maglie dei suoi giocatori. Un Tosolini, ad esempio, attivo ed infaticabile, un Cergoli molto migliorato, sebbene ancora ingenuo ed ostinato in certe circostanze, un Defilippis puntiglioso e lodevole come uno scolaro-modello nell'inusitato ruolo di estrema destra. Molto bene anche Ballarin, Rancilio, Radio; Sessa si sente già caporale, e con tutti i diritti, mentre Tagliasacchi ha avuto i suoi spunti di innegabile valore, come ad esempio la preparazione del secondo gol e la realizzazione del terzo. Una novità: il giovanissimo Gratton a fianco di Ballarin per l'indisposizione di Sacchetti; esordio tutto promesse per la disinvoltura, la prestanza, l'intuito, il senso di posizione e la decisione dell'intervento. Non si domandava, alla Triestina, di diventare in un battito di palpebre una squadra di grido con il distintivo di protagonista; le si chiedeva di ritrovarsi e di sentire più profondamente il peso della sua responsabilità. Oggi questa sensazione comune, questo impegno morale sono efficacemente in atto; si aggiunga il buon grado di forma di parecchi elementi, l'indovinata sistemazione dei titolari ed ecco il segreto di questo auspicato tonico, che deve ridare alla squadra, al suo pubblico, ai suoi dirigenti la realtà della permanenza in Serie A.

Della Fiorentina abbiamo già detto: una delusione. Ma gli stessi spettatori si sono rifiutati di considerare la pro- [illegible]

v. d. m.

[illegible]

spiovente di Rancilio sotto porta, spinta di Crolla, rimbalzo sul corpo di Sessa e tuffo in extremis di Innocenti. Il primo tempo si esaurisce qui, una gara fatta a scorci, dei quali, fino a quel momento, se n'erano visti tre o quattro di un certo interesse.

Quattro battute della ripresa — tre minuti più precisamente — e la Triestina raddoppiò il vantaggio. Tagliasacchi «lavorò» con molta accortezza una palla in area fiorentina, eppoi invitò, con un dosato passaggio, Sessa ad lanciarsi fra terzino e mediano; Sessa arrivò [illegible] prepotenza, compì un [illegible] di passi verso Innocenti ed effettuò un tiro diagonale che picchiò sulla faccia interna del palo, schizzando in rete. Ecco, a questo punto, la Fiorentina veramente sgonfiata. Senza più fiducia nel ricupero, l'unità toscana resse alla meno peggio con la robustezza della sua mediana; ma già lo schema «sistematico» andava frantumandosi, già trapelava il confusionismo, e l'attacco esisteva per l'intelligente attività di Valcareggi, tessitore fine creatore fantasioso, e per qualche iniziativa personale di Gei. Troppo poco. Poteva essere il crollo; anche perchè la Triestina, quasi trascinata dall'euforia del successo e sollecitata dall'appassionato incitamento del suo pubblico, premeva sull'acceleratore ed insisteva in un preciso e deciso martellamento. Ritornò in scena Innocenti; e furono parate da far spalancare gli occhi e la bocca. Quante! Per esempio una su «girata» di testa di Defilippis

Risultati e classifica della «A»

*Triestina-Fiorentina 3-0; *Roma-Vicenza 1-0; *Genova-Milano 4-2; *Livorno-Torino 0-0; *Juventus-Venezia 5-2; *Ambrosiana-Liguria 5-1; *Bologna-Lazio 4-0; *Bari-Atalanta 1-1.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
1. Livorno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2. Ambrosiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3. Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
4. Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5. Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6. Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
7. Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
8. Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
9. Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10. Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
11. Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
12. Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
13. Liguria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
14. Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
15. Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
16. Vicenza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Bari - Atalanta 1-1

BARI, 25

[illegible]

Roma - Vicenza 1-0 (0-0)

ROMA, 25

[illegible] be giustamente premiato i suoi sforzi. Ottimi Santagiuliana e Romano, il quale ultimo ha fra l'altro parato con un bel tuffo un «rigore» concesso dall'arbitro al 15' del secondo tempo per mani di Bussi. La Roma, che beneficiava del ritorno in squadra di Masetti, si è battuta bene per quanto riguarda la decisione, ma il suo giuoco è apparso, specie nella linea avanzata, privo di coesione e di fluidità. Nove calci d'angolo, complessivamente, contro la Roma e cinque contro il Vicenza.

Genova - Milano 4-2 (2-2)

GENOVA, 25

Genova: Sain; Spadoni, Sardelli; Cattani, Allasio, Blengio; Sotgiu, Trevisan, Ispiro, Englaro, Conti. — Milano: Ricciardi; Zorzi, Galimberti; Toppan, Boniforti, Trevisan; Trapanelli, Morselli, Rosellini, Corbelli, Del Medico. Arbitro Mattea.

Il Milano ha giocato un buon primo tempo ma si è spento nella ripresa. Il Genova ha segnato per primo dopo sedici minuti di gioco per merito di Conti, che ha battuto Ricciardi sul tempo. Al 22', l'arbitro Mattea concedeva un «rigore» al Milano per fallo di Sardelli, che Morselli trasformava. Al 40', Del Medico portava i rossoneri in vantaggio, grazie anche ad una deviazione involontaria del tiro operata da Blengio. Quattro minuti dopo, Conti arrivava fino a pochi passi dalla rete e offriva a Sotgiu la palla del pareggio. Nel secondo tempo, il Genova segnava al 9' con Trevisan, che, da metà campo, portava letteralmente la palla in rete. Dieci minuti dopo un'azione Ispiro-Conti permetteva a Sotgiu di completare il punteggio. A un minuto dalla fine, Mattea espelleva Trevisan.

Torino - Livorno 0-0

LIVORNO, 25

Livorno: Stilingardi; Del Bianco, Lovagnini; Tori, Capaccioli, Zidarich; Piana, Stua, Raccis, Miniati, Degani. — Torino: Cavalli; Cassano, Ferrini; Baldi, Ellena, Grezar; Menti, Loich, Gabetto, Mazzola, Ferraris. Arbitro Scorzoni.

Il Torino non ha ritrovato nè l'estro nè la volontà di affermarsi. Bisogna convenire che sta decadendo di domenica in domenica: le fonti del suo gioco sembrano inaridirsi. I quarantacinque minuti del primo tempo sono stati un tambureggiare continuo di azioni livornesi contro lievi contrattacchi del Torino, veri tentativi in punta di piedi. Anche la difesa granata parve talora sbandarsi. All'inizio del gioco, una rete livornese non veniva concessa per «fuorigioco» di un attaccante. Al 27', il Torino perdeva una facile occasione durante una puntata a vuoto di Cavalli. Al 20' della ripresa, Lovagnini salvò in extremis una disperata situazione creata da un secco e preciso tiro di Gabetto, che, respinto debolmente, stava per essere ripreso da Loich. Null'altro di rilevante fino alla fine.

Ambrosiana - Liguria 5-1 (2-1)

MILANO, 25

Ambrosiana: Calmo; Girotti, Pessalacqua; Bovolini, Milani, Campatelli, Fabbri, Cominelli, Gaddoni, Baldini, Candiani. — Liguria: Camerario; Tabor, Parena; Tortarolo, Pisano, Sandroni; Marchiaro, Fiorini, Callegari, Silvestrelli, Borrini. Arbitro Fois.

L'Ambrosiana ha ottenuto una facile affermazione sul Liguria. Subito un gol iniziale ad opera di Callegari, al 6', i nero-azzurri non hanno tardato a mettersi in funzione e due minuti dopo ottenevano il pareggio. A coronamento della loro superiorità, al 26' Candiani metteva un secondo pallone nella rete di Camerario. All'inizio della ripresa, era ancora Candiani al primo minuto ad aumentare la segnatura, mentre al 31 toccava a Fabbri l'onore della marcatura. Infine, al 39', Campatelli, su calcio di rigore, otteneva l'ultimo gol della giornata. Sette calci d'angolo per l'Ambrosiana, uno per il Liguria.

Bologna - Lazio 4-0 (3-0)

BOLOGNA, 25

Bologna: Vanz; Pagotto, Ricci; Malagoli, Andreolo, Marchese, Biavati, Sansone, Matosich, Nardi, Reguzzoni. — Lazio: Gradella; Romagnoli, Ferri; Fazio, Ramella, Gualtieri; Koenig, Pisa, Piola, Flamini, Manola. Arbitro Curradi.

La brillante giornata di Matosich, egregiamente coadiuvato da Nardi e Biavati, ha permesso il conseguimento di un così cospicuo bottino, non completamente proporzionato al rendimento delle due compagini. La Lazio, invece, non ha denotato qualità e mezzi da compagine da scudetto; indecisa la coppia dei terzini, facilmente superata, ferma e farraginosa la mediana, e labile nelle tessiture la prima fila, che ha avuto in Piola l'elemento più pericoloso.

Nel primo tempo il Bologna ha ottenuto il primo punto al 17' per opera di Matosich, che, forse, in «fuori gioco», raccoglieva un allungo di Biavati e metteva in rete. La seconda rete era opera di Andreolo su calcio di punizione da 25 metri per fallo di Ferri su Matosich al 42' e la terza era conseguita da Matosich, tre minuti dopo su calcio di rigore per fallo di mano di Gualtieri. Nella ripresa, il Bologna segnava la quarta porta al 26' per opera di Matosich. Tre calci d'angolo per parte.

Juventus - Venezia 5-2 (2-1)

TORINO, 25

Juventus: Sentimenti IV; Foni, Varglien II; Depetrini, Parola, Marelli; Sentimenti III, Borel II, Meazza, Lustha, Ventimiglia. — Venezia: Eberle; Tortora, Di Gennaro; Lizzi, Puppo, Stefanini; Alberti, Alberico, Arienti, Petron, Novello. Arbitro Donati. Dieci calci d'angolo contro la Juventus, uno contro il Venezia. Giornata bella, terreno ottimo, pubblico cinquemila persone.

Trovatosi improvvisamente in vantaggio al 18' del primo tempo per una rete di Alberti su calcio di rigore per fallo di Parola su Arienti, il Venezia sembra deciso a conservarlo e mantiene l'iniziativa che la difesa bianconera in ottima giornata può contenere. Improvvisamente, la situazione si capovolge. La Juventus è maestra nel lasciar sbrigliare l'avversario per prenderlo sul contrattacco. Al 39', un calcio di punizione fuori dall'area veniva tirato contro il Venezia. La palla, calciata da Sentimenti, era fermata da un difensore. Riprendeva lo stesso Sentimenti che pareggiava. Un minuto dopo, era la Juventus in vantaggio con una rete di Lustha, su azione personale.

Nel secondo tempo, la Juventus dominava nettamente. Al 2' Meazza, in seguito ad una prodezza individuale, otteneva il terzo punto. Lo stesso Meazza, al 15', da fuori dell'area operava un bellissimo tiro che batteva Eberle e al 31' Sentimenti, su un centro di Lustha, segnava la quinta rete. Il Venezia ebbe un ottimo risveglio. Sul finire impegna seriamente il portiere e ottiene ancora una rete al 42' su «rigore» tirato da Alberti in seguito ad un fallo di Parola su Petron.

Le partite di domenica prossima

SERIE A: Vicenza-Fiorentina; Milano-Roma; Venezia-Genova; Torino-Juventus; Liguria-Livorno; Atalanta-Ambrosiana; Lazio-Bari; Bologna-Triestina.

SERIE B: Alessandria-Modena; Novara-Brescia; Pro Patria-Anconitana; Pisa-Spezia; Pescara-Padova; Savona-Mater; Cremonese-Fanfulla; Udinese-Palermo; Siena-Napoli.

SERIE C: Vittorio Veneto-Magazzini Generali; Gorizia-Pieris; Distretto-Grion; Ponziana-Mogliano; Monfalcone-Treviso; Fiumana-Ampelea.

Posizioni d'avanguardia immutate nella "B"

Udinese - Siena 3-1

La vittoria raggiunta negli ultimi minuti

UDINE, 25

Udinese: Zacchi; Pressacco e Ciocchiatti; Barbot, Feruglio e De Stefano; Bertoli, Cozzarin, Fabbro, Salati e Codeluppi. — Siena: Chellini; Montagner e Da Costa; Del Gamba, Pellegatta e Querci; Polacchi, Civili, Toffolini, Giangolini e Ulivieri. Spettatori 2000, cielo coperto, terreno viscido e pesante. Arbitro Marini.

(g. a. c.) Si è cominciato bene, anzi molto bene; e per una trentina di minuti, a parte facili occasioni da rete sciupate dai bianconeri che menavano la danza pur mancando di Orzan e di Obuel, tutto è filato a dovere. Il gioco era veloce, impegnativo e pur tecnicamente pregevole; ed era l'Udinese che faceva la sua grande figura e faceva prevedere, oltre ad altre cose scintillanti, una bella vittoria. Senonchè dopo la prima mezz'ora o meglio dopo il pareggio conseguito dai toscani tutto andò a catafascio. Infatti l'unità bianconera, come indispettita dal successo degli ospiti, confusionò le idee e scemò d'ardore; ed in questo stato di anormalità e di disordine tirò via salvo poche eccezioni di rimarco da contare sulle dita, fino quasi alla fine della contesa. E fu soltanto negli ultimissimi minuti, quando ormai per il risultato, che da parecchio si era inchiodato sull'uno a uno, sembrava inamovibile ed il pubblico prendeva la via dell'uscita, che l'Udinese trovava modo di scatenare una insperata e violenta offensiva che la permetteva nello spazio di 120 secondi di realizzare due reti e con queste la vittoria.

La squadra ospite è comunque uscita dall'incontro con tutti gli onori delle armi, ed in fondo non si meritava tanta umiliazione. Essa, che in realtà ha dato il tutto per tutto con una generosità ammirevole, dopo esser riuscita a contenere brillantemente tutti gli slanci offensivi dei bianconeri nella prima parte della gara, si è successivamente resa artefice di una bella segnatura ed ha a sua volta preso in mano le redini della partita che ha guidato, tatticamente, sin quasi al suo epilogo pur senza trarne vantaggio ed evitando che le puntate avversarie trovassero facile bersaglio nella loro rete che del resto era gagliardamente difesa da un atleta di valore, atleta che per la verità talvolta è stato anche assistito da un pizzico di fortuna.

L'Udinese ha realizzato la sua prima rete al 4' del primo tempo per merito di Salati, uno dei migliori, che sfruttava un intelligente smistamento operato da Cozzarin. Un tiro a volo di Codeluppi all'8' ha visto Chellini esibirsi in una magnifica parata. Un angolo veniva battuto sterilmente contro i bianconeri un minuto appresso. Il punto toscano del pareggio è scaturito al 32': fuga e rete di Polacchi. Nella ripresa, di notevole, un palo di Salati (in precedenza aveva mancato da tre metri come del resto ha più volte mancato Bertoli) al 21', un punto salvato col piede da Chellini al 24, cinque angoli contro gli ospiti, frutto di strappi violenti ma non coordinati, ed uno contro l'Udinese; ed infine due reti bianconere in zona Cesarini: 43' sul fondo, dalla destra, Bertoli batteva un tiro piazzato mentre Salati, sgusciato dalle maglie avversarie che formavano muraglia dinanzi alla porta, raccoglieva e insaccava in rete; 45' ancora Salati con un tiro-saetta violava la porta dei toscani.

Il ruolino della Serie B

*Udinese-Siena 3-1; *Cremonese-Palermo 2-0; *Fanfulla-Savona 3-0; Pescara-*Mater 2-1; Padova-*Pisa 2-1; Pro Patria-La Spezia 1-1; *Novara-Anconitana 0-0 (sospesa al 16' per impraticabilità del campo); *Alessandria-Brescia 1-0; *Modena-Napoli 3-0.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
1. Spezia	17	9	6	2	38	14	24
2. Pro Patria	17	8	6	3	21	12	22
3. Pisa	17	8	5	4	21	16	21
4. Modena	17	8	4	5	33	21	20
5. Padova	17	7	6	4	29	22	20
6. Napoli	17	8	4	5	22	18	20
7. Brescia	17	6	6	5	20	19	18
8. Cremonese	17	8	2	7	19	23	18
9. Anconitana	16	6	4	6	19	21	16
10. Fanfulla	17	6	4	7	38	32	16
11. Alessandria	17	6	4	7	23	29	16
12. Novara	16	5	5	6	19	17	15
13. Udinese	17	5	5	7	26	28	15
14. Palermo	17	5	4	8	17	22	14
15. Pescara	16	5	3	8	23	27	13
16. Savona	17	4	4	9	18	37	12
17. Siena	16	5	1	10	29	45	11
18. Mater	17	3	5	9	19	38	11

Serie C: la prima sconfitta del Gorizia

L'incantesimo infranto a Pola

Grion-Gorizia 1-0 (0-0)

Una partita degna dell'attesa

POLA, 25

Griòn: Parola; Ferrari, Canavesi; Marini, Bassi, Selmo; Poggipollini, Rubini, Brazzano, Trevisan, Zino. - Gorizia: Dusani; Blason, Cumar; Dal Pont, Punteri, Ciuffarin; Gimona, Cobianchi, Pavesi, Auletta, Beorchia.

(Dal nostro inviato)

Partita di gala. Tutta Pola sportiva era mobilitata per salutare la brava squadra del cav. rag. Cerlenizza. Un pubblico di 4500 persone ha assistito al brillante incontro. Bravo il Gorizia, combattivo, tenacissimo, caparbio, degno del posto che ha in classifica. Sugli scudi il Grion: l'undici di Ostroman ha lottato col cuore in gola, ha spremuto tutte le energie; alla fine della partita, i suoi ragazzi erano letteralmente sfiniti.

Due tempi vulcanici: attacchi, contrattacchi, capovolgimenti di fronte, parate brillanti, veloce snodamento di azioni. Il Gorizia dava via libera alle ali e al centro, assistiti da due mezze ali inappuntabili, Cobianchi e Auletta. Punteri, centro mediano, alimentava le azioni con precisione cronometrica. I due mediani laterali si spingevano avanti, sicuri che alle spalle la difesa faceva buona guardia. Dal Pont, «cucchiaino» della squadra ospite, ottimo fra gli ottimi, non cessava un attimo nel suo lavoro di spola; frantumava le azioni grionesi, sganciava le mezze ali e dava il tono agli attacchi di contropiede. Dietro a questi uomini, Blason e Cumar, l'uno terzino di posizione, l'altro di volata, facevano buona guardia a Busani. Insomma il Gorizia non è stato per niente inferiore all'aspettativa e alla sua fama. Beorchia, l'uomo migliore del «quintetto» attaccante ospite, ebbe spunti velocissimi; inviò al centro palloni preziosi, che gli altri non poterono sfruttare per i tempestivi interventi della difesa grionese. Gimona, ben servito da Dal Pont, giocò più volte i suoi mediani, ma incappò nel terzino Canavesi, il mastino della squadra polese. Pavesi non potè che raramente svincolarsi dalla ferrea guardia di Bassi; ebbe buoni spunti nel primo tempo, ma Parola chiuse la saracinesca. Insomma un Gorizia più che convincente.

Ma che dire del Griòn e della sua partita incandescente? Durante gli allenamenti della settimana in casa grionese si presentò un problema di estrema delicatezza: come sostituire i due atleti Solasso e Racalcati, colonne della squadra? Ostroman non esitò: puntò un dito su una riserva, Rubini, mezzo destro; richiamò Zino in squadra, scambiò Marini ala sinistra, con Canavesi e passò questi al posto di Racalcati. Ecco la squadra fatta. Esaminiamo un po' da vicino la squadra ospitante. Difesa di ferro: Parola un attento guardiano; Ferrari, colpitore tempestivo, Canavesi un leone. Questo atleta, colpito duramente in uno scontro, era coperto di fango, lottava nel suo settore, correva su Gimona, ora tallonava Cobianchi, qualche volta interveniva sul centro attacco avversario. Non permise ai goriziani del reparto destro di passare. La mediana giocò una delle migliori sue partite: Bassi, centro mediano, serio e corretto, giganteggiò; fu, senza alcun dubbio, il miglior uomo in campo. Bloccava Pavesi e Auletta. Un uomo del fango, atleta inesauribile. I due mediani laterali, Marini e Selmo, gli fecero onore. Dovevano bloccare le pericolose ali avversarie e spezzare le trame che Cobianchi e Auletta stavano tramando: riuscirono in ciò. L'attacco grionese, rimaneggiato nel secondo tempo, sostenne un peso notevole. Peccato che Brazzano al centro, tenacissimo nella lotta, non abbia potuto essere chiaro in molte azioni. Ma nella ripresa, come mezz'ala destra, pur essendo fiaccato dallo sforzo, fornì egregi palloni a Poggipollini. Rubini, riserva grionese, ebbe buoni spunti, peccò, però, di precisione. Poggipollini, velocissimo nelle fughe, non dette tregua alla difesa avversaria; filava come un diretto; giocava i suoi mediani, lanciava Brazzano e, ricevuto di ritorno il pallone, lo portava in area avversaria. Ogni sua discesa era un campanello d'allarme per il Gorizia. Che bel giuoco ora! Trevisan e Zino completavano la linea attaccante. Trevisan, lavoratore rude, fornì ottimi spunti; qualche volta si offuscò, ma alla distanza rimediò Zino, autore della rete, fu sempre preciso nel cogliere la testa del gomitolo delle azioni che gli altri tessevano. Ma quando Poggipollini passò un magnifico pallone, Zino fu sulla traiettoria e fulminò in rete dando la vittoria al Griòn.

Passiamo ora alla cronaca. Primo tempo: superiorità netta grionese, difesa e contrattacchi pericolosi degli ospiti. Già al 3', il Gorizia è in angolo. Nuova parata di Busani qualche istante dopo. Altro angolo al 10' contro gli ospiti. Al 13', Trevisan per poco non segna. Ma al 14', l'attacco goriziano, sganciatosi dalla difesa polese, impegna Parola in un difficile salvataggio. Capovolgimento di fronte. Al 22' «angolo» contro il Gorizia. Al 26', Marini spara fuori. Ancora un angolo contro il Gorizia. Al 37', Parola para di pugno un difficile pallone. Due angoli contro il Griòn, Gimona taglia a porta vuota. Nella ripresa, le due mezze ali del Griòn prendono fiato e si incuneano nel dispositivo avversario, dando alimento all'attacco. E' da notare che Ostroman manda Zino al centro e Brazzano a mezzo destro, mentre Rubini si sposta all'ala. Dopo un breve attacco goriziano, gli ospiti vengono imbottigliati nella loro area. Al 16', Poggipollini fugge al suo mediano e centra, sulla sinistra, un pallone d'oro che Zino tramuta in rete. Uno a zero. Da questo momento alla fine della partita azioni alterne.

Fra i presenti, il Federale, il vicefederale, il presidente del C.O.N.I. e, graditissimo ospite, il «grande mutilato» della campagna di Grecia Bassi, fratello del bravo centro mediano del Griòn. Arbitro imparziale e sicuro Vonuti di Trieste.

d. la.

Il dettaglio della Serie C

*Ampelea-Magazzini Generali 3-2; Vittorio Veneto-*Pieris 2-0; *Griòn-Pro Gorizia 1-0; *Mogliano-Distretto 2-2; *Treviso-Ponziana 2-1; *Fiumana-Monfalcone 1-0.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
1. Gorizia	15	12	2	1	37	8	26
2. Grion	15	9	4	2	31	11	22
3. Treviso	15	9	2	4	33	16	20
4. Distretto	15	8	3	4	26	17	19
5. Fiumana	16	8	3	4	24	18	19
6. Vittorio V	15	7	3	5	20	17	17
7. Ampelea	16	6	3	6	36	29	16
8. Ponziana	16	6	2	7	27	22	14
9. Monfalcone	15	4	2	9	16	22	10
10. Pieris	15	3	3	9	14	35	9
11. Mag. Gen.	15	3	2	10	18	29	8
12. Mogliano	15	0	1	14	10	64	1

Ampelea-Mag. Generali 3-2 (0-0)

ISOLA, 25

Ampelea: Corazza; Lanfranco, Costa; Quarantotto, Conterno, Schinardi, Lanzi, Sagelli, Rossello, Paoli, Parovel. — Magazzini Generali: Brassoduro; Vicich, Fosser I; Calamera, Mallgol, Lenzi; Andrighetti, Abrami, Blasich I, Fosser II, Blasich II. Arbitro: Mestron.

L'Ampelea, sebbene mancante di tre titolari, e poi priva del portiere, ha colto una meritata vittoria. Nel primo tempo, la superiorità isolana è stata leggera, ma resa vana per l'abile gioco dei fiumani. Al 44' l'arbitro concede ai fiumani un discutibile calcio di rigore; tira Abrami e Corazza salva di pugno; poi si lancia sul pallone. Abrami colpisce il portiere isolano al viso e questi è steso a terra. Il giocatore viene portato agli spogliatoi, dove è prontamente curato dal medico Pellegrini; ne avrà per qualche settimana. L'arbitro espelle Abrami.

Nella ripresa, Lanzi sostituisce Cortese in difesa della rete. La superiorità isolana è costante, ma al 15' una discesa fiumana dà facile occasione a Blasich II di sorprendere l'improvvisato portiere isolano. La reazione dell'Ampelea è pronta e già al 18' Svagelli può pareggiare. L'arbitro deve subito espellere il fiumano Fosser II per giuoco pesante. La pressione isolana non cessa, ma al 26' Andrighetti può sorprendere per la seconda volta Lanzi. Al 28', però, è nuovamente Svagelli a conquistare il pareggio per l'Ampelea, che in seguito attacca con ferma decisione. Al 38' ecco nuovamente Svagelli a violare la rete fiumana e conquistare così la meritata vittoria per l'Ampelea.

Treviso-Ponziana 2-1 (1-0)

TREVISO, 25

Treviso: Zanato; Artuso, Dal Maschio; Maran, Grosso, Gerin, Poli, Bortoletto, Del Grosso, Pellizzari, Cason. — Ponziana: Furlan; Capitanio, Romano; Stradiot, Micheli, Gasperini; Celant, Giorgi, Dessenibus, Siega, Braico. Arbitro: Guarda. Marcatori: al 28' del primo tempo Poli del Treviso, al 4' del secondo tempo Del Grosso del Treviso e Dessenibus del Ponziana.

Dobbiamo subito dire che il Ponziana ha giuocato alla maniera forte per assicurarsi un vantaggio contro la tecnica avversaria trevigiana, che, nonostante il terreno pesante, si è mossa con una certa agilità. Gli ospiti dovevano all'abilità del loro portiere se il punteggio segnato dai trevigiani è stato di stretta misura. Infatti il bravo Furlan è intervenuto una diecina di volte con tuffi disperati, togliendo dai piedi di Del Grosso, Poli e Cason pericolosi palloni. L'arbitro ha anche annullato due ottimi punti e ha lasciato che i giuocatori si scambiassero qualche... carezza. Con tutto questo, però, i ponzianini a pochi minuti dalla fine sono riusciti a minacciare la rete di Zanato, che, al 28', si è visto consegnare un bellissimo pallone, partito da Celant e raccolto magistralmente da Dessenibus, il quale è stato uno dei migliori e più insidiosi giuocatori della giornata. I trevigiani sono partiti decisi a segnare e due «angoli» in favore registrano la loro superiorità. Al 28' del primo tempo, l'ala sinistra Poli, raccolto un corto passaggio di Del Grosso, scuote la rete da pochi metri. Azioni alterne e, poco dopo, Del Grosso si vede annullare un bel tiro, che trova spiazzato il portiere triestino.

La ripresa vede un alternarsi di azioni. Al 4', Del Grosso, raccolto un passaggio di Maran, segna imparabilmente. Sembra che il bottino debba aumentare, ma il portiere ospite lavora a tutt'uomo e arresta palloni su palloni. Gli ultimi venti minuti vedono una reazione vigorosa degli ospiti, che, come abbiamo detto, segnano un bellissimo punto. I trevigiani faticano a contenere le insidiose e veloci ali avversarie, che sembrano decise a dar loro qualche guaio; la reazione, però, è pronta e un palo e due angoli pareggiano le reazioni del secondo tempo.

Vittorio Veneto-Pieris 2-0 (0-0)

PIERIS, 25

Vittorio Veneto: Benedetti; Vincenzi, Barbon; Carlot, Bianchini, Paiola; Schiavon, Bellati, De Gregori, Petrocchi, Sordolo. — Pieris: Luciani; Burlini, Cremona; Cavatoni, Maran, Spanghero; Bertolini, Colussi, Russi, Fogar, Cosolo.

La compagine veneta ha conseguito, in forma convincente, un successo forse imprevisto in campo esterno, con un risultato scaturito nel giro di soli sette minuti nel secondo tempo. Infruttuosamente gli isontini pressarono con insistenza in zona veneziana nel corso del primo tempo, chiusosi in bianco soltanto perchè i componenti il reparto d'assalto del Pieris si erano rivelati cattivi tiratori in rete. Venne la ripresa e gli ospiti cercarono insistentemente l'attacco alla rete avversaria. Ma i veneti non solo si difendevano gagliardamente, ma si permettevano anche il lusso di dare fastidi di pericolosi ai padroni di casa. Così fu che i veneti segnarono al 28' del primo tempo a coronamento di una azione in linea per merito di De Gregori. Sette minuti dopo, Paiola portava a due i punti a favore dei veneti ancora a coronamento di azioni in linea. Diresse impeccabilmente il camerata Lipizer.

RADIO

Programmi del 25 gennaio 1943-XXI

PROGRAMMA «A». (Onde: metri 263.2, 283.3, 368.6, 420.8, 569.2): Ore 12.30: Radio Sociale. 13: Comunicazioni dell'Eiar - Segnale orario - Giornale radio. 13.10: Musiche e canzoni dirette dal maestro Zeme. 13.45: Dischi di musica operistica. 14: Giornale radio. 14.10 (circa): Orchestra diretta dal m.o Petralia. 14.50-15: «Le prime del cinematografo», conversazione. 17: Segnale orario - Giornale radio. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Corrispondenza con Nonno Radio», di Cesare Ferri. 17.35: Concerto della violinista Lina Spera. 18-18.10 (circa): Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. 19.10: Radio Rurale. 19.20: Notizie dall'interno - Notizie sportive. [illegible]

PROGRAMMA «B». [illegible]

TEATRI - CINE - RITROVI

[illegible]

STEFANEL / COPPA EUROPA

Minuti eccellenti di Cantarello

Una grande partita - Poche altre indicazioni - Stasera (ore 20,30) il ritorno a Chiarbola

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Prendete esempio da Cantarello: si potrebbe intitolare così il commento relativo alla giornata, o meglio alle serata di Coppa vissuta dalla Stefanel. L'esordio in una competizione europea, la prima volta per Trieste, non è stato onorato nel modo festoso che probabilmente avrebbe meritato: non molti spettatoori, nonostante il biglietto avesse un prezzo non tedrribile, non eccessivo impegno da parte dei giocatori della Stefanel, pur con tutta una serie di scusanti, che vanno dalle assenze forzate o precauzionali fino alle notizie (rivelatesi poi non del tutto esatte) sulla pochezza degli avversari e fino alla necessità di risparmiare energie in un periodo tanto denso di impegni.

Un pacchetto di motivazioni che hanno frenato l'impegno dei biancorossi e tolto qualcosa allo spettacolo. Ma non ha tolto nulla all'esibizione personale, e di servizio al gioco di squadra, del pivot triestino: c'è, innanzitutto, un 9 su 9 estremamente significativo, che testimonia la eccellente precisione mostrata da Davide in tutti i 27 minuti di presenza in campo; poi il dominio pressochè totale sotto i tabelloni, magari con l'aiuto parziale dalla mancanza di centimetri nella squadra di Sofia, infine, la cigliegina classica, l'acrobnatico stoppone con il quale il pivot ha bloccato un contropiede bulgaro, che, proprio alla concluisione dell'incontro, poteva rivelarsi di una certa pericolosità.

E pensare che le notizsia della vigilia davano un Davide un tantino menomato per un permanente risentimento alla caviglia: c'è, allora, da attendere il giorno (si spera già da stasera) in cui tale inconveniente verrà totalmente superato e gustare un ulteriore salto di qualità da parte del centro biancorosso.

Altre segnalazioni particolari dalla partita di martedì sera non sono venute. Si potrebbe, forse, segnalare il crescente impegno profuso da English nella ricerca di un più soddisfacente inquadramento nell'ambito della squadra. La guardia americana non ha certamente bisogno di mostrare le proprie qualità tecniche: non si possono certamente discutere la sua capacità di controllo di palla, la sua visione del gioco (in qualche occasione A.J. ha interpretato anche il ruolo di play), la capacità di trovare il compagno smarcato, oltre alla naturalezza nell'eseguire le sospensioni e alla precisione di tiro.

Lo sforzo meritorio sta piuttosto nella sua ricerca di entrare pienamente nel clima e negli schemi della Stefanel, fatto non semplice, nel rendersi efficace e utile nei meccanismi difensivi della squadra e così via. C'è da pensare che quando avrà raggiunto la piena forma fisica, English si rivelerà un elemento davvero importante nell'economia del campionato.

Per quanto riguarda gli altri biancorossi un insieme di chiaro-scuri. Magari con qualche indicazione utile per Tanjevic sull'attuale disponibilità ed efficacia dei rincalzi, ovvero di Alberti, di Pol Bodetto e di Budin. Indicazioni di diverso tenore, perchè fra i due giovani lunghi è certamente Alberti quello che oggi da maggiore senso di solidità, Mentre Pol Bodetto ha ancora bisogno ancora di trovare convinzione e condizione fisica sufficienti. Per Budin il discorso è quello fatto già in passato: Jan è un talento tutto ancora da scoprire e da esprimere. La partita di martedì (molti i minuti giocati) ha detto che la via è stata iniziata positivamente, anche se sarà ancora sufficientemente lunga.

Stasera si replica, sempre a Trieste, sempre a Chiarbola: è la partita di ritorno. L'ora d'inizio sono ancora le 20,30: per gli abbonati nessun surplus di spesa. Lo Slavia non rappresenta, ormai, un oggetto misterioro, Chi di dovere ha avuto il modo di rendersi conto qauali sono le caratteristiche della squadra bulgara. Quali le qualità e quali i limiti. E' probabile e sperabile che l'atteggiamento generale sia più attento e concentrato.

Per Pol Bodetto un'ulteriore occasione per fare esperienza.

Fucka potrebbe essere presente stasera nel ritorno contro lo Slavia.

COPPE / EUROCLUB

Per Bologna e Pesaro impegni di routine

Danilovic uom o chiave della Knorr.

BOLOGNA — La Knorr torna ad affrontare (ore 20) il Budivelnik Kiev, battuto di 34 punti (114-80) nella gara di andata giovedì scorso a Modena. Espletata questa formalità di chiusura degli ottavi di finale, la squadra bolognese comincerà ad aspettare il sorteggio di sabato per sapere quali saranno gli avversari che si troverà di fronte nel girone dei «quarti» del campionato europeo per club (prima giornata il 29 ottobre).

Stasera finirà quindi anche la bella vacanza italiana degli ucraini che hanno accettato di giocare a Modena anziché a Kiev in cambio di un rimborso per «mancato incasso» e dell'ospitalità per una decina di giorni. Ettore Messina non avrà bisogno di ricorrere a Brunamonti (reduce dall'influenza) e a Binelli (dolorante ad una caviglia) per tenere a distanza un Budivelnik che ha qualche giovane più che discreto ma che è troppo carente di peso e esperienza per competere in Europa.

Oggi è impegnata anche la Scavolini nel ritorno casalingo contro i polacchi dello Slask Wroclaw: nemmeno per i pesaresi la partita dovrebbe presentare sorprese, vantando un vantaggio consistente conquistato nell'andata in Polonia. L'incontro, infatti, è finito 91-72, quindi 29 punti di vantaggio dovrebbro essere più che sufficienti, anche se la squadra di Bucci non sta passando uno dei suoi momenti migliori e ha sempre in piedi il problema del secondo straniero.

Ma il programma di oggi non si limita a questi due incontri. Nella Coppa dei campioni femminile in campo la Pool Comense: anche per la formazione di Corno l'impegno non dovrebbe comportare difficoltà eccessive, visto che le comasche hanno superato, nell'andata in Israele, l'Elitzur di Tel Aviv. L'ultimo incontro in programma stasera è quello che vede la Phonola Caserta impegnata, nel ritorno di Palamaggiò, nella partita contro i modesti rumeni del Soced di Bucarest.

Poi sabato l'interesse si sposterà a Monaco di Baviera dove la Fiba procederà ai sorteggi della fase finale del campionato europeo, nella quale è inserita la Benetton, e della Coppa Europa, quella alla quale partecipa la Stefanel.

FLASH

Ciclismo: la Turcutto è tornata a Cividale

CIVIDALE — La ciclista Maria Paola Turcutto, di 27 anni, di Cividale, neocampionessa italiana della cronometro individuale, dopo aver vinto sabato scorso il titolo a Ozzano Emilia, è rientrata nella sua città. L'atleta della polisportiva Valnatisone-Banca popolare di Cividale, ha espresso la sua soddisfazione «soprattutto — ha detto — se si considera che sono stata costretta vdal sorteggio a partire per prima senza quindi punti di riferimento nei confronti delle avversarie». La Turcutto, che dopo avere vinto il titolo italiano di velocità, si è affermata il giorno dopo anche a Desio, in Brianza, a conclusione di una fuga solitaria di 60 chilometri, ha ottenuto in questa stagione sei vittorie, ha indossato otto volte la maglia azzurra, ha partecipato alle olimpiadi di Barcellona ed è arrivata quarta nella prova a squadre ai campionati del mondo di Valencia.

Auto: Max Mosley rieletto presidente

PARIGI — Il consiglio mondiale della Federazione internazionale dello sport dell'automobile, riunito a Parigi, ha rieletto all'unanimità l'inglese Max Mosley alla presidenza della Federazione per il prossimo quadriennio. Mosley, subentrato l'anno scorso al francese Jean Marie Balestre, aveva promesso che si sarebbe sottoposto ad un voto di conferma dopo 12 mesi di presidenza. Il consiglio ha anche deciso la soppressione del mondiale vetture sport «a causa del numero estremamente ridotto di costruttori intenzionati a parteciparvi».

Tiro a segno: Di Donna campione italiano

ROMA — I Campionati italiani di tiro a segno si sono aperti a Roma nel segno di Roberto di Donna. Il finanziere veronese, ottavo a Barcellona nella pistola libera, nonostante i suoi molti successi internazionali non aveva mai vinto finora un campionato nazionale. C'è riuscito superando, in una cómbattuta finale, la residenza di Nicholas Neri, ravennate delle fiamme oro che, alla lunga, ha pagato la minore esperienza. Nella carabina a 10 metri vittoria secondo pronostico per Simone Marconcini mentre non ha avuto difficoltà a confermare il titolo dello scorso anno la Triestina Valentina Turisini nella carabina standard tre posizioni. Risultati.

Boxe: il mondiale Holyfield ha rifiutato Bruno

LONDRA — Il campione del mondo unificato dei pesi massimi, Evander Holyfield, ha ieri rifiutato una borsa di cinque milioni di sterline (oltre 12 miliardi di lire) per mettere in palio il titolo contro il britannico Frank Bruno. Dan Duva, l'agente di Holyfield ha ricordato che dopo avere difeso il titolo contro l'altro americano Riddick Bowe, il 13 novembre a Las Vegas, è già previsto che il campione lo rimetta in palio contro Lennox Lewis o Razor Riddock.

PALLAMANO / IL SECONDO TURNO DI CAMPIONATO CONTRO IL CIFO PANCALDI BOLOGNA

Principe, un pareggio indigesto

21-21

PRINCIPE: Marion, Jelcic 4, Sivini, Oveglia 4, Bandelli, Ivandija 3, Massotti 9, Pastorelli, Bozzola, Lo Duca I, Niederwieser.
CIFO PANCALDI: Pontini, Permunian 5, Tommasini, Brasini 3, Garuti, Torri 2, Salvatori 4, Petrevski 5, Maccaferri 2, Marsigli, Denic, Bugli.
ARBITRI: Narduzzi e Gubbiotti di Roma.

TRIESTE — Che indigesto questo piatto di ravioli alla bolognese. Gli arbitri hanno letteralmente sbagliato di dosare gli ingredienti nelle fasi cruciali dell'incontro (anche prima non hanno scherzato...). Jelcic, sul 21 a 20, passa l'avversario e gli viene fischiato sfondamento. Contropiede per il Cifo Pancaldi, fallo su Salvatori ed ecco che Brasini su rigore riequilibra le sorti. Passano una manciata di secondi e Jelcic ritorna alla carica: supera l'avversario e segna. Gli arbitri fischiano l'ennesimo sfondamento e decidono che l'incontro deve finire in pareggio.

Due minuti, ammonizioni (una anche all'allenatore del Bologna, il croato Zvonarek): Narduzzi e Gubbiotti ne hanno avute per tutti. Al punto di far sembrare le panchine delle sale d'attesa. Non è stato uno dei migliori incontri per i triestini: nel primo tempo Oveglia è soci hanno sbagliato molto al tiro. E' vero che il portiere bolognese Denic sembrava una piovra, ma un pizzico di precisione in più non avrebbe guastato. Il Principe deve ringraziare la superlativa prestazione di Marion. Nel secondo tempo le prendeva tutte, neanche avesse fatto scalo sui Pirenei per una visitina a Lourdes durante il viaggio di ritorno da Lisbona. Brasini e Petrevski nel secondo tempo non sapevano dove mirare poer superare l'estremo difensore triestino.

Ma nons ono bastati il muro eretto da Marion tra i pali, né la grande prova di Massotti (capocannoniere della serata con nove reti). Purtroppo la sorte non è stata clemente. Anche il palo preso in contropiede da Bozzola sul 21 a 19, quando mancavano meno di quattro minuti dal fischio finale, lo dimostra. Un po' in ombra ieri sera Ivandija che ha trovato solo tre volte la via del gol. Ma il colosso Permuinan e un Brasini fin troppo aggressivo e falloso lo hanno fermato più di una volta in maniera poco ortodossa. Tra Brasini e Permuinan e il macedone Petrovski si sono presi la bellezza di otto minuti d'espulsione e un paio di cartellini gialli. Niente di male, ma forse erano più adatti per giocare a football.

Sarà la stanchezza, sarà l'arbitraggio fin troppo discutibile, sarà l'eccessiva fallosità dei bolognesi ma, purtroppo, rimane l'amaro in bocca per veder sfuggire una vittoria già in tasca. E sabato, nel terzo turno di campionato, a Modena non sarà per niente una trasferta tranquilla. Non rimane neppure una magra consolazione.

an. bul.

Jelcic e Massotti bloccati fallosamente: la scena si è ripetuta troppe volte vista la fallosità dei bolognesi.

GIOCHI DELLA GIOVENTU' / TERZA GIORNATA

Dallo sci d'erba altro argento triestino

Genova. La terza giornata dei Giochi della gioventù, ha particolarmente evidenziato i giochi di squadra. Una parentesi d'argento si è aperta per la triestina Elisa Raja che ha incrementato il carniere del medagliere F.V.-Giulia con un secondo posto nello sci d'erba (slalom gigante), mentre ieri si era piazzata terza in quello speciale. Che i due argenti di Cristina Mauri dello scorso anno abbiano trovato un'emula?

Pallacanestro maschile: la Media Locchi di Gorizia ha concluso il suo torneo al 2.o posto, incontrando nell'ultima partita la Media Ridolfi di Castel Fiorentino, incappando in una sconfitta che ci sta tutta nel pesante risultato di 68 a 90. Incontro altalenante per buona parte della prima frazione, solo 7 canestri di svantaggio; poi è la stanchezza a emergere e a prevalere sulla volontà di vincere. L'unico giocatore che ha tentato di tutto per tenere a galla la barca «Gorizia» è stato Coco, gli altri al di sotto delle prestazioni dei giorni prima. Classifica: 1) Firenze p. 6; 2) Gorizia p. 4; 3) Livorno p. 2; 4) Trapani 0.

Pallacanestro femminile: le ragazze della «Caprin», addirittura a corrente alternata nelle tre giornate di finale di Spotorno (Savona). Nella partita decisiva avversaria la stessa scuola che ha affrontato i maschi di Gorizia, ha dovuto issare bandiera bianca: 35 a 52 il risultato. Un vero peccato, ha affermato il responsabile Stabile a fine gara, quando non si entra nella partita, con la testa altrove, si vuole vincere, ma si sbagliano le occasioni più facili: è meglio rassegnarsi, e riconoscere alle avversarie tutto il merito. Per le ragazze unanime il commento: «Ci siamo divertite molto, l'unico nostro rammarico rimane quello di aver disputato la prima partita, contro la squadra vincitrice, stanche per il lungo viaggio». Classifica 1) Ravenna p. 6; 2) Firenze p. 4; 3) Trieste p. 2; 4) Messina p. 0.

Calcio: il torneo omonimo ha recuperato la giornata di lunedì, sospesa per la pioggia. La «Caprin» ha impattato (1 a 1) con Ravenna. Le note sull'incontro sono scarne, ma evidenziano che la squadra ha carattere: in svantaggio nel primo tempo, è riuscita a raggiungere gli avversari al 20' della ripresa con una bella rete di Ribarich. Classifica: Ravenna e Trieste p. 3; Avellino p. 2; Rieti p. 0. Oggi farà caldo nello stadio di Ventimiglia. Il torneo volge al termine con gli incontri Trieste-Rieti e Ravenna-Avellino.

Ettore Segnan

VELA / COPPA CAPODISTRIA

Grandi skipper in gara

CAPODISTRIA — Sarà lp svedese Magnus Holberg, lo skipper più prestigioso presente alla seconda edizione della «Coppa Capodistria» di match race, che prende il via quest'oggi alle 11 con i primi round robin. Nello specchio d'acqua dal molo principale di Capodistria sino a Giusterna, accanto al numero 13 della classifica mondiale presente il campione europeo nella classe Asso 99, il tedesco Markus Wieser, gli austriaci Stephan Scurich e Christian Binder, il triestino Claudio Demartis, il croato Zvonko Bezić e gli sloveni Dušan Puh, Mitja Kosmina, Matjaž Antonaz e Boštjan Antončič. 9 regate tra oggi e domani per promuovere i primi 4 per la serie finale di sabato.

Si gareggerà su imbarcazioni identiche, le Elan 33 (9.99 m), le stesse che la scorsa settimana videro a Rovigno protagonisti i migliori skipper del mondo con in testa il neozelandese Chris Dickson, che appunto si aggiudicò il settimo appuntamento del calendario mondiale. Gli organizzatori sloveni, come punto d'arrivo per il futuro, si prefiggono la possibilità di ospitare una gara valida per il campionato mondiale di match race.

Anche per questo motivo in questa seconda edizione nulla è stato lasciato al caso. Così gli amanti della vela potranno seguire le gare sul mare grazie a 4 imbarcazioni messe a disposizione per il pubblico oppure seguire la competizione via audio in due punti ritrovo: il principale molò di Capodistria e piazza del Duomo (piazza Tito).

Arden Stancich

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi danno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCO domestica stabile con dormire possibilmente referenziata. Telefonare al numero 762487 giovedì dopo le 19 e domenica dopo le 18. (A60928)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. CERCHIAMO ragazze altezza minimo 1,68 ragazzi 1,75 bella presenza. 040/395380. (S52392)

A diplomati anche primo impiego residenti Trieste e provincia importante società offre opportunità di inserimento previo stage interno nei nostri settori progettazione computer graphic cad e gestione aziendale computerizzata. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20244)

APPRENDISTA banconiera presenza esperta presentarsi «Bar Portizza» piazza Borsa 5 sabato ore 13. (A4305)

CERCASI personale part-time/full-time per nostro ufficio in Trieste no vendita. Telefonare per appuntamento al numero verde: 1678-51098. (S72919)

CERCASI salumiere tel. 040/365810. (A60974)

TECNICO hardware con esperienza su personal computers per assunzione immediata ricerca società di informatica operante in ambito regionale. Tel. 040/362817 ore ufficio. (A4302)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13; 14-18 02/66804660. (G6435)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A. RIPARAZIONE idrauliche elettriche domicilio. Trasporti traslochi. Telefonare 04/811344. (A60790)

A.A. RIPARAZIONI sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A60790)

A. ARTIGIANO autorizzato ripara sollecitamente avvolgibili in plastica e legno tende veneziane verticali e plissé. Telefonare 040/313120. (A4211)

NUOVA impresa artigianale di pulizie Logos offresi a ditte interessate per pulizie uffici o stabili professionalità e competenza in Trieste o fuori. Tel. 040/383886. (A4164)

SGOMBERO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391. (A4271)

11 *Mobili e pianoforti*

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (C00)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. (A4288)

VENDO Panda 2.500.000, 127 1.500.000, Uno 45 3.500.000 tel. 040/214885.

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

STUDENTI/E friulani/e cercano ammobiliato centrale. Tel. 040/367241. (A6089)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

AFFITTO non residenti o foresteria due stanze soggiorno cucina bagno tutti conforts 850.000 tel. 040/364977. (A4305)

CENTROSERVIZI SI' appartamento centrale, arredato per non residenti, soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, riscaldamento autonomo. Lire 800.000 tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI SI' tribunale, ufficio 4 stanze, doppi servizi, perfetto, I piano, ascensore. Tel. 040/382191. (A011)

MONFALCONE centralissimi UFFICI varie metrature, completi ogni confort. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 *Capitali Aziende*

A Trieste prestiti da 500.000 a 3.000.000 a casalinghe, pensionati, dipendenti.- Nessuna posta a casa. Tel. 040/634025.(A4252)

AFFITTASI avviata attività commerciale tab. XIV accessori di abbigliamento intimo, zona centrale. Tel. ore negozio 0481/790152. (C00)

CASALINGHE -PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91538)

CASALINGHE -PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91538)

CEDESI attività tab. IX-XIV Grado centro. Basso prezzo motivi familiari. Tel. 0431/80582. (S52392)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (A874)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO casetta anche da ristrutturare qualsiasi zona pago contanti 040/762473. (A4243)

CERCHIAMO in acquisto Severo/Università cucina soggiorno stanza max 90.000.000. Tel. 040/369960. (A06)

CERCO miniappartamento mansarda anche da ristrutturare definizione immediata 040/660151. (D00)

DIRIGENTE importante Società trasferito definitivamente a Trieste cerca urgentemente appartamento 250/300 mq in zona centrale possibilmente ultimo piano con ascensore. Pagamento in contanti. Inviare offerte a cassetta n. 29/L Publied 34100 Trieste. (A0001)

PRIVATO acquista urgentemente solo da privato appartamento di soggiorno camera cucina bagno in zona semiperiferica. Telefonare 040/638291. (A4210)

STABILE in blocco e appartamenti occupati acquisto contanti da privati scopo investimento. Telefonare 040/636191. (A014)

UNIONE 040/733602 cerca stabile recente soggiorno camera cameretta cucina bagno. Rapida definizione. (A4251)

URGENTEMENTE cerchiamo Altura - Campanelle - Cattinara cucina saloncino bistanze disponibili 250.000.000. Tel. 040/369950. (A06)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ALPICASA ospedale epoca ristrutturata mansarda autometano due camere tinello cottura terrazza 040/733209. (A05)

ALPICASA S. Giacomo recente tinello cucinino matrimoniale bagno poggiolo 040/733229. (A05)

ALPICASA via dell'Istria (adiacenze) piano alto panoramico tristanze cucinino bagno poggioli 040/733229. (A05)

CENTROSERVIZI SI' casette centrali da ristrutturare, anche con giardino. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI SI' centrali appartamenti in casa epoca, 100/115 mq, luminosi, tranquilli, parzialmente da rimodernare, da lire 120.000.000. Tel. 040/382191. (A011)

IMPRESA vende attico in lungomare Venezia a Muggia prossima consegna, grandi terrazze, giardino privato e box, signorilmente rifinito in palazzina esclusiva. Per informazioni tel. 040/362601. (A4300)

PIZZARELLO 040/766676 Romagna in palazzina con parco vendesi attico seminuovo rifiniture pregio salone stanza e bagno padronali cucina mansarda abitabile con bagno vaste terrazze · box parcheggio. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 S. Giuseppe casa con giardino soggiorno con ampia terrazza panoramica cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia. (a03)

PIZZARELLO 040/766676 piazzale Rosmini soggiorno 3 stanze stanzino cucina 2 bagni poggiolo cantina 145 mq riscaldamento autonomo come nuovo 340.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Roiano ultimo piano recente vista mare soggiorno cucinino 3 stanze servizi poggioli cantina vendesi 190.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 in palazzina zona verde molto tranquilla vendesi appartamento nuova costruzione soggiorno 3 stanze cucina 2 bagni terrazze box auto consegna marzo '93, 330.000.000 possibilità permuta. (A03)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile Opicina in palazzina salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzi box 2 auto 330.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libe[ro] perfetto San Giacomo (v[ia] Vespucci) soggiorno cam[e]ra cucina bagno riscald[a]mento autonom[o] 70.000.000; altro via Mo[n]tecchi soggiorno 2 came[re] cameretta cucinotto bag[no] 113.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libe[ro] recentissimo signorile [...]zio via Cologna soggior[no] camera cameretta cucin[ot]to bagno poggi[olo] 155.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libe[ro] Valmaura recente lumin[o]sissimo perfetto soggior[no] camera cucinotto bag[no] poggiolo 100.000.00[0]

RABINO 040/368566 liber[o] recente signorile Revolte[l]la saloncino camera tinel[lo] cucinotto bagno ampio te[r]razzo 130.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 liber[o] signorile centralissimo (v[ia] Valdirivo) ultimo piano co[n] ascensore luminosissim[o] salone 3 camere soggior[no] cucinotto doppi servizi r[i]scaldamento autonom[o] 200.000.000. (A014)

VENDO Maddalena pan[o]ramico recente due stanz[e] tinello cucinino bagn[o] 140.000.000; zona FARO c[a]sa panoramica con terren[o] tel. 040/364977. (A4305)

24 *Smarrimenti*

SMARRITO sabato zo[na] Filtri terranova nero/bia[n]co. Offresi ricompensa. Te[l]. 040/224607 - 636343. (A09[...])

25 *Animali*

CUCCIOLI pastore tedesco ottimo carattere siberian husky bassotti barboncini nani neri. Tel. 040/829128 (A4147)

BORSA

730 (+2,67) Inizio promettente, calo dopo la vicenda Italcementi-Ciments Francais. Voci di accordo tra Fiat e un colosso giapponese: i titoli di Corso Marconi volano. Voci anche sull'Ambroveneto: le Generali ci guadagnano.

DOLLARO

1318,85 (+0,05%) Si parla cautamente di una stabilizzazione del mercato. Secondo alcuni operatori, la divisa Usa lascerebbe alle spalle la fase debole e avrebbe ora un ampio potenziale di rialzo.

MARCO

926,48 (-0,05%) Marco sonnacchioso, le altre divise respirano. Da Francoforte un avvertimento: il margine di aumento della valuta tedesca non si è esaurito.

BORSA VALORI ITALIANA Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Al eanza	10845	10880	10892	10583	+2,92
Al. R	8250	8096	8215	7994	+2,77
B Napoli	1995	2000	1997	1972	+1,27
B Napoli R	1050	1073	1069	1053	+1,52
B Toscana	2850	2860	2870	2813	+2,03
Benetton	13100	13311	13160	12778	+2,99
Breda	116	124,7	122,7	115,3	+6,42
Ca Binda	335	340	344,7	341,2	+1,03
Cir	935	941,8	938,6	906,7	+3,52
Cir Risp	920	940	928,7	900	+3,19
Cir Rnc	455	471,9	467,7	468,5	-0,17
Comit	3140	3082	3103	3032	+2,34
Comit Rnc	2390	2371	2377	2362	+0,64
Eur Me L	365	348,5	349	344	+1,45
Ferfin	1035	1029	1026	1008	+1,79
Ferfin Rnc	710	721,3	711,6	669,2	+6,34
Fiat Pri	1849	1842	1848	1768	+4.53
Fiat Rnc	2230	2237	2241	2168	+3,37
Fondiaria	18000	18185	18115	17610	+2,87
Gott Ruf	1190	1146	1163	1124	+3,47
I Metanop	1600	1635	1609	1595	+0,88
Italcem	6380	6437	6412	6159	+4,11
Italcem R	3550	3575	3563	3554	+0 25
Italgas	2657	2691	2679	2665	+0,53
Marzotto	5700	5700	5700	5609	+1,62
Parmalat	9399	9192	9299	9015	+3,15
Pirelli Spa	1032	1045	1045	1006	+3,88
Pirelli R	620	602,7	604,9	577,5	+4,75
Ras	15690	15445	15526	15069	+3,03
Ras Rnc	7730	7772	7772	7506	+3,54
Ratti	2422	2411	2406	2375	+1,31
Sip	925	921,1	924,4	908,8	+1,72
Sip Rnc	980	973,7	974,6	960,2	+1,50
Sondel	1040	1063	1053	1032	+2,04
Sorin	3130	2939	3051	3032	+0,63

BORSA DI MILANO

Titol	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	17400	-0.57
Zignago	4980	-2.73
ASSICURATIVE		
Abeille	65000	3.34
Assitalia	5400	4.45
Ausonia	384	2.40
Fata Ass	11900	1.71
Generali As	26400	3.94
La Fond Ass	7450	5.52
Previdente	8550	6.34
Latina Or	3578	0.79
Latina r nc	1730	2.67
Lloyd Adria	9020	3.44
Lloyd r nc	7600	1.06
Milano O	6540	1.40
Milano r nc	2790	2.95
Sai	10590	-0.28
Sai r nc	4180	4.24
Subalp Ass	7050	-0.70
Toro Ass Or	17490	3.19
Toro Ass priv.	5950	3.84
Toro r nc	5790	7.22
Unipol	8295	-0 06
Unipol priv.	3690	2.22
Vittoria As	4940	7.98
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7800	-2.26
Bca Legnano	4195	2.19
Bca Di Roma	1480	-1.00
B. Fideuram	705	2.32
Bca Mercant	4150	5.06
Bna priv.	1195	3.82
Bna r nc	679	1.34
Bna	3500	0.00
B Pop Berga	13595	0.00
Bco Ambr Ve	3475	2.24
B Ambr Ve r nc	1655	0.30
B. Chiavari	2690	-0.33
Lariano	3165	0.32
B Sardegn r nc	12140	1.00
Bnl r nc	9360	0.00
Credito Fon	3205	-2.29
Cred It	1800	3.15
Cred It r nc	970	1.04
Credit Comm	1970	0.25
Cr Lombardo	2250	0.00
Interban priv.	25500	10.39
Mediobanca	9850	5.07
S Paolo To	9150	1.55
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	2750	3.73
Burgo priv.	3400	6.58
Burgo r nc	6190	-3.28
Fabbri priv.	1870	3.89
Ed La Repub	2859	-0 03
L'espresso	4040	0.00
Mondadori E	7380	-0.85
Mond Ed Rnc	1870	1.08
Poligrafici	5300	6 32
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2400	0.00
Cem Bar Rnc	3401	-4.20
Ce Barletta	5720	-0.52
Merone r nc	1900	0.00
Cem. Merone	3535	1.29
Ce Sardegna	3860	1.02
Cem Sicilia	3790	1.47
Cementir	1270	-0.39
Unicem	4895	0.51
Unicem r nc	2870	-0.86
W Cem Mer	785	0 00
W Cem Mer r nc	520	-2.80
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2150	-2.27
Alcate r nc	1768	-0.84
Auschem	1500	0.00
Auschem r nc	750	0.00
Boero	5960	0.00
Caffaro	366	2.38
Caffaro r nc	470	0.00
Calp	2980	-0.17
Enichem	950	-4.04
Enichem Aug	1080	4 85
Fab Mi Cond	1560	0.00
Fidenza Vet	1170	1.74
Marangoni	2780	3.73
Montefibre	689	2.38
Montefib r nc	525	4.58
Perlier	501	0.40
Pierrel	1500	3.81
Pierrel r nc	418	4.50
Recordati	7435	-0.07
Record r nc	3736	-3.96
Saffa	3960	-2 58
Saffa r nc	3075	-0.32
Saffa r nc	3990	0 76
Saiag	702	1.74
Saiag r nc	480	-5.88
Snia Bpd	824	2.36
Snia r nc	640	5.44
Snia r nc	815	2.39
Snia Fibre	465	2.65
Snia Tecnop	2100	-0.94
Tel Cavi Rn	4170	-0.60
Teleco Cavi	6320	-0 94
Vetreria It	2150	2,38
COMMERCIO		
Rinascente	4570	2.47
Rinascen priv.	2305	2.40
Rinasc r nc	2455	2.29
Standa	29500	0.00
Standa r nc P	3900	9.55
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	692	0.14
Alitalia priv.	590	1.90
Alital r nc	713	0.00
Ausiliare	9900	1.02
Autostr Pri	553	-2.12
Auto To Mi	7000	0.00
Costa Croc.	1200	0.84
Costa r nc	1035	-0.38
Italcable	3840	1 08
Italcab r nc	2750	3 77
Nai Nav Ita	700	2 94
Sirti	6810	2.95
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2415	0.63
Edison	3059	4.05
Edison r nc P	3250	0.00
Elsag Ord	3275	2.99
Gewiss	8470	0.59
Saes Getter	3355	-0.03
FINANZIARIE		
Acq Marcia	100	6.38
Acq Marc r nc	72	2.86
Avir Finanz	5400	0.00
Bastogi Spa	73,25	-1.68
Bon Si Rpcv	6080	0.00
Bon Siele	16500	0.00
Bon Siele r nc	2860	-1.38
Brioschi	250	2.04
Buton	2425	-3.39
C M I Spa	3090	0.00
Camfin	2450	-0.41
Cofide r nc	455	3.17
Cofide Spa	1260	0.80
Comau Finan	929	8.02
Editoriale	2350	1.73
Ericsson	14820	2.21
Euromobilia	1810	0.56
Euromob r nc	953	0.32
Ferr To-nor	920	1.66
Fidis	2420	7.08
Fimpar r nc	280	2.75
Fimpar Spa	433	0.70
Fi Agr r nc	6005	-3.15
Fin Agroind	7950	-0.63
Fin Pozzi	810	1.25
Fin Pozzi r nc	350	0.00
Finart Aste	3100	4.73
Finarte priv.	950	0.53
Finarte Spa	2145	0.00
Finarte r nc	700	1.45
Finrex	950	-3.06
Finrex r nc	860	1.18
Fiscamb H r nc	1210	0.00
Fiscamb Hol	2670	0.75
Fornara	365	-0.82
Fornara Pri	325	0.00
Gaic	960	4.92
Gaic r nc Cv	850	-4.49
Gemina	890	1.14
Gemina r nc	920	1.66
Gerolimich	459	-0.22
Gerolim r nc	320	0.31
Gim	2225	0.91
Gim r nc	1330	5.14
Ifi priv.	7840	6.09
Ifil Fraz	4310	0.94
Ifil r nc Fraz	1802	3.27
Intermobil	1860	0.54
Isefi Spa	777	0.00
Isvim	9200	0.00
Italmobilia	30000	5.26
Italm r nc	11850	3 04
kernel r nc	525	0.00
kernel Ital	308	0.98
Mittel	898	2.05
Montedison	1035	3.50
Monted r nc	603	2.20
Monted r nc Cv	1368	-0.51
Part r nc	790	1.28
Partec Spa	1151	-5.03
Pirelli E C	3550	3.35
Pirel E C r nc	929	3.22
Premafin	4500	-5.26
Raggio Sole	1000	0.00
Rag Sole r nc	993	0.81
Riva Fin	6300	4.12
Santavaler	900	2.86
Santaval Rp	675	3.85
Schiapparel	275	5.77
Serfi	3960	1.54
Sifa	1240	2.06
Sifa Risp P	1030	0.98
Sisa	765	0.00
Sme	3760	1.08
Smi Metalli	443	3.50
Smi r nc	437	-1.35
So Pa F	2120	0.95
So Pa F r nc	1178	-0.17
Sogefi	2015	0.00
Stet	1160	7.41
Stet r nc	994	2.47
Terme Acqui	1800	0.00
Acqui r nc	600	0.00
Trenno	2550	-1.92
Tripcovich	5000	-2.44
Tripcov r nc	1150	-2.54
Unipar	261	1.56
Unipar r nc	901	0.00
War Mittel	170	6.92
War Cofide	57	0.00
W Cofide r nc	38	8.57
War Sogefi	99	5.32
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15000	0.07
Aedes r nc	5300	2.81
Attiv Immob	1810	2.72
Calcestruz	7350	5.00
Caltagirone	2100	5.47
Caltag r nc	1390	-4.07
Cogefar-imp	1860	2 59
Cogef-imp r nc	1060	0.95
Del Favero	1160	0.78
Fincasa44	2660	9.00
Gabetti Hol	1185	0.34
Gifim Spa	1650	-1.20
Gifim r nc	1235	-0.24
Grassetto	4000	4.99
Risanam r nc	21950	0.00
Risanamento	51500	-0.19
Sci	1360	0.00
Vianini Ind	625	-6.72
Vianini Lav	1975	-1.35
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1200	6.67
Danieli E C	7057	1.18
Danieli r nc	3380	0.90
Data Consys	2150	7.50
Faema Spa	2630	1.74
Fiar Spa	6603	0.02
Fiat	3755	5.77
Fisia	770	2.67
Fochi Spa	9300	3.79
Franco Tosi	16700	2 71
Gilardini	2245	2 05
Gilard r nc	1545	1.31
Ind. Secco	1235	-1.20
I Secco r nc	1315	-0.38
Magneti r nc	558	5.28
Magneti Mar	515	0.98
Mandelli	3480	-0.11
Merloni	1860	1.92
Merloni r nc	754,5	0.00
Necchi	1090	0.00
Necchi r nc	1500	0.00
N Pignone	4790	1.27
Olivetti Or	1738	3.45
Olivetti priv.	1650	1 85
Olivet r nc	1249	0.00
Pininf r nc	4760	1.28
Pininfarina	4830	0.42
Rejna	8000	-1.48
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4200	-8.70
Safilo Risp	9095	-0.37
Safilo Spa	6420	0.44
Saipem	1507	1.48
Saipem r nc	1090	0.00
Sasib	3105	1.80
Sasib priv.	3378	0.00
Sasib r nc	2750	0.00
Tecnost Spa	1620	1.89
Teknecomp	360	0.00
Teknecom r nc	365	0.00
Valeo Spa	3450	0.35
West.nghous	9600	0.00
Worthington	1800	1.41
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	415	0.00
Falck	2300	-3.36
Falck r nc	3590	0.00
Maffei Spa	2040	7.37
TESSILI		
Bassetti	4750	2.37
Cantoni Itc	1940	3.74
Cantoni Nc	1305	0.00
Centenari	246	0.41
Cucirini	900	0.00
Eliolona	2170	-0 91
Linif 500	275	-11.29
Linif r nc	295	16.60
Rotondi	390	-7.14
Marzotto Nc	3100	0.00
Marzotto r nc	5520	5.14
Olcese	1060	11.58
Simint	2040	0.00
Simint priv.	1375	1.10
Stefanel	2590	1.57
Zucchi	6390	0.00
Zucchi r nc	4350	-2.25
DIVERSE		
De Ferrari	7300	0.00
De Ferr r nc	2199	1.10
Bayer	231200	1.63
Ciga	980	2.08
Ciga r nc	660	3.13
Con Acq Tor	11380	4.40
Jolly Hotel	7000	0.72
Jolly H-r P	18200	0.00
Pacchetti	308	-0.32
Unione Man	1579	0.00
Volkswagen	241000	-1.63

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	86500	86300	0 23
Briantea	7030	7000	0.43
Siracusa	16100	16000	0.63
Pop Com Ind	14900	14900	0.00
Pop Crema	42000	41600	0 96
Pop Brescia	6100	6250	-2.40
Pop Emilia	86700	86300	0 46
Pop Intra	7940	7840	1.28
Lecco Raggr	5650	5650	0.00
Pop Lodi	10611	10650	-0.37
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	4570	4600	-0.65
Pop Novara	11340	11510	-1 48
Pop Sondrio	61250	61200	0.08
Pop Cremona	6274	6274	0.00
Pr Lombarda	2225	2210	0.68
Prov Napoli	4500	4450	1.12
Broggi Izar	1060	1070	-0.93
Brog Iz Axa	1	1	0.00
Calz Varese	251	240	4 58
Cibiemme Pl	240	230	4.35
Con Acq Rom	128,75	127	1 38
Cr Agrar Bs	4700	4700	0 00
Cr Bergamas	11900	11900	0.00
C Romagnolo	12900	12900	0.00
Valtellin.	10980	11040	-0.54
Creditwest	5500	5500	0.00
Ferrovie No	4050	4050	0 00
Finance	35000	35000	0.00
Finance Pr	18850	19000	-0.79
Frette	8380	8500	-1.41
Ifis Priv	599	560	6.96
Inveurop	1001	1006	-0.50
Ital Incend	122250	122900	-0.53
Napoletana	4750	4780	-0.63
Ned Ed 1849	1143	1165	-1.89
Ned Edif Ri	1475	1510	-2.32
Sifir Priv	1765	1775	-0.56
Bognanco	370	375	-1.33
W B Mi Fb93	85	114	-25.44
Zerowatt	5910	5910	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12429	12246
Adriatic Europe Fund	12134	12034
Adriatic Far East Fund	8193	8175
Adriatic Global Fund	12165	12041
Carifondo Ariete	9939	10034
Carifondo Atlante	9829	9896
Bn Mondialfondo	10329	10325
Capitalgest Int.	9661	9612
Eptainternational	11413	11600
Europa 2000	11389	11307
Fideuram Azione	10627	10512
Fondicri Internaz.	13414	13489
Gepoworld	10692	10682
Genercomit Nordam.	13128	12928
Genercomit Europa	11921	11712
Genercomit Internaz.	12064	11931
Gesticredit Euroazioni	10248	10181
Gesticredit Pharmachem	10267	10182
Gesticredit Azionario	11711	11651
Gestielle I	9274	9162
Gestielle Serv. E Fin.	10463	10592
Geode	N.P.	11513
Imieast	9337	9205
Imieurope	10693	10544
Imiwest	10851	10678
Investire America	11837	11797
Investire Europa	10573	10598
Investire Pacifico	10193	10155
Investimese	11246	11125
Investire Internaz.	9858	9805
Lagest Az. Inter.	10335	10164
Magellano	10534	10500
Personalfondo Az.	10233	10112
Prime Global	10597	10468
Prime Merrill America	11786	11670
Prime Merrill Europa	12164	11964
Prime Merrill Pacifico	12378	12327
Prime Mediterraneo	9159	9125
SanPaolo H. Ambiente	13033	12931
SanPaolo H. Finance	14237	14112
SanPaolo H. Industrial	11208	11102
SanPaolo H. Internat.	11078	11078
Sogesfit Blue Chips	11269	11181
Sviluppo Equity	11838	11716
Sviluppo Indice Globale	9253	9103
Triangolo A	11846	11818
Triangolo C	10369	10037
Triangolo S	11356	11307
Zetastock	10993	10856
Zetaswiss	11767	11513
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9376	9412
Arca 27	10416	10476
Aureo Previdenza	10176	10101
Azimut Glob. Crescita	9382	9269
Capitalgest Azione	10392	10403
Centrale Capital	10898	10910
Cisalpino Azionario	9009	8994
Carifondo Delta	10476	10253
Euro Aldebaran	9713	9669
Euro Junior	11162	11176
Euromob. Risk F.	11351	11292
Fondo Lombardo	10755	10733
Fondo Trading	6029	6006
Finanza Romagest	7633	7612
Fiorino	24971	24941
Fondersel Industria	6055	6036
Fondersel Servizi	7547	7514
Fondicri Sel. It.	9901	9928
Fondinvest 3	9299	9289
Galileo	8606	8577
Genercomit Capital	8185	8128
Gepocapital	10239	10201
Gestielle A	6170	6146
Imi-Italy	9726	9695
Imicapital	22657	22597
Imindustria	8695	8654
Industria Romagest	7294	7288
Interbancaria Azion.	15063	15038
Investire Azionario	9258	9238
Lagest Azionario	12543	12469
Phenixfund Top	7507	7461
Prime Italy	8148	8129
Primecapital	25950	25816
Primeclub Az.	8849	8808
Professionale Gestione	8830	8776
Professionale	35530	35383
Quadrifoglio Azionario	8934	8926
Risparmio Italia Az.	9325	9269
Salvadanaio Az.	7759	7676
Sviluppo Azionario	8607	8547
Sviluppo Indice Italia	6319	6260
Sviluppo Iniziativa	8852	8777
Venture-Time	9997	N.P.
Arca TE	13170	13296
Armonia	N P.	11399
Cristoforo Colombo	12204	11970
Centrale Global	13495	13548
Coopinvest	9636	9697
Epta92	11272	11197
Gesfimi Internazionale	10823	10804
Gesticredit Finanza	12131	12057
Investire Globale	10734	10719
Nordmix	11840	11726
Professionale Inter.	12567	12452
Rolointernational	11582	11541
Sviluppo Europa	11322	11225
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	20844	20936
Aureo	17920	17766
Azimut Bilanciato	11679	11570
Azzurro	17289	17230
BN Multifondo	9744	9754
BN Sicurvita	12592	12555
Capitalcredit	11636	11641
Capitalfit	13357	13338
Capitalgest	15489	15517
Cisalpino Bilanciato	13390	13389
Cooprisparmio	9438	9511
Corona Ferrea	11957	11930
C.T.Bilanciato	9958	9926
Eptacapital	10748	10836
Euro Andromeda	17620	17606
Euromob Capital F.	11805	11743
Euromob. Strategic	10715	10661
Fondattivo	9050	9049
Fondersel	26852	26751
Fondicri 2	9799	9821
Fondinvest 2	15942	15922
Fondo America	15344	15432
Fondo Centrale	14477	14508
Genercomit	19135	19113
Geporeinvest	10522	10521
Gestielle B	7283	7241
Giallo	8852	8851
Grifocapital	12715	12749
Intermobiliare Fondo	11480	11467
Investire Bilanciato	9181	9203
Carifondo Libra	19302	19365
Mida Bilanciato	7635	7599
Multiras	16324	16296
Nagracapital	14091	14069
Nordcapital	9943	9905
Phenixfund	10653	10642
Primerend	17593	17496
Professionale Risp.	8302	8299
Quadrifoglio Bilan.	10754	10816
Redditosette	20781	20856
Risparmio Italia Bil.	15349	15341
Rolomix	9715	9667
Salquota	16435	16435
Salvadanaio Bil.	10862	10808
Spiga D'oro	12012	12044
Sviluppo Portfolio	12289	12215
Venetocapital	9114	9105
Visconteo	17699	17725
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14422	14331
Arca Bond	11749	11733
Arcobaleno	13313	13269
Centrale Money	13849	13748
Carifondo Bond	10000	10000
Euromobiliare Bond F.	11389	11344
Euromoney	10823	10844
Fondersel Int.	12697	12624
Fondicri P.Bond	10342	—
Gesticredit Glob.Rend.	10879	10838
Imibond	13360	13246
Intermoney	11059	11063
Lagest Obbl.Internaz.	12224	12174
Oasi	11777	11778
Prime Bond	15517	15451
Sviluppo Bond	16151	16053
Vasco De Gama	12818	12792
Zetabond	13395	13426
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10546	10581
Carifondo Ala	12074	12129
Arca RR	11884	11978
Aureo Rendita	16082	16077
Azimut Globale Reddito	12920	12925
Bn Rendifondo	11224	11279
Capitalgest Rendita	12097	12212
Centrale Reddito	16435	16469
Cisalpino Reddito	12193	12180
Cooprend	11524	11620
C.T. Rendita	10964	11063
Eptabond	17198	17221
Euro Antares	13378	13471
Euromobiliare Reddito	12777	12805
Fondersel Reddito	10826	10874
Fondicri 1	10817	10878
Fondimpiego	16289	16456
Fondinvest 1	12139	12239
Genercomit Rendita	10620	10694
Geporend	9984	10065
Gestielle M	10187	10219
Gestiras	24704	24934
Griforend	12658	12717
Imirend	14005	14133
Investire Obbligaz.	18098	18198
Lagest Obbligazionario	16206	16193
Mida Obbligazionario	14490	14537
Money-time	11583	N.P.
Nagrarend	12158	12210
Nordfondo	14103	14208
Phenixfund 2	13582	13666
Primecash	12106	12140
Primeclub Obbligaz.	15763	15811
Professionale Reddito	12918	12880
Quadrifoglio Obbligaz.	12905	13010
Rendicredit	10943	11023
Rendifit	12006	12142
Risparmio Italia Red.	18832	18849
Rologest	14974	15020
Salvadanaio Obbligaz.	13194	13305
Sforzesco	11353	11482
Sogesfit Domani	14178	14274
Sviluppo Reddito	15591	15650
Venetorend	13197	13302
Verde	10961	10977
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15280	15228
Arca MM	12221	12327
Azimut Garanzia	12766	12760
BN Cashfondo	11522	11579
Eptamoney	13830	13830
Euro Vega	10928	10992
Euromobiliare Monet.	10391	10394
Fideuram Moneta	14341	14415
Fondicri Monetario	13518	13542
Fondoforte	10335	10362
Genercomit Monetario	11661	11723
Gesfimi Previdenziale	10854	10934
Gesticredit Monete	12498	12584
Gestielle Liquidità	12008	12057
Giardino	10531	10580
Imi 2000	16494	16661
Interbancaria Rendita	20234	20396
Italmoney	10922	10983
Carifondo Lire Più	13214	13229
Monetario Romagest	11810	11848
Personalfondo Monet.	13611	13767
Pitagora	9996	10065
Prime Monetario	15126	15190
Rend.ras	14618	14737
Risparmio Italia Corr.	12728	12792
RoloMoney	10292	10316
Sogefist Contovivo	11652	11706
Venetocash	11526	11606

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fund	40.597	22,62
Capitalitalia	40.338	32,40
Mediolanum	37.185	20,58
Rominvest-universal B	36.118	20,11
Rominvest-ecu S T M.	272 724	151,85
Rominvest-italian B.O.	167.101	93,04
Italfortune A	47.578	38,51
Italfortune B	14.690	11,89
Italfortune C	15.814	12,80
Italfortune D	17.875	10,36
Italunion	27.745	21,31
Fondo Tre	—	48.380
Rasfund	—	35.681

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co	7%	93,1
Centrob-bagm96 8,5%	93,5	94,5
Centrob-saf 96 8,75%	90,6	87
Centrob-safr96 8,75%	84	85,4
Centrob-valt 94 10%	102,9	103
Ciga-88/95 Cv 9%	86,7	86,1
Cir-86/92 Co	9%	97,25
Coton Olc-ve94 Co	7%	93
Edison-86/93 Cv	7%	106,25
Eur Met-Imi94 Cv 10%	93,5	95
Euromobil-86 Cv 10%	96	95,1
Ferfin-86/93 Excv	7%	97,8
Imi-86/93 28	Ind	97,5
Imi-86/93 30 Co	Ind	97,9
Imi-86/93 30 Pco	Ind	98
Imi-n Pign 93 W Ind	113,9	112,6
Iri-ans Tras 95 Cv8%	87,4	88,5
Italgas-90/96 Cv 10%	97,4	100
Magn Mar-95 Cv 6%	85,3	86
Medio B Roma-94exw7%	99	100
Mediob-barl 94 Cv 6%	89,05	90,5
Mediob-cir Ris Co	7%	87,5
Mediob-cir Ris Nc 7%	87,5	90
Mediob-ftosi 97 Cv7%	79	82,5
Mediob-italg 95 Cv6%	99,2	97,4
Mediob-italmob Co	7%	87,1
Mediob-linif Risp	7%	97,9
Mediob-metan 93 Cv7%	99,6	101
Mediob-pir 96 Cv6,5%	90,2	89,6
Mediob-sic95cv Exw5%	81	79,5
Mediob-snia Fibre 6%	91,3	94
Mediob-snia Tec	Cv7%	97,5
Mediob-unicem Cv 7%	82,95	83
Mediob-vetr95 Cv8,5%	88,5	87
Monted-87/92 Aff 7%	97,4	98,6
Opere Bav-87/93 Cv6%	95,35	93,5
Pacchetti-90/95co10%	88,7	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	89,5	91,3
Rinascente-86	Cv8,5%	92,1
Saffa 87/97 Cv 6,5%	85	90,6
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	101,8	108
Sifa-88/93 Cv 9%	99,9	99,3
Sip 86/93 Co	7%	97,8
So Pa F-86/92 Co	7%	97,65
Zucchi-86/93 Cv 9%	102,3	110

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,5	-1.49
Cct Ecu 8492 10,5%	98,2	-1.16
Cct Ecu 8593 9%	96,95	-1 22
Cct Ecu 8593 9,6%	98,1	-0.91
Cct Ecu 8593 8,75%	97,1	-1.12
Cct Ecu 8593 9,75%	98,85	-0 50
Cct Ecu 8694 6,9%	93	-1 59
Cct Ecu 8694 8,75%	96,8	-1.73
Cct Ecu 8794 7,75%	95,3	-2.76
Cct Ecu 8893 8,5%	96	-0 72
Cct Ecu 8893 8,65%	96,1	-0.52
Cct Ecu 8893 8,75%	96,25	-1.64
Cct Ecu 8994 9,9%	103,2	-0.19
Cct Ecu 8994 9,65%	106,4	-0.09
Cct Ecu 8994 10,15%	101,5	1.40
Cct Ecu 8995 9,9%	101	-2.23
Cct Ecu 9095 12%	101,5	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	101,5	-0.49
Cct Ecu 9095 11,55%	106	4.74
Cct Ecu 9196 11%	98,8	-0.50
Cct Ecu 9196 10,6%	101	-2.88
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,05	-1.21
Cct Ecu 93 St 8,75%	97,1	-0 92
Cct Ecu Nv94 10,7%	104	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	101	-3.81
Cct-15mz94 Ind	98,35	-0 10
Cct-17lg93 Cv Ind	97,75	-0.41
Cct-18gn93 Cv Ind	97,7	-0.46
Cct-18nv93 Cv Ind	99,35	0.05
Cct-18st93 Cv Ind	98	-0.41
Cct-19ag93 Cv Ind	97,5	-0.31
Cct-19dc93 Cv Ind	99,8	-0.15
Cct-20ot93 Cv Ind	98,25	-0.05
Cct-ag93 Ind	98,75	-0.45
Cct-ag95 Ind	92,6	-0.64
Cct-ap93 Ind	99,5	0.10
Cct-ap94 Ind	98,75	-0.05
Cct-ap95 Ind	91,85	-0.70
Cct-dc92 Ind	99,5	-0.20
Cct-fb93 Ind	99,1	-0.05
Cct-fb94 Ind	98	-0.15
Cct-fb95 Ind	93,8	0.16
Cct-ge93 Em88 Ind	99,15	0.00
Cct-ge94 Ind	97,85	-0.41
Cct-ge95 Ind	95,05	0.00
Cct-gn93 Ind	99,8	-0.10
Cct-gn95 Ind	92	-0 54
Cct-lg93 Ind	99,35	-0.20
Cct-lg95 Ind	92,8	-0.22
Cct-lg95 Em90 Ind	94,6	0.11
Cct-mg93 Ind	99,35	-0.15
Cct-mg95 Ind	91,85	-0.49
Cct-mg95 Em90 Ind	95	-0.05
Cct-mz93 Ind	99,25	-0.15
Cct-mz94 Ind	98,5	0.46
Cct-mz95 Ind	92,1	-0.97
Cct-mz95 Em90 Ind	94,5	-0.32
Cct-nv92 Ind	99,45	-0.25
Cct-nv93 Ind	99,45	-0.05
Cct-nv94 Ind	96,9	-0.10
Cct-ot93 Ind	99,3	-0.20
Cct-ot94 Ind	99,1	0.00
Cct-st93 Ind	98,85	-0.15
Cct-st94 Ind	97,3	-0.56
Cct-18fb97 Ind	90,4	0.72
Cct-ag96 Ind	91,5	-0.33
Cct-ag97 Ind	93,7	-0.53
Cct-ap96 Ind	91,15	0.16
Cct-ap97 Ind	90,35	0 39
Cct-dc95 Ind	94,4	-0 42
Cct-dc95 Em90 Ind	95,25	0.26
Cct-dc96 Ind	94,9	0.11
Cct-fb96 Ind	92,1	0.11
Cct-fb96 Em91 Ind	93,2	0.11
Cct-fb97 Ind	91	0 00
Cct-ge96 Ind	93,4	-0.16
Cct-ge96 Cv Ind	96,5	1.58
Cct-ge96 Em91 Ind	94,4	-0.11
Cct-ge97 Ind	91,9	0.16
Cct-gn96 Ind	91,8	-0.22
Cct-gn97 Ind	91,6	-0.43
Cct-lg96 Ind	92,6	-0.11
Cct-lg97 Ind	91,9	-0.33
Cct-mg96 Ind	91,7	-0.33
Cct-mg97 Ind	90,5	0.84
Cct-mz96 Ind	93,1	0.65
Cct-mz97 Ind	90,9	-0.49
Cct-mz98 Ind	90,85	-1.09
Cct-nv95 Ind	94,45	-0.58
Cct-nv95 Em90 Ind	95	0.42
Cct-nv96 Ind	93,45	0.16
Cct-ot95 Ind	92,55	-1.02
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	95,15	-0.05
Cct-ot96 Ind	92,6	0.00
Cct-st95 Ind	92,55	0.16
Cct-st95 Em St90 Ind	94,4	-0 21
Cct-st96 Ind	92,65	-0.22
Cct-st97 Ind	96,5	-0.52
Btp-16gn97 12,5%	91,05	-0 76
Btp-17nv93 12,5%	96,45	-0 26
Btp-1ag93 12,5%	96,9	-0 21
Btp-1dc93 12,5%	96,05	-0 36
Btp-1fb93 12,5%	98,8	-0.20
Btp-1fb94 12,5%	95,5	-0.26
Btp-1ge94 12,5%	95,65	-0.47
Btp-1ge94 Em90 12,5%	95,45	-0 52
Btp-1ge96 12,5%	92,6	-0 43
Btp-1ge97 12%	88,85	-0.56
Btp-1gn94 12,5%	94,95	-0.42
Btp-1gn96 12%	89,85	-0.99
Btp-1gn97 12,5%	92	-1.08
Btp-1lg93 12,5%	97,75	-0.46
Btp-1lg94 12,5%	94,55	-0.42
Btp-1mg94 Em90 12,5%	95	-0.26
Btp-1mz94 12,5%	95,3	-0.68
Btp-1mz96 12,5%	92,85	-0.16
Btp-1nv93 12,5%	96,4	-0.36
Btp-1nv93 Em89 12,5%	96,6	-0.41
Btp-1nv94 12,5%	94,15	-0 58
Btp-1nv96 12%	89,6	-0.61
Btp-1nv97 12,5%	90	-0.55
Btp-1ot93 12,5%	97	-0 51
Btp-1st93 12,5%	97,2	-0.41
Btp-1st94 12,5%	95	-0.84
Btp-1st96 12%	89,6	-0 99
Cct-ag98 Ind	90,7	-0.44
Cct-ap98 Ind	93,3	0.11
Cct-ap99 Ind	91	-0.55
Cct-dc98 Ind	91,8	-0 22
Cct-fb99 Ind	90,6	-0.22
Cct-ge99 Ind	90,75	0.00
Cct-gn98 Ind	91,55	-0.38
Cct-lg98 Ind	91	-0.55
Cct-mg98 Ind	91,8	-1.08
Cct-mz99 Ind	90,75	-0.22
Cct-nv98 Ind	91,9	0.00
Cct-ot98 Ind	91,65	-0.65
Cct-st98 Ind	91,1	-0.55
Btp-17ge99 12%	86,75	-1.42
Btp-18st98 12%	86,95	-1.14
Btp-19mz98 12,5%	90	0 00
Btp-1ge02 12%	86,95	-1.70
Btp-1ge98 12,5%	89,5	0.00
Btp-1gn01 12%	89,2	-0.61
Btp-1mz01 12,5%	89,6	-1.86
Btp-1st01 12%	88,05	-0 62
Btp-20gn98 12%	87,15	-0.06
Cto-15gn96 12,5%	97,2	-0.10
Cto-16ag95 12,5%	95,7	-0.21
Cto-16mg96 12,5%	97,6	-0.10
Cto-17ap97 12,5%	95	0.11
Cto-17ge96 12,5%	98,5	0.10
Cto-18dc95 12,5%	98,95	-0.05
Cto-18ge97 12,5%	95,2	0.11
Cto-18lg95 12,5%	94,2	-0.53
Cto-19fe96 12,5%	98	0.00
Cto-19gn95 12,5%	92,5	-0 54
Cto-19gn97 12%	93,5	-0 32
Cto-19ot95 12,5%	98,4	-0.20
Cto-19st96 12,5%	96,5	0.10
Cto-19st97 12%	93,35	-0.27
Cto-20ge98 12%	92,5	-0.32
Cto-20nv95 12,5%	99	0.05
Cto-20nv96 12,5%	95,9	-0.21
Cto-20st95 12,5%	97,5	-0.10
Cto-dc96 10,25%	98,5	0.10
Cto-gn95 12,5%	93	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15150	15350
Argento (per kg)	165200	174200
Sterlina vc	120000	130000
Sterlina nc (a. 74)	123000	133000
Sterlina nc (p. 74)	120000	130000
Krugerrand	470000	510000
50 Pesos messicani	570000	610000
20 Dollari oro	470000	580000
Marengo svizzero	90000	110000
Marengo italiano	100000	110000
Marengo belga	90000	100000
Marengo francese	90000	100000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	7/10	8/10
Generali	25900	26250
Warr. Generali 91/01	19450	19900
Lloyd Ad.	8720	9020
Lloyd Ad. risp.	7520	7600
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	10620	10590
Sai risp.	4010	4180
Snia BPD*	805	824
Snia BPD risp.*	790	815
Snia BPD risp. n.c.	607	640
Rinascente	4460	4600
Rinascente priv.	2251	2315
Rinascente r.n c.	2400	2550
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1625	1655
G.L. Premuda risp.	1070	1070
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	56	55
Bastogi Irbs	75	73
Comau	860	929

	7/10	8/10
Fidis	2260	2420
Gerolimich & C.	460	459
Gerolimich risp.	319	320
Sme	3720	3760
Stet*	1080	1160
Stet risp.*	970	994
Tripcovich	5150	5000
Tripcovich risp.	1180	1150
Attività immobil.	1762	1800
Fiat*	3550	3755
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2200	2245
Gilardini risp.	1525	1545
Dalmine	415	415
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	5250	5300
Lane Marzotto rnc	3100	3150

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	7/10	8/10
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	107,80	(+0,09)
Francoforte	Dax	1436,05	(+1,10)
Londra	Ft-Se 100	2517,10	(+1,15)
Sydney	Gen.	1455,40	(+0,20)
Zurigo	C. Su.	1858,20	(+2,07)
Bruxelles	Bel.	1077,15	(+0,77)
Hong Kong	H. S.	5589,03	(+0,64)
Madrid	Gen.	186,80	(+1,99)
Tokyo	Nik.	17111,74	(-0,90)
New York	D.J Ind.	3152,25	(-0,82)

PIAZZA AFFARI

Le Fiat sono 'superstar' Decollano le Generali

MILANO — Seduta concitata a Piazza Affari, dove all'euforico rialzo dell'avvio si è opposto prima il ciclone Italcementi-Ciments Francais e poi un diffuso pessimismo sulla possibilità che il Parlamento sia disposto a congelare (per sei mesi) la tassa sul capital gain. L'indice Mib, che guadagnava il 4,8 per cento nelle prime battute, si è ridimensionato fino a un più 2,67 in chiusura (quota 730), con scambi superiori ai 100 miliardi. La volata al mercato è stata comunque tirata dalle aspettative di «grandi manovre» sugli assetti azionari dei principali gruppi quotati, con in testa la Fiat le cui azioni ordinarie sono passate di mano a 3.755 lire (più 5,77 per cento), prezzo difeso anche nel dopolistino: le voci più diffuse vogliono il gruppo intento a studiare un accordo a largo raggio con un colosso dell'industria automobilistica giapponese. Sotto i riflettori anche altri «gioielli» di Corso Marconi, con Rinascente a 4.570 (più 2,47), Toro a 17.490 (più 3,19), Cogefar a 1.860 (più 2,59). La sospensione di Italcementi e Italmobiliare (trattate in avvio rispettivamente sulla continua e alle grida, con le Italmobiliare migliori di oltre il 5 per cento in chiusura) si è fatto sentire sul listino, con uno scivolone nel 'dopo' dei valori guida. Flessione in gran parte recuperata dalle blue chip, ma che ha continuato a pesare sulle Mediobanca scambiate a 9.575 lire dopo la chiusura a 9.850 (più 5,07).

Tornando alla seduta, mentre la lira ha vissuto una giornata di tregua (e di recuperi sia sul marco che sul dollaro), i titoli di Stato sono risultati ancora fortemente penalizzati dalle vendite. Un elemento che, secondo gli uomini di Piazza Affari, andrebbe correlato alla propensione degli investitori a spostarsi dal reddito fisso alle azioni. Lo si è visto sulle Generali, molto richieste anche dall'estero (la svalutazione della lira rende la blue chip assicurativa ancora più conveniente per l'operatore straniero). Le Generali, in costante ascesa da qualche giorno, hanno chiuso a 26.400 lire (più 3,94 per cento), spinte anche dalle ipotesi di un loro coinvolgimento, attraverso l'Alleanza, nella vicenda Ambroveneto. Le Ambroveneto sono salite del 2,24 per cento a quota 3.475, le Alleanza sul telematico si sono apprezzate del 2,92 a 10.892, le Gemina (finanziaria uscente dall'Ambroveneto) hanno chiuso in progresso dell'1,14 a 890 e sono state trattate a 910 nel 'dopo'. Tra i valori guida, in deciso recupero le Stet a 1.160 lire (più 7,41 per cento), le Sip sul telematico hanno guadagnato l'1,72 a quota 924,4. Le Montedison sono rimbalzate del 3,50 a 1.035 in chiusura, ma sono poi ritornate a 1.018 nel dopolistino. Le Olivetti sono state richieste a 1.738 (più 3,45), le Ifi privilegiate hanno fatto un balzo del 6,09 a 7.840. Positive anche le Snia a 824 (più 2,36).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/10	15.00	Bs. OXFORD	Malta	50 (10)
7/10	17.00	Lt. PJER PUJADS	Venezia	51 (14)
7/10	sera	Rc. CHIANG BAU SHAN	Capodistria	39
7/10	21.00	it. BITUMA	Venezia	S.S. 2
7/10	19.00	Gr. VIVI M.	Tripoli	Italcem.
8/10	6.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	Derince	31
8/10	6.30	It. SOCAR 101	Venezia	52
8/10	8.00	Ma. VELIMIR SKORPIK	Banias	rada/Siot
8/10	10.00	It. NUOVA AFRICA	Lisbona	49 (7)
8/10	matt.	Ma. DURA	Capodistria	rada/bunker
8/10	11.00	Li. DONAT	Sidi Kerir	rada/Siot
8/10	20.00	Bu. BOTEVGRAD	Bourgas	Scalo L. (B)
8/10	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
8/10	20.00	Ma. SUSAK	Capodistria	50 (13)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/10	pom.	Ge. BAYERN	Siot 4	ordini
7/10	pom.	It. LIDO	rada	Taranto
7/10	sera	Bs. OXFORD	50 (10)	Malta
8/10	6.30	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
8/10	9.30	Lt. PJERS PUJADS	51 (14)	Ashdod
8/10	10.00	It. BITUMA	S.S. 2	Venezia
8/10	8.00	It. MADDAL. D'AMATO	Aquila	Gela
8/10	pom.	It. SOCARQUATTRO	52	Ancona
8/10	pom.	Ma. DURA	rada	ordini
8/10	18.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince

LA FED SI PREPARA A RIDURRE DI NUOVO IL TASSO DI SCONTO

Usa, paura del crac

LOS ANGELES — Per tre giorni consecutivi la Borsa di Wall Street ha registrato flessioni che hanno indotto gli investitori ad un crescente pessimismo. Il responsabile del Tesoro americano Alan Greenspan non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali relative al tasso di sconto, ma è chiaro che è iniziato di nuovo il braccio di ferro con la Germania. Gli Usa hanno messo all'asta altri 12 miliardi di dollari di buoni del Tesoro con un'ennesima riduzione del tasso dal 2,73% al 2,67% e la Borsa di Wall Street ha reagito negativamente.

Michael Motz, responsabile della strategia marketing della Oppenheinmer & Co. ha dichiarato che «le notizie provenienti dall'Europa non sono affatto incoraggianti; pesanti segnali di un imminente arretramento della generale situazione economica in Europa si sono riflessi immediatamente in America. Gli investitori stanno scappando a gambe levate dai mercati europei sempre più traballanti, questo è ormai chiaro a tutti, ma è stata una spiacevole sorpresa rendersi conto che gli investitori hanno saltato a piè pari Wall Street e persino Tokyo e sono andati a investire a Seul, Taiwan, Singapore e Hong Kong. Ma vi rendete conto che in questo momento Hong Kong è più interessante per un investitore di Wall Street, Londra o Tokyo?».

Enorme la paura che serpeggia negli ambienti finanziari. Il mese di ottobre è, per tradizione acquisita, la bestia nera degli ambienti finanziari statunitensi. Nell'ottobre del 1929 esplose la depressione economica, nell'ottobre del 1987 e del 1989 si sono avute le due ultime pesanti cadute in Borsa a Wall Street, la paura è alimentata dalle indiscrezioni che circolano negli ambienti finanziari e dai dati che vengono pubblicati dalla stampa americana a proposito della situazione internazionale a breve termine. Recessione ancora per almeno un anno e in Europa la paventata depressione economica in nazioni come l'Irlanda, l'Inghilterra e l'Italia, ottimi mercati tradizionali per gli Usa.

«La lira è crollata e il dollaro è andato alle stelle in Italia, ci avvantaggia sul piano delle esportazioni ma questo vuole anche dire che gli italiani avranno meno soldi da spendere» è l'opinione di Eugene Peroni, analista della società di brokeraggio Janney Montgomery Scott Inc.. «e non sappiamo se questa è da considerare alla lunga una buona notizia. La lira era sopravvalutata, ed era chiaro a tutti che il governo italiano cercava di nascondere la vera entità dei problemi endemici della nazione; è anche vero che, adesso, la lira ci sembra eccessivamente sottovalutata. E' un momento drammatico, perché le ripercussioni sono immediate e a catena. E' anche vero che stiamo sperimentando per la prima volta nella storia l'ingresso nel libero mercato mondiale delle merci. Ormai non c'è più differenza tra Wall Street, Tokyo, Francoforte, Londra o Milano. Wall Street rimane la Borsa più importante, ma il crollo di Milano e Londra da noi si sentono eccome. Sono anche dollari americani che vanno bruciati».

Il tasso di sconto in Usa ha raggiunto ormai la punta più bassa dal maggio del 1962, anno in cui iniziò il processo di congiuntura positiva dell'economia mondiale. Ma in Usa non si fanno certo illusioni. Dovranno ancora abbassare il tasso per attirare capitali. Ed è molto duro in un momento come questo in cui la disoccupazione sta raggiungendo il livello del 12%, la povertà infantile tocca la punta del 22% e il numero degli abitanti al di sotto della soglia di povertà ha raggiunto i 30 milioni. Nei prossimi giorni si vedrà come reagirà l'Europa. Qui a Washington ci si aspetta da un momento all'altro una riduzione dei tassi tedeschi, e la stampa tedesca — come riferiscono qui in Usa — sostiene che la Germania sta aspettando una ulteriore flessione nei tassi americani.

Sergio Di Cori

IL MARCO E' SCESO, IL DOLLARO SI E' APPREZZATO

Più calmi i mercati valutari Anche la lira si rasserena

ROMA — Ieri è finalmente tornata una relativa calma nei mercati dei cambi, con la lira un po' più nei ranghi del solito. In un'atmosfera sempre altalenante ma più improntata alla stabilizzazione, il marco è sceso. Nella prima mattinata, a dire la verità, era risalito fino a quota 940, ma alle 14.15 le quotazioni rilevate dalla Banca d'Italia a titolo indicativo lo davano a 926,48 lire contro le 927 del giorno prima. Nel pomeriggio gli scambi sono addirittura migliorati: si è arrivati intorno quota 908 passando addirittura, grazie anche a una ripresa del dollaro, per 895,50 lire. A parte la sterlina, che ha recuperato in virtù della soddisfazione per il piano governativo di rientro dall'inflazione, sia il franco francese che il franco svizzero e il fiorino olandese hanno perso punti. Sostanzialmente stabile il franco belga. Il dollaro invece ha finito per apprezzarsi. Alla rilevazione delle 14.15 quotava 1318,85 lire sulle precedenti 1318,19. Soprattutto, ha recuperato terreno rispetto al marco, raggiungendo al fixing di Francoforte quota 1,4272 sugli 1,4211 della vigilia. Nel pomeriggio c'è stata un'ulteriore crescita fino a 1,4435.

Bisogna riconoscere una cosa: la Banca centrale tedesca non ritocca i tassi ufficiali (tasso di sconto e Lombard), ma da giorni sta operando un graduale ma costante allentamento della politica monetaria. E forse non è casuale l'intervista concessa al «Frankfurter Allgemeine Zeitung» dal consigliere della Bundesbank Otmar Issing, per il quale la debolezza della congiuntura economica tedesca rallenterà la crescita monetaria che nell'agosto scorso era cresciuta annualmente del 9% contro un preventivato 3,5-5,5%.

Il costo del denaro sta scendendo anche altrove. In Francia, per esempio, sui tassi a brevissimo. Ma anche in Italia. Ieri all'asta pronti contro termine che ha immesso liquidità per 3 mila miliardi il tasso medio ponderato è sceso al 16,10% contro il 16,24% di martedì. E mentre la guardia di finanza conferma che in un sol giorno più di un miliardo di lire ha varcato il confine verso le più «sicure» banche di Austria e Slovenia, banchieri ed economisti si sono riuniti all'Abi in un convegno del Ceep. A chi, come il direttore della Confindustria Innocenzo Cipolletta o il presidente del Fondo interbancario di garanzia Paolo Savona, chiedeva una riduzione dei tassi di interesse, il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi ha risposto picche: «non possono scendere». In chiusura, un accenno alla Borsa di Milano che come altri listini in Europa ha recuperato anche ieri. Il Mib è salito del 2,67% a quota 730. Hanno guadagnato tutti i titoli più capitalizzati. Oggi il presidente del Consiglio Giuliano Amato riceverà il consiglio nazionale degli agenti di cambio. E sempre oggi la commissione Finanze del Senato dovrebbe votare la sospensione della tassa sui capital gain, nonostante il ministro delle Finanze Giovanni Goria abbia espresso parere negativo.

Roberta Sorano

Lira: l'evoluzione della crisi

	Parità centrali fino al 13/09/1992	Cambi ufficiali 02/06/1992*	Cambi ufficiali 11/09/1992*	Nuove parità centrali 14/09/1992	Cambi ufficiali 16/09/1992*	Cambi ufficiali 07/10/1992
MARCO	748,217	753,42	765,4	802,488	815,1	926,48
Var. %	19,24	- 18,68	- 17,39	- 13,38	- 12,02	
FIORINO	654,053	668,95	678,99	712,223	727	822,94
Var. %	20,52	- 18,71	- 17,49	- 13,45	- 11,66	
FRANCO (FRA)	223,091	224,23	224,82	239,273	240	272,94
Var. %	18,26	- 17,85	- 17,63	- 12,33	- 12,07	
FRANCO (BEL)	36,276	36,617	37,102	38,907	39,78	44,97
Var. %	19,33	- 18,57	- 17,50	- 13,48	- 11,54	
STERLINA (R. U.)	2.207,250	2.208,75	2.133,4	2.207,25	2.255	2.276,34
Var. %	3,04	- 2,97	- 6,28	- 3,04	- 0,94	
ECU	1.538,240	1.548,4	1.548,6	1.636,61	1.626	1.797,59
Var. %	14,45	- 13,86	- 13,85	- 8,96	- 9,55	
DOLLARO (USA)		1.214	1.097,5	//	1.219,5	1.318,85
Var. %		- 7,95	- 16,78	//	- 7,53	

(*) Seconda colonna: Giorno del referendum danese sul trattato di Maastricht e vigilia dell'inizio delle turbolenze sui mercati dei cambi.
(*) Terza colonna: ultimo giorno prima del riallineamento.
(*) Quinta colonna: ultimo giorno prima dell'uscita dal meccanismo di cambio dello Sme.
Nell'ultima colonna invece, le quotazioni della lira alla chiusura del mercato dei cambi di ieri.

GRUPPO PESENTI

Conti 'irregolari' per la Ciments: 'salta' il vertice

La scoperta di irregolarità nei conti del '91 della società francese, acquisita dal gruppo Pesenti quest'anno, ha portato alle immediate dimissioni del presidente Conso sostituito da Bernard Laplace. I titoli Italcementi e Italmobiliare sospesi ieri tornano oggi regolarmente in Borsa.

PARIGI — Bernard Laplace è da ieri il nuovo presidente della Ciments Francais (Cf), la società controllata dal gruppo Pesenti. Lo ha deciso a Parigi il consiglio di amministrazione dopo le dimissioni di Pierre Conso, conseguenti alla scoperta di irregolarità nei conti della società. L'annuncio è stato preceduto, a Milano e a Parigi, dalla sospensione delle quotazioni in Borsa dei titoli Italmobiliare, Italcementi e Ciments Francais

Secondo un comunicato diffuso ieri pomeriggio, «il consiglio di amministrazione è stato informato di una serie di elementi eccezionali recentemente scoperti in occasione di un auditing chiesto dalla Italcementi, d'accordo con gli altri maggiori azionisti, Paribas e Mediobanca, in particolare sui conti 1991. Di questi elementi eccezionali non era stato informato nè il consiglio, nè i sindaci della società».

Le minusvalenze derivanti da queste irregolarità - a quanto si è appreso - sono al centro di verifiche anche perchè non si sono ancora materializzate (i pagamenti devono essere fatti entro fine anno). Questi elementi eccezionali -prosegue il comunicato - «non incidono in nessun modo sulle attività industriali e commerciali del gruppo, il quale ha recentemente consolidato la sua struttura finanziaria in occasione di un aumento di capitale, integralmente sottoscritto, di 5 miliardi di franchi».

Secondo fonti finanziarie riportate dall'agenzia Ansa, le irregolarità commesse dalla Ciments sotto presidenza di Conso sono operazioni finanziarie «molto azzardate, come un complesso sistema di portage di titoli» compiuto all'insaputa degli azionisti e che potrebbero provocare «ingenti perdite», anche di «centinaia di milioni di franchi», secondo fonti di stampa. Sempre secondo le fonti finanziarie, le irregolarità potrebbero colpire in particolare la banca d'affari francese Paribas, la quale controlla direttamente il 14 per cento della Ciments. Paribas ha in mano anche un pacchetto del 20 per cento delle nuove azioni emesse dopo l'acquisto della società da parte dell'Italcementi, un pacchetto che non è riuscita finora a collocare sul mercato.

Le stesse fonti rilevano che il comunicato pubblicato ieri pomeriggio è particolarmente duro nei confronti di Conso il quale è stato obbligato a rassegnare le dimissioni «su richiesta dei principali azionisti». Attualmente l'auditing prosegue per accertare l'entità delle irregolarità, che dovrebbero provocare «minusvalenze straordinarie senza riflessi sui conti della società». Conso potrebbe avere grosse difficoltà con la Cob (la Consob francese) per non avere dichiarato alcune operazioni, e non si escludono denunce di carattere penale da parte degli azionisti. In ambienti vicini alla Italcementi non si esclude infine una possibile revisione del prezzo che il gruppo dovrà pagare entro l'anno.

Le azioni Italcementi e Italmobiliare, sospese ieri dalla Consob in seguito all'analogo provvedimento preso in Francia sui titoli della controllata Ciments Francais, torneranno oggi regolarmente a Piazza Affari. Lo hanno precisato in serata fonti della stessa Commissione. Il provvedimento adottato dalla Consob era infatti valido soltanto per la giornata di ieri.

CAPITALI

E la fuga continua

TRIESTE — Fuga di capitali dall'Italia. In un solo giorno è stata esportata legalmente in Austria e Slovenia valuta diversa per circa un miliardo di lire. Lo ha accertato la Guardia di Finanza che in questi giorni, dopo le notizie (confermate anche da fonti austriache) dell'afflusso di capitali nelle banche delle località prossime al confine con l'Italia, ha effettuato martedì ben 2.730 controlli annotando importi e generalità delle persone che attraversavano il confine. Nel corso dei controlli sono stati sequestrati soltanto 6 milioni che eccedevano la cifra consentita e cioè 20 milioni.

Si tratta prevalentemente di piccoli risparmiatori del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto ma in alcuni casi anche da regioni più lontane.

UN RAPPORTO DI MEDIOBANCA CONFERMA LA CRISI: MEGLIO L'APPRODO SICURO DEL REDDITO FISSO

Piazza Affari, rischiare non paga

Al 30 giugno scorso il valore totale di Borsa delle società quotate era di 165.543 miliardi.

Dal «dossier» di Via Filodrammatici emerge un quadro composito. Le cifre si spingono fino al 1938. Si scopre allora che una lira investita allora nel titolo Generali vale oggi circa 27 mila lire. Tornando ai dati scaturisce che le società hanno perso forti quote di capitalizzazione.

MILANO — Da una parte un'oasi sicura, il reddito fisso, che dà buone soddisfazioni in termini di guadagno, dall'altra un approdo incerto e pieno di insidie, il mercato azionario, che può arricchire ma anche improvvisamente impoverire e che negli ultimi tempi ha per lo più prodotto il secondo risultato: di fronte a due alternative simili non ci si può stupire più che tanto del fatto che, almeno fino alle recenti tempeste valutarie, i risparmiatori abbiano deciso di trascurare Piazza Affari e di cedere alle lusinghe di Bot e Cct.

E' questo il quadro che esce dall'ultima edizione di «Indici e dati relativi a investimenti in titoli quotati nelle borse italiane», curato dall'ufficio studi di Mediobanca, che analizza il comportamento dei mercati finanziari italiani. Secondo lo studio, infatti, chi ha comprato il 2 gennaio 1991 titoli di Stato, titoli obbligazionari di società ed enti e bot, nel peggiore dei casi ha guadagnato, al 30 giugno '92, l'1,21 per cento in termini reali (al netto dell' inflazione) e nel migliore il 12,35 per cento; contrastante, invece, il rendimento delle obbligazioni convertibili (da un massimo del più 6,78 per cento a un minimo del meno 20,04) e decisamente da infarto quello delle azioni ordinarie. Non aver avuto fiuto o fortuna può costare, in 18 mesi, il 71,97 per cento del patrimonio investito (Manifatture Rotondi) ma il contrario può voler dire un guadagno del 27,19 (Edison). Comunque soltanto un quinto di tutti i titoli azionari quotati (237) registrano al 30 giugno un saldo attivo rispetto all'inizio del '91, e l'andamento successivo del mercato ha ulteriormente impoverito il gruppetto. Ma le cifre dell'ufficio studi di Mediobanca si spingono, per i confronti, fino al 1938. Si scopre così che una lira investita allora nel titolo Generali vale oggi circa 27 mila lire; ma c'è il rovescio della medaglia: la finanziaria Ernesto Breda ha garantito ai propri azionisti un rendimento dello 0,09 per cento in 54 anni, cioè una lira affidata allora alla Finbreda vale oggi 9 centesimi.

Le società quotate, e torniamo agli ultimi 18 mesi, hanno perso consistenti fette di capitalizzazione ma la valutazione borsistica è spesso bugiarda rispetto al valore reale. «Indici e studi» mette in rapporto capitalizzazione e mezzi propri palesi (cioè l'insieme formato, nell'ambito del patrimonio di una società, dal capitale sociale, dalle riserve e dall'utile netto di esercizio) ed emerge, ad esempio, che la Fiat al 30 giugno era valutata dalla Borsa 11.171 miliardi contro mezzi propri per 16.559 miliardi, mentre al contrario le Generali capitalizzavano 20.186 miliardi contro 8.243 di mezzi propri (l'assicurativo è l'unico settore, insieme alle «diverse», stimato da Piazza Affari più di quel che vale). Al 30 giugno il valore totale di Borsa delle società quotate era di 165.543 miliardi contro mezzi propri per 200.281 miliardi. La capitalizzazione a fine settembre era scesa a 140.000 miliardi circa: ciò vuol dire che un ipotetico riccone che avesse questa cifra a disposizione potrebbe comprarsi tutto il listino con uno sconto del 30 per cento rispetto al valore intrinseco delle imprese quotate. Nonostante siano snobbate dai risparmiatori, le povere società quotate continuano però a essere abbastanza generose in termini di dividendi: nel 1991 ne hanno pagati per 5.450 miliardi contro i 5.725 miliardi del 1990. Molto più di manica larga le imprese del ristretto, per lo più banche: hanno erogato 631,6 miliardi contro 584,1 miliardi. In ogni caso le società del mercato ufficiale hanno dato ai propri soci, sempre come dividendi, più di quanto gli abbiano chiesto sotto forma di aumenti di capitale: nel 1991 le operazioni con diritto di opzione positivo sono state pari a 4.374 miliardi. Tra l'altro, la crisi della borsa non ha influito più che tanto sulla predisposizione delle società quotate a chiedere soldi agli azionisti.

CGIL

Trentin teme speculazione e lobby

ROMA — La speculazione «si riaccende», tutte le lobby (anche quelle annidate nel mondo del lavoro) «assaltano la diligenza», la Confindustria difende «con i denti i favori della manovra economica», grossi interessi puntano a una ulteriore svalutazione: è questa, in sintesi, l'opinione del segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, che, in occasione dell'assemblea dei tessili Filtea. Trentin si è detto certo di un «deterioramento del rapporto con la Confindustria che difende con i denti quello che finora ha avuto con la manovra e attacca proprio la parte delle proposte sindacali volte a ottenere maggiore equità ed incisività. E' per cattiva coscienza che la Confindustria fa questa operazione, spinta fino all'inverosimile, fino all' invenzione di una mano invisibile che poi sarebbe — ha continuato — quella del piccolo risparmiatore che provoca crolli perfino alla borsa di New York. Siamo alla affabulazione totale, l'impazzimento continua, ormai ognuno si batte per se stesso». Trentin teme «fortemente che la manovra di Amato si deteriori ulteriormente sotto l'assalto alla diligenza operato dalle lobby di tutti i generi, e se prevale questa logica non ci si ferma più». Questo perchè si tratta di una logica «che interessa gruppi particolari dell'industria italiana ma anche gruppi e interessi che si annidano nel mondo del lavoro, nel pubblico impiego».

DOPO IL DECRETO LEGGE DEL 25 SETTEMBRE

Una rivoluzione bancaria

TRIESTE — L'hanno già battezzata «rivoluzione copernicana». Per il sistema bancario italiano, infatti, il decreto legge del 25 settembre scorso rappresenta un'autentica novità che comporta profondi mutamenti da tempo attesi. Non ci sarà più alcuna distinzione tra le banche con l'introduzione della nozione generale di ente creditizio. Si abbandonano i vecchi schemi per assumere quelli europei.

Ma vediamo nel particolare queste innovazioni. Innanzitutto viene consentito a tutti gli enti creditizi di emettere obbligazioni con una disciplina diversa da quella delle spa. L'articolo 41 del decreto prevede la possibilità per le banche popolari di trasformarsi in spa, mentre per le casse rurali e artigiane non valgono più i vincoli operativi circa la compagine sociale potendo in questa essere ora rappresentate tutte le categorie economiche e non solo agricoltori e artigiani. Chiunque potrà essere socio della cra purché risieda nella zona di operatività della cassa. Nel caso specifico della cra, se il decreto da una parte concede, dall'altra toglie. Viene meno infatti la principale prerogativa delle casse rurali che le ponevano in una situazione di privilegio rispetto agli altri istituti di credito ordinari. Ora anche la cra saranno tenute a versare la riserva obbligatoria. Una novità che non farà loro di certo piacere. La Banca d'Italia, con questa riforma, dovrà solo garantire la sana e prudente gestione degli istituti di credito senza più piegare le scelte aziendali alle decisioni del potere politico. La stessa struttura del mercato non sarà più sottoposta al suo controllo, nel senso che l'istituto di vigilanza non potrà più dire qui ci sono poche o molte banche nel caso, ad esempio, dell'autorizzazione di una fusione. Che modello di banca esce dalla riforma? Si è molto dibattuto negli ultimi tempi su quale strada il sistema bancario italiano debba percorrere. Il modello universale, dicono taluni, no, quello polifunzionale, replicano altri. Il nuovo decreto non indica modelli, nel senso che sarà il mercato e i singoli operatori ad operare la scelta. La legge consente l'adozione di qualunque modello.

s.p.

VERSATI FINORA BEN 1407 MILIARDI

Isi, un incasso imprevisto

ROMA — E' andata molto meglio di quanto i primi dati lasciavano prevedere: i proprietari di immobili hanno versato ben 1.407 miliardi di Isi alla prima scadenza dell'imposta straordinaria sugli immobili, quella del 30 settembre scorso. I dati giunti dalle banche al ministero delle finanze hanno fatto subire una netta impennata alle prime cifre sui versamenti. Chi non ha ancora pagato l'Isi potrà farlo, con una maggiorazione del 3%, entro il 15 dicembre prossimo.

Al ministero delle finanze si sottolinea l'importanza del risultato che premia — dicono i funzionari dell'amministrazione finanziaria — lo sforzo compiuto per aiutare i contribuenti a pagare la nuova imposta (sono stati più di sette milioni, ad esempio, i certificati catastali consegnati negli ultimi due mesi). I dati affluiti alle finanze indicano che i pagamenti presso gli sportelli bancari al 30 settembre scorso sono stati pari a 901 miliardi; 187 miliardi sono stati riscossi invece alla posta mentre 319 miliardi sono stati pagati agli sportelli dei concessionari (mancano però ancora i versamenti su conto corrente postale intestati ai concessionari).

Per quanto riguarda invece la patrimoniale del sei per mille sui depositi bancari, alla data del 6 ottobre risultano versati in tesoreria 4.737 miliardi ai quali vanno aggiunti 60 miliardi versati dalle Poste (imposta sui conti correnti postali) e 153 miliardi versati dalla Cassa depositi e prestiti (per i libretti postali), per un totale di 4.950 miliardi. Considerando anche i 50 miliardi di versamenti stimati dalle esattorie, il gettito complessivo della patrimoniale sui depositi raggiunge i 5.000 miliardi di lire, confermando la stima di 5.100 miliardi prevista dal governo.

IL MINISTRO DEL TESORO BARUCCI AL SENATO

«Privatizzare in fretta»

Dal '93 tutta l'industria italiana, per sopravvivere, cederà partecipazioni

Piero Barucci

Secondo Barucci, i gruppi privati, per acquisire liquidità, «sacrificheranno» i settori non strategici. Credito Italiano e Mediobanca: gli industriali attenti ai futuri equilibri.

ROMA — Aveva promesso che non avrebbe fatto anticipazioni, e sta mantenendo la parola. Non per questo il ministro del Tesoro Pietro Barucci rinuncia a esprimersi sulle privatizzazioni. "Bisogna far presto", ha detto ieri alla commissione industria del Senato. Non solo perché "la fase delle partecipazioni statali, importante e gloriosa nella vicenda economica italiana, è definitivamente chiusa", ma anche perché presto saranno in tanti a voler vendere. Barucci lo ha detto chiaro: "il prossimo anno sul mercato non ci saranno solo le aziende pubbliche, ma gli investitori si troveranno di fronte anche una grossa quantità di aziende private". Insomma è tutta l'industria italiana, sia pubblica che privata, ad avere la necessità di cedere aziende non strategiche per sopravvivere sul mercato. In effetti, basta andare poco indietro con la memoria per vedere che qualcosa, anche tra i privati, è cambiato. Salta subito alla mente la cessione, nei mesi scorsi, che il gruppo Fiat fece della quota di maggioranza (51%) della Carrelli Elevatori, in favore della tedesca Linde. A voler inserire questo dato nel quadro dell'analisi di Barucci non si può certo parlare di sopravvivenza della Fiat, ma si può forse intravedere la necessità di creare liquidità "sacrificando" settori non strategici. Ma se anche i privati cominciano a vendere, chi comprerà le partecipazioni delle aziende pubbliche trasformate in Spa? "Il fattore tempo", ha sottolineato il ministro del Tesoro, "sta diventando molto importante". Attualmente, ha aggiunto, l'impresa pubblica sta passando una fase transitoria. Il governo sta lavorando per il riordino complessivo e per definire una "sede istituzionale nella quale gestire l'impresa pubblica". Dalla fase transitoria si potrebbe uscire nel giro di un mese e mezzo. Comunque il governo ha stabilito che prenderà decisioni "solo sulle Spa di primo controllo", e cioè sugli ex-enti delle Partecipazioni statali trasformati dal disegno di legge 333. Quanto alle decisioni prese da altre aziende, come nel caso delle operazioni Stet-Finsiel ("interessante dal punto di vista industriale, anche se i mercati non hanno apprezzato: ma non sempre i mercati hanno ragione") o Ilva-Lucchini, "non me la sento di fermare tutto a priori. E' giusto lasciare una certa libertà d'impresa". Ma questa libertà, ha rimarcato il ministro, non deve però sconfinare in annunci da parte dei manager pubblici di decisioni che riguardano il progetto finale di riassetto e alienazione delle partecipazioni statali, che il Tesoro presenterà entro novembre: "è scorretto parlare se il ministro sta zitto".

Intanto la privatizzazione del Credito Italiano decisa dal governo è guardata con attenzione dagli industriali, alcuni dei quali presenti nel capitale di Mediobanca. Si attende comunque il definitivo varo dell'operazione per stabilire se sarà necessaria una revisione del patto di sindacato che lega i privati nell'istituto di via Filodrammatici.

«Credo che il patto sia valido, è molto prematuro parlarne e poi non spetta a me dirlo. Non mettiamo il carro davanti ai buoi», ha dichiarato Pietro Marzotto, rappresentante dei privati nel patto, a margine della giunta della Confindustria. «Per ora — ha sottolineato Marzotto — ho sentito solo un annuncio non mi risulta che ci sia stato alcun incarico a banche d'affari di condurre la procedura né per la Nuovo Pignone né per il Credit. Non è che io sia scettico: per il momento ho sentito solo l'annuncio e in Italia annunci se ne fanno tanti. E' importante vedere gli sviluppi». Gianni Agnelli ha preferito glissare: «Non sono più in Mediobanca», ha detto l'avvocato, riferendosi alla sua uscita dal consiglio di amministrazione.

DEBITI PER 70 MILA MILIARDI

Enti locali in crisi: mutui a tutta birra

«AMBRO»

Crediop glissa

Il Crediop, che con il 12,2% del capitale fa parte del patto di sindacato dell' Ambrosiano Veneto, non ha intenzione di acquistare, perlomeno ai prezzi indicati da più parti, intorno alle 6500 lire per azione, le quote messe in vendita dalla Gemina (il 13,2%) e dalle banche popolari venete (un altro 13,6%). Ad escluderlo è il presidente dell'istituto bancario San Paolo di Torino (che controlla il Crediop), Gianni Zandano: "al prezzo a cui sono state offerte — ha affermato — noi non siamo compratori: è il doppio della quotazione di Borsa e chi ha liquidità in questo momento è fortemente invogliato a tenersela. Se il prezzo è di 6.500 lire per azione potremmo addirittura essere venditori", ha aggiunto. Zandano ritiene che l'assetto azionario dell'Ambroveneto non sia ancora definitivo, e che l'orientamento della Banca d'Italia sia quello di preferire "una soluzione di sindacato di blocco.

L'uscita di Gemina dal Banco Ambroveneto «era un'operazione decisa da tempo: la finanziaria d'altronde fa intermediazione, ed è quindi normale che acquisti e dismetta partecipazioni». Lo ha ricordato il presidente della Smi, Luigi Orlando, che fa parte del patto di sindacato che controlla la finanziaria presieduta da Giampiero Pesenti. A margine della giunta confindustriale in corso all'Eur, Orlando ha smentito che la smobilizzazione del pacchetto possieduto da Gemina nell'Ambroveneto possa significare nuovi interessi bancari all'orizzonte, magari il Credit. «Non mi risulta che ci siano altre operazioni in vista nel settore», ha detto.

Liguri, laziali, emiliani e lombardi sono i più esposti. Il debito pro-capite in regione è pari a 1.190.300 lire.

ROMA — I più indebitati, per il ricorso a crediti e mutui da parte dei loro enti locali, sono i liguri con quasi 1,8 milioni a testa, seguiti da laziali, emiliani e lombardi. In tutto a fine 1991 l'esposizione debitoria complessiva verso la Cassa depositi e prestiti e le banche da parte degli enti locali ammontava a 70.084 miliardi di lire con un aumento dello 0,8% sull'anno precedente. I dati provengono da un'indagine della ragioneria generale dello Stato.

L'indagine ha riguardato il credito destinato nel 1991 al finanziamento degli investimenti degli enti locali: in tutto sono state mobilitate risorse per 8.042 miliardi con una crescita di 1.607 miliardi sul 1990 (+25%). Il grande finanziatore resta la Cassa depositi e prestiti dalla quale sono giunti 4.886 miliardi (60,9% del totale) ma il suo ruolo è calato rispetto al 1990, anno nel quale pesava per il 70,7% sul totale del credito. Cresce invece, tra gli altri erogatori di credito, il ricorso agli istituti privati che hanno concesso 2.706 miliardi, in forte espansione sul 1990 (1330 miliardi). Le destinazioni delle maggiori tranche di credito sono la viabilità ed i trasporti (2.212 miliardi) e l'edilizia sociale (1.069 miliardi). A livello regionale e in valori pro- capite il flusso più consistente di mutui ha interessato la Liguria con 283 mila lire, seguita dal Piemonte con 227 mila lire e dall'Abruzzo con 218 mila lire; in coda figurano Valle d'Aosta e Sicilia (un po' meno di 83 mila lire). Le amministrazioni provinciali hanno assorbito 1145 miliardi (+27,%), i capoluoghi 3012 miliardi (+61,6%); i comuni non capoluogo sopra i 20.000 abitanti hanno ricevuto 956 miliardi (meno 12,1%), i comuni sotto i 20.000 abitanti 2914 miliardi (+13,5%) e le comunità montane 15 miliardi.

Nel 1991 gli enti locali hanno versato 12.516 miliardi per rate di ammortamento.

Tenendo conto degli ammortamenti pagati, il debito residuo risulta, come si è detto, di 70.084 miliardi di lire. Ecco la ripartizione pro-capite su base regionale in lire: Liguria 1.771.600, Lazio 1.604.000, Emilia-Romagna 1.586.600, Lombardia 1.527.200, Marche 1.451.700, Toscana 1.411.600, Umbria 1.261.200, Piemonte 1.250.000, Friuli-Venezia Giulia 1.190.300, Abruzzo 1.177.200, Basilicata 1.106.800, Veneto 1.054.300, Molise 1.043.500, Calabria 1.022.200, Sardegna 958.300, Trentino Alto Adige 923.000, Puglia 853.400, Campania 808.400, Sicilia 718.100, Valle d'Aosta 677.400.

Di fronte ad un'emergenza economico-finanziaria senza precedenti, le Regioni e gli enti locali non possono più sottrarsi ad una rilettura organica e strutturale della loro spesa. Solo con l'attuazione di concreti «piani-programma» di bilancio ed il varo di «bilanci di solidarietà nazionale» le amministrazioni regionali e locali potranno recuperare la credibilità perduta. Questa la proposta della commissione autonomie locali e regioni del Cnel che ha organizzato a Roma il quarto forum degli assessori e dei revisori degli enti locali. Forum nel corso del quale è stato sottolineato come i comuni italiani potrebbero ancora riaparmiare 2.000-2.500 miliardi di lire, mentre Regioni, Usl, consorzi ed aziende municipalizzate potrebbero recuperare circa 5.000 miliardi, con un risparmio complessivo che è circa la metà del gettito previsto dell'Ici. Il presidente della commissione del Cnel, Armando Sarti, ha evidenziato come il disastro della finanza pubblica, anche di quella locale, rende indispensabile una «convergenza di unità nazionale ed istituzionale» per il risanamento economico e le riforme.

LA RICETTA DELLA CONFINDUSTRIA

Abete: «Titoli di Stato in Ecu»

Gli industriali puntano a soluzioni rapide per avviare il risanamento finanziario

Finanziaria: «Il governo deve muoversi in fretta»

ROMA — La Confindustria insiste: la Finanziaria va approvata subito anche attraverso la fiducia e immediatamente vanno avviate le riforme istituzionali. Governo e Parlamento devono muoversi in fretta. Non c'è tempo da perdere. E, per non lasciare l'economia reale in braghe di tela, il Tesoro deve provvedere all'istante all'emissione di titoli di Stato ancorati a una valuta forte, come l'Ecu, per diminuire il debito pubblico, per ridurre i tassi di interesse e, di conseguenza, per dare il via al risanamento finanziario.

Riunito per tutto il pomeriggio il «ghota» industriale italiano ha fatto il punto della situazione economica. Dal presidente della Fiat, Gianni Agnelli, è arrivato un nuovo monito al governo Amato: «deve cambiare musica». La Lega quindi dovrebbe entrare nella maggioranza? No, si affretta a chiarire, le alleanze devono restare le stesse: «sarebbero dei pazzi i leghisti se lo facessero. Chiunque va al governo oggi non può fare cose popolari. E Amato ha fatto tutto quello che era possibile».

Tuttavia per il presidente della Confindustria, Luigi Abete, non bisogna fermarsi al risanamento economico e il Tesoro deve avere il coraggio di scommettere su se stesso: «dovrebbe lanciare dei titoli con un rendimento fisso più basso di quello attuale e fissare un livello di cambio implicito per la moneta che si prende come riferimento. Alla scadenza dovrebbe rimborsare gli interessi pattuiti e l'eventuale differenziale di cambio che si è prodotto nel tempo».

In soldoni significa che in tal modo il Tesoro si accollerebbe le possibili perdite valutarie e «le compenserebbe abbondantemente con una riduzione degli interessi pagati a tutti i lavoratori». Con questa operazione, che secondo Abete si può fare ancor prima dell'approvazione della Finanziaria, si ridurrebbe immediatamente il costo del denaro colpevole di strozzare le imprese: «non chiediamo una riduzione del tasso di sconto come un provvedimento taumaturgico, ma è necessario che il risanamento economico avviato con la manovra proceda di pari passo con quello finanziario».

E se non accadesse? Il quadro tracciato dal presidente della Confindustria è devastante: «potrebbero scattare provvedimenti fuori dal mercato come il prestito forzoso, la deindustrializzazione del paese e una nuova impennata dell'inflazione causata dall'aumento dei prezzi che le imprese caricherebbero per sostenere costi troppo elevati». In ogni caso lo sciopero generale «è una decisione tristemente inutile che fa parte, purtroppo, delle liturgie di questo paese», anche perchè è stato proclamato contro la manovra economica che, se pur tardiva, è da apprezzare e, soprattutto, dicono gli industriali al contrario dei sindacati «è equa fino all'ossessione».

Chiara Raiola

Luigi Abete

A MONFALCONE IERI UN CONVEGNO

Come preservare dall'estinzione lo spedizioniere doganale

MONFALCONE — La categoria degli spedizionieri doganali rischia di scomparire. La «scure» potrebbe calare dal primo gennaio del '93, giornata in cui entrerà in vigore l'ambizioso progetto del mercato unico comunitario. Il grido d'allarme lanciato ieri a Monfalcone, durante un incontro-dibattito degli spedizionieri della regione, assume i toni dell'emergenza.

Con l'avvento del mercato unico e la liberalizzazione dei confini doganali, gli spedizionieri vedranno notevolmente ridotta la propria attività relativamente agli scambi intracomunitari.

Necessaria dunque la ridefinizione della categoria o perlomeno la modificazione delle funzioni; un passo avanti in questo senso è già stato compiuto con la legge 66/92. Per adesso comunque, lo stato di crisi del settore, dichiarato qualche tempo fa dalla federazione nazionale, rimane.

«E' necessario — ha auspicato il presidente regionale della categoria Carlo Brosch — il massimo impegno e la totale compattezza per la salvaguardia dei diritti fino a oggi conquistati».

Il quadro confinario della nostra regione permette, per il momento, di tirare un sospiro di sollievo. Slovenia e Austria, pur premendo alle porte della Cee, non fanno ancora parte dell'Europa unita. Pertanto la caduta libera del lavoro ai valichi confinari, prevista anche del 100 per cento e del 70 nelle dogane interne, da noi subirà una contrazione più ridotta.

Questi dunque i correttivi: la ridefinizione della figura dello spedizioniere, concepito non più come lavoratore dipendente, ma come libero professionista «fermo restando — ha specificato Giovanni De Mari, presidente della giunta esecutiva del consiglio nazionale spedizionieri — la volontà di realizzare quest'obiettivo in maniera graduale e non traumatica». Stante le disposizioni della legge 66/92, potranno anche essere istituiti centri di assistenza doganale (Cad) nei quali il personale iscritto all'albo dei professionisti potrà esercitare esclusivamente assistenza doganale.

Quali i principali beneficiari di questa ridefinizione? I porti in primis. «In futuro — ha detto Giuseppe Rebolino, vice presidente nazionale spedizionieri — i porti italiani dovranno concorrere con gli altri porti della comunità europea. Già Trieste e Monfalcone hanno dovuto competere con quelli jugoslavi e non è da escludere un domani che si metteranno in corsa anche con i porti del Nord Europa, per acquisire i traffici nei paesi dell'Est».

Daniela Vandelli

IL PORTO E' A PEZZI

L'utenza si è stancata: lunedì sciopero a Genova

GENOVA — Spedizionieri, agenti marittimi, autotrasporto attueranno la totale sospensione del servizio lunedì prossimo nello scalo genovese. All'origine della protesta, il timore che l'abolizione del regime di monopolio, inizialmente fissato dal ministro della Marina mercantile Giancarlo Tesini entro il 30 settembre, successivamente slittato al 15 di ottobre, possa subire un nuovo rinvio. Altre iniziative previste: visita al prefetto, Mario Zirilli, il 12, il 14 e il 15, per sollecitare il rispetto degli impegni assunti a suo tempo dal governo. La delegazione sarà accompagnata da un corteo di Tir che bloccherà la viabilità del centro città. Gli utenti chiedono l'emanazione immediata del decreto legge per l'abolizione del monopolio o, in difetto, la concessione di altre autonomie funzionali al porto di Genova, l'autorizzazione ad operare con altre imprese di servizi in concorrenza con la Culmv, il blocco degli atti illegittimi perpetrati dalla Compagnia. In programma, se non saranno accolte queste richieste, manifestazioni anche a Roma e Bruxelles.

Nessuna guerra alla Culmv — ribadiscono quelli dell'utenza — ma una decisione va presa. Le associazioni sono infatti allo stremo e rischiano di chiudere i battenti. Tutto il comparto ha subito drastici tagli occupazionali: gli spedizionieri sono passati nell'arco di 3 anni da 4100 unità a 2200 e sono previsti tagli ulteriori per la metà degli occupati; gli agenti marittimi, 1280 unità circa, vedono a rischio il 70% della forza lavoro; l'autotrasporto, 3516 addetti e un numero ancora maggiore di indotto, si trova nelle stesse condizioni. Moltissime compagnie marittime hanno lasciato definitivamente lo scalo, altre, intenzionate a tornarvi, sono rimaste al palo. Sulla crisi si innestano altri problemi: fra tutti, la questione dell'ordine pubblico. Le categorie sono riuscite a stento a trattenere la base sulla certezza dell'intervento del governo; se questo dovesse ritardare, difficile fare previsioni. "Se il governo vuole farci pagare le tasse, ci deve garantire di poter lavorare; non chiediamo sussidi, prestiti e tassi agevolati, vogliamo solo lavorare".

CONSIGLIO DI FABBRICA

Savio, futuro incerto: «Ma non vendeteci a tedeschi o giapponesi»

TRIESTE — Angelo Spagnol e Alessandro Sebastiano (Dc), Giannino Padovan (Pds), Franco Vampa (Psi), Mario Coiro (Msi-Dn), consiglieri regionali della commissione industria, si sono incontrati a Pordenone, nella sede di rappresentanza della Regione, con i delegati del consiglio di fabbrica della Savio.

Ancora per due anni, infatti, la Savio ha ricevuto dall'Eni la garanzia di rimanere nel settore pubblico, poi dovrebbe scattare la privatizzazione. La situazione però è di incertezza, in quanto è saltata l'ipotesi di un assorbimento dell'industria pordenonese nella «Nuovo Pignone», già avviata alla privatizzazione.

I lavori chiedono che al reparto di produzione delle caldaie, che impiega 80 persone, sia ceduta la produzione della Nuovo Pignone, fabbrica per la quale ora il reparto lavora su licenza. Ciò garantirebbe i posti di lavoro e sarebbe un elemento di elasticità all'interno della Savio. Garantirebbe la produttività anche in periodi di stanca per il reparto meccanotessile.

La seconda richiesta è che, se si dovesse arrivare alla privatizzazione, la Savio non venga ceduta a concorrenti nel settore del meccanotessile, giapponesi e tedeschi su tutti, che porterebbero a termine l'operazione solo per acquisire gli spazi di mercato oggi occupati dall'industria pordenonese.

INCONTRO A UDINE

Borse locali nel Nord-Est: Friulia sollecita Consob

UDINE — Nei giorni scorsi si è svolto un incontro a Udine, nella sede della Friulia, tra rappresentanti della finanziaria regionale e delle Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia, per esaminare e discutere la proposta di regolamento di un mercato mobiliare locale, che il consorzio camerale delle Borse valori ha presentato alla Consob. La relazione introduttiva è stata svolta da Andrea Gilardoni, dell'istituto Lorenzetti (Università Bocconi di Milano). Era stato incaricato dalla Friulia di aggiornare lo studio di fattibilità sulla creazione di un mercato mobiliare locale del Nord Est italiano. A conclusione della riunione si è convenuto sulla opportunità di promuovere un'azione a sostegno della iniziativa sia presso la Consob, per quanto riguarda l'autorizzazione all'apertura di Borse locali, sia presso le altre realtà locali per una opportuna sensibilizzazione al riguardo.

METALLURGIA

Un boom di esportazioni lancia il gruppo Cividale

CIVIDALE — Exploit nelle operazioni all'estero del gruppo Cividale (metallurgia) che hanno registrato nel 1991, con 51 miliardi, una crescita del 48% rispetto all'esercizio precedente. Il gruppo, che comprende 18 aziende ubicate prevalentemente nel Friuli-Venezia Giulia, ma anche nel Veneto, in Emilia Romagna ed in Lombardia che svolgono la loro attività nel settore metallurgico (fonderia e forgiatura di acciai speciali) e nel settore dei componenti (valvole e pompe), con esclusione dell'infragruppo ha raggiunto un fatturato di 209 miliardi con un incremento del 13% rispetto al 1990. L'andamento positivo risulta evidenziato anche dal cash-flow, che è risultato pari a 14,7 miliardi di lire in linea con gli esercizi precedenti. Nel corso dell'esercizio sono stati realizzati investimenti in nuovi impianti per circa 13 miliardi. Nella relazione del bilancio consolidato si sottolinea come il gruppo Cividale si sia confermato il primo produttore a livello nazionale nel settore della fonderia di acciaio e tra i primi cinque produttori europei con un volume complessivo di getti di circa 25 mila tonnellate pari al 30% del totale italiano. Nel settore delle pompe le aziende del gruppo facenti capo alla milanese Aturia Pompe SpA, hanno realizzato con un fatturato consolidato di 68 miliardi le prime posizioni tra i produttori nazionali dopo Worthington, Lowara e Ksb Italia e prima di Caprari e Tecnomeccanica con una quota del 6,5% del totale prodotto e la leadership tra le società a capitale interamente italiano. Positivo è stato lo sviluppo anche dell'attività commerciale derivante da contratti di licenza sottoscritti in Algeria, Libia e Tunisia. Il trend positivo è proseguito anche nei primi sei mesi di quest'anno. Il fatturato aggregato del primo semestre 1992 è risultato infatti pari a 129,3 miliardi di lire mentre il portafoglio ordini, al 30 giugno, presentava una previsione di 114 miliardi di lire, leggermente superiore al primo semestre del 1991.

ALLARME CGIL: 30MILA POSTI A RISCHIO

Il tessile scricchiola

ROMA — Nel settore tessile sono almeno 30.000 i posti di lavoro a rischio, tra cassa integrazione e mobilità, mentre «la deindustrializzazione è un fenomeno che cresce a vista d'occhio»: l'allarme è stato lanciato dall'assemblea nazionale dei delegati Filtea-Cgil. «Nel settore — ha spiegato il segretario generale Agostino Megale — la situazione, già drammatica, si è ulteriormente aggravata negli ultimi 15 giorni di settembre, senza ricevere ossigeno dalla svalutazione». Il tessile (che negli ultimi due anni ha già perso 90.000 unità) conta 900 mila addetti (60% sono donne); 400 mila di questi lavorano in aziende con meno di 15 dipendenti; esiste un'area molto vasta che rimane al di fuori delle relazioni sindacali (il 30% degli addetti in pratica «non ha alcun contratto, né nazionale né aziendale»); si può calcolare quindi che, se trentamila sono i posti di lavoro in difficoltà, sono almeno altrettanti quelli nelle stesse condizioni ma non censiti dal sindacato. «Nel 1991 il settore tessile, abbigliamento e calzature — ha detto Megale — ha prodotto 22.400 miliardi di fatturato e il più alto attivo della bilancia commerciale. Eppure già un anno fa noi individuammo il rischio di deindustrializzazione, del trasferimento all'estero di parti dell'apparato produttivo con conseguenze vistose nell'area delle piccole imprese».

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 NEL GORGO DEL PECCATO. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 NEL GORGO DEL PECCATO. Sceneggiato.
11.30 UN SOLO MONDO.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI DI SCOMMETTIAMO CHE...?
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 LA GRANDE AVVENTURA.
16.25 BIG! AUTUNNO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 RITRATTI DI CITTA'.
19.15 AMERINDIA.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 BIANCO ROSSO E VERDONE. Film con Carlo Verdone, Mario Brega. Regia di Carlo Verdone.
22.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.00 QUARK EUROPA.
23.30 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 I RAPINATORI. Film.
2.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
3.00 APPUNTAMENTO CON IL DESTINO.

RAIDUE

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
- FURIA. Telefilm.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
- ALF. Telefilm.
9.30 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.50 LE CAMERIERE. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
- QUANDO SI AMA.
14.25 SANTA BARBARA.
15.15 ATTACCO ALLA BASE SPAZIALE U.S.
16.40 RISTORANTE ITALIA.
16.55 DAL PARLAMENTO.
17.00 DA MILANO TG 2.
17.05 DAL PARLAMENTO.
17.30 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 CANTANAPOLI INTERNAZIONALE. Un programma di Renzo Arbore e Marcello Mancini.
23.15 TG2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 CANTAMARE. Presenta Flavia Fortunato.
0.25 CINEMA DI NOTTE - FANTASTIKA.
0.35 GLI UOMINI DELLA TERRA DIMENTICATA. Film.
2.05 TG2 NOTTE. Replica.
2.20 NON CI SARA' UN DOMANI. Film.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.40 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DOTTORE IN...
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 UN MITO NEL NOSTRO SECOLO: GLENN GOULD.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.00 AMICI ANIMALI.
18.25 ORCHESTRA!.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
20.05 BLOB.
20.25 LA CARTOLINA.
20.30 RED FOX. Film con John Hurt, Jane Birkin. Regia di Ian Toynton.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO,ITALIA.
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 LO ZOO DI VENERE. Film.
3.00 BLOB.
3.15 UNA CARTOLINA.
3.20 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
3.40 MILANO, ITALIA.
4.30 SOPRA DI NOI IL GHIACCIO. Documentario.
4.55 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.15 VIDEOBOX.
5.40 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anch'io ottobre; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco, Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori e a casa; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti «Quando, come, chi e perché si tradisce»; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.31: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati?; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Da definire; 20: Radiounoclip; 20.25: Parole e poesia; 20.30: Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.26.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Parliamo un attimo; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Francesca; 9.07: A video spento; 9.49: Taglio di testa; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Rube; 15.45: Parliamo un attimo; 16.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Parliamo un attimo; 18.35: Appassionata; 19.55: Dee: Mito e musica; 20.15: Questa o quella; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Operafestival; 13.15: Il puro e l'impuro; 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora; 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r.); 21: Ritratti; 22.35: Sotto il segno dei furnisti; 23.15: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 13.40: L'arco e il cesto; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Trieste, dicembre 1941; 8.50: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrič: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica: «Schiavo della luce del suono, omaggio a Kogoj nel centenario della nascita (10.a puntata); 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, più; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 21: Planet rock; 21.30: Tutto basket; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 KINGSTONE: DOSSIER DELLA PAURA. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.45 DORIS DAY SHOW.
12.15 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 LA SECONDA SIGNORA CARROLL. Film.
15.55 SNACK. Cartoni.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.30 SPQM NEWS. Presenta Enrico Montesano.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 SPECCHIO DELLE MIE BRAME. Show condotto da Giancarlo Magalli e Clarissa Burt.
22.30 IL VIAGGIO DI COLOMBO.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Miniserie.

Carlo Verdone (Raiuno, 20.40).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA News.
8.30 NEW YORK. NEW YORK. Telefilm.
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.55 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE: Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.45 I ROBINSON Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Ia parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.55 HAZZARD. Telefilm.
12.15 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.15 I VICINI DI CASA. Telefilm.
13.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TROPPO FORTE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.50 MITICO - I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.15 T.J. HOOKER. Telefilm.
19.15 LO DICI TU. Rubrica.
19.30 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 KARAOKE. Show.
20.30 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 4. Film. Con Charles Bronson.
22.30 FOTO PERICOLOSE. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 STARSKY E HUTCH. Telefilm.
2.05 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.10 LA DONNA BIONICA. Telefilm.

RETEQUATTRO

8.55 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
9.20 STREGA PER AMORE Telefilm.
9.45 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.05 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.30 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4. Flash.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.15 NATURALMENTE BELLA.
15.25 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 LA STORIA DI AMANDA.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.10 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 TOP GUN. Film.
22.30 IO MAMMETA E TU. Show
23.15 TG4 News.
23.30 IL SOLE A MEZZANOTTE. Film.

TELEPADOVA

1130 ASPETTANDO IL DOMANI.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.50 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIACO. Cartoni animati.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
20.30 LA RIPETENTE FA L'OCCHIETTO AL PRESIDE. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.15 LA BOTTEGA CHE VENDEVA LA MORTE. Film.

TELEANTENNA

15.00 Film: «COLPO GROSSO, MA NON TROPPO», commedia.
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 CARTONI ANIMATI.
19.00 SPECIALE MEDICINA IN CASA - CHIRURGIA PLASTICA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 ROADBOOK - l'angolo dell'automobilista
20.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
20.30 Sceneggiato: LA DOPPIA VITA DI T. LONGUET. 1.o episodio.
22.00 LA VELA FA SPETTACOLO
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 ROADBOOK
23.15 TELECRONACA PALLAMANO SERIE A 1 PRINCIPE TRIESTE - BOLOGNA CIFOPANCALDI

TELE + 2

16.00 WINDSURF.
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 CALCIO. I campionati esteri.
18.45 SETTIMANA GOL.
19.15 SPORT TIME.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.30 CALCIO. Qualificazioni mondiali.
22.30 SETTIMANA GOL.
23.00 CALCIO.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 CRIME STORY. Telefilm.
14.10 GIOVENTU' INQUIETA. Film drammatico.
15.30 L'ARTE MODERNA. Documentario.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi. SKYHAWKS, cartoni animati. FULMINE. Telefilm.
17.00 BERSAGLIO.
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE.
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 CRIME STORY. Telefilm.
20.45 MERIDIANI.
21.25 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
21.50 TUTTOGGI.
22.00 JUKE BOX. Conduce: Alex Bini.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 «IL PROFESSORE», film.
22.30 TG 6.
23.00 «IN DIRETTA CON...».

TELEMARE

12.35 IL SERPENTE. Film.
14.00 SKY REPORT.
15.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
16.00 Speciale sport: NAVALLESTIMENTI MONFALCONE-ITCA TORINO.
17.15 CARTONI ANIMATI.
18.20 ADOLESCENZA INQUIETA, telenovela.
19.15 TELEMARE NEWS, notiziario regionale.
19.45 JUNIOR SPORT.
20.30 Telenovela: ADOLESCENZA INQUIETA.
21.10 TELEMARE NEWS - Notiziario regionale.
21.40 LA VELA.

RETE AZZURRA

13.15 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
14.00 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
14.30 FILM.
16.00 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
16.30 Rubrica: AZZURRO AZZURO TUTTI AL CIRCO.
17.00 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.30 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
19.00 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
20.00 Notiziario: NEWS.
23.00 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
23.30 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
24.00 notiziario: NEWS.

TELEFRIULI

12.00 Telefilm: HAGEN.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: ANNA ED IO.
13.55 TG FLASH.
15.30 FANTASYLANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: ANNA ED IO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.
20.30 Film: CAMPING.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 BIANCO & NERO.

TELEQUATTRO

17.50 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA (replica).
18.45 ASPETTANDO LA BARCOLANA. A cura di Roberto Danese.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.10 CREAZIONI LINO'S.
22.30 ASPETTANDO LA BARCOLANA (Replica).
23.10 La storia del rock: «THE BEATLES».

TELE + 3

LA CITTADELLA. Film

TELECOMANDO

ITALIA 1

Martellini come i fratelli Marx

Rubrica di
Giorgio Placereani

Pure chi, come il vostro recensore, non capisce nulla di calcio se la sarà goduta, lunedì su Italia 1, col nuovo «Mai dire gol del lunedì» (Italia 1) della Gialappa's Band. E' una trasmissione più lunga e corposa di quella della domenica (in apertura i tre farabutti hanno reso chiara l'idea distinguendo tra versione pillola e versione supposta), e anzi alla lunga, finito l'effetto novità, il suo rischio sarà proprio quello di apparirne una dilatazione meccanica, con la sua interminabile serie di rubriche. Per evitarlo è stato ampliato il ruolo dell'interruzione dall'estero, sostituendo all'esile espediente del citofono una scassatissima emittente pirata che si sovrappone in onda, affidata ai bravi Teocoli/Peo Pericoli e Gene Gnocchi: qui è da segnalare il bel lavoro sul colore, per renderlo debole e «ballerino» come si conviene a degli impianti di fortuna.

Riguardo all'antologia di scoperte vergognose e commenti sarcastici dei tre, ci sarebbero molte amenità da citare, ma ci limiteremo a quella che ci è parsa la più spassosa di tutte: la pazzesca telecronaca di nando Martellini su una partita, a Lubiana, in cui un giocatore della squadra slovena si chiama Topic, e questo nome deve aver toccato qualche nervo profondo, perché Martellini ci si fissa sopra e continua a scambiare per Topic, con robotica costanza, qualunque giocatore sloveno si muova sul campo (e commenta pure che Topic si trova in tutti i punti del campo: per forza, ce ne sono 11). Perfino l'allenatore a un certo punto è diventato Topic! E' un pezzo memorabile, questo, non tanto peril gusto di dar la baia a Martellini, quanto perché la moltiplicazione dei Topic produce un effetto di puro surrealismo. Mettere Chico come telecronista al posto di Martellini, Groucho come ascoltatore fra ironico e disperato, e avrete una gag dei fratelli Marx.

Il giorno dopo, è ritornato su Raitre «Telefono giallo» — questo numero era dedicato al «delitto dell'Olgiata», l'assassinio della contessa Alberica Filo Della Torre — e con esso sono tornate le sue «ricostruzioni» filmate, che — i cortesi lettori di questa colonna saranno anche stufi di sentirlo ripetere — assai poco ci piacciono.

A parte quel loro inevitabile alone di finto e di posticcio: comprendiamo che non si possono chiamare Michael Douglas e Sharon Stone, ma trovassero almeno attori decenti! Vedi quel mattino in casa Filo Delal Torre, «Buongiorno», «Ciao papà»: anche gli spot Barilla e Mulino Bianco, che sono il referente più immediato, hanno una messa in scena madre del delitto, ma anche lì, ci pare, quei colpi col sandalo di legno vorrebbero più forza per apparire credibili, nonostante la sottolineatura «horror» degli spruzzi di sangue e la soggettiva canonica dell'ultimo colpo. Naturalmente questi filmati non servono a illustrare la vicenda, ma a scopi puramente spettacolari: vedi l'insistenza con cui in seguito, rimontando alcune inquadrature già viste assieme ad altre nuove per formare la seconda ricostruzione, la regia produce una sequenza un po' confusa, ma comunque sta bene attenta a replicare punto per punto tutti i particolari horror della precedente.

Corrado Augias, d'altro canto, gestisce con tono e misura la trasmissione (visibilmente con qualche difficoltà ad arginare la loquela di Paolo Filo della Torre e più tardi di Roberto Jacono). Indicativamente, però, neanche lo scontro finale tra avvocati ha cavato un ragno dal buco. Questo tipo di programmi vive nella speranza e nell'attesa spasmodica della telefonata-scoop (c'è stata, martedì; e dopo l'inevitabile tuffo al cuore s'è rivelata subito un micro-scoop; e forse un mitomane). In mancanza di quello, sembrano razzi inesplosi. Si conclude come Augias promettendo di tornare sull'argomento: «Arriveremo a una conclusione? Non lo so, Buonanotte».

TV / NOVITA'

Con Mike, «Tutti x uno»

Altri quiz per Bongiorno nel programma che inizia oggi

MILANO — Mentre continua a girare «La ruota della fortuna», Mike Bongiorno rilancia la sfida televisiva e torna a giocare con «Tutti X uno», che da oggi (ore 20.40) prende il posto di «Telemike», rimasto in cartellone per un lustro. «Tutti X uno» è un basato sui sondaggi d' opinione, con due squadre che cercano di scoprire quali sono i gusti e i pareri degli italiani sui più vari argomenti d' attualità e non. Un gioco destinato a coinvolgere anche gli spettatori da casa che potranno cercare di indovinare i quiz, che non saranno per soli esperti. Il programma avrà premi più bassi rispetto a Telemike, «in sintonia con l'austerità dei tempi»).

Alla vigilia del nuovo programma, il presentatore (430 ore di televisione negli ultimi 12 mesi) rintuzza le accuse di violare la legge sulla pubblicità in tv («chi mi attacca dovrebbe documentarsi meglio, non facciamo più pubblicità del consentito»), e aggiunge che le vere stelle sono gli attori e i cantanti, mentre i presentatori sono, in fondo, dei «trombettieri».

«Non sono tanto i presentatori a contare — dice Mike con modestia — è la qualità dei programmi, se la formula funziona, allora tutto va bene». E poi candidamente: «In tv facciamo della solidarietà raccogliendo fondi, ma per ottenere i soldi devo privilegiare le storie strappalacrime, specie quelle dei bambini. Così va il mondo: quando ho chiesto soldi per l'Aids abbiamo raccolto pochissimo, perchè la gente lo sente come un problema lontano».

RADIO

Sovversivi dell'anima a «Nord Est Cultura»

TRIESTE — Riparte domani «Nord Est Cultura», il programma della radio regionale curato da Lilla Cepak e Valerio Fiandra. Alle 15.30 andrà in onda la puntata dedicata a «Redenzione e utopia», il libro di Michel Lowy pubblicato da Bollati Boringhieri. Si tratta di un saggio sull'anima sovversiva della Mitteleuropa ebraica, che ripercorre le scelte di vita e le affinità di pensiero di alcuni protagonisti della cultura del Novecento, come Kafka, Benjamin, Buber, Scholem, Lowenthal, Lukacs, Bloch, Landauer, Fromm e molti altri.

La seconda puntata, invece, presenterà una riflessione di Corrado Belci che, parlando di Gianni Bartoli e del suo tempo storico, spiegherà come nell'epoca degli steccati ideologici fosse impossibile comprendere il valore della cultura delle diversità. Messaggio che, in questi giorni resi tristi da nuovi rigurgiti di intolleranza razzistica, diventa attualissimo.

TELEVISIONE

RAIDUE

Napoli tra le note

Arbore conduce un grande show musicale

Le più famose canzoni della tradizione partenopea, il ritorno di Renzo Arbore alla guida di un programma televisivo, una grande platea internazionale. Questi gli ingredienti di «Cantanapoli! Napoli internazionale!! Tango, swing e mandolini per una notte di canzoni napoletane», in onda su Raidue alle 20.30.

Prodotto in collaborazione con il Banco di Napoli e la Rai Corporation, e con la partecipazione della Stet, la serata è realizzata su tre set distanti migliaia di chilometri: Napoli, New York, Buenos Aires.

Dall'auditorium Rai di Napoli, Renzo Arbore si collegherà con Massimo Ranieri dalla «Carnegie Hall» di New York e con Ornella Vanoni dal Coliseum di Buenos Aires. Insieme a loro, numerosi ospiti offriranno un contributo alla «causa» della canzone napoletana.

Renzo Arbore insieme a L'Orchestra Italiana proporrà in chiave «boogie» «Comme facette mammeta»: Roberto Murolo, Mia Martini ed Enzo Gragnaniello interpreteranno «Cu'mme»; Sergio Bruni sarà impegnato in «A vucchella»; Peppino Di Capri, Edoardo Bennato e Gigi Proietti completano la lista degli ospiti dello studio di Napoli.

Reti private

«Top gun» con Tom Cruise

Sono quattro i titoli che conviene segnalare per la serata sulle maggiori reti private. In comune hanno il genere avventuroso, in stili diversi. **«Top gun»** (1986) di Tony Scott (Retequattro, ore 20.30). Il fratello minore di Ridley Scott conquista il passaporto per il successo a Hollywood con questa storia di giovani assi dell'aviazione tra carambole aeree e passioni amorose. Il «divo nascente» Tom Cruise è Maverick, pilota di F-14, apprendista asso dell'aviazione di marina americana. In compagnia del suo amico Goose (Anthony Edwards) sfreccia nel cielo e sulle macchine più veloci. Poi si innamora dell'istruttrice Kelly McGillis e conosce i primi dolori della vita da adulto.

«Il sole a mezzanotte» (1985) di Taylor Hackford (Retequattro, ore 23.30). Spionaggio, amore e ballo in una Russia raccontata all'occidentale. Con Mikhail Baryshnikov, Gregory Hines e Isabella Rossellini.

«Il giustiziere della notte 4» (1987) di J. L. Thompson (Italia 1, ore 20.30). Ennesimo seguito per le gesta poliziesche del cittadino Charles Bronson.

«Foto pericolose» (1987) di N. Mastorakis (Italia 1, ore 22.30), in «prima tv». Giallo a sfondo erotico con M. Hennessy.

Reti Rai

«Bianco, rosso e Verdone»

Nella serata su Raitre, approda in tv per la prima volta un film-tv di produzione anglo-americana, che non può essere segnalato in questa rubrica perchè non ha le caratteristiche tradizionali del cinematografo. Rimane, comunque, la curiosità per «Red fox», con John Hurt e Jane Birkin, di cui si vede alle 20.30 la prima parte.

Ecco, invece, due titoli di genere tradizionale. **«Bianco, rosso e Verdone»** (1981) di e con Carlo Verdone (Raiuno, ore 20.40). Ventiquattr'ore dopo aver rivisto, sempre in tv, il suo film d'esordio «Un sacco bello», Carlo Verdone torna su una rete Rai con un altro dei suoi film a episodi. Scritto dallo stesso comico in compagnia di De Bernardi e Benvenuti, le macchiette in onda hanno per tema comune il periodo elettorale. Si narrano, infatti, storie incrociate di emigranti del Sud, borghesi torinesi, borgatari romani. Tra gli attori anche Mario Brega e Angelo Infanti.

«Lo zoo di Venere» (1986) di Peter Greenaway (Raitre, ore 1.05). Una donna (Andrea Ferreol) perde una gamba in un incidente d'auto, ma incontra un pittore-chirurgo che le vuole amputare anche l'altra per farne oggetto di un suo «quadro vivente». Nello stesso incidente due gemelli ex siamesi restano vedovi... Fascino, simboli e mistero nel film più ambizioso di Greenaway.

Canale 5, ore 14.30

Le cause di «Forum»

«Amore ritorna» è il titolo della puntata di «Forum» il programma condotto da Rita Dalla Chiesa su Canale 5. Il giudice Santi Licheri dovrà dirimere la controversia sorta tra Francesca Antonini e la maga Ivone Batista a proposito del compenso che la maga pretende per aver risolto con le sue «pratiche magiche» la crisi sentimentale della ragazza.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, parteciperanno: Rosa Russo Jervolino, ministro della pubblica istruzione; Renato Dulbecco, Premio Nobel per la medicina; lo scrittore Alberto Bevilacqua; Leonardo Santi, direttore dell'Istituto dei tumori di Genova; Salvatore Chiaramonte, preside di una scuola di Palermo minacciata di sfratto; Canio Monaco, che ha raccolto in un libro la sua decennale esperienza di autostoppista; Fabrizia Squinobal, giovane autostoppista; Riccardo Casini, cabarettista.

La regia è di Paolo Pietrangeli; al pianoforte Franco Bracardi.

Canale 5, ore 11.55

Monique Richard a «Ore 12»

Monique Richard, sarà ospite a «Ore 12», il programma di Canale 5 in onda in diretta dal lunedì al venerdì. Della storia di Monique Richard se ne è occupata la stampa di tutto il mondo. Parigina, 49 anni, incontra dodici anni fa Angelo e se ne innamora.

Dopo qualche anno il ragazzo, che è molto più giovane di lei, scopre di essere sieropositivo e Monique, per amore, decide di iniettarsi una goccia del suo sangue infetto. E' il 19 maggio 1990.

MUSICA / LUTTO

Nomadi in silenzio

E' morto Augusto Daolio, la «voce» storica del gruppo

REGGIO EMILIA — Augusto Daolio, cantante e leader dei Nomadi, è morto ieri nella sua casa di Novellara, in provincia di Reggio Emilia. Affetto da quasi un anno da una malattia polmonare che si era aggravata negli ultimi tempi, Daolio aveva dovuto rinunciare da mesi agli impegni artistici con il suo gruppo. I funerali si terranno oggi pomeriggio.

Daolio, che era nato 45 anni fa a Novellara, era stato ricoverato una prima volta nel reparto di pneumologia dell'ospedale di Reggio lo scorso 23 gennaio, poi la malattia, un tumore al polmone, lo aveva costretto ad alternare periodi a casa ad altre degenze.

Il 14 maggio scorso un altro lutto aveva colpito il complesso: in un incidente stradale del 14 maggio era morto Dante Pergreffi che dal 1984 aveva sostituito come bassista Umberto Maggi, uscito dai Nomadi per aprire uno studio di incisione. Maggi era stato uno dei fondatori del gruppo, nel 1965, con Beppe Carletti e Daolio. Il primo 45 giri aveva come titoli «Donna la prima donna» e «Giorni tristi», ma il successo arrivò nel 1966 con «Come potete giudicar», che diventò subito un inno per i giovani pre '68. Seguirono altri brani famosi come «Noi non ci saremo», ma anche «Dio è morto» di Francesco Guccini e successi da hit parade tipo «Un pugno di sabbia» e «Io vagabondo».

Daolio, discreto pittore (l'anno scorso espose nel ridotto del Comunale di Reggio), nel 1985 era stato eletto come indipendente nelle liste del Pci al consiglio comunale di Reggio, dal quale si dimise un anno dopo. La sera della morte di Enrico Berlinguer i Nomadi si trovavano casualmente a Montecchio, nella pianura reggiana: improvvisarono un concerto su un palco di fortuna per onorare il segretario comunista.

Con Augusto Daolio (a sinistra nella foto, insieme a Beppe Carletti) si è spenta l'inconfondibile voce dei Nomadi. Quella che portò al successo «Come potete giudicar» e la censuratissima «Dio è morto».

Servizio di
Carlo Muscatello

La malasorte sembra accanirsi contro i Nomadi, un gruppo che ha fatto la storia del pop-folk italiano. Quello migliore, quello della musica intesa come impegno quasi militante, quello delle canzoni che vogliono sempre dire qualcosa. Dopo la morte nel maggio scorso in un incidente stradale del bassista Dante Pergreffi, ora se ne va l'anima stessa del gruppo: Augusto Daolio, ovvero il simbolo, colui che l'aveva fondato nell'ormai lontano 1963, e che rimaneva l'unico membro originario della band, assieme al tastierista Beppe Carletti.

Daolio era nato a Novellara, in provincia di Reggio Emilia, nel febbraio del '47. Nonostante avesse un tumore al polmone, ha continuato a cantare quasi fino alla fine. Nella primavera scorsa i Nomadi erano a Sarajevo, in un «Concerto per la pace». Quest'estate hanno interrotto un tour proprio perchè le condizione di salute del cantante erano peggiorate. L'impegno politico di Daolio sfociò nel 1985 nell'elezione come indipendente nelle liste del Pci nel consiglio comunale di Reggio Emilia: si dimise un anno dopo. Era anche un discreto pittore.

La sua storia è quella dei Nomadi. Una storia cominciata nei primi anni Sessanta, fra Reggio Emilia e Modena. Fra i tanti complessi che nascono in quel periodo ci sono anche loro, che scelgono di chiamarsi Nomadi proprio per rivendicare già nel nome una scelta di campo. Inizio simile a quello di tanti altri: cantine, balere, locali da ballo, feste dell'Unità. Nel '65 esce il primo disco, «Donna la prima donna», versione italiana di un brano americano. Ma la vera storia comincia l'anno dopo, con «Come potete giudicar», versione di «The revolution kind», di Sonny Bono. Vanno al «Cantagiro» (quello vero, di allora...), appaiono in tivù, il pubblico comincia a conoscerli e apprezzarli.

Nel '67 comincia la collaborazione con Francesco Guccini, giovanissimo e ancora sconosciuto. Cantano la sua «Dio è morto». E' subito scandalo, il brano viene censurato dalla Rai ma viene trasmesso dalla Radio Vaticana. Sull'onda della notorietà seguita anche allo scandalo, esce il primo album: «Per quando noi non ci saremo». L'inizio degli anni Settanta vede la trasformazione del gruppo: la produzione è meno impegnata, più commerciale, ma sempre ancorata al buon gusto. Attraverso due decenni quella storia è continuata, a fasi altalenanti ma senza mai staccare il contatto dal vivo con il pubblico, attraverso lunghe tournée che toccavano città e piccoli paesi.

Tenevano cento-centocinquanta serate all'anno, incuranti delle mode che passano e dei personaggi che fanno la loro effimera comparsa nelle hit parade, per poi sparire dopo un paio di stagioni. Dal vivo, il gruppo raccontava quasi per intero una storia che ormai si avvicinava alle trenta candeline. Le canzoni dei nuovi album, certo, ma la parte del leone era sempre rappresentata da brani ormai consegnati alla storia della musica italiana, quali «Come potete giudicar», «Dio è morto» e soprattutto «Noi non ci saremo», sorta di manifesto programmatico del gruppo. Erano fra l'altro una presenza fissa nella nostra zona, dove si esibivano frequentemente.

Se, dopo la morte di Pergreffi, il recente ingresso della bassista diciannovenne Elisa Minari («non avremmo potuto cercare un altro bassista al posto di Dante», dichiararono in occasione della presentazione di un recente album, intitolato «Ma noi no») era comunque riuscito a permettere al gruppo di andare avanti, ora sembra proprio che la morte di Augusto Daolio segnerà la parola fine anche per i Nomadi. Un altro pezzo di storia della musica e del costume italiani che se ne va.

TEATRO / ROMA

Stabili in allarme: bisogna evitare le «amputazioni»

ROMA — Il Teatro Argentina di Roma ha ospitato un'assemblea dell'Associazione nazionale teatri stabili pubblici per discutere della preoccupante situazione venutasi a creare in seguito ai nuovi tagli al Fondo Unico per lo Spettacolo. Erano presenti, fra gli altri, Luca Ronconi per lo Stabile di Torino, Ivo Chiesa (Genova), Sandro Sequi (Brescia), Pietro Carriglio (Roma) e Mimma Gallina, direttore dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Nel documento finale si fa notare, tra l'altro, che «i teatri pubblici sono appena usciti da una radicale riforma di struttura che ha rafforzato il loro ruolo, facendone un elemento fondamentale della vita culturale delle città. Le circolari ministeriali e i decreti governativi indicano infatti per loro compiti precisi e molto gravosi, che tracciano il modello di una grande istituzione artistica e culturale, in grado di svolgere funzioni diverse, tra loro integrate, dalla produzione all'ospitalità, dalla formazione ai laboratori, dai centri studi alla valorizzazione del repertorio italiano».

I rappresentanti degli Stabili, pienamente consapevoli della difficile situazione attuale, hanno invitato il ministero e gli enti locali a non dimenticare che «al di sotto di una certa soglia di attività — e quindi di finanziamenti — queste istituzioni si ridurrebbero a semplici strutture di servizio». In sintesi: i «tagli» sono inevitabili, ma, tagliando troppo, si rischierebbe l'«amputazione». Dal canto loro, s'impegnano «a eliminare, ove sussistano, sprechi e inefficienze, attuando criteri di gestione basati sul rigore e la trasparenza», ma chiedono anche che «il livello delle sovvenzioni ministeriali sia adeguato ai compiti che tale riforma ha assegnato».

In merito, un particolare «primato» va riconosciuto proprio allo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che può vantare un ottimo rapporto tra entrate autonome (45 per cento) e contributi pubblici (55 %), reso possibile dall'affezione del pubblico triestino.

TEATRO

Massimini debutta

MILANO — Domani al Teatro Smeraldo di Milano debutta la commedia musicale «My fair Lady». La storia d'amore tratta dal «Pigmalione» di Shaw e resa famosa dal film con Audrey Hepburn sarà diretta e interpretata da Sandro Massimini.

«Ho sempre desiderato mettere in scena un musical — spiega il «re dell'operetta», — ero stufo dei personaggi stucchevoli della 'Vedova allegra' e del 'Paese dei campanelli'. La mia è una versione molto tradizionale della commedia, resa molto più agile dopo i tagli di alcune scene superflue».

In cartellone allo «Smeraldo» anche «Evita», «42nd Street» e «La piccola bottega degli orrori».

TEATRO

Barcaccia in villa

TRIESTE — Sabato, al teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 a Trieste, la nuova stagione del Gruppo teatrale «La Barcaccia» si aprirà con «Anche i muri ga' orece», commedia in dialetto triestino di Gerry Braida, ambientata in una villa, dove due famiglie sono messe alla prova prove per aggiudicarsi un'allettante eredità.

La regia è di Carlo Fortuna. Gli interpreti sono Gerry Braida, Gabriella Bussani, Paola Coschizza, Gino Tomsich, Elena Viaro, Lorenzo Braida, Silvana Amerighi, Maurizio Lavagnini, Maria Grandis.

Si replica tutti i sabati, alle 20.30, e tutte le domenica, alle 17.30, fino all'8 novembre.

MUSICA / TRIESTE

«Prima», non tutta d'oro

Secondo appuntamento, un po' altalenante, con la rassegna

Servizio di
Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Secondo appuntamento martedì sera per il ciclo dei concerti di «Trieste Prima», organizzati dal Teatro Verdi e dall'associazione «Chromas»; dopo Vinko Globokar, che ha disegnato un'ampia prospettiva sulle possibilità e gestualità che uno strumento peculiare come il trombone può avere nel panorama della musica contemporanea, è stato il turno di un assai inedito duo a fare da protagonista della serata, di fronte a un pubblico non folto ma comunque stabilizzato su un numero costante di presenze: Annamaria Morini al flauto ed Enzo Porta al violino hanno dato buona prova di sé in un concerto che alternava pagine in coppia con esibizioni solistiche tutte uniformate — a prescindere dalla qualità dei brani — su di un livello di ottima professionalità. D'altra parte questo duo è conosciuto da tempo nell'ambiente musicale dove ha sempre riscosso — pur nell'esiguità e particolarità della formazione — consensi qualificati che l'hanno condotto, nell'estate di quest'anno, a tenere dei seminari strumentali ai Ferienkurse di Darmastadt, fucina autorevole — anche se un po' appannata — della Nuova Musica.

Il programma selezionato per la serata triestina si è aperto infelicemente con un'esile e discutibile — per la sua pochezza — composizione di Marcella Mandanici: «Counterparts» (1990), questo il titolo, è sembrato poggiare sul niente, tanto per l'esiguità sonora quanto per l'estrema ingenuità di certe soluzioni strumentali troppo vicine, purtroppo, a un mondo sonoro alla Pennisi, fatto di inconsistente nulla che niente ha da comunicare o esprimere.

Senz'altro superiore — come artigianato compositivo e qualità d'ascolto — «Due voci» (1991) del giovanissimo Stefano Gervasoni, una delle promesse del panorama contemporaneo italiano, in prima esecuzione assoluta: cangianti respiri e sottili riverberazioni fra i due strumenti hanno lentamente costruito un reticolo di delicato spessore che ha abilmente aggirato lo scoglio della difficoltà di dover scrivere per un organico così singolare facendo interagire costantemente i due strumenti in un'ideale e unitario flusso sonoro a «due voci», affascinante la cadenza da «Sull'isola della Libertà» di Adriano Guarnieri (1989), soprattutto per l'apporto di sonorità inconsuete che il maestro ha delegato ai due strumenti.

Sonorità inconsuete presenti anche in «Horror Vacui» (1990) di Giuliano Ghirardi che ha preceduto l'esibizione al flauto contralto della Morini nelle piacevoli trame di «Amariamori» (1992) di Riccardo Piacentini, eufonica e delicata aulodìa integralmente strutturata su rarefatte ed estenuate sequenze timbriche.

Nella prima parte Enzo Porta aveva, invece, presentato «Mikka» (1972) e «Mikka S» (1976) di Iannis Xenakis, fornendo di entrambi i pezzi una lettura precisa nella puntuale esecuzione degli strati di glissati e delle sovrabbondanti rincorse funamboliche che costituivano — come in uno specchio — le due facce opposte di queste due brevi composizioni del maestro greco.

MUSICA / VENEZIA

Altro Wozzeck

L'opera di Berg dopo trent'anni alla Fenice

Da sinistra, Lauro Crisman e Giorgio Marini, rispettivamente scenografo e regista del nuovo allestimento del «Wozzeck».

VENEZIA — Un nuovo allestimento del «Wozzeck» di Alban Berg sarà presentato oggi alle 20 alla «Fenice», nell'ambito della stagione del bicentenario del Teatro veneziano. L'opera, che ritorna dopo circa trent'anni dalla sua unica esecuzione a Venezia, avrà la regia di Giorgio Marini e le scene e i costumi di Lauro Crisman. L'orchestra e il coro del Teatro La Fenice saranno diretti da Yoram David. Gli interpreti principali sono: Rebecca Blankenship (Maria), Gottfried Hornik (Wozzeck), Sergio Bertocchi (Capitano), Barry McCauley (Tamburmaggiore), Roderick Kennedy (Dottore). Lo spettacolo si replicherà il 10, 13, 15, 17, 20 e 22 ottobre.

Il compositore austriaco Alban Berg creò l'opera per cui è famoso, ispirandosi al dramma di Anton Buchner «Wozzeck» (1836) e riuscì a metterla in scena nel 1925 alla Staatsoper di Berlino, con la direzione di Eric Kleiber, raccogliendo subito unanimi consensi. Con l'avvento del nazismo, l'opera di Berg venne vietata in tutta la Germani, ama continuò a venir rappresentata nel resto d'Europa e negli Stati Uniti. In Italia approdò nel 1942, diretta da Tullio Serafin, al Teatro dell'Opera di Roma.

Dopo aver creato, l'anno scorso, la regia e le scene della «Lulu», Giorgio Marini e Lauro Crisman affrontano, dunque, quest'altra opera berghiana, il «Wozzeck», che rappresenta uno degli esiti indiscussi del teatro musicale del Novecento.

La frammentazione in quindici scene dei tre atti è stata risolta da Marini e Crisman attraverszo una serie di scene-spazi che, se da una parte garantiscono un «continuum» visuale, dall'altro — rileva Crisman — creano spazi individuali che permettono una diversa percezione a seconda della situazione drammatica.

«Il 'Wozzeck' — aggiunge Crisman — è un'opera difficile e affascinante, in un certo senso meno immediata della 'Lulu', che necessita da parte dello spettatore di uno sforzo d'indagine, di ricerca e lo ripaga con un pathos e una bellezza drammatica spesso straordinari».

MUSICA

Omaggio a Kogoj

TRIESTE — Oggi, alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella, nell'ambito della rassegna «Trieste prima, Incontri internazionali con la musica contemporanea», il pianista triestino Corrado Gulin sarà protagonista di un concerto interamente dedicato al compositore triestino Marij Kogoj nel centenario della nascita.

MUSICA / «AUTUNNO»

Sinfonie pittoriche per Melles

Raffinato programma domani sera al «Rossetti»

TRIESTE — Dopo il programma molto della scorsa settimana, il «Verdi» ritorna a una panoramica unitaria ma ricca di contrapposte suggestioni: uno scenario della musica francese tra '800 e '900. Entro questo orizzonte culturale si colloca, accanto a Dukas e Debussy, la genialità orchestrale di Ravel, cui si deve nel 1922 la smagliante versione sinfonica dei «Quadri di un'esposizione» di Mussorgskij.

Questo, dunque, il programma raffinato e di straordinaria forza pittorica del concerto diretto da Carl Melles, che domani al Politeama Rossetti (con replica sabato al Palasport di Udine) aprirà la serata con l'«Apprendista stregone», scherzo sinfonico di Paul Dukas (che nella nostra regione non si esegue da oltre vent'anni), consegnato all'immaginario popolare dal celebre film di Walt Disney «Fantasia».

Al centro del programma, una finissima pagina concertante di Claude Debussy non frequente nelle sale da concerto: la prima Rapsodia per clarinetto e orchestra (solista un giovane talento italiano, Alessandro Carbonare, rivelatosi al Concorso Castello di Duino 1991). Conclusione con la visionaria energia evocatrice della Suite mussorgskiana, la cui forza espressiva, mediata dal prezioso razionalismo di Maurice Ravel, spicca nella esaltante conclusione davanti alla «grande porta di Kiev».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Vendita per tutti i concerti. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Domani alle **20.30** (turno A) al Politeama Rossetti (Viale XX Settembre 45) Concerto dell'Orchestra del Teatro «Verdi». Direttore Carl Melles, clarinettista Alessandro Carbonare. Musiche di Dukas, Debussy, Musorgskij. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Domenica alle **21** replica del Concerto al Palasport «Carnera» di Udine (biglietti c/o Punto Cultura - palazzo Morpurgo, via Savorgnana 12 - Udine).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) Concerto del Duo Pianistico Bellio-Somenzi. Musiche di Rossini, Dvorak. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TRIESTE PRIMA. Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio musicale Città di Trieste e da Chromas - Associazione Musica Contemporanea. Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Oggi alle **20.30** omaggio a Marij Kogoj. Concerto con Corrado Gulin (pianoforte). Musiche di Kogoj. Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia, Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063, feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 567201; feriale: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA-BEATLES. Oggi, ore **21**: «Bach & B» musiche di Bach, Vivaldi, Beethoven e Beatles eseguite da Oleg Galsperin (violoncello) e Luca Ferrini (piano). Ingresso L. 10.000.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15.** Seconda settimana di successo del nuovo divertentissimo film di Marco Risi: «Nel continente nero», con Diego Abatantuono, Corso Salani, Anna Falchi. «Uno sguardo ferocemente ironico che avvolge un gruppo di italiani trapiantati a Malindi in un'atmosfera da boom economico permanente: bravissimo Abatantuono nei panni del seduttore cialtrone» (Il Messaggero).

SALA AZZURRA. Ore **16.15, 18.10, 20.05, 22:** Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia: «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone, con Carlo Cecchi. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** Dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe». Una miscela esplosiva di fantasia ed effetti speciali, campione d'incasso mondiale '92.

GRATTACIELO. 17.15, 19.30, 22: «Cuori ribelli». Joseph e Shannon fuggono in America in cerca di fortuna: epica e multimiliardaria storia d'amore interpretata da Tom Cruise e Nicole Kidman.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Segrete voglie bestiali»... di una morbosità sconvolgente! V. m.18. Domani: «Bestiali week-end per coppie infuocate».

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Americani» dal Festival di Venezia la strepitosa «black comedy» con Al Pacino, Jack Lemmon e Alec Baldwin.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.05: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Peter Pan» di Walt Disney. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Indocina» di Régis Wargnier con Catherine Deneuve. L'atmosfera irresistibile di un paese dove l'amore ha il sapore del sangue, della passione, della morte. L'altr'anno «Thelma & Louise», quest'anno «Indocina». In dolby stereo. III settimana.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: In proseguimento dalla prima visione «Batman - il ritorno» con M. Keaton, D. De Vito, M. Pfeiffer.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 18.30, 20.15, 22: «In the soup» (Un mare di guai) di A. Rockwell con Jennifer Beals, Jim Jarmusch, Steve Buscemi. Per fare il suo film era disposto a tutto... Un'ironica e divertente commedia presentata all'ultimo Festival del cinema di Venezia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: dalla Mostra di Venezia «Fratelli e sorelle» di Pupi Avati. Con F. Nero, P. Quattrini, C. Ferrara. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Mani bagnate di sesso». V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/'93: ultimo giorno per la riconferma di posti e turni di abbonamento; domani e sabato vendita abbonamenti cumulativi prosa e concerti; da martedì 13 vendita abbonamenti singoli. Cassa del Teatro (10-12 / 17-19) Utat - Trieste, Appiani - Gorizia.

GORIZIA

VERDI. 20.30: Concerto con l'Orchestra sinfonica di Stato «Hradec Kralove».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Basic instinct», con Michael Douglas e Sharon Stone.

VITTORIA. 18.45, 20.20, 22: «Tokyo decadence». Regia di Ryu Murakami. Musica di Ryuchi Sakamoto. V.m. 18 anni.